

Parrocchia di San Lorenzo in Vigo Lomaso. Inventario
dell'archivio storico (1485 - 1988)

a cura di
Giuliana Campestrin

Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni librari e archivistici
2000

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica del Servizio Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura di Giuliana Campestrin; il lavoro è stato ultimato nel 2000.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate dalla Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici con la collaborazione di Marica Odorizzi, Renata Tomasoni e Maria Letizia Tonelli (Cooperativa Arcadia) nel corso del 2010, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006".

Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni e sigle:

c., cc.	carta, carte recto - verso
cc. sd	carte sinistra - destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte
ex.	exeunte
in.	intrante
n., nn.	numero, numeri
n. n.	non numerato/e
num. orig.	numerazione originale
p., pp.	pagina, pagine
tit. dorso	titolo dorso
tit. int.	titolo interno


ADT Archivio Diocesano Tridentino

Albero delle strutture

- Parrocchia di San Lorenzo in Vigo Lomaso, 1485 - 1988
 - Parrocchia di San Lorenzo in Vigo Lomaso, 1485 - 1948
 - Anagrafe, 1539 - 2010
 - Registri dei nati e battezzati, 1539 - 1970
 - Registri dei matrimoni, 1567 - 1954
 - Registri dei morti, 1655 - 2010
 - Registri dei cresimati, 1768 - 2010
 - Stati delle anime, 1901 - 2000
 - Registri degli sponsali, 1815 - 1929
 - Registri delle pubblicazioni matrimoniali e degli avvisi in chiesa, 1867 - 1953
 - Registri delle pubblicazioni matrimoniali e degli avvisi in chiesa, 1867 - 1922
 - Registri degli avvisi in chiesa, 1912 - 1950
 - Registri delle pubblicazioni matrimoniali, 1937 - 1953
 - Atti matrimoniali, 1812 - 1954
 - Carteggio ed atti attinenti all'anagrafe, 1601 - 1959
 - Registri dei nati, matrimoni e morti fuori parrocchia, 1884 - 1954
 - Beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Vigo Lomaso, 1659 - 1970
 - Urbari, 1830 - 1925
 - Partitari, 1949 - 1970
 - Atti amministrativi, 1659 - 1879
 - Resoconti e documenti di corredo, 1906 - 1920
 - Chiesa parrocchiale, altare di S. Caterina e chiesa di S. Silvestro, 1584 - 1970
 - Urbari, 1653 - 1900
 - Urbari della chiesa parrocchiale e della chiesa di S. Silvestro, 1653 - 1900
 - Urbari dell'altare di S. Caterina, 1738 - 1829
 - Registri delle rese di conto, 1584 - 1829
 - Atti amministrativi, 1646 - 1934
 - Atti amministrativi della chiesa parrocchiale e dell'altare di S. Caterina, 1646 - 1934
 - Atti amministrativi della chiesa di S. Silvestro, 1807 - 1835
 - Registri delle elemosine, degli oboli e delle collette, 1905 - 1958
 - Registri di cassa, 1898 - 1970
 - Registri di cassa della chiesa parrocchiale, 1898 - 1970
 - Registri di cassa dell'altare di S. Caterina, 1936 - 1970
 - Registri di cassa della chiesa di S. Silvestro, 1944 - 1958
 - Resoconti e documenti di corredo della chiesa parrocchiale e dell'altare di S. Caterina, 1693 - 1950
 - Documenti di corredo della chiesa parrocchiale e dell'altare di S. Caterina, 1896 - 1928
 - Comitato pro campanile chiesa parrocchiale di Vigo Lomaso, 1822 - 1904

- 📁 Registri di cassa, 1868 - 1891
- 📁 Atti amministrativi, 1822 - 1904
- 📁 Chiese soggette, 1580 - 1988
 - 📁 Urbani, 1616 - 1830
 - 📁 Partitari e registri di cassa, 1836 - 1938
 - 📁 Registri delle rese di conto, 1581 - 1815
 - 📁 Protocolli degli esibiti, 1811 - 1891
 - 📁 Atti amministrativi, 1580 - 1988
 - 📁 Registri delle elemosine, 1883 - 1961
 - 📁 Registri di cassa e quinterneti, 1866 - 1970
 - 📁 Resoconti e documenti di corredo, 1817 - 1958
 - 📁 Documenti di corredo, 1823 - 1923
- 📁 Atti di amministrazione di enti ecclesiastici soggetti, 1618 - 1992
 - 📁 Urbani ed inventari, 1618 - 1935
 - 📁 Partitari, 1920 - 1967
 - 📁 Carteggio ed atti, 1737 - 1992
 - 📁 Registri di cassa, 1918 - 1971
 - 📁 Resoconti e documenti di corredo, 1856 - 1950
 - 📁 Documenti di corredo, 1836 - 1922
- 📁 Benefici e legati, 1494 - 1969
 - 📁 Registri dei legati, 1671 - 1964
 - 📁 Registri degli affitti, 1803 - 1824
 - 📁 Atti amministrativi, 1494 - 1962
- 📁 Pastorale parrocchiale, 1485 - 1965
 - 📁 Protocolli degli esibiti, 1828 - 1947
 - 📁 Repertori delle scritture e libri copiali, 1826 - 1936
 - 📁 Atti protocollati e carteggio, 1485 - 1965
 - 📁 Circolari ecclesiastiche e civili, 1788 - 1947
- 📁 Visite pastorali, 1580 - 1825
 - 📁 Atti visitali, 1580 - 1825
- 📁 Culto e funzioni religiose, 1856 - 1970
 - 📁 Diari delle messe, 1856 - 1957
 - 📁 Diari delle messe legatarie ed avventizie della chiesa di Vigo, 1881 - 1951
 - 📁 Diari delle messe legatarie ed avventizie della chiesa di Stumiaga, 1882 - 1891
 - 📁 Diari personali delle messe, 1856 - 1957
 - 📁 Carteggio ed atti, 1937 - 1970
- 📁 Ufficio decanale, 1807 - 1990
 - 📁 Copie delle matricole, 1826 - 1974
 - 📁 Atti protocollati e carteggio, 1807 - 1990
 - 📁 Protocolli delle conferenze casuistiche, 1906 - 1937

 Atti amministrativi, 1920 - 1987

 Documenti di corredo, 1948 - 1954

Albero dei soggetti produttori

-  Parrocchia di San Lorenzo, Vigo Lomaso, [1485] -
-  Beneficio parrocchiale di San Lorenzo, Vigo Lomaso (Comano Terme), [1659] - 1987 gennaio 24
-  Confraternita del Santissimo Rosario, Vigo Lomaso (Comano Terme), [1584] - [1813]
-  Confraternita del Santissimo Sacramento, Vigo Lomaso (Comano Terme), 1652 aprile 28 - 1987 gennaio 24
-  Confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine, Vigo Lomaso (Comano Terme), 1743 agosto 11 - [1810]
-  Baldracchi, Prosdocimo, Creto, 1835 febbraio 18 - 1891 aprile 7
-  Dalri, Costante, Nanno, 1872 - Nanno, 1902
-  Guetti, Lorenzo, Vigo Lomaso, 1847 febbraio 6 - 1898 aprile 19
-  Guetti, Pietro, [1828] - 1870
-  Tonidandel, Emilio, Fai della Paganella, 1906 -[...]
-  Arco (d'), conti, sec. XII -
-  Dalponte di Caiano, Vigo Lomaso, [sec. XVIII - sec. XIX]
-  Comunità di Lundo, Lundo (Comano Terme), [1400] - 1810 agosto 31
-  Comune di Lundo, Lundo (Comano Terme), 1821 gennaio 1 - 1923 gennaio 12
-  Pia Fondazione Giovan Battista Mattei, Vigo Lomaso (Comano Terme), [1825 -1988]
-  Congregazione di carità di Lomaso, Vigo Lomaso (Comano Terme), 1811 febbraio 15 - 1937 giugno 30
-  Ente comunale di assistenza di Lomaso, Vigo Lomaso (Comano Terme), 1937 luglio 1 - 1993 luglio 1
-  Scuola materna Sacro Cuore, Vigo Lomaso (Comano Terme), 1944 -

superfondo

Parrocchia di San Lorenzo in Vigo Lomaso, 1485 - 1988

Modalità di acquisizione e versamento

Ai sensi dell'art. 27 della L.P. 14 febbraio 1992 n. 11 concernente "Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale" si prevede che, fino a quando non saranno raggiunte le intese di cui all'art. 12, comma 1 della legge 25 marzo 1985, n. 12, concernente la ratifica e l'esecuzione delle modifiche al Concordato lateranense tra lo Stato italiano e la Santa Sede, vengano stipulate intese fra la Giunta provinciale di Trento e i competenti organi ecclesiastici circa l'applicazione delle disposizioni della legge agli archivi di enti ecclesiastici. Le intese furono raggiunte il 10 settembre 1993.

La valutazione dell'esistenza dell'interesse storico degli archivi degli enti ecclesiastici, in base al comma 1 del medesimo articolo della legge provinciale, spetta alla Commissione beni culturali; tale valutazione dovrà essere effettuata secondo i criteri stabiliti d'intesa fra la Giunta provinciale e i competenti organi ecclesiastici. L'archivio della parrocchia di Vigo Lomaso è stato riconosciuto di notevole interesse storico dalla Commissione beni culturali nella seduta del 13 ottobre 1993.

L'Ordinariato ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

Contenuto

La documentazione è pervenuta in uno stato generale di discreta conservazione: si segnalano per altro danni ascrivibili al fuoco e all'umidità, soprattutto per quanto riguarda la documentazione anagrafica più antica.

La parte più cospicua della documentazione conservata nell'archivio della parrocchia di Vigo Lomaso è redatta in lingua italiana; sono presenti anche numerosi documenti redatti in lingua latina, volgare, in numero minore in lingua tedesca ed occasionalmente anche in inglese, francese e spagnolo (certificazione anagrafica proveniente dall'estero).

Lingua

Italiano; latino; volgare; tedesco; francese; spagnolo

Criteri di ordinamento e inventariazione

Agli inizi del mese di maggio del 1988 il Servizio beni librari ed archivistici della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con l'Archivio diocesano tridentino, nell'ambito del progetto di censimento degli archivi parrocchiali della diocesi di Trento condusse una rilevazione anche presso l'archivio della parrocchia di Vigo Lomaso: la documentazione era conservata presso la canonica, riposta in parte in un armadio in legno nel soggiorno, in parte in una stanza adibita ad archivio su uno scaffale metallico insieme alla biblioteca. Nell'estate del 1999, in occasione delle operazioni preliminari al prelievo della documentazione, ritenuta di notevole interesse storico dalla Commissione beni culturali (cfr. "Condizione giuridica", p.) si riscontrava una diversa sistemazione della stessa, conservata in parte in due vani al piano terra della canonica, in parte in un locale del primo piano: essa si presentava inoltre frammista agli archivi delle chiese soggette di Comano, Godenzo-Poia e Lundo, sistemati provvisoriamente in scatoloni e in un mobile a cassetti. In discreto stato di conservazione, ad eccezione di alcuni registri più antichi gravemente danneggiati dal fuoco, la documentazione presentava un ordinamento più apparente che reale: il carteggio era infatti condizionato in buste di

recente sostituzione, corredate da brevi intitolazioni che non sempre corrispondevano all'effettivo contenuto. Si trattava per lo più di accorpamenti di atti protocollati, ripartiti per materia, ma senza alcun criterio di tipo cronologico o classificatorio più specifico. La ripartizione, operata presumibilmente da mano degli anni ' ** del sec.*** tendeva ad isolare alcune attività principali dell'ente ed alcune tipologie documentarie di natura amministrativa. Le prime risultano evidenziate dalla suddivisione della corrispondenza generale in atti parrocchiali, atti decanali ed atti della Congregazione di Carità locale presieduta dal parroco decano pro tempore. In particolare da un'ulteriore selezione degli atti parrocchiali sono derivate alcune buste di argomento più circoscritto, inerente le chiese soggette e i legati principali fondati nella chiesa filiale di Dasindo. A livello di tipologie documentarie risultano ben distinti dal resto della documentazione gli stampati ecclesiastici e civili, gli inventari delle diverse amministrazioni ecclesiastiche, i resoconti con le rispettive pezze d'appoggio, parte dei contratti di mutuo ipotecario, i documenti di fondazione delle cause pie più rilevanti, le copie delle matricole.

In sede di riordino si sono trascurati gli ordinamenti più antichi e si è optato per quest'ultima organizzazione delle carte, essenzialmente per quattro motivi: 1) essa copre senza cesure tutta la documentazione di interesse storico; 2) essa ingloba, ricalca ed integra, seppur in maniera meno sistematica, un precedente ordinamento di cui si dirà più sotto; 3) i precedenti vincoli tra le carte sono stati incrinati e superati da successivi ordinamenti; 4) non si dispone di sufficienti ed adeguate chiavi di accesso (repertori, inventari...) alla struttura originaria dell'archivio.

In sede di riordino delle buste originate dalla selezione degli atti parrocchiali relativi alle chiese dipendenti, si è proceduto ad un'ulteriore ripartizione dei medesimi in atti relativi al beneficio, alla chiesa, alle confraternite ed altre amministrazioni particolari, ove esistenti; nell'ambito di ciascuna sottopartizione si è quindi ordinata la documentazione in successione cronologica, ricostruendo, ove possibile, attraverso gli allacciamenti testuali tra le carte, eventuali sottofascicoli tematici, talvolta rivelatisi di ampio respiro. In tal modo si è potuto procedere ad una descrizione più analitica delle unità che potesse facilitare la consultazione della documentazione ed agevolare la costruzione di eventuali percorsi di ricerca.

La suddivisione fisica della corrispondenza parrocchiale fra le diverse amministrazioni ecclesiastiche segue in verità un precedente tipo di ordinamento molto più sistematico, databile ai primissimi anni del 1900, evidenziato da una serie di separatori in cartone rigido ancora conservati all'interno delle buste e che in origine fungevano da coperta superiore ai rispettivi mazzi o filze. Ciascuno riporta un numero arabo progressivo, seguito dall'indicazione dell'ente amministrato e quindi da un elenco numerato di documenti, la cui numerazione venne ripresa a tergo degli stessi con inchiostro rosso. Il contenuto dei separatori è stato puntualmente riportato in nota alle singole unità interessate o addirittura nel titolo, se di breve respiro; i documenti registrati nell'elenco ed ancora contenuti nelle unità di conservazione sono stati evidenziati in inventario sotto la rubrica "Contiene fra l'altro", a cui segue il riferimento numerico dell'elenco (es. doc. di cui al n. 1 dell'elenco riportato in nota 1). Dalla collazione dei separatori e delle rispettive segnature, evidenziate in inventario nell'apposito campo "Segnatura antica", è possibile ricostruire parzialmente il seguente ordinamento virtuale dell'archivio parrocchiale, la cui documentazione era condizionata in origine in mazzi o filze:

1. Congregazione di Carità
2. Attestati di nascita, matrimonio e morte
3. Chiesa di Favrio
4. Chiesa di Lundo
5. Altare di S. Caterina
6. Chiesa di Fivè
7. Chiesa di Comano

8. Chiesa di Stumiaga
9. Confraternita del SS. Sacramento
10. Chiesa di Godenzo
11. Chiesa (plico 1) e legati di Dasindo (pliche 2-4)
12. Chiesa di Ballino
13. Legato Guetti
14. Legato zitelle
15. Decreti Giudiziali
17. Decreti Comunali
20. Beneficio parrocchiale
22. Chiesa di Campo
24. Miscellanea
25. Fogli di possesso ed atti d'asta

Dagli atti di consegna degli effetti di pertinenza del beneficio e della chiesa parrocchiali del primo decennio del sec. XX si desume inoltre l'esistenza delle seguenti "teche" mancanti, non pervenute almeno come unità di condizionamento:

16. Decreti Capitanali
18. Affari scolastici
19. Bleggio e Banale
21. Documenti di credito
23. Atti parrocchiali

Completavano l'organizzazione dei documenti le seguenti buste numerate dette "fascicoli", tuttora esistenti:

Fascicolo I: atti dal 1485 al 1770

Fascicolo II: atti dal 1770 al 1818

Fascicolo III: stampati

Fascicolo XI: poveri

a cui si aggiungevano le seguenti, registrate negli atti di consegna e non pervenute:

Fascicolo IX: messe e legati

Fascicoli X e XII: affari parrocchiali.

Nulla si sa circa l'esistenza e i contenuti delle buste mancanti dalla sequenza numerica e cioè degli ipotetici fascicoli IV-VIII. Negli atti di consegna si menzionano tuttavia "n. 13 teche contenenti le materie accennate in dorso": se ne potrebbe dedurre che i cosiddetti "fascicoli" erano 13, di cui i nn. IV-VIII e XIII di contenuto meno rilevante rispetto agli altri, di cui invece si specificano i titoli.

L'ordinamento novecentesco della documentazione, strutturato in buste e fascicoli, deriva da una ricomposizione delle carte, precedentemente organizzate in teche, i cui contenuti vengono elencati ad cartam nel "Repertorio delle scritture ed oggetti decanali di Lomaso" descritto nell'unità 8.2.2 del presente inventario. Datato tra gli anni '70 del sec. XIX ed il 1901, il repertorio testimonia l'esistenza di 18 fascicoli di scritture numerate, ora ripartite tra varie buste, individuabili proprio sulla base della numerazione apposta a matita a tergo delle stesse. E' tuttavia da osservare che spesso tali scritture riportano il numero progressivo di inventariazione, ma non il fascicolo di appartenenza e che l'oggetto dei documenti viene spesso riportato in inventario in forma molto generica o addirittura imprecisa.

La prima organizzazione sistematica della documentazione parrocchiale sembra tuttavia risalire al 1828: risalgono a quell'anno l'introduzione del registro di protocollo (cfr. 8.1.1) e di un repertorio o rubrica delle scritture prodotte

precedentemente (cfr. 8.2.1). Il sistema della protocollazione (1) prevedeva la ripartizione della corrispondenza generale in atti parrocchiali, atti decanali ed atti della Congregazione di Carità, archiviati in apposite teche, mentre la corrispondenza precedente, protocollata per ordine di arrivo, veniva ripartita in 6 fascicoli tematici, ora distrutti, ma ricostruibili sulla base della rubrica delle scritture di cui sopra. Le relative scritture, ora contenute in massima parte nei fascicoli I e II dell'ordinamento novecentesco, ovvero nelle attuali unità 8.3.1, 8.3.2 e 8.3.3, risultano numerate e riportate per argomento nella rubrica sotto lo stesso numero.

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" al punto 3, comma 1 e 2. In riferimento al comma 1 si sono pertanto seguite le "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione dd. 29 marzo 1993, n. 3692, relativamente alla parte prima, punto 3, riprese dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966, Direzione degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" (2). In riferimento al comma 2 relativo all'intesa fra il Servizio provinciale competente e l'archivio diocesano in ordine alle metodologie, ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale di Vigo Lomaso, rispettando le unità preesistenti composte per la maggior parte da registri e carteggio raccolto in diverse buste con intitolazione riflettente sommariamente il contenuto. In fase di ordinamento, la documentazione sciolta o estratta dalle buste in quanto estranea ai contenuti originari, è andata ad incrementare, ove possibile, le unità preesistenti, altrimenti sono state create nuove unità (fascicoli) nel rispetto della struttura dell'archivio. Per la fase finale relativa all'inventariazione ci si è avvalsi del supporto informatico ed in particolare è stato utilizzato il programma History-Sesamo, in base alle cui funzioni si è proceduto alla descrizione dei soggetti produttori e dei rispettivi archivi prodotti, articolati in fondi, sottofondi, serie, sottoserie, unità e sottounità.

Per ulteriori dettagli si vedano anche le "Avvertenze per la consultazione".

Il presente inventario percorre un arco temporale che si estende dalla più antica documentazione conservata presso l'ente al 1948, comprendendo così quella parte di archivio dichiarata di interesse storico in base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", punto 2, comma 1.

Si segnala che nel caso di unità archivistiche originarie pluriennali, eccedenti il limite storico del 1948, gli estremi cronologici di ordinamento e di inventariazione si intendono complessivi e quindi posteriori a tale limite.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione relativa in prevalenza all'anagrafe, ma anche di quella economico-amministrativa, in quanto l'ente, nelle sue funzioni di parrocchia e di sede decanale, è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", punto 3, comma 3, l'obbligo, di cui all'art. 20, comma 1, lettera b) della L.P. 14 febbraio 1992 circa la consultazione dei documenti, riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di notevole interesse storico.

I documenti di carattere riservato relativi a situazioni puramente private e personali sono consultabili dopo 70 anni dalla conclusione dell'affare. Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone.

Inoltre in base all'art. 3, comma 4 delle "Intese fra la Giunta provinciale e l'Ordinariato diocesano" la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

In base all'art. 3, comma 5 delle "Intese fra la Giunta e l'Ordinariato diocesano" la riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura...) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte dell'archivio diocesano.

In base allo stesso articolo di legge l'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituirne copie di sicurezza da conservarsi presso l'Archivio provinciale.

Presso l'archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Note

(1) Per un'analisi più approfondita dei sistemi di protocollazione ed archiviazione della corrispondenza generale della parrocchia di Vigo Lomaso, si vedano: Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso, introduzioni alle serie 8.3 e 11.2; Archivio della Congregazione di Carità di Lomaso, poi Ente Comunale Assistenza, introduzione alla serie 2.

(2) Pubblicata anche in P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1983, pp. 231-239. Alla circolare citata fanno riferimento anche le disposizioni del capitolo 3, parte prima della Deliberazione della Giunta Provinciale di Trento n. 3692 del 29 marzo 1993, "Criteri generali di ordinamento e di inventariazione degli archivi degli enti pubblici locali" e del punto 4, parte seconda della stessa, relativa agli archivi di privati di notevole interesse storico locale.

Ente

Parrocchia di San Lorenzo

[1485] -

Altre Forme autorizzate del nome

Pieve di Lomaso (denominazione in uso fino alla fine del secolo XVIII

)

Pieve di San Lorenzo (denominazione in uso fino alla fine del secolo XVIII)

Archivi prodotti

Fondo Parrocchia di San Lorenzo in Vigo Lomaso, 01/01/1485 - 31/12/1948

Storia

La Pieve di Lomaso è generalmente considerata una delle più antiche della diocesi: sono stati infatti rinvenuti numerosi resti di epoca paleocristiana -compreso un fonte battesimale- i quali testimoniano come la chiesa, che sorge nel paese di Vigo, fosse fin dai primi secoli della cristianità trentina un importante centro di cura d'anime.

I numerosi frammenti paleocristiani emersi nelle adiacenze della pieve di Lomaso e i dati forniti dalla prospezione archeologica sembrano delineare tutti i caratteri di quella che Menis (4) chiama architettura paleocristiana alpina: si tratta di uno stile che, sviluppatosi dalla tradizione tardoromana locale, ne riporta i tratti di decadenza nella modestia delle strutture, dei volumi, delle proporzioni e dei materiali. Gli elementi costanti di questa caratterizzazione risultano essere (5):

- l'orientamento ad est della costruzione primitiva, richiesto da esigenze di culto legate al concetto di preghiera dei primi cristiani;

- la posizione dell'aula unica, rettangolare, individuabile in due diverse zone: nell'area dell'attuale battistero, con ingresso localizzato circa all'altezza della porta laterale oppure nell'area della navata centrale, poco discosto dall'attuale presbiterio. In entrambi i casi appare evidente il delineamento di una sola navata, il cui spazio era sufficiente a soddisfare le esigenze della comunità;

- l'ornamentazione del gruppo presbiterale. Il presbiterio (banco ed altare) risulta più ornato rispetto al resto dell'aula, delimitato da recinzioni, costituite da plutei decorati ed inseriti entro scanalature di pilastri di sostegno: una recinzione dunque che doveva sottolineare il distacco e la sacralità tra la zona riservata ai misteri e quella destinata all'assemblea.

Questa serie di indizi contribuiscono a collocare la struttura edilizia e l'organizzazione della pieve di Lomaso ad epoca anteriore all'arrivo dei Longobardi, i quali per altro non influirono in maniera traumatica sulle tradizioni religiose locali. Essi non modificarono i quadri dell'assetto plebano ma contribuirono addirittura a rafforzarlo. D'altra parte le comunità longobarde ariane non si fusero facilmente con le comunità locali ed ebbero chiese ed officianti propri. Le chiese longobarde non offuscarono mai il primato della pieve, anche se storicamente crearono i presupposti per il futuro decentramento dei villaggi dalla giurisdizione. I più significativi titolari della gente longobarda furono l'arcangelo Michele, s. Giorgio (cfr. chiesa di S. Giorgio a Poia), il Salvatore (chiesa di S. Croce a Godenzo), la SS. Trinità, s. Martino di Tours (cfr. chiesa di S. Martino sul Blestone). L'architettura longobarda lasciò tuttavia sulle popolazioni locali il segno di una rude primordiale potenza e di un senso di fatale pessimismo espresso negli intricati motivi a viticci

e tenie, di cui sono pervenuti numerosi frammenti nel sottosuolo della chiesa pievana e nelle curazie viciniori (es. Lundo).

In epoca carolingia l'istituzione pievana venne ristrutturata ed in parte codificata con il ripristino della vita collegiale e la moralizzazione del clero: nell'816 Ludovico il Pio pubblicò la regola di Aquisgrana e la impose a tutte le chiese dell'Impero. Il feudalesimo, già in germe, portava gradualmente, ma fatalmente la chiesa ad un'organizzazione gerarchica ben precisa: tutti i chierici dovevano essere monaci o canonici, guidati da un regolamento di vita preciso (canone) e subordinati ai superiori. In questo senso la politica carolingia fu assai intransigente e favorì la collegialità con generose elargizioni di beni. Si spiega allora la proliferazione di pievi nei secc. IX e X, quasi tutte dedicate alla Vergine o al mistero dell'Annunciazione, ottenute suddividendo gli ampi distretti precedenti. Nelle Giudicarie risale ab immemorabili l'esistenza di sette pievi che diedero origine nel sec. XII al nome della zona stessa: quattro erano concentrate nelle Giudicarie inferiori (Condino, Bono, Tione e Rendena) e tre nelle Giudicarie esteriori (Vigo Lomaso, S. Croce di Bleggio e Tavodo). Dedicate alla Vergine, al mistero dell'Annunciazione o a santi tipicamente carolingi (s. Dionigi, s. Rustico, s. Eleuterio...) esse rivelano nell'intitolazione un'origine posteriore alla chiesa di Lomaso, la quale può a buon diritto vantare nei loro confronti la qualifica di chiesa matrice, in quanto trassero origine dal suo vasto territorio iniziale. Tesi che potrebbe essere avvalorata da alcune osservazioni, quali:

- l'etimologia del nome Judicaria, riconducibile a *iurisdictionis iudicis*, locuzione già longobarda indicante il territorio di competenza di un distretto giuridico (*Judicaria veronensis*, *Judicaria sermionensis*...). Fino allo spirare del millennio con tale nome si designavano le terre comprese tra Tignale e Vezzano, compreso Arco e Nago, vale a dire la parte settentrionale della X regio romana, dipendente dal *municipium* di Brescia. Malgrado le numerose invasioni e i passaggi di dominio, la geografia amministrativa rimase quella fissata all'epoca di Diocleziano, quando il centro di Lomaso aveva un documentato sviluppo;

- in un atto dell'archivio episcopale tridentino del 1309 (f) si apprende che "in Vixo (nempe Vico) ius redditur". Si tratta di un'espressione tipica per indicare la sede del foro giuridico con particolare competenza sulle valli limitrofe "faciente racionem in Nomaso de homnibus Leudri, Blezij, Nomkasij et cetera (...)", dove la locuzione "et cetera" viene meglio precisata in analoghi documenti del sec. XIV con i territori di Banale, Bleggio, Lomaso, Tione, Rendena, Bono, Ledro, Tignale e Tenno;

- le chiese giudicariesi riservarono atti di riverenza fin dall'antichità alla pieve di Lomaso;

- fino al 1706 il decano di Lomaso si fregiò del titolo onorifico di decano foraneo delle Giudicarie e arciprete della Pieve di Lomaso. Le sette pievi delle Giudicarie con le curazie di Bagolino e di Storo, filiali della pieve di Condino, formavano il settimo decanato foraneo, detto *Judicariensis*;

- come si può desumere dalla documentazione dell'archivio parrocchiale, la chiesa di Lomaso godette di alcuni diritti sui territori delle sette pievi.

Le fonti di tipo non archeologico, attestano tuttavia l'esistenza della pieve di Lomaso solo nel 1207; a partire da allora il termine *plebs* appare nell'accezione civile per indicarne il territorio. Risale al 1282 la notizia secondo la quale la chiesa battesimale era dedicata al martire romano Lorenzo, santo titolare che fornisce un ulteriore indizio di notevole antichità (1). Le più antiche pievi rurali figurano infatti dedicate al ciclo santorale romano: Pietro, Lorenzo, Stefano, mentre quelle più tardive, riferibili alla ristrutturazione carolingia, risultano dedicate alla Vergine. Il nome di *Laurentius* è uno dei primi che appare nel Trentino cristiano e così pure il titolo che si riscontra con notevole frequenza in documentate chiese paleocristiane o barbare poste sia lungo le direttrici principali, sia su tracciati interni, quali ad esempio, nelle vicinanze di Lomaso, a Tenno e Banale. Altro dato interessante potrebbe apparire la dedizione a s. Silvestro dell'antichissima costruzione sacra nei pressi di Vigo, lungo la strada per Lundo. Si tratta di un titolo di origine

bresciana che potrebbe confortare la tesi di una probabile evangelizzazione del territorio ad opera di missionari provenienti da quella zona. Nella diocesi di Trento si trovano infatti pochissime chiese dedicate al pontefice romano: due di queste sono poste a Vigo e a Lenzumo su un itinerario per Brescia e sul versante opposto a Campi e Ledro (2).

E' possibile che la pieve di Lomaso, discretamente dotata, fosse servita da un clero plurimo, come sembra indicare l'uso del termine archipresbiter per designare il curatore d'anime e l'apparire, nel 1210, di un Greciano clericus de Nomasso. Già all'inizio del '200 però era stata assegnata ad un importante canonico della cattedrale, Odolrico di Seiano, che fu arciprete almeno dal 1208 al 1227 e che evidentemente non vi faceva residenza. E' quindi possibile che la collegialità clericale fosse in desuetudine già in quest'epoca: non è forse un caso che nel 1228 Avancio venga definito non archipresbiter, ma plebanus Nomassi. Nel 1291 e nel 1295 viene invece ricordato l'arciprete Azolinus. Nel sec. XIV continuavano peraltro ad esistere benefici ecclesiastici privi di obblighi di cura d'anime (chiericati), che vennero poi soppressi dal vescovo Giovanni Hinderbach nel 1485 (1).

Il panorama ufficiale più completo dell'antica distribuzione delle pievi con le loro cappelle lo abbozza la prima visita pastorale diocesana ordinata dal cardinale Bernardo Clesio nel 1537-38 (3). Da essa si desume la consistenza dell'ordinamento religioso, e quindi comunitario, sul territorio, quale era nella prima metà del sec. XVI. Dalla pieve di S. Lorenzo di Lomaso con sede presso Vigo Lomaso ed annesso battistero di S. Giovanni Battista dipendevano le chiese di S. Marcello di Lundo, S. Giacomo a Comano, S. Giovanni evangelista a Godenzo, S. Giorgio a Poia, SS. Quirico e Giulitta a Campo, S. Vigilio a Curè, S. Antonio a Stumiaga, S. Lucia a Ballino, SS. Fabiano e Sebastiano e S. Zenone a Fivè, S. Biagio a Favrio, S. Maria a Dasindo, S. Nicolò a Castel Campo. I visitatori citano anche le chiese campestri di S. Silvestro e di S. Martino. L'arciprete Jacobus è detto decanus ruralis. L'ordinamento delle pievi tridentine del 1574 con il corredo delle loro cappelle, alcune delle quali stavano assumendo personalità giuridica propria a completamento religioso delle antiche comunità di villa, era suddiviso in decanati foranei. Il quadro d'insieme traccia l'apparato territoriale postmedioevale giudicariense in senso religioso e culturale. La compattezza territoriale delle circoscrizioni pievane iniziò ad essere incrinata dall'istituzione delle cure d'anime minori che avviarono il fenomeno di decentramento degli atti di culto, da principio rivendicando una propria separazione di beni e di competenze ecclesiastiche dalla matrice e quindi una propria estensione territoriale autonoma. L'affermarsi giudicariense dell'autorità delle cappelle di villaggio è concentrato tra il sec. XVIII e quello successivo: l'azione di distacco fu determinata in genere da cause demografiche, di distanza, di rivalse di autonomia, di evoluzione culturale e anche politiche. Fivè ottenne per prima di staccarsi dalla matrice di Lomaso e di costituirsi in curazia nel 1583 grazie alla sua potenza demografica e alla sua forte personalità comunitaria. Anchr Dasindo ottenne in quel secolo (1537?) un primissario però direttamente dipendente dalla chiesa pievana di Lomaso. Tutte le altre cappelle di villaggio, di origine medioevale, si evolsero in primissarie curate entro l'ambito delle rispettive pievi secondo una formula che ripete quella dei comuni autonomi dell'età preunitaria e quella parrocchiale contemporanea. Tra i secc. XVIII e XIX si costituirono così le curazie di Lundo (1743), Ballino (1770), Favrio (1790), Godenzo-Poia (1797), Comano (1813), Campo (1830) e Stumiaga (1842).

La mancanza di fonti documentarie scritte e l'esiguità delle risultanze di scavo, peraltro fortuite, rendono impossibile un esame dell'antico edificio paleocristiano della chiesa di Lomaso e notevolmente problematica la descrizione. Beppino Agostini ha tuttavia individuato tre fasi salienti di costruzione a cui seguirono rifacimenti e restauri posteriori.

Nella prima fase, databile intorno al sec. XIII, la pieve appariva come una basilica romanica absidata, almeno al centro, rettangolare, con tre navate divise da una serie di colonne o pilastri. Un'unica copertura a capanna proteggeva la costruzione, come soluzione naturale per gli ambienti di montagna. Probabilmente, data l'esigua ampiezza, l'abside non era coperta da una semicalotta in muratura, ma dall'unico tetto che continuava ininterrotto dalla nave al semicerchio absidale, parzialmente distrutto dalla successiva posa di una lastra sepolcrale. L'abside doveva essere illuminata da

bifore con al centro una colonna, mentre il pavimento era costituito da un ciottolato annegato in calce. La prima costruzione apparirebbe più arretrata di ca. 5 metri rispetto all'attuale facciata e preceduta da un nartece dal tetto in legno a leggio. Attualmente non esiste alcun elemento che possa segnalare la presenza di una cripta. La tecnica muraria della facciata, ricostruita in un secondo momento con l'uso di pietra locale, disposta con una certa regolarità ed il frequente reimpiego di materiale precedente, spesso capovolto, porterebbe a supporre l'intervento dei comacini del sec. XIII: dato confermato anche dal taglio sbrigativo del portale, riecheggiante in età tarda il repertorio decorativo lombardo.

La seconda fase dei lavori, risalente alla seconda metà del sec. XV-prima metà sec. XVI, portò una cospicua modificazione all'interno della costruzione, prima con la copertura a volte a crociera, poi con il prolungamento verso oriente dell'abside. Per adattare il complesso alle nuove linee gotiche, furono allungate anche le finestre, rifatti i capitelli delle colonne e tutte le strutture murarie di soffittatura vennero intonacate. Abbattute le antiche absidi fu rialzato il pavimento, creando al loro posto un presbiterio molto ampio. Le due paraste che prima reggevano l'arco santo, vennero retrocesse all'altezza dell'inizio della nuova abside pentagonale e al loro posto furono collocate due nuove colonne con funzione portante per il nuovo arco. L'altare, posto sull'asse delle due paraste, era in legno, come appare dai resti di ancoraggio ancora evidenti sulle pareti. Con questa innovazione le due navate laterali vennero prolungate nella forma attuale ed ornate dai due altari di S. Caterina e del SS. Rosario. Pare che per l'occasione venissero decorati anche il presbiterio ed il catino.

L'ultima fase dei lavori portò un allargamento sui lati nord e sud della chiesa, con l'aggiunta di altre due navate laterali coronate dagli altari di S. Rocco e di S. Francesco alle quali si può accedere attraverso due porte minori e simmetriche aperte sulla facciata. Furono pertanto abbattute le pareti originarie laterali fino al livello del pavimento e sostituite da due ordini di colonne, destinate a sostenere lo spaccato delle nuove campate e a ricevere la contropinta della vecchia volta più interna. Furono poi intonacate tutte le pareti interne. All'esterno il forzato prolungamento del tetto a capanna diede alla costruzione un'eccessiva inclinazione che venne a togliere il gusto della costruzione romanica. Più tardi sulle due pareti laterali delle nuove navate vennero aperte altrettante cappelle, delle quali quella a nord assumeva servizio di passaggio per accedere al battistero collegato così alla chiesa dall'interno.

All'inizio del sec. XVIII la chiesa conobbe una serie di migliorie, sollecitate dal pievano Bernardino Amistadi di Roncone, tra le quali l'erezione di tutti gli altari marmorei, il rifacimento delle balaustre e la posa del pavimento. Il motivo di questo slancio di rinnovamento va ricercato probabilmente nella reazione della comunità alle molteplici umiliazioni patite durante la guerra di successione spagnola che interessò la zona e che con ogni probabilità vide la pieve di S. Lorenzo deturpata con il trafugamento di arredi e apparati decorativi. Infatti dal 1707 al 1710 la parrocchia di S. Lorenzo risulta sede vacante. Questo fatto spiegherebbe non solo il documentato stato di abbandono della chiesa in quel periodo, ma anche la mancanza di notizie sulla sorte dei pregiati altari lignei, probabilmente rovinati dall'incuria e manomessi dal vandalismo (6). Negli atti visitali del 1708 fanno eco a questa situazione, facendo esplicito accenno ai "dispendi patiti negli anni trascorsi per causa della guerra".

Nel 1828 la chiesa subì un'ultima modifica. L'esigenza di collocare sulla parete di fondo l'organo e la cantoria, suggerì all'arciprete del tempo Filippo Brunati da Tenno di demolire la facciata tra i due contrafforti di mezzo, eliminando il rosone e la parte superiore del portale romanico e di costruire una leggera parete sporgente.

Passato il burrascoso periodo della I guerra mondiale, si deve all'intelligente lavoro condotto dall'arch. A. Rusconi tra gli anni 1921-26 la rimessa in luce di quanto rimaneva della sobrietà antica anche se scalfita all'esterno dalla pur scarsa decorazione del prof. Carlo Donati. Sopra il portale, ricomposto con cura nella parte superiore, venne rimesso il rosone,

posti in evidenza i contrafforti, aperte le originali finestrelle strombate. Nell'interno si provvide allo scrostamento totale delle pareti più antiche e alla intonacatura di quelle destinate alla decorazione a fresco.

Di notevolissimo interesse è la presenza presso la pieve di S. Lorenzo del battistero di forma poligonale, unico nel suo genere in tutto il Trentino. Citato negli atti visitali del 1537 ("Penes ipsam (ecclesiam) est quaedam rotunda, antiqua valde ecclesia in honorem s. Ioannis Baptistae, ubi et baptisterium positum est"), il battistero fu ristrutturato e rivalutato nel 1519 con la costruzione del fonte battesimale, dopo quasi due secoli di abbandono o di destinazione ad altro uso. Pare infatti che nel 1424 esso fosse adibito a cappella della Confraternita dei Disciplini. Il battistero rappresentò da sempre per la pieve un'espressione di preminenza: anche quando inizierà il decentramento delle cure d'anime dalla matrice, i rispettivi curati saranno tenuti per lungo tempo a presenziare ai riti di benedizione dell'acqua battesimale il sabato santo e la vigilia di Pentecoste ed i fedeli del distretto a portarvi i figli per il battesimo. L'importanza del monumento era talmente sentita da esternarsi nella costruzione di un ambiente particolare, distinto dall'aula ecclesiale, seppur posto a poca distanza dall'ingresso principale del tempio. L'origine del battistero di Lomaso sembra risalire all'età paleocristiana, come attesterebbero alcune epigrafi ivi murate e alcune considerazioni formulate da Beppino Agostini. L'usanza di amministrare il battesimo per immersione riporta infatti senza dubbio a tempi anteriori all'epoca della ristrutturazione romanica, ancor oggi appariscente nel primo ordine di mura perimetrali.

Nel corso dei lavori di restauro e sterro, eseguiti nel 1924, è stato possibile rilevare il livello del vecchio supporto del pavimento in creta, degradante verso il centro fino ad una profondità massima di un metro rispetto al livello perimetrale: cavità che evidentemente richiama il battesimo per immersione. Nel 1519, probabilmente per risolvere problemi di infiltrazioni di umidità dal terreno esterno a quota superiore di cm. 70-170, si provvide al rialzo del pavimento, usufruendo come materiale di riempimento l'avvolto del battistero stesso, e alla costruzione del secondo ordine di mura perimetrali, coperte da intonaco. All'inizio del sec. XVII l'edificio fu nuovamente adibito a cappella della Confraternita dei Disciplini, conoscendo nuovi restauri.

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

AGOSTINI P., Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso, [Firenze : Istituto geografico militare], 1977 (Trento : Artigianelli)

CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999

MENIS C., La basilica paleocristiana, Città del Vaticano, 1958

VALENTI S., Documenti inediti riguardanti la guerra di successione spagnola, in "Archivio Trentino", 1911, fasc. IV, ff. 234-247; 1912 fasc. III, ff. 145-160; 1913 fasc. I-II, ff. 81-118; 1914 fasc. I-II, ff. 92-121

Note

(1) E. CURZEL, Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna 1999, pp. 156-157

(2) B. AGOSTINI, Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso, Trento 1977, pp. 124-128.

(3) Archivio diocesano tridentino, Atti visitali n. 1, ff. 56-66.

(4) C. MENIS, La basilica paleocristiana, Città del Vaticano 1958, p. 195.

(6) S. VALENTI, Documenti inediti riguardanti la guerra di successione spagnola, in "Archivio Trentino", 1911 fasc. IV, ff. 234-247; 1912 fasc. III, ff. 145-160; 1913 fascc. I-II, ff. 81-118; 1914 fascc. I-II, ff. 92-121.

fondo

Parrocchia di San Lorenzo in Vigo Lomaso, 1485 (copia) - 1948

Soggetti produttori

Parrocchia di San Lorenzo, [1485] -

Contenuto

La documentazione conservata presso l'archivio parrocchiale decanale di Vigo Lomaso rispecchia l'attività propria dell'ente parrocchia, sede di decanato: vi confluiscono pertanto registri anagrafici e relativi atti, copie delle matricole, urbari, partitari e registri di cassa, resoconti e documenti di corredo, carteggio ed atti vari. Presso l'archivio parrocchiale si conservano inoltre registri e carteggio prodotti da altri enti, che per varie ragioni ed in diversi momenti, illustrati nei rispettivi profili istituzionali, hanno gravitato in ambito parrocchiale per le loro finalità sociali o per implicazioni statutarie. Tale documentazione forma dei fondi autonomi, descritti separatamente e disposti in inventario in ordine cronologico: in fondo viene collocata la documentazione prodotta da enti non ancora estinti o comunque ancora attivi, pur avendo subito modifiche istituzionali (es. Congregazione di Carità, poi Ente Comunale Assistenza). A differenza degli enti estinti, per le cui serie documentarie si è adottata una numerazione chiusa, per gli enti attivi si è mantenuta la numerazione aperta in vista di possibili ulteriori incrementi.

Anagrafe, 1539 -

Contenuto

La compilazione dei registri anagrafici, per finalità tanto religiose quanto civili, abbraccia nella diocesi di Trento un periodo che si estende mediamente dai tempi del Concilio tridentino fino al 1° gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano. Con tale locuzione si indica il complesso delle posizioni giuridiche spettanti alla persona nella famiglia e nello Stato. Lo stato civile risulta da una documentazione pubblica, che viene attualmente precostituita a cura dell'ufficiale competente, ed è tenuta in appositi registri, compilati presso i Comuni. I registri di stato civile sono quattro: registro di nascita, di morte, di cittadinanza e di matrimonio. I registri sono pubblici e fanno fede sino a querele di falso di ciò che l'ufficiale di stato civile attesta essere stato dichiarato in sua presenza.

Prima dell'organizzazione dello stato civile i parroci e i curati provvedevano alla compilazione dei libri parrocchiali, ovvero del registro dei nati e battezzati, dei cresimati, dei matrimoni, dei morti e gli stati delle anime, noti anche come "anagrafe". I registri dei battezzati e dei matrimoni furono prescritti dal "Decretum de Reformatione matrimonii" (Sess. XXIV, capp. 1-2) del Concilio di Trento, anche se fin dall'inizio del sec. XV si riscontrano in qualche diocesi delle disposizioni circa la tenuta dei primi.

I registri dei morti, in uso già prima del Concilio, i registri dei cresimati e gli stati delle anime furono invece introdotti nel 1614 come regola generale dal "Rituale Romano" di papa Paolo V ai titoli 91-97, in cui si prescrivevano anche precise formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri.

I registri dei cresimati e gli stati delle anime furono compilati con sistematicità nella nostra diocesi solo a partire dal sec. XIX, pur essendo stati vivamente raccomandati dal "Rituale". Si riscontrò invece una maggiore puntualità nella tenuta degli altri registri, sollecitata da varie ammonizioni vescovili, sia negli atti di giurisdizione, sia nelle visite pastorali.

L'interesse dell'autorità politica verso i libri canonici si manifestò con lettera circolare del 1° maggio 1781, in cui li si dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 ne disciplinò la tenuta, prescrivendone dei formulari uniformi (1). Con ordine del 30 novembre 1787, a corollario di tali disposizioni, l'amministrazione statale introdusse nella provincia tirolese l'uso di registri di carta resistente e con pagine di grande formato.

Dopo le parentesi del dominio bavarese e del Regno italico, durante le quali le competenze anagrafiche furono demandate ai Comuni, senza per questo che le tradizioni parrocchiali s'interrompessero, un decreto dell'I. r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione del 21 agosto 1815 riaffidava ai curatori d'anime la compilazione delle matricole. L'introduzione in Trentino del "Codice civile universale austriaco" del 1° ottobre 1815, la legge imperiale del 20 aprile dello stesso anno e altre disposizioni regolarono ulteriormente la materia. I parroci e i curati furono allora investiti della carica di ufficiali di stato civile, tenuti non solo alla compilazione dei registri, ma anche al rilascio di certificazione legale, fino al 1° gennaio 1924.

Note

(1) A. GORFER (a cura di), *Le Giudicarie Esteriori*. Banale, Bleggio, Lomaso, Ponte Arche 1987, vol. I, p. 479.

Registri dei nati e battezzati, 1539 - 1970

Contenuto

La serie dei registri dei nati e battezzati consta di undici registri, ordinati ab origine in successione cronologica con numeri ordinali, rimarcati in varie epoche. Inizialmente compilati in forma discorsiva e formulare, poi in apposite finche prestampate, i registri dei nati e battezzati forniscono in genere, in modo più o meno completo le seguenti informazioni:

- il tempo della nascita del neonato, comprensivo di anno, mese, ora ed annotazione del giorno del battesimo, spesso amministrato nello stesso giorno della nascita o al più tardi il giorno successivo. Durante la dominazione austriaca la registrazione della nascita avveniva comunque all'atto del battesimo;
- il nome e cognome dei nati e battezzati, compresi i nati morti, indicati come "innominato/a" o "un/a fanciullo/a";
- la religione, cattolica o protestante;
- il sesso;
- lo stato di legittimi o illegittimi;
- le generalità dei genitori;
- il nome del ministro battezzante di cui faceva le veci la mamma in casi di estremo pericolo di vita del neonato;
- il luogo in cui fu amministrato il battesimo (chiesa parrocchiale o chiese curate dipendenti);
- le generalità dei padrini, la cui funzione di testimoni fu sovente ribadita sia dalle autorità ecclesiastiche che da quelle civili. Talvolta se ne specificava anche la professione o la posizione sociale (es. "possidente", "villico"...).

Spesso i registri riportano delle annotazioni a margine, obbligatorie almeno dal 1907 (1), relative ai sacramenti ricevuti, quali la cresima, il matrimonio, l'ordinazione sacerdotale, eventuali adozioni, legittimazioni o curatele ed infine segnalazioni di morte, ora apposte con un semplice segno di croce, ora in maniera più completa con l'indicazione cronologica e le cause del decesso. Nei registri più recenti, ad integrazione e corroborazione delle annotazioni, viene spesso incollata o allegata la relativa certificazione in corrispondenza della registrazione di nascita. Eventuale documentazione inserita in allegato, è stata estratta e condizionata in fascicoli tematici confluiti nella serie 1.9 relativa al carteggio ed atti attinenti all'anagrafe.

Le nascite e i battesimi di nati all'estero e fuori distretto parrocchiale venivano in genere registrate ora in fondo all'annata corrispondente, ora alla spicciolata in base all'ordine di arrivo delle notifiche. Tutti i nati, sia all'interno della parrocchia, sia fuori, risultano puntualmente riportati nell'indice finale, talvolta anche con l'indicazione dell'anno di nascita. Gli indici alfabetici dei registri 1.1.1-1.1.5 furono compilati a cura di don Tabarelli de Fatis.

Note

(1) L. SPARAPANI, I libri parrocchiali della diocesi di Trento, in G. COPPOLA - C. GRANDI, La "conta delle anime". Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1989, pp. 277-319, p. 281. Il decreto "Ne temere" del 2 agosto 1907 imponeva, fra l'altro, la registrazione del matrimonio anche sui libri dei battesimi.

1.1 - 1

"Regestum baptizatorum ab anno 1543 usque ad annum 1631 inclusive una cum indice nec no[n] de annis 1541, 1542

[e]t 1543 cum indice" (tit. sul dorso)

1539 maggio 11 - 1544 gennaio 28; 1576 [ante marzo 12] - 1632 maggio 31

All'inizio: "Index baptizatorum incipiendo ab anno 1576 usque ad annum 1631 a me Ioanne Paulo Tabarelli de Fatis per cognomina efformatus et distinctus ad folia in praesenti volumine signata, animadvertendo tamen quod plures fides baptismales reperiantur deficere, cum plures paginae in hoc volumine contentae vel temporis diuturnitates vel ignis iniuria consumptae dignoscantur"; indice per pagine progressive delle "Fides incertae vel alia" [post 1763 - ante 1802]

pp. 1-20 (1): "Baptizati de plebe Lomassi": trascrizione di mano di don Tabarelli de Fatis delle registrazioni di battesimo, perdute in originale, dall'11 maggio 1539 al 28 gennaio 1544 con relativo indice e copia autenticata della fede di matrimonio contratto presso la Collegiata di Arco da Francesco Bon dei Caiani di Vigo e Silvia Bona dei Gentili di Arco il 19 luglio 1594, [post 1763 - ante 1802]

pp. 1-770: registrazioni di battesimo, 1576 - 1611 luglio 14

a p. 229: fede di matrimonio contratto da [Gian] Tura da Dasindo e Giacoma delli Toni Buoni da Vigo, 1587 [agosto] 9

pp. 773-1150: "Liber baptizatorum in parochia Lomasii a die 14 aprilis anni 161[2]. Donat Brosi fov[...], 1612 aprile 14 - 1632 maggio 31

a p. 1071 (incollata): registrazione di battesimo di Odorico di Giovanni Burati da Comano, amministrato presso la chiesa dei SS. martiri Fabiano e Sebastiano di Fivavè, 1627 gennaio 20.

Latino

Registro, pp. 20, 1150 (1), con indice alfabetico per cognomi all'inizio n.n.

Segnature precedenti: I

Note

(1) La cartolazione, di mano di don Tabarelli de Fatis, esclude l'indice iniziale e la trascrizione dei "Baptizati de plebe Lomassi", numerata separatamente per un totale di pp. 20 non comprensive dei relativi indici apposti in fondo.

1.1 - 2

"[Re]gestum baptizator[um] [a]b anno 1631 usque ad annum 1657 una cum indice n. 2" (1) (tit. sul dorso)

1631 ottobre 8 - 1657 febbraio 16

A p. 1 r: "Liber baptizatorum", [sec. XVII in.]; "Datto a Antonio della sua casa come di soprascrito. Io sono de se nato come di soprascrito. Io sono stato alla sua casa come di sopra", [sec. XVII]

tra p. 90 e p. 91 (cucito): registrazione di battesimo di Papaleon di Bernardo, 1636 marzo 21

a p. 343: "Adi 24 decembri 1645 incominciato le [gregoriane al fitalino]", 1645 dicembre 24

Latino

Registro, legatura in pergamena, pp. 343, con indice alfabetico per cognomi all'inizio n.n.

Segnature precedenti: II

Note

(1) "...n. 2": aggiunta di mano successiva.

1.1 - 3

"Liber baptizatorum a[b] [...] n. 3" (1) (tit. sul dorso)

1657 febbraio 19 - 1709 febbraio 12

A p. 1 r: "Liber baptizatorum", [sec. XVII]; "Reg. n. 2", [sec. XVIII]; "Giobatta filio di Francesco e Lucia Ca[...] di Poia", [sec. XIX in.]

sul v della c. di guardia posteriore: "Io Giovan Pedrini dani 80"; [sec. XVIII]; "Iulius Sattoorri 1699 1699", 1699.

Registro, legatura in carta, pp. 398, con indice alfabetico per cognomi all'inizio n.n.

Note

(1) "...n. 3": aggiunta di mano successiva. Il tit. originale sul dorso qui trascritto è coperto da un'etichetta posteriore recante la seguente intitolazione: "III. Nati [1]657 - 1709".

1.1 - 4

"IV. Nati 1709 - 1743" (tit. sul dorso)

1709 febbraio 20 - 1743 febbraio 15

Sul r della c. di guardia anteriore: "172", [sec. XVIII]; "IV" [sec. XX]

p. I: "III. N. 3", [sec. XVIII]

pp. 1-16: registrazioni di battesimo in ordine cronologico, 1709 febbraio 20 - 1710 giugno 19; 1721 febbraio 11

pp. 17-358: registrazioni di battesimo in ordine alfabetico per nomi di persona e in ordine cronologico (1), 1710 luglio 18 - 1743 febbraio 15

sul v della c. di guardia posteriore: appunto di registrazione di battesimo di Ioannes Antonius Joseph Stephanus di Laurentius Philippi de Dasindo, [1740 dicembre 26]

all'esterno del piatto posteriore: "Liber baptizat[orum]", [1709].

Contiene anche (in allegato):

all'inizio: "Memoria" delle registrazioni di battesimo mancanti o posposte all'interno del registro, compilata da don Giovanni Paolo Tabarelli de Fatis, [post 1763 - ante 1802].

Latino

Registro, legatura in pelle, pp. II, 358 (bianche pp. 86), con indice alfabetico per cognomi all'inizio n.n.

Segnature precedenti: IV

Note

(1) Da p. 17 il registro è strutturato a rubrica alfabetica per nomi di battesimo con rimandi interni alle lettere D, I, L, M e J per insufficienza di spazio.

1.1 - 5

"V. Nati 1743 - 1827" (tit. sul dorso)

1743 febbraio 15 - 1827 dicembre 13

Sul r della c. di guardia anteriore: "1743 - 1827, [sec. XX]

sul r della prima c.: "Registro de' nati n. V" (1), [1743]; annotazioni per ricerche anagrafiche, [sec. XIX]

dopo la metà: annotazione relativa all'estrazione e alla consegna al medico delle tabelle dei vaccinand, 1811 giugno [28]

in fondo all'indice: indice degli esposti e nati illegittimi dal 19 marzo 1744 al 12 settembre 1788; registrazioni di battesimo di esposti e nati illegittimi, 1791 aprile 14 - 1805 aprile 26

sul r della c. di guardia posteriore: elenco degli arcipreti e dei parroci di Vigo Lomaso dal 1743 al 1871, [sec. XX].

Contiene anche (incollati):

circa all'inizio (2): certificato di esposizione di un neonato presso la Santa Casa di Pietà di Verona, 1746 marzo 25

verso la metà: registrazione di battesimo di Ioannes Dominicus di Ioannes Baptista Giovanelli de Lundo, trascritta poi sul registro, 1785 aprile 17

verso la fine: certificati di esposizione di due neonati presso la Casa degli Esposti di Verona, 1816 giugno 27; 1819 maggio 1.

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 242 (num. orig. varia), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: V

Note

(1) "...n. IV": depennato.

(2) La c., in origine incollata alla pagina, ne risulta ora strappata per danno meccanico.

1.1 - 6

"Nati dal 1828 - 51. VI"

1828 gennaio 15 - 1851 agosto 20

All'inizio: "Volume VI°", [sec. XIX med.]

a c. 61: annotazione relativa alla registrazione nei libri dei nati e battezzati della parrocchia di Vigo Lomaso dei battezzati presso le curazie di Fiaavè, Godenzo, Comano e Ballino, in obbedienza all'ordine del vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer del 22 settembre 1827 n. 3277, emanato dopo la visita pastorale alla parrocchia del 26 agosto 1827, 1838 gennaio 3.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 214 (1), con "indice in ordine alfabetico" per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: VI

Note

(1) La num. orig. presenta la lacuna accidentale di cc. sd 5 tra c. 73 e c. 79 e di c. sd 1 tra c. 89 e c. 100.

1.1 - 7

"Battezzati VII dal 1851 al 1873"

1851 agosto 11 - 1873 dicembre 27

All'inizio: "1/2 pelle Lomaso" (1), [sec. XX]

a c. I d: "VII°", [1851].

Contiene anche (incollati):

a c. 115 d: certificato di nascita di Narciso Antonio Prati, rilasciato dall'Ufficio decanale benacense, 1881 febbraio 24

a c. 124 s: certificato di nascita di Terzillo Mario Dalponte, rilasciato dall'Ufficio della parrocchia di S. Martino vescovo in Canedole, 1865 aprile 24.

Italiano

Registro, legatura recente in mezza pelle, cc. sd I, 213 (2), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: VII

Note

(1) Si tratta con ogni probabilità di un'annotazione apposta in legatoria in occasione della sostituzione per usura della legatura del registro.

(2) La num. orig. presenta la lacuna accidentale di cc. sd 2 tra c. 96 e c. 99.

1.1 - 8

"Nati battezzati nella parrocchia decanale di Lomaso 1874 - 1881 [in]clusive. VIII" (1)

1874 gennaio 3 - 1881 dicembre 27

Contiene anche (incollati):

a c. 32 d: certificato di nascita di Giuseppe Severino Festi, rilasciato dall'Ufficio di stato civile di Desulo (Cagliari), 1877 marzo 8

a c. 40 d: certificato di nascita di Giovanni Calza, rilasciato dall'Ufficio di stato civile di Dongio (Cantone del Ticino), 1877 agosto 14.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 94, con indice alfabetico per cognomi all'inizio n.n.

Segnature precedenti: VIII

Note

(1) "...881": aggiunta di mano successiva.

1.1 - 9

"Registro n. IX. Nati e battezzati nella parrocchia decanale di Lomaso dall'anno 1882 fino all'anno 1895 incl(usive)" (1)

1882 gennaio 5 - 1895 dicembre 31

Contiene anche (incollato):

verso la metà: certificato di nascita di Serafina Olivieri, rilasciato dal Departement des Alpes-maritimes, arrondissement de Nice, Mairie de Villefranche, 1888 aprile 1.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 142 (num. orig. varia), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: IX

Note

"...1895": aggiunta di mano successiva.

1.1 - 10

"Nati ab anno 1896 - ****" (tit. int.)

1896 gennaio 6 - 1911 dicembre 29

Sul r della c. di guardia anteriore: "vol. X", [sec. XX]

alle cc. 39-40: "Continuazione dell'anno 1898" (1), 1898 settembre 30 - 1898 dicembre 31

a c. 42 d: estratto del decreto di nomina di un tutore provvisorio, 1963 ottobre 8

a c. 99 d: trascrizione dell'atto di legittimazione per susseguente matrimonio di Pietro Bottesi, assunto nella canonica curaziale di Lundo, 1911 febbraio 16 (2)

tra c. 107 s e c. 107 d (in allegato): "Nati in Favrio nel IV trimestre 1905", 1905 ottobre 17 - 1905 dicembre 3 (3).

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 198 (4), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: X

Note

(1) Già a c. 26 s si avvertiva: "Continuazione del '98 vedi pag. 39".

(2) L'originale del documento si trova presso l'Archivio della parrocchia di Lundo, serie 1.9, b. 1, fasc. 2, c. 7.

(3) Si tratta di un inserto di cc. 2 n.n., inviato dal curato di Favrio p. Tobia Maestri all'Ufficio decanale di Lomaso il 1 gennaio 1906.

(4) La num. orig. presenta la lacuna accidentale di una c. sd tra c. 112 e c. 114.

1.1 - 11

"XI registro nati e battezzati della parrocchia di Lomaso dal 1912 al 1970" (1)

1912 gennaio 2 - 1970 luglio 24

All'inizio: "Lomaso", [sec. XX]

tra c. 100 s e c. 100 d (incollato): "Nati in Ballino dal 1925-1939 incl(uso)", 1925 febbraio 25 - 1939 luglio 16 (2).

Contiene anche (incollati):

a c. 33 s: notizia di ordinazione al suddiaconato, 1938 novembre 13

a c. 65 s: sentenza di scioglimento di matrimonio civile, 1976 luglio 12

a c. 72 d: notifica di abiura alla fede cattolica, 1976 gennaio 29

a c. 84 s: notizia di ordinazione al suddiaconato, 1945 febbraio 21

a c. 105 d: notizia di ordinazione al suddiaconato, 1952 marzo 12

a c. 155 s: certificato di nascita della "figlia di ignoti" rilasciato dall'Ufficio arcipretale-decanale di Riva del Garda, 1954 marzo 10.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 197, con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: XI

Note

(1) "...1970": aggiunta di mano successiva.

(2) Si tratta di un inserto di cc. sd 4 (num. orig.) non comprese nell'indicazione della consistenza complessiva del registro.

Registri dei matrimoni, 1567 - 1954

Contenuto

La serie dei registri dei matrimoni consta di nove registri, ordinati ab origine in successione cronologica con numeri ordinali, rimarcati in varie epoche. Il secondo registro (1.2.2) contiene anche le prime registrazioni di morte della parrocchia dal 1655 al 1743.

Per tutto il periodo della dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa ebbe validità civile. Con l'annessione al Regno d'Italia matrimonio religioso e civile cominciarono ad essere celebrati separatamente; poi, con il Concordato del 1929 e la successiva legge del 27 maggio 1929, n. 847, anche lo Stato italiano riconobbe validità civile al matrimonio celebrato secondo le norme del diritto canonico. Al parroco spettava pertanto l'incarico di dare lettura durante il rito nuziale degli artt. 130, 131 e 132 del Codice civile, riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi e di notificare al Comune l'avvenuta celebrazione del matrimonio per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

Nei registri dei matrimoni, inizialmente in maniera discorsiva e formulare, poi in apposite finche prestampate, si riportano in genere le seguenti indicazioni: l'anno, il mese e il giorno della celebrazione, le generalità degli sposi, il nome del celebrante, il luogo di celebrazione e le generalità dei testimoni. Dal 1929 tutti i convenuti sono tenuti a sottoscrivere.

Nei registri si riportano inoltre, non solo i matrimoni celebrati nella chiesa parrocchiale e nelle chiese soggette, ma anche fuori distretto parrocchiale, purchè ne siano state fatte le pubblicazioni canoniche.

Talvolta, soprattutto nei registri più recenti, si trova in allegato certificazione matrimoniale, inserita nelle rispettive pratiche oppure nel carteggio relativo all'anagrafe, di cui a 1.9.1 e 1.9.6.

1.2 - 1

"I (1) matrimoniorum ab anno 1567 usque ad annum 15 [..]" (2)

1567 febbraio 2 - 1628 maggio 2

Sul v della c. di guardia anteriore: "1567", [sec. XX]

registrazioni di matrimoni celebrati a (3):

- Godenzo-Poia, 1567 maggio - 1584 febbraio 6
- Fivè, 1577 aprile 3 - 1580 giugno 15
- Godenzo-Poia, 1584 gennaio 15 - 1593 agosto 26
- Favrio e Fivè, 1572 aprile 15 - 1614 novembre 12
- Lundo e Godenzo-Poia, 1567 aprile 6 - 1626 aprile 20
- varie chiese filiali, 1582 giugno 6 - 1628 maggio 2 (4)
- Lundo, 1575 novembre 10 - 1608 giugno 29
- Godenzo, 1593 novembre 3 - 1610 [post aprile]
- Campo, [ante 1571] - 1622
- Lundo ?, 1610 aprile - 1614 agosto
- ?, 1610 - 1611 aprile
- Comano, 1567 febbraio - 1626
- ?, ante 1614 novembre 2
- Curè ?, ante 1572 aprile 24 - 1610 settembre

- Dasindo, 1609 giugno 29 - 1611 novembre 7
- Dasindo e Lundo, 156[7] febbraio 8 - 1608 settembre 10
- ?, 1567 febbraio 2 - 1614 aprile 14
- Stumiaga, 1572 novembre - 1610 luglio 18
- ?, 1603 aprile - 1608 novembre 23
- ?, 157[9] - 1604 luglio
- ?, [anni '90 sec. XVI]

verso la metà: prove di scrittura di semialfabeti, [anni '10 sec. XVI]; "Nuovo pronostico ovvero di quanto succederà nel presente anno 1619, mandato dalle [...] a Sua Santità, [1619 in.]

sul v della c. di guardia posteriore: "Carta seriale quattrini 8", (5) [sec. XIX].

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 93 n.n. (mancano cc. 40 ca.) (6)

Segnature precedenti: I

Note

- (1) "I...": aggiunta di mano successiva.
- (2) "15 [...]": vi fu sovrascritto da mano recente "1567".
- (3) Il registro si presenta suddiviso in più sezioni topografiche, specificate ove possibile, entro le quali venivano annotate in ordine cronologico le registrazioni di matrimonio in base al villaggio d'origine degli sposi.
- (4) Le registrazioni dal 27 luglio 1614 al 2 maggio 1628 sono annotate in "Addite carte ad librum".
- (5) L'annotazione fa riferimento al costo della legatura, sostituita nel sec. XIX.
- (6) Il registro, pervenuto gravemente danneggiato, manca di almeno cc. 40, strappate, tagliate o deperdite per i danni apportati dal fuoco e dall'acqua. Alcune pp. presentano una parziale numerazione, apposta da mano recente.

1.2 - 2

"[Matri]mon[i] [162]5 - 1743. I [m]or[t]i 1655 - 1743" (tit. sul dorso) (1)

1625 aprile 19 - 1743 gennaio 28

Sul r della c. di guardia: "Liber matrimoniorum et defunctorum ab anno 16 [...] [...]", [1625 ante aprile 19]

all'inizio: registrazioni di matrimonio, 1625 aprile 19 - 1628 luglio 26; 1631 gennaio 21 - 1631 novembre 25; 1633 gennaio 18 - 1634 aprile 28; 1647 novembre 26 - 1743 gennaio 7

verso la metà: "Liber defunctorum ab anno 1655", 1655 febbraio 20 - 1743 gennaio 28; annotazione di don Pantaleone Betta relativa ai frequenti moniti rivolti al popolo affinché provveda a denunciare i casi di morte, 1655

verso la fine (incollato): registrazione di morte di Catharina Pasi di Godenzo, 1707 aprile 21

all'interno del piatto posteriore: appunti per ricerche anagrafiche, [sec. XX].

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 348 (num. orig. parziale) (2)

Segnature precedenti: II matrimoni - I morti

Note

- (1) L'etichetta apposta sul dorso copre parzialmente il seguente tit. orig.: "[Matrimo]niorum a[b] anno 16[25] [...] ad 1743 [...] regestum ab anno 165[5] usque [...]".
- (2) Le prime 65 pp. risultano numerate da don Tabarelli de Fatis, forse in vista della redazione dell'indice.

1.2 - 3

"III. Matrimoni 1743 - 1828" (tit. sul dorso)

1743 febbraio 12 - 1827 ottobre 29 con visto del parroco Filippo Brunati anteriore al [1832]

Sul r della c. di guardia: "III", [sec. XX]

a p. 178: annotazione del sindaco Dalponte relativa alla perfetta corrispondenza tra gli atti iscritti nel presente registro dal 1 gennaio 1810 al 30 giugno 1815 e quelli annotati nei registri dello stato civile di Campo Lomaso, 1815 novembre 23

a p. 188: annotazione del vicario parrocchiale Nicolò Mezzena circa le modalità di registrazione dei matrimoni celebrati dal 18 luglio 1818 al 24 ottobre 1818, a causa dell'assenza del parroco Bartolameo Valenti, poi deceduto il 21 ottobre 1818, 1818 novembre 18 nell'indice, alla lettera Z e nelle cc. successive: "Protocollo de consensi", 1818 giugno 26 - 1840 novembre 14
in fondo: elenco degli arcipreti, parroci e vicari di Vigo Lomaso dal [1743] al 1826, [sec. XX].

Contiene anche (incollato):

a p. 180: fede di matrimonio contratto presso la chiesa di S. Pietro di Viliciatico (diocesi di Bologna) da Domenico Prati fu Filippo da Lomaso e Maria Possidonia Martini fu Pietro da Viliciatico, 1816 maggio 31.

Latino

Registro, legatura in pelle, pp. 239 (1), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: III

Note

(1) La num. per pp. è mantenuta fino a p. 237; le cc. 238 e 239 sono cartolate specularmente come cc. sd. La num. orig. esclude l'indice e le cc. finali ad esso successive, complessivamente pari a cc. 25 n.n.

1.2 - 4

"IV. Matrimoni 1828 -1856" (tit. sul dorso)

1828 gennaio 17 - 1858 novembre 4

In fondo (cucito): "Atti di paterno consenso pei matrimoni dei minorenni che incominciano coll'anno 1841 ritrovandosi gli antecedenti alla fine del libro matrimoniale prossimo anteriore", 1841 gennaio 29; annotazione relativa all'introduzione del bollo d'imposta nella redazione degli atti di paterno consenso in virtù del decreto capitanale del 15 marzo 1841 n. 2544/102 e alla conseguente sospensione della loro iscrizione in carta semplice nei registri matrimoniali, 1841 marzo [post 20]
all'esterno del piatto posteriore: "IV matri[moni]", [sec. XX].

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 135 (1), con "indice" alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

Note

(1) La c. sd 42 risulta accidentalmente reduplicata.

1.2-5

"N. V (1) registro dei matrimoni dal primo gennaio 1859 fino 1880 escl(usive)" (2)

1859 gennaio 8 - 1879 novembre 26; [1900] aprile 28

In fondo, prima dell'indice: registrazione di matrimonio contratto da Bernardino Degaspero fu Giuseppe e Giacinta Briosi fu Prospero, riportata anche in 1.2.6, c. 108 e ivi indicizzata, [1900] aprile 28.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 117 (3), con "indice o repertorio alfabetico" per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: V

Note

(1) "V ...": sovrascritto su "IV" da mano successiva.

(2) "...1880 escl(usive)": aggiunta di mano successiva.

(3) La c. sd 43 risulta accidentalmente reduplicata.

1.2-6

"VI matrimoniorum ab anno 1880 ad annum 1901" (1)

1880 febbraio [post 4] - 1902 gennaio 23

A c. 4 d: dichiarazione del decano Costante Dalrì circa l'effettiva presenza ai riti matrimoniali dei testimoni sottoscritti ai relativi atti, 1880 dicembre 31 (2)

alle cc. 113-115: registrazioni posposte di matrimonio, 1901 gennaio [9] - 1901 giugno 4 (3)

a c. 116: registrazioni posposte di matrimonio, 1884 aprile 23 - [1899] luglio 24 (4)

all'interno del piatto posteriore: "Ai 14 tes[timoni] Amadio Parisi, Rigotti Bortolo" e conteggi per ricerche anagrafiche, [sec. XIX ex. - XX in.].

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 116, con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: VI

Note

(1) "VL..": aggiunta di mano recente.

(2) Tale dichiarazione si ripete anche a c. 8 s il 23 ottobre 1881, a c. 13 s il 21 dicembre 1882 e a c. 21 s il 24 gennaio 1885.

(3) A margine della prima registrazione posposta di c. 113 appare la seguente avvertenza: "N.B. Era stato omesso a suo tempo, così pure è dei cinque seguenti". Tali registrazioni furono trascritte al termine del 1901.

(4) Si tratta di tre registrazioni annotate in fondo al registro nel 1902.

1.2-7

"VII. Matrimoni 02 - 29" (tit. sul dorso)

1902 gennaio 18 - 1929 novembre 21

Sul v della c. di guardia posteriore: "VII", [sec. XX].

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 134, con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: VII

1.2-8

"Libro dei matrimoni della chiesa parrocchiale di Lomaso incominciato il I marzo 1930, chiuso il *****" (tit. int.)

1930 marzo 1 - 1939 novembre 29 con visto pastorale del 19 luglio 1942

Alle cc. 4 v-7 v, 9 v- 10 v, 13 v-16 v, 18 v-19 v, 22 v, 32 v-33 v e 45 v (incollati): atti di matrimoni contratti presso le chiese curaziali di Lundo, Godenzo-Poia, Comano e Ballino, 1930 agosto 9 - 1936 novembre 21 (1).

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 200 (2), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: VIII

Note

(1) Gli estremi cronologici si intendono complessivi di tutti gli atti incollati, individuati mediante il numero della c. precedente a cui segue una numerazione progressiva (es. 4/1, 4/2, 4/3...), ad eccezione dell'atto n. 100, incollato a c. 99 v, ma computato come carta autonoma. Tutti gli atti registrati sono numerati progressivamente.

(2) La c. 28 risulta accidentalmente reduplicata come 28/1.

1.2-9

"Libro dei matrimoni della chiesa parrocchiale di Lomaso incominciato il 25 novembre 1939, chiuso il 9 dicembre 1954" (tit. int.)

1939 novembre 25 - 1954 dicembre 9 con annotazione del 26 agosto 1955

Alle cc. 95 v, 123 v e 158 v (incollati): atti di matrimoni contratti nella chiesa di S. Lorenzo di Vigo Lomaso, 1947 novembre 27 - 1949 ottobre 24 e nella chiesa di S. Nicolò di Fai della Paganella, 1951 dicembre 31 (1).

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 200, con indice alfabetico per cognomi alla fine di pp. 80

Segnature precedenti: IX

Note

(1) Gli atti incollati risultano numerati mediante il numero della c. precedente a cui segue una numerazione progressiva (123/1, 158/1), ad eccezione di uno. Tutti gli atti registrati sono infatti numerati distintamente per anno, escluso il biennio 1939-1940 per il quale la numerazione è continua e cumulativa; le cc. 154 e 169 sono state incollate e numerate di seguito.

serie 1.3

Registri dei morti, 1655 (1) -

Contenuto

La serie dei registri dei morti consta complessivamente di sei registri, di cui il più antico, contenente le registrazioni dal 1655 al 1743, rilegato insieme al secondo registro dei matrimoni di cui a 1.2.2. ed il più recente (1.3.5), iniziato nel 1946, ancora in uso. I registri risultano ab origine ordinati in successione cronologica con numeri ordinali, rimarcati in varie epoche. In essi appaiono riportate in genere, in forma discorsiva nei più antichi, in apposite finche prestampate nei più moderni, le seguenti informazioni:

- il tempo della morte del defunto, comprensivo di anno, mese, giorno e ora del decesso;
- il nome e cognome del defunto, a cui seguono brevi annotazioni di carattere anagrafico e spirituale;
- la religione, cattolica o protestante;
- il sesso;
- l'età;
- la causa di morte e spesso il nome del medico che ha constatato il decesso.

La certificazione allegata ai registri (certificati di morte e permessi di seppellimento) è stata estratta e descritta nei fascicoli di nuova costituzione, di cui alla serie 1.9 relativa agli atti anagrafici.

Note

(1) L'estremo cronologico iniziale della serie tiene in considerazione anche il primo registro dei morti rilegato insieme al secondo registro dei matrimoni, di cui a 1.2.2.

1.3 - 1

"II morti 1743 - 1828" (tit. sul dorso)

1743 febbraio 24 - 1827 dicembre 19 con visto del parroco Filippo Brunati anteriore al [1832]

All'esterno del piatto anteriore: "Mortuorum", [1743]

sul r della c. di guardia anteriore: "II morti", [sec. XX]

a p. 363: annotazione del sindaco Dalponte relativa alla perfetta corrispondenza tra gli atti iscritti nel presente registro dal primo gennaio 1810 fino al 30 settembre 1815 e quelli annotati nei registri dello stato civile di Campo Lomaso, 1815 novembre 23 all'interno del piatto posteriore: annotazione relativa alla consistenza in cc. e al prezzo del registro, [sec. XVIII]; appunti per ricerche anagrafiche, [sec. XX]

Italiano

Registro, legatura in pelle, pp. 458, con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

1.3 - 2

"III morti dal 1828 - 67" (1)

1828 gennaio 12 - 1867 dicembre 24

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 310, con "indice in ordine alfabetico" per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: III

Note

"III...": aggiunta di mano successiva.

1.3 - 3

"IV (1) mortuorum ab anno 1868 ad 1899 (2)"

1868 gennaio 2 - 1899 dicembre 22

A p. I (incollato): circolare vescovile n. 2234/1057 Eccl. relativa agli obblighi dei curati nei casi di registrazione di morte di stranieri di sesso maschile d'età inferiore ai 23 anni, 1870 agosto 5.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. II, 272, con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

Note

(1) "IV...": sovrascritto su "VIII...".

(2) "...1899": aggiunta di mano successiva.

1.3 - 4

"V morti 00 - 45" (tit. sul dorso)

1900 gennaio 15 - 1945 dicembre 23

Sul r della c. di guardia anteriore: "V morti", [sec. XX].

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 160 (num. orig. varia e imprecisa), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: V

1.3 - 5

"Volume VI. Morti"

1946 gennaio 7 -

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 109 (1), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: VI

Note

(1) Poichè il registro è ancora in uso, la consistenza delle pp. si riferisce al momento della schedatura.

Registri dei cresimati, 1768 -

Contenuto

In passato il sacramento della cresima veniva amministrato immediatamente dopo il battesimo con il sacro crisma consacrato dal vescovo nella funzione del giovedì santo; in seguito si lasciò trascorrere un intervallo di tempo fra i due sacramenti e la cresima venne officiata ordinariamente dopo i sette anni d'età. Dopo il Concilio Vaticano II se ne consigliò l'amministrazione dopo i dieci anni.

Nei registri della presente serie si riportano in genere in ordine progressivo il nome, il cognome e l'età del cresimato, le generalità dei genitori e dei padrini, il luogo, il giorno, il mese e l'anno della celebrazione e il nome del ministro officiante. Solitamente il sacramento della confermazione veniva amministrato dal vescovo presso la chiesa decanale di Vigo Lomaso in occasione della visita pastorale; talvolta veniva officiato anche nelle chiese soggette, limitatamente ai cresimandi dei rispettivi distretti curaziali. I cresimandi di Ballino potevano essere confermati nel sacramento anche presso le chiese parrocchiali di Riva e Tenno. Per circostanze occasionali la cresima fu amministrata ai cresimandi di Lomaso anche presso il Convento delle Grazie di Arco ed il Duomo di Trento. Dagli anni '70 del sec. XX tutti i cresimandi del decanato (Bleggio Superiore ed Inferiore) ricevevano il sacramento della confermazione presso la chiesa decanale di Lomaso e temporaneamente presso la sede di Ponte Arche.

1.4 - 1

"Cresimati nell'1768, 1825, 1837, 1851, 1868, 1869" (tit. sul dorso)

1768 agosto 10; 1825 giugno 22 - 1869 agosto 22

Sul r della c. di guardia anteriore (qd. incollato): elenco dei cresimati "...nella sagra visita fatta in questa parrocchia del Lomaso da Sua Altezza Reverendissima mons. Cristofforo Sizzo...", 1768 agosto 10

- "Cattalogo dei cresimati in questa parrochia nella santa visita tenuta da Sua Altezza Reverendissima Francesco Saverio de Luschin principe vescovo di Trento nel dì 22 giugno 1825", 1825 giugno 22

- "Cresimati nella visita tenuta in Riva da Sua Altezza Reverendissima Francesco Saverio de Luschin principe vescovo di Trento nei dì 12 e 13 settembre 1827", 1827 settembre 13

- elenco in ordine alfabetico (1) e cronologico dei "cresimati dopo l'epoca sopra indicata del 1827 venti sette", 1837 agosto 27 - 1869 agosto 22.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 79 n.n. (2)

Signature precedenti: I

Note

(1) Questa sezione del registro è organizzata a rubrica alfabetica per cognomi.

(2) La consistenza complessiva delle cc. del registro comprende anche il quaderno incollato sul r della c. di guardia anteriore, costituito da cc. 17 scritte. In origine esso era incollato tra l'interno del piatto anteriore e il r della c. di guardia anteriore.

1.4 - 2

"Libro II dei cresimati 1869 - 1937" (1)

1869 agosto 22 - 1937 settembre 26

All'interno del piatto posteriore: annotazione relativa alla consistenza in cc. e al prezzo del registro, [sec. XIX].

Italiano

Registro a rubrica, legatura in mezza tela, cc. 68 n.n. (2)

Segnature precedenti: II

Note

- (1) "...- 1937": aggiunta di mano successiva.
- (2) Il registro è strutturato a rubrica alfabetica per cognomi.

1.4 - 3

"Elenco dei cresimati dal 16.5.908 al *****" (1)

1908 maggio 20 - 1919 dicembre [14]

- "Cresimati in Ballino da Sua Altezza il principe vescovo Celestino Endrici il 16.5.1908", 1908 maggio 20
- "18 e 19 maggio. Cresimati da Sua Altezza il principe vescovo Celestino Endrici nel 1912 a Tenno e Pranzo", 1912 maggio [19]
- "Cresimati da Sua Altezza mons. Endrici - Trento nella chiesa arcipretale Riva il 14/XII - 1919", 1919 dicembre [14].

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 4 n.n.

Note

- (1) Il presente elenco non è compreso nel registro dei cresimati di cui a 1.4.2. Si tratta con ogni probabilità dei cresimati di Ballino (cfr. introduzione alla presente serie 1.4).

1.4 - 4

"Libro III (1) dei cresimati (2) 1942 - ***** "

1942 luglio 19 - (3)

1942 luglio 19 - (3) (Estremi cronologici di organizzazione dei documenti)

A p. 17: elenco dei cresimati "nell'Istituto Opera Serafica di Cognola", 1960 maggio 8.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 46 (bianche pp. 2) (3), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Segnature precedenti: III

Note

- (1) "...III...": aggiunta di mano successiva.
- (2) "...cresimati...": in rasura "battezzati".
- (3) Il registro è ancora in uso e la sua consistenza si riferisce al momento della schedatura.

serie 1.5

Stati delle anime, [anni '30] - '90 sec. XX

Contenuto

Per "stato delle anime" s'intendeva il registro in cui si iscrivevano tutti gli abitanti compresi entro il territorio di una curazia o di una parrocchia. Le registrazioni riportavano pertanto la composizione dei nuclei famigliari, elencati in ordine alfabetico in base ai nomi dei capifamiglia e venivano aggiornate periodicamente. La serie si articola in due unità coeve, riferite ai censiti di Vigo e Dasindo. In particolare in 1.5.1 i nuclei famigliari vengono elencati in ordine alfabetico per cognomi e in alcuni casi distinti per località di provenienza (es. Dalponte da Castel Spine) o per soprannomi (es. Dalponte Bastianei, Dalponte Foroni, Donati Vanti...). In 1.5.2 invece i nuclei sono elencati in ordine alfabetico per soli cognomi con posposizione alla fine delle famiglie Dalponte F. e Dalponte A., le cui formazioni risalgono agli anni '70 del sec. XX.

1.5 - 1

"Anagrafe Vigo Lomaso"

[anni '30] - '90 sec. XX

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 280 (bianche pp. 166), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

1.5 - 2

"Anagrafe Dasindo"

[anni '30] - '90 sec. XX

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 280 (bianche pp. 199), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Registri degli sponsali, 1815 - 1929

Contenuto

Nei registri degli sponsali, di cui sono pervenute tre unità archivistiche, erano documentate le reciproche promesse di matrimonio espresse dai fidanzati dopo l'examen matrimoniale e previo l'accertamento dell'inesistenza di impedimenti ecclesiastici e civili, alla presenza del curato e di almeno due testimoni. L'esame doveva aver luogo al primo presentarsi dei futuri sposi, prima che avvenisse la prima pubblicazione. Per minorenni o incapaci era d'obbligo il consenso del padre (cfr. 1.2.3 e 1.2.4) o, in assenza di questo, del tutore e del giudice (Codice civile austriaco, § 49). Sul registro venivano annotati per tempo eventuali scioglimenti della promessa.

1.6 - 1

"Sponsali"

1815 giugno 2 - 1819 gennaio 6

Italiano

Registro, legatura in carta (1), cc. 10 n.n.

Note

(1) Il registro, in forma di quaderno, è stato inserito entro una camicia di cartone per la fragilità del supporto originario.

1.6 - 2

"Sponsali 1822. Sponsali 1823"

1822 gennaio 19 - 1826 gennaio 21

Italiano

Registro, legatura in carta (1), cc. 16 n.n.

Note

(1) Il registro, in forma di quaderno, è stato inserito entro una camicia di cartone per la fragilità del supporto originario.

1.6 - 3

"Registro degli sponsali assunti nella canonica parrocchiale Lomaso in ossequio al decreto S[anta] Congr[egazione]

Conc[ilio] 'Ne temere' di data 2 agosto 1907" (1) (tit. int.)

1908 aprile 25 - 1929 giugno 8 con annotazione di pubblicazione matrimoniale del 9 giugno 1929

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 84 n.n.

Note

(1) Dal 25 aprile 1908 al 29 ottobre 1910 gli atti vengono numerati in ordine progressivo per anno (es. 1/1908, 2/1908...). Tale numerazione viene ripresa dal 6 gennaio 1912 al 29 giugno 1912, dall'1 gennaio 1913 al 20 dicembre 1913 e dal 17 febbraio 1920 al 27 marzo 1920. Dal 19 marzo 1921 si specificano anche le date delle tre pubblicazioni, le eventuali dispense e talvolta anche la data di benedizione del matrimonio.

Registri delle pubblicazioni matrimoniali e degli avvisi in chiesa, 1867 - 1953

Contenuto

La serie qui presentata si articola in tre sottoserie, contenenti rispettivamente di pubblicazioni ed avvisi, soli avvisi e sole pubblicazioni. Dall'evoluzione delle sottoserie emerge una progressiva tendenza archivistica alla separazione delle due tipologie documentarie prima ibride, seppur diverse per natura, contenuti e funzioni ed accomunate dalla pubblica lettura in chiesa.

Nei registri delle pubblicazioni si notificavano alla comunità parrocchiale le intenzioni dei futuri sposi per tre domeniche consecutive durante la celebrazione eucaristica ordinaria. Le pubblicazioni, inviate nelle parrocchie di entrambi gli sposi, erano condizione necessaria per la validità del matrimonio, sia in base alle prescrizioni ecclesiastiche, sia in base al § 71 del Codice civile austriaco.

I futuri sposi potevano tuttavia essere dispensati, in condizioni particolari, dall'obbligo di una, due o di tutte tre le pubblicazioni. L'esonero totale dalle pubblicazioni era accordato in casi di estrema gravità (Istruzione diocesana § 82). L'autorità ecclesiastica competente ordinariamente per tali concessioni era l'Ordinariato vescovile, tranne nel caso contemplato al § 83 dell'Istruzione (pericolo imminente di morte dello sposo intenzionato a legittimare il figlio nascituro), per il quale nella Diocesi di Trento fu delegato qualunque curatore d'anime, o in sua assenza o impedimento, il suo sostituto con identica facoltà anche per quest'ultimo di suddelegare. I futuri sposi erano tenuti ad un giuramento suppletorio da prestarsi dinnanzi all'officiante, circa l'assenza di impedimenti noti al vincolo matrimoniale. L'autorità politica competente alla concessione delle tre dispense era la Luogotenenza ed ove un riconosciuto pericolo di vita non avesse permesso indugi, anche il Capitanato, ovvero l'autorità comunale che ne faceva le veci.

La dispensa dall'obbligo di una o due pubblicazioni era concessa in casi in cui si rendesse opportuna un'anticipazione del matrimonio. Essa era accordata dall'Ordinariato e, in seguito al decreto vescovile del 25 febbraio 1828, dal decano. I decani ne erano per altro autorizzati a condizione che le parti avessero dimostrato d'aver prima ottenuto simile dispensa dall'autorità politica, ovvero dal Capitanato o dalle autorità comunali.

Nei registri degli avvisi il parroco annotava le messe da pubblicare in chiesa ogni settimana, gli annunci riguardanti le funzioni, le confessioni, gli orari della dottrina cristiana, ma anche comunicazioni pastorali di vario genere di interesse comunitario.

Registri delle pubblicazioni matrimoniali e degli avvisi in chiesa, 1867 - 1922

Contenuto

In origine pubblicazioni matrimoniali ed avvisi venivano annotati sul medesimo registro, in quanto destinati alla pubblica lettura in chiesa. In genere gli avvisi venivano trascritti a rovescio, ma talvolta anche in forma mista. Nelle dieci unità archivistiche di contenuto e struttura promiscui, gli estremi cronologici delle due tipologie documentarie coincidono perfettamente e presentano una stessa lacuna per l'anno 1888.

1.7.1 - 1

Registro degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali in chiesa (1)

1867 [agosto 14] - 1873 aprile 27

Sul v della c. di guardia anteriore: appunti per avvisi in chiesa, [anni '70 sec. XIX]

- I a) avvisi in chiesa, 1867 [agosto 4] - [1870 dicembre 11] (2)

- I b) (a rovescio): pubblicazioni matrimoniali, 1867 agosto 15 - [1870] ottobre 23

- I c) pubblicazioni matrimoniali, [1870] dicembre 25 - [1872] dicembre 15

- II d) (a rovescio): avvisi in chiesa, [1870 dicembre 18] - [1872 dicembre 1]; pubblicazioni matrimoniali e avvisi in chiesa, 1873 [gennaio 5] - 1873 aprile 27.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 107 n.n.

Note

(1) Il registro consta di due sezioni così internamente articolate:

I. a) avvisi in chiesa;

b) pubblicazioni matrimoniali registrate a rovescio rispetto ad a) procedendo a ritroso poco dopo la metà del registro;

c) pubblicazioni matrimoniali registrate dopo la metà del registro nel senso delle scritture di a)

II. d) avvisi e pubblicazioni matrimoniali registrate a rovescio procedendo a ritroso dal fondo del registro

(2) Tra gli avvisi in chiesa di questa sezione compare anche una pubblicazione matrimoniale del 10 aprile [1870], registrata a rovescio.

1.7.1 - 2

Registro degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali in chiesa

1872 febbraio - 1887 settembre [11]

All'inizio, in trasparenza tra le prime due cc. incollate: appunti di omelia in cui si ammoniscono i fedeli a conservarsi nella fede fino alla morte e a rifuggire le occasioni di peccato, 1872 febbraio

sul v delle cc. incollate: "Lomaso li 3 maggio 1873 (1)

avvisi e pubblicazioni matrimoniali in chiesa: 1873 aprile 18 - 1887 settembre 4 (2)

sul r della prima c. di guardia posteriore: "Elemosine Obolo S. Vigilio [nelle] S. Missioni 1881", 1881 luglio 18 - 1881 luglio 24

sul v della prima c. di guardia posteriore e sul r della seconda: appunti per annunci vari e ricostruzioni di alberi genealogici per la determinazione di eventuali gradi di consanguineità tra coppie di sposi promessi, anni '70 - '80 sec. XIX; incasso elemosine pro sordomuti, 1885.

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. 112 n.n.

Note

(1) All'indicazione cronologica, priva di riferimento contenutistico, segue una c. bianca, forse tralasciata per le registrazioni corrispondenti.

(2) Gli avvisi si riferiscono al periodo compreso tra il 18 aprile 1873 e il 4 settembre 1887; le pubblicazioni invece riguardano il periodo tra il [18] maggio 1873 e l'[11] settembre 1887.

1.7.1 - 3

Registro degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali in chiesa (1)

1889 aprile 21 - 1897 agosto 15

All'interno del piatto anteriore: somme e calcoli vari, anni '80 sec. XIX

sul v della c. di guardia posteriore: minuta parziale di una lettera indirizzata al "Reverendissimo e carissimo don G." relativa alla ristrutturazione del campanile, anni '90 sec. XIX

all'interno del piatto posteriore: elemosine ricavate dalla vendita del frumento e del granoturco, anni '90 sec. XIX.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 66 n.n.

Note

(1) Il registro presenta all'esterno del piatto anteriore un'etichetta scurita e rovinata da cui si legge: "Libro de[...] [...] [chiesa di] Lomaso".

Gli avvisi riguardano il periodo compreso tra il 28 aprile 1889 e il 18 luglio 1897; le pubblicazioni matrimoniali invece riguardano il periodo tra il 21 aprile 1889 e il 15 agosto 1897.

1.7.1 - 4

"1897 chiesa parrocchiale. Libro degli annunci"

1897 agosto 1 - 1904 gennaio 6

Sul r della c. di guardia anteriore: "Pro memoria" delle elemosine raccolte durante le 40 ore, pro animabus e pro sordomuti, 1900 aprile 13 - 1901 maggio 28

avvisi e pubblicazioni matrimoniali in chiesa (1), 1897 agosto 1 - 1904 gennaio 6

in fondo: pubblicazione matrimoniale posposta, 1899 gennaio 1; incassi delle elemosine ricavate dalla vendita del frumento e del granoturco, pro animabus e sordomuti, anni '90 sec. XIX - 1900

sulla c. di guardia posteriore e all'interno del piatto posteriore: incassi delle elemosine pro incendiati di Bondo e Saone, pro animabus, Obolo di S. Vigilio e S. Pietro, pro Luoghi Santi e varie intenzioni, anni '90 sec. XIX - 1900.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 118 n.n.

Note

(1) Gli avvisi riguardano il periodo tra il [15] agosto 1897 e il 6 gennaio 1904; le pubblicazioni matrimoniali invece, numerate per anno in matita blu, riguardano il periodo dall'1 agosto 1897 all'1 gennaio 1904.

1.7.1 - 5

"Pubblicazioni varie (le matrimoniali vedi in fondo a rovescio)" (1)

1904 gennaio 6 - 1906 febbraio 18

Sul r della c. di guardia anteriore: elenco di consorelle del Terz'Ordine Franciscano, 1901 luglio 7 - 1907 luglio 10

- avvisi in chiesa, 1904 gennaio 6 - 1906 febbraio 18

verso la fine della prima sezione: pubblicazione matrimoniale, 1905 novembre 25

- (a rovescio): pubblicazioni matrimoniali, 1904 gennaio 6 - 1906 gennaio 21 con visto decanale del 17 febbraio 1906.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 55 n.n.

Note

(1) Il registro consta di due sezioni, di cui la seconda, relativa alle pubblicazioni matrimoniali, compilata a registro capovolto.

1.7.1 - 6

"Pubblicazioni nella chiesa parrocchiale di Lomaso dal 4/3 1906 - *****" (1)

1906 marzo 4 - 1910 marzo 13

- Pubblicazioni matrimoniali, 1906 marzo 24 - 1910 febbraio 12

- (a rovescio): avvisi in chiesa, 1906 marzo 4 - 1910 marzo 13.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 100 n.n.

Note

(1) Il registro consta di due sezioni, di cui la seconda, relativa agli avvisi in chiesa, compilata a registro capovolto.

1.7.1 - 7

"Pubblicazioni matrimoniali ed ecclesiastiche dal *****" (1)

1910 marzo 20 - 1913 settembre 14

Sul r della c. di guardia anteriore: "Pro defuncto Petro Guetti de 30° ai 21/8", [1913] (2)

- pubblicazioni matrimoniali, 1910 marzo 24 - 1913 settembre 14

- (a rovescio): avvisi in chiesa, 1910 marzo 20 - 1913 settembre 14.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 96 n.n.

Note

(1) Il registro consta di due sezioni, di cui la seconda, relativa agli avvisi in chiesa, compilata a registro capovolto.

(2) Pare trattarsi di un pro memoria di commemorazione del trigesimo di morte di Pietro Guetti fu Giovanni da Vigo Lomaso, deceduto appunto il 21 luglio di quell'anno (cfr. 1.3.4, p. 147).

1.7.1 - 8

"Libro pubblicazioni ed avvisi sacri nella parrocchiale di Lomaso dal dì 28 settembre 1913" (1)

1913 settembre 28 - 1916 settembre 24

- Avvisi in chiesa, 1913 settembre 28 - 1916 settembre 24

- (a rovescio): pubblicazioni matrimoniali, 1913 settembre 4 - 1916 giugno 12.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 80 n.n.

Note

(1) Il registro consta di due sezioni, di cui la seconda, relativa alle pubblicazioni matrimoniali, compilata a registro capovolto.

1.7.1 - 9

Registro degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali in chiesa (1)

1916 ottobre 7 - 1918 dicembre 8

- Avvisi in chiesa, 1916 ottobre [29] (2) - 1918 dicembre 8

- (a rovescio): pubblicazioni matrimoniali, 1916 ottobre 7 - 1918 novembre 9.

Italiano

Registro, cc. 39 n.n.

Note

(1) Il registro consta di due sezioni, di cui la seconda, relativa alle pubblicazioni matrimoniali, compilata a registro capovolto.

(2) Essendo il registro acefalo, l'estremo cronologico iniziale si riferisce alla prima registrazione della sezione, pervenuta solo nella parte finale.

1.7.1 - 10

Registro degli avvisi e delle pubblicazioni matrimoniali in chiesa (1)

1918 dicembre 15 - 1922 novembre 5

- Avvisi in chiesa, 1918 dicembre 15 - 1922 novembre 5

- (a rovescio): pubblicazioni matrimoniali, 1918 dicembre 29 - 1922 agosto 26.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 40 n.n.

Note

(1) Il registro consta di due sezioni, di cui la seconda, relativa alle pubblicazioni matrimoniali, compilata a registro capovolto.

Registri degli avvisi in chiesa, 1912 (1); 1922 - 1950

Contenuto

A partire dal 1922 la serie degli avvisi in chiesa acquista una fisionomia autonoma e definita rispetto alla serie delle pubblicazioni matrimoniali. L'unità 1.7.2.3, pur essendo stata inizialmente concepita come registro di cassa, è stata inserita nella presente sottoserie di avvisi in chiesa per la prevalenza del contenuto e quindi alla luce dell'ultima manifesta volontà del soggetto produttore. Benchè in essa le registrazioni contabili inizino già nel 1912, occupando per altro solo un paio di carte, esse sono state trascurate nella successione cronologica delle unità per meglio evidenziare la continuità della serie degli avvisi.

Note

(1) L'estremo cronologico non si riferisce propriamente alla serie degli avvisi in chiesa, bensì ad un registro ibrido (1.7.2.3), in origine utilizzato come registro cassa e successivamente adibito a registrazione di avvisi sacri.

1.7.2 - 1

"Pubblicazioni ecclesiastiche nella parrocchiale di Lomaso dal 3/12 1922 - ****"

1922 dicembre 3 - 1928 ottobre 21

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 60 n.n.

1.7.2 - 2

"Pubblicazioni ecclesiastiche nell'arcipretale di Lomaso. 28/10 1928 - ****"

1928 ottobre 28 - 1932 luglio 3

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 48 n.n.

1.7.2 - 3

Registro degli avvisi in chiesa e registro cassa (1)

1912 settembre 30; 1932 agosto 14 - 1936 novembre 1

- Registro cassa delle entrate e delle uscite durante la permanenza del parroco ad Innsbruck tra giugno e settembre del 1912, 1912 settembre 30

- (a rovescio): avvisi in chiesa, 1932 agosto 14 - 1936 novembre 1.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 49 n.n.

Note

(1) In origine il registro fu utilizzato come giornale di cassa, almeno fino al 30 settembre 1912; successivamente ne furono tagliate le pagine compilate ed utilizzate le bianche rimanenti a rovescio per le registrazioni degli avvisi ecclesiastici.

1.7.2 - 4

"20.12.1936 al 13.8.1939" (tit. int.)

1936 dicembre 20 - 1939 agosto 8

All'interno del piatto posteriore (incollato): avviso relativo alla proposta di una settimana di preghiera e di studio rivolta alla gioventù femminile di tutto il Lomaso dal 16 al 20 agosto 1939, 1939 agosto 8.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 57 n.n.

1.7.2 - 5

"Dal 20.8.1939 al 24.5.1942" (tit. int.)

1939 agosto 20 - 1942 maggio 24

Circa all'inizio: totali delle elemosine incassate nel corso dell'anno uscente 1939 per la celebrazione delle messe semplici e cantate, officiate da un solo sacerdote nelle chiese di Vigo Lomaso, Dasindo e Stumiaga, 1939 dicembre 31.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 60 n.n.

1.7.2 - 6

"31.5.1942 al 29.9.1946" (tit. int.)

1942 maggio 31 - 1946 settembre 29

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 98 n.n.

1.7.2 - 7

"6.10.1946 al 16.7.1950" (1) (tit. int.)

1946 ottobre 6 - 1950 luglio 16

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 95 n.n.

Note

(1) "...1946": corretto da 1947.

sottoserie 1.7.3

Registri delle pubblicazioni matrimoniali, 1937 - 1953

Contenuto

La serie dei registri delle pubblicazioni matrimoniali, di natura ibrida fin dal 1867, comprendendo anche gli avvisi in chiesa, parrebbe acquistare una propria autonomia e fisionomia definita solo nel 1922. In realtà, mentre gli avvisi vengono annotati a partire da quella data in appositi registri di uso esclusivo (cfr. 1.7.2) conservati presso l'archivio della parrocchia, per le pubblicazioni si constata una lacuna significativa dal 1923 al 1936.

1.7.3 - 1

"Pubblicazioni. Sponsali"

1937 aprile 4 - 1947 aprile 13

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 36 n.n.

1.7.3 - 2

"Pubblicazioni. Sponsali"

1947 aprile 27 - 1953 dicembre 20

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 28 n.n.

Atti matrimoniali, 1812 - 1954

Contenuto

Al curatore d'anime era richiesta nel Codice civile austriaco (§ 80) una particolare attenzione nella formazione degli atti inerenti alla celebrazione del matrimonio e nella registrazione dello stesso. La documentazione prodotta dalle autorità ecclesiastiche e civili e dai futuri sposi varia per quantità e genere a seconda delle epoche e dei governi. Tra gli atti si possono trovare per esempio fedeli di battesimo e di cresima, certificati di istruzione religiosa, attestati o richieste di pubblicazioni canoniche, permessi politici (richiesto dalla legislazione civile solo nelle province del Tirolo e del Vorarlberg, il documento attestava che gli sposi avevano notificato al Comune la loro intenzione di contrarre matrimonio) e civili, consensi paterni per i minori di 21 anni, fedeli di morte del coniuge nei casi di vedovanza, certificati di stato libero, eventuali dispense rilasciate dalle competenti autorità per impedimenti ecclesiastici, divieti civili, documentazione per matrimoni per procura... Dagli anni '30 del sec. XX è sempre allegato l'esame di entrambi gli sposi circa le loro generalità, le loro intenzioni, la loro preparazione religiosa, la loro conoscenza reciproca.

La serie degli atti matrimoniali conservati presso l'archivio della parrocchia di Vigo Lomaso risulta particolarmente consistente ed in discreto stato di ordinamento. Si tratta infatti di più fascicoli annuali o pluriennali di pratiche, in origine condizionate in mazzi, formati da uno spago o da una fascetta con indicazioni di contenuto e specificazioni cronologiche. Ciascuna pratica, comprensiva della documentazione sopra citata, si presentava piegata in senso longitudinale e riportava a tergo del foglio o del bifoglio che fungeva da camicia i cognomi degli sposi, eventuali annotazioni ed in genere il numero della pratica corrispondente all'indicazione numerica progressiva registrata nel rispettivo registro dei matrimoni. I singoli sottofascicoli matrimoniali, ora spianati per agevolarne la consultazione, sono stati pertanto riordinati in base alle registrazioni riportate negli appositi registri canonici. Eventuali atti relativi a matrimoni celebrati fuori parrocchia, non celebrati o senza riscontro nei registri dei matrimoni, sono stati collocati in fondo agli atti dell'anno corrispondente. In alcuni casi si è provveduto alla ricostruzione o all'integrazione di pratiche, la cui documentazione si trovava accidentalmente inserita in sottofascicoli relativi ad altri matrimoni o dimenticata nei registri matrimoniali e nelle buste della corrispondenza generale.

b. 1A/ b. 1B

"Atti matrimoniali dal 1815-30"

1812; 1815 - 1830

- b. 1A: atti matrimoniali, 1812; 1815 - 1822 (1). Contiene anche: registrazioni di matrimoni celebrati tra il 18 luglio 1818 e il 19 settembre 1818 (2), poi trascritti nel relativo registro di cui a 1.2.3, pp. 186-188 (3), 1818 luglio 18 - 1818 settembre 19

- b. 1B: atti matrimoniali, 1823 - 1830.

Italiano

Busta, cc. 695

Note

(1) Del 1812 è pervenuta una sola dispensa dal terzo e quarto grado di consanguineità fra gli sposi promessi, mentre al 1816 risale una sola supplica di dispensa da due pubblicazioni; gli atti dal 1815 al 1818 risultano comunque molto lacunosi rispetto alle registrazioni riportate nel rispettivo registro dei matrimoni.

(2) Tali registrazioni si trovano nella prima pratica matrimoniale del fascicolo relativo agli atti prodotti nel 1818, annessa al certificato di avvenute pubblicazioni del matrimonio Foradori-Titta.

(3) A p. 188 del suddetto registro dei matrimoni si avverte in nota che tali registrazioni furono trascritte dal vicario parrocchiale Nicolò Mezzena, in quanto detti matrimoni furono "seguiti assente il parroco <Bartolameo Valenti> dalla parrocchia, nè più ritornato perchè morto il dì 21 ottobre 1818..." e "...dovendo essere iscritti di proprio pugno dal parroco giusta il § 37 della Patente Matrimoniale , furono registrati dal sottoscritto <Nicolò Mezzena> specialmente delegato con decreto dei 9 novembre 1818 n. 9331/577 dell'I. r. Capitanato Circolare di Roveredo per eseguirne la necessaria iscrizione".

b. 2A/ b. 2B

"Atti matrimoniali dal 1831-45"

1831 - 1845

- b. 2A: atti matrimoniali, 1831 - 1837

- b. 2B: atti matrimoniali, 1838 - 1845

Italiano

Busta, cc. 570

b. 3A/ b. 3B

"Atti matrimoniali dal 1846-60"

1846 - 1860

- b. 3A: atti matrimoniali, 1846 - 1850

- b. 3B: atti matrimoniali, 1851 - 1860

Italiano

Busta, cc. 811

b. 4A/ b. 4B

"Atti matrimoniali dal 1861-75"

1861 - 1875

- b. 4A: atti matrimoniali, 1861 - 1867

- b. 4B: atti matrimoniali, 1868 (1) - 1875

Italiano

Busta, cc. 784

Note

(1) Le registrazioni e le pratiche di matrimonio prodotte nel 1868 seguono due diverse numerazioni; in sede di riordino si è tuttavia privilegiato l'ordine di registrazione seguito nel registro dei matrimoni corrispondente (1.2.5).

b. 5A/ b. 5B

"Atti matrimoniali dal 1876-90 (manca il 1877)" (1)

1876 - 1890

- b. 5A: atti matrimoniali, 1876 - 1881

- b. 5B: atti matrimoniali, 1882 - 1890

Italiano

Busta, cc. 971

Note

(1) "...(manca il 1877)": aggiunta di mano successiva. La lacuna relativa agli atti matrimoniali prodotti nel 1877 è stata sanata col presente riordino. La pratica relativa alla registrazione di matrimonio n. 5 del 28 aprile 1877 (Franchi-Farina), di cui a 1.2.5, corrisponde alla n. 7, in quanto trattasi di registrazione di matrimonio reduplicata.

b. 6A/ b. 6B

"Atti matrimoniali dal 1891-900"

1891 - 1900

- b. 6A: atti matrimoniali, 1891 - 1894

- b. 6B: atti matrimoniali, 1895 - 1900 (1)

Italiano

Busta, cc. 979

Note

(1) In fondo al fascicolo di atti prodotti nel 1899 sono state collocate le pratiche relative ai matrimoni registrati in forma posposta nel registro dei matrimoni di cui a 1.2.6, c. 116 (cfr. anche nota 4).

b. 7A/ b. 7B

"Atti matrimoniali dal 1901-05"

1901 - 1905

- b. 7A: atti matrimoniali, 1901 (1) - 1903

- b. 7B: atti matrimoniali, 1904 - 1905

Italiano

Busta, cc. 891

Note

(1) Le pratiche relative ai matrimoni celebrati nel corso del 1901 e registrati nel registro dei matrimoni di cui al 1.2.6 sono state disposte in base all'ordine delle registrazioni, benché alcune di esse siano state cronologicamente posposte (cfr. 1.2.6 nota 3). Gli atti presentano infatti una numerazione originaria continua da 1 a 35 riportata anche nel suddetto registro, comprensiva delle registrazioni posposte (nn. 30-35).

b. 8A/ b. 8B

"Atti matrimoniali dal 1906-16"

1906 - 1916

- b. 8A: atti matrimoniali, 1906 - 1908

- b. 8B: atti matrimoniali, 1909 - 1916 (1)

Italiano

Busta, cc. 1036

Note

(1) La fascetta che avvolgeva il mazzo di atti matrimoniali relativi all'anno 1913 fu ricavata da un foglio piegato a metà in senso longitudinale, contenente un certificato di ispezione cadaverica rilasciato a Comano il 31 dicembre 1913. La fascetta che avvolgeva gli atti matrimoniali prodotti nel 1912 è invece costituita da un foglio, piegato con lo stesso criterio, contenente la risposta formulata nel 1912 da don Giovanni Benedetti curato di Balbido, relativa al "tertiaie conferentiae casus III" de pretio fracti vasi. Sulla fascetta che avvolgeva il mazzo di atti relativi ai matrimoni celebrati nel triennio 1914-1916 si legge: "Mancano atti del matrimonio Torboli-Benuzzi perchè non si poterono avere. D. Gregori". Di tale pratica matrimoniale si possiede in effetti il solo permesso paterno pel matrimonio.

b. 9A/ b. 9B

"Atti matrimoniali dal 1917-36"

1917 - 1936

- b. 9A: atti matrimoniali, 1917 (1) - 1925

- b. 9B: atti matrimoniali, 1926 - 1936

Italiano

Busta, cc. 914

Note

(1) La fascetta che avvolgeva il mazzo di atti matrimoniali relativi agli anni 1917-1919 fu ricavata da un foglio piegato a metà in senso longitudinale, contenente la risposta formulata nel 1912 da don Giovanni Benedetti curato di Balbido in merito al "quartae conferentiae casus primus" de promissione matrimonii sufficienter data et acceptata ex parte adulterorum, non de sponsalibus quae requiruntur ad matrimonium contrahendum iuxta leges ecclesiae. La fascetta che avvolgeva gli atti matrimoniali prodotti nel 1920 è invece costituita da un foglio, piegato con lo stesso criterio, contenente istruzioni emanate dalla Curia vescovile di Trento il 21 dicembre 1920 relative all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole serali. Sul v del foglio furono annotati dal decano Davide Gregori in data 23 dicembre 1920 i nominativi dei catechisti assegnati alle scuole di Fivè, Favrio, Lundo, Godenzo e Comano.

b. 10

"Atti matrimoniali dal 1936-46"

1936 - 1946

Italiano

Busta, cc. 1175

b. 11

"Atti matrimoniali dal 1947-54"

1947 - 1954

Italiano

Busta, cc. 932

b. 12

Carteggio ed atti relativi a matrimoni non registrati nei registri dei matrimoni (1)

1873 - 1947

Italiano

Fascicolo, cc. 148

Note

(1) Si tratta per lo più di matrimoni celebrati fuori parrocchia o presso le curazie dipendenti dalla parrocchia di Lomaso, nei cui registri canonici sono stati registrati. Poichè si ignora la data esatta delle celebrazioni, il carteggio matrimoniale è stato inserito in fascicoli annuali entro i quali le singole pratiche sono stati disposte in ordine alfabetico secondo il cognome dello sposo, ad eccezione degli atti di matrimonio del 1930 in cui compare anche la data di celebrazione.

serie 1.9

Carteggio ed atti attinenti all'anagrafe, sec. XVII - 1959

Contenuto

La serie è composta da dieci unità contenenti documentazione riconducibile ad affari anagrafici generali di competenza del parroco nella sua duplice funzione di ufficiale di stato civile e di curatore d'anime. Si tratta infatti di notifiche anagrafiche provenienti dall'estero, di esposizioni, affidamenti, adozioni e legittimazioni di minori e di certificati di morte o ispezione cadaverica. Il carteggio relativo alle cause e agli affari matrimoniali è stato inserito in 8.3.4, in quanto trattasi di atti protocollati, classificati mediante l'apposita rubrica "Matr." e registrati nei protocolli della corrispondenza generale.

1.9 - b. 1

Carteggio e notifiche di matrimonio

sec. XVII - 1828 febbraio 6

Volgare

Fascicolo, cc. 5

1.9 - b. 1

Attestati di esposizione di neonati presso la Casa degli Esposti in Verona

1788 - 1825

Volgare

Fascicolo, cc. 8

1.9 - b. 1

Fedi di morte di defunti fuori parrocchia registrati nel registro dei morti di cui a 1.3.1 e non

1793 - 1825

Italiano, volgare

Fascicolo, cc. 15

1.9 - b. 1

"Certificati di nati-morti-matrimoni all'estero" (1)

1830 - 1942

- "2 b. Attestati matrimonio-nascita-morte venuti dall'estero raccolti ed ordinati in seguito alla visita canonica 1908" con relativo repertorio (2), 1876 agosto 16 - 1913 aprile 21

- fedi di nascita e di battesimo, di matrimonio e di morte avvenuti all'estero e fuori distretto parrocchiale, registrati nei relativi registri canonici e non, 1830 agosto 25 - 1942 maggio 22

- "Nati-matrimoni-morti all'estero registrati nel nuovo registro" di cui a 1.10.1, 1892 maggio 2 - 1940 ottobre 27

Busta, cc. 324

Segnature precedenti: 2

Note

(1) Gli attestati anagrafici erano in origine contenuti entro una busta, ora allegata nel nuovo condizionamento, classificata in vari riordini come: "Atti parrocchiali [...]", "a", "XII". Il titolo qui riportato appare sull'etichetta recentemente sovrapposta a quella dorsale d'origine.

(2) La busta è pervenuta accompagnata da un separatore in cartone rigido, risalente all'ordinamento impresso alla documentazione da don Gregori, così intitolato: "2. Attestati nascite-morti e matrimoni. N.B: Gli attestati di nascita, morte e matrimoni principali dall'estero sono stati levati, ordinati e numerizzati e messi in teca separata. Questa teca conteneva quasi tutti gli atti matrimoniali 1898-00. Furono ordinati e poi collocati in apposito fascicolo. La presente teca contiene poche carte di quasi nessun valore. P[arroco] Gregori". La "teca separata" cui fa riferimento il decano Gregori fu creata in seguito alla visita canonica del 1908, classificata come "2 b" ed inserita nella presente busta, in cui sono progressivamente confluite altre attestazioni anagrafiche, ora suddivise in fedeli di nascita e battesimo, matrimonio e morte e disposte in ordine cronologico. Completa la busta un fascicolo di certificati anagrafici provenienti dall'estero e fuori curazia, registrati nell'apposito registro di cui a 1.10.1 e disposti in ordine progressivo di registrazione.

1.9 - b. 1

Notificazioni di affidamento di minori esposti presso la Casa degli Esposti alle Laste presso Trento

1849; 1851; 1857

Italiano

Fascicolo, cc. 3

1.9 - b. 1

Carteggio matrimoniale decanale

1885 - 1930

Richieste di dispensa da una o più pubblicazioni matrimoniali e richiesta di pubblicazioni da farsi in altre parrocchie, 1885 febbraio 9 - 1930 aprile 3.

Italiano

Fascicolo, cc. 16

1.9 - b. 1

Permessi di inumazione e certificati di ispezione cadaverica di defunti nel distretto parrocchiale registrati nei registri dei morti di cui a 1.3.3 e 1.3.4

1812; 1823; 1886; 1905; 1912 - 1915; 1918

Italiano

Fascicolo, cc. 11

1.9 - b. 1

Appunti per ricerche anagrafiche e ricostruzione di alberi genealogici

sec. XX

Italiano

Fascicolo, cc. 25

1.9 - b. 1

Legittimazioni paterne

1910; 1923

Italiano

Fascicolo, cc. 3

1.9 - b. 1

"Adozioni"

1925 - 1959

Atti di adozione di due minori, 1925 luglio 18 - 1925 dicembre 19; 1958 dicembre 19 - 1959 febbraio 10.

Italiano

Fascicolo, cc. 10

serie 1.10

Registri dei nati, matrimoni e morti fuori parrocchia, 1884 - 1954

Contenuto

La serie si compone di un'unica unità, compilata nei primi anni del sec. XX sulla base delle notifiche provenienti dall'estero ed in buona parte contenute in 1.9.4. Il registro riporta pertanto, non solo le consuete indicazioni anagrafiche comuni ai registri rispettivamente dei nati e battezzati, matrimoni e morti, ma spesso anche il numero e gli estremi cronologici delle notifiche. Il registro è corredato da un indice alfabetico per cognomi, comune a nati, matrimoni e morti.

1.10 - 1

"Matrimoni, nascite, morti all'estero" (tit. int.)

1884 giugno 3 - 1954 dicembre 9

Cc. sd 1-7: registrazioni di matrimonio, 1887 febbraio 21 - 1954 dicembre 9

cc. sd 1-14: registrazioni di nascita e battesimo, 1884 giugno 3 - 1931 ottobre 9

pp. 1-5: registrazioni di morte, 1897 aprile 1 - 1924 agosto 22.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 27 (cc. sd 7, 14, pp. 5; bianche cc. 78), con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

Ente

Beneficio parrocchiale di San Lorenzo

[1659] - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Subfondo Beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Vigo Lomaso, 01/01/1659 - 31/12/1970

Storia

I benefici curaziali e parrocchiali constavano di un complesso di beni mobili ed immobili permanentemente destinati al mantenimento del curato o del parroco, i quali avevano l'obbligo di risiedere stabilmente entro i confini della cura d'anime e di soddisfare alle esigenze spirituali della comunità. Spesso le rendite connesse al beneficio non erano sufficienti ed il governo, prima austriaco e poi italiano, le integrava con un supplemento di congrua prelevato da un apposito fondo.

Benchè presso l'archivio parrocchiale manchino documenti che dimostrino l'origine e lo sviluppo del beneficio parrocchiale di Lomaso, esistente ab immemorabili, un quadro riassuntivo degli oneri missari che vi gravitavano è fornito dall' "Urbario delle fondazioni missarie parrocchia di Lomaso" di cui a 7.1.5 sulla base di una relazione all'Ordinariato curata da don Filippo Brunati in data 22 settembre 1829.

Da tale esposizione risulta che il beneficio era alimentato dalle rendite ricavate dai seguenti legati, di cui si riporta tra parentesi l'anno di fondazione:

- legato di Giovanni Getto o Gello (1494) il quale lasciò a favore del beneficio un fondo ai Quadri nelle regole di Vigo Lomaso aggravandolo dell'obbligo di 12 messe;
- legato di Margarita Cimesini (1595) assicurato sopra un fondo a Cuvredo con l'obbligo di impiegare le rendite in parte nella celebrazione di una messa, in parte a favore dell'altare di S. Dorotea nella chiesa parrocchiale;
- legato di Antonio Zanetti (1627) il quale legò un fondo a Spinarolle nelle regole di Lundo aggravandolo dell'onere di tante sante messe quante fossero state le rendite;
- legato di Carlo Poletti (1720) assicurato sopra un fondo a Comeder nelle regole di Lundo gravato dell'onere annuo di 6 messe;
- legato di ignoti, assicurato su un fondo a Tof nelle regole di Lundo gravato dell'obbligo di tante messe quante fossero state le rendite.

Con l'elencazione dei legati il parroco domandava la determinazione del numero di messe gravitanti sul beneficio, fissate dall'Ordinariato con rescritto del 24 ottobre 1829 in numero di 32, confermato poi con successivo rescritto dell'8 gennaio 1834 in risposta ad altre osservazioni avanzate dal successore don Antonio Cattarozzi.

In seguito all'acquisto di un fondo da certo Luigi Michelini, aggravato fin dal 1790 dell'onere annuo di una messa, tale onere fu accollato al beneficio quale nuovo proprietario e perciò il numero annuo delle messe aumentò a 33. Il 1 giugno 1959 le 33 messe fondate furono ridotte a 5 e conservate in tal numero fino al 1968.

Dall'inventario del beneficio parrocchiale del 1921, di cui a 6.1.4, si desume inoltre che per decreto vescovile del 30 ottobre 1485 furono aggiunti all'appannaggio parrocchiale i patrimoni di due clericati, con l'aggravio di mantenere, oltre il consueto cooperatore, anche un altro sacerdote ed un chierico con la funzione di assistere i suddetti sacerdoti nei servizi di chiesa (1). Rientra infine nella dotazione disposta dal beneficio anche la casa canonica, costruita all'epoca di

don Giovanni de Oriolis da Dasindo nel 1495, come si desume dall'iscrizione incisa sull'architrave di una finestra al piano terra della stessa (2).

Note

(1) Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso, 8.3.1, cc. 3-4.

(2) B. AGOSTINI, Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso, Trento 1977, pp. 166-170.

subfondo 2

Beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Vigo Lomaso, 1659 - 1970

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di San Lorenzo, [1659] - 1987 gennaio 24

Urbari, 1830 - 1925

Contenuto

La preoccupazione dei vescovi di verificare l'entità del patrimonio economico delle chiese e dei benefici si tradusse in speciali disposizioni ai vari responsabili, con le quali venne rinnovato e meglio precisato l'obbligo di redigere urbari ed inventari, tanto dei beni stabili che mobili, e di tenere aggiornati i libri dei conti ("Costituzioni sinodali" di Ludovico Madruzzo, capp. XLVI-XLVII che riprendono e aggiornano i capp. XXIII-XXIV delle "Constitutiones Bernardi").

La serie consta di un unico registro comprensivo delle seguenti voci: "Numero progressivo della figura di cadaun fondo", "Pagina dell'urbario", "Ubicazione del fondo", "Regolare", "Perticazione a misura giudicariese", "Stima per cadaun passo d'Impero", "Importo totale del fondo in fiorini d'Impero", "Stato attuale del fondo", "Meglioramento di coltura che merita il fondo", "Osservazioni". Nella parte finale del registro è contenuta un'appendice relativa ai diritti di decima e di quarta spettanti al beneficio parrocchiale. La decima indica una quota del raccolto pagata da proprietari e coltivatori alla chiesa per il sostentamento del clero, in corrispettivo delle funzioni che essa svolgeva a vantaggio di tutti i fedeli (1). La suddivisione medioevale dei proventi di decima in quattro parti (dove la designazione di "quarta") risaliva ad una consuetudine trentina, comune all'area meridionale del territorio: un quarto spettava al vescovo e per esso ai pievani da lui nominati, un quarto era devoluto per l'assistenza agli orfani ed alle vedove, un quarto toccava all'amministrazione locale della giustizia e l'ultimo costituiva il compenso dell'esattore per le spese di riscossione (2).

Note

(1) A. BARBERO, C. FRUGONI, "Dizionario del Medioevo", Bari 1994, pp. 97-98.

(2) A. AMADORI, La chiesa di Brentonico e lo sviluppo della vita religiosa sull'altopiano tra il 1000 e il 1800, in "Voci dell'Altopiano. Bollettino delle comunità cristiane dell'Altopiano di Brentonico. Numero speciale", 1995, pp. 20-23.

2.1 - 1

Urbario dei beni stabili di ragione del beneficio parrocchiale di Lomaso

1830 novembre 16 - 1925 ottobre 14

All'interno del piatto anteriore e sul r della c. di guardia anteriore (incollate): riproduzioni ad acquarello della "Scalla prima di passi 40 giudicariesi" e della "Scalla seconda di passi 80 giudicariesi", [sec. XIX in.]

all'inizio: "Repertorio dell'urbario dei beni stabili di ragione del beneficio parrocchiale di Lomaso seguito questo giorno 16 novembre 1830", 1830 novembre 16

più avanti: riproduzioni grafiche in scala e brevi descrizioni delle realtà spettanti al beneficio parrocchiale di Lomaso, 1830

in fondo: "Copia dei diritti di decima e di quarta che appartiene al beneficio parrocchiale di Lomaso in cadaun villaggio di questa Comune, come appare nel vecchio urbario formato negli anni 1653/4" di cui al n. provv. 130; "Ellenco dei documenti d'investitura dimostranti i diritti del beneficio parrocchiale di Lomaso di diversi livelli appresso i seguenti debitori"; "Diritti diversi spettanti al beneficio"; "Diritti di stolla"; "Titolari" (1); "Obblighi urbariali", [1830]; "Ricordi storici riguardanti la fassione sulla congrua del parroco decano di Lomaso e operatori" relativa agli anni 1901-1922, 1925 ottobre 14.

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. 59 (num. orig. parz.; manca c.1)

Note

(1) Nei "titolari" si indicano le elemosine spettanti al beneficio parrocchiale da versarsi a cura delle chiese filiali.

Partitari, 1949 - 1970

Contenuto

S'intende per partitario il prospetto in cui vengono registrati, con breve descrizione qualitativa e quantitativa, i capitali e le realtà di un ente e i movimenti dei rapporti con i vari debitori e creditori. Le partite, nominali, risultano quindi tante quante sono le persone con le quali subentra un rapporto d'interesse fondato sui beni registrati.

Alla breve descrizione delle realtà (Comune catastale d'appartenenza, particella fondiaria, tipo di realtà, toponimo, metratura), seguono, nel registro di cui sotto a 2.2.1, l'indicazione dei locatari, la specifica degli anni di locazione, del giorno di effettuazione del pagamento del canone e del suo ammontare. Talvolta viene anche annotata la categoria di appartenenza di un terreno in base alla sua produttività, il canone di locazione per metro quadrato ed il totale dei pagamenti allo scadere dei contratti, in genere pluriennali. L'indice finale riporta in forma di rubrica alfabetica l'elenco dei locatari con le rispettive partite, individuate da un numero corrispondente non al numero di pagina del registro, bensì ad una numerazione progressiva apposta in matita rossa in alto di ciascuna pagina.

2.2 - 1

"Beneficio parrocchiale Lomaso"

1949 - 1970 agosto 4

P. 1 (incollato): "Valutazione dell'affitto annuale della campagna degli enti della parrocchia di Vigo Lomaso", ripartita in tre categorie in base alla produttività del terreno, 1960 gennaio

pp. 4-105: registro partitario delle realtà del beneficio parrocchiale (1), 1949 - 1970 agosto 4

tra p. 92 e p. 93 (incollate): richieste di esonero temporaneo dal pagamento del canone d'affitto gravante su fondi in locazione, per la realizzazione di opere di bonifica a spese dei locatari, 1962 febbraio 4; 1963 maggio 14.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 105, con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n.

serie 2.3

Atti amministrativi, 1659 (copia) - 1879

Contenuto

La serie è formata da documentazione piuttosto antica, relativa a controversie sostenute dai parroci di Lomaso in punto alla definizione patrimoniale e gestionale del beneficio, raccolta in forma di volumi da don Tabarelli de Fatis. Particolarmente spinosa fu la questione connessa ai novali o frate, ovvero alle terre agricole recentemente dissodate su cui il pievano esigeva il diritto di decima (cfr. introduzione alla serie 2.1).

Nella presente serie confluisce poi documentazione più recente circa l'amministrazione del beneficio, in origine condizionata in un'unica busta, del tutto priva di ordinamento sistematico. Le carte si presentavano infatti aggregate senza alcun vincolo specifico, ricostruito ex novo nelle sottounità e nei sottofascicoli sotto descritti. In particolare l'unità 2.3.6 è riemersa in sede di riordino dal recupero e dalla correlazione delle rispettive carte, sparse in più unità, in base alla traccia offerta dalla segnatura comunale (cfr. 2.3.6, nota 1) e dal confronto delle stesse con le registrazioni del protocollo parrocchiale, pervenuto in 2.3.3.1 ed ora allegato alla ricostituita unità 2.3.6.

2.3 - b. 1

"Transazione inte[ressi] novali" (tit. sul dorso) (1)

1659 settembre 10 (copia autentica del 4 maggio 1667) - 1678 ottobre 26

- "Copia authentica de interessi de novalli del Lomasso 1659 1661": copie autentiche di atti redatti il 10 settembre 1659 e il 17 giugno 1661, 1667 maggio 4

- "Copia authentica della sentenza seguita sopra novalli del Lomas ne l'ano del Signore 1667 ex actis notarii Chiappani ville Banalli actuarii": copia autentica della sentenza del 20 giugno 1667, 1667 post giugno 20

- carteggio preliminare e "Transazione particella e Zeno approvata dal principe vescovo nel dì 26 ottobre 1678 come in fine", 1673 giugno 5 - 1678 ottobre 26.

Volgare

Volume, legatura in mezza pelle, cc. 26 n.n.

Note

(1) Gli atti contenuti nel volume, in origine sciolti, riguardano la controversia sorta tra Pantaleon Betta arciprete di Lomaso, Prospero d'Arco, signore di Castel Spine e i fratelli Giovanni Giorgio e Carlo Trapp, signori di Castel Campo per la proprietà dei novali siti ai confini della parrocchia di Lomaso.

2.3 - b. 1

"Vertenze fra la Comune [e] parroco Betta nell'anno 1679" (tit. sul dorso)

1679 maggio 4 - 1687 maggio 17

Latino, volgare

Volume, legatura in mezza pelle, cc. 278

Note

(1) La numerazione delle cc. è ascrivibile a don Tabarelli de Fatis.

2.3 - b. 2

"Atti beneficio parrocchiale del 1800" (1)

1753 - 1933

Italiano

Busta

Note

(1) "...beneficio...": aggiunta di mano successiva. L'etichetta dorsale copre un tit. precedente: "Chiesa di Stumiaga. Resoconti dal 1817-865".

2.3 - b. 2

"20. Beneficio parrocchiale

1. Inventario

2. Documenti mutui Antonio Formaini 6/4 1854

3. Documento di livello 15/3-1838

4. Riduzione di S. Messe (1)

5. Documento di compera 20/6-1832

6. Documento di mutuo Aloisi Luigi fu Luigi

7. Documento di mutuo Marianna moglie di Domenico Paoli 27/7 1847

8. Documento di mutuo Pio Carli 21/11-1864 (2)

9. Atti di consegna 13/9-1901"

1753 - 1923

- "Misura de' fondi parrocchiali nel distretto del Lomaso dati in nota alla Commissione per la perequazione sotto l'anno 1783", 1783; inventari dei capitali, delle realtà ed altri diritti di pertinenza del beneficio parrocchiale, 1811 maggio 8 - 1873 agosto 28 - contratti di istituzione, rinnovamento ed estinzione di mutuo ipotecario fondato su capitali di proprietà del beneficio, 1831 giugno 20 - 1879 settembre 3. Contiene fra l'altro: "Documento di fiorini 100 col Comune di Vigo ecc." in precedenza estinti da Antonio Formaini ed ora mutuati ai Comuni di Vigo e Dasindo, di cui al n. 2 dell'elenco riportato nel tit., 1854 aprile 6; "Documento Aloisi Luigi fu Luigi da Dasindo. Beneficio", di cui al n. 6 dell'elenco, 1879 agosto; "Documento Paoli Angelo. Beneficio parrocchiale" stipulato da Marianna moglie di Domenico Paoli ed assunto poi da Angelo Paoli, tutore dei figli del fu Domenico Paoli, di cui al n. 7 dell'elenco, 1847 luglio 27

- "Investiture" a titolo di livello e rinnovo dei contratti, 1753 giugno 26 - 1843 maggio 27; carteggio relativo all' "Affittanza del fondo a Romarzollo. Affare dell'olio" riguardante il debito di 30 libbre d'olio di canone annuo dovuto al beneficio dai livellari del fondo "alla Polska" nelle regole di Romarzollo, 1837 luglio 4 - 1839 marzo 16. Contiene fra l'altro: documento di rinnovo del livello "alla Polska", di cui al n. 3 dell'elenco, 1838 marzo 15

- carteggio ed atti relativi alla congrua spettante al parroco e ai cooperatori, all'amministrazione dei capitali e delle realtà di pertinenza del beneficio parrocchiale, ai lavori di ristrutturazione della canonica, alla fassione e alle imposte gravanti sul beneficio, 1819 maggio 14 - 1923 marzo 28. Contiene fra l'altro: "Documento di compera di n. 6 fondi del beneficio parrocchiale", di cui al n. 5 dell'elenco, 1832 giugno 20; atti di consegna e riconsegna del beneficio parrocchiale, della sostanza della chiesa di Lomaso e delle pie fondazioni ad essa annesse, di cui al n. 9 dell'elenco, 1901 settembre 13; 1901 novembre 18; 1904 agosto 30; 1905 luglio 18.

Italiano, volgare

Fascicolo, cc. 591

Segnature precedenti: 20

Note

(1) Il presente documento di data 24 ottobre 1829 si trova in 7.3.2 alle cc. 7-8.

(2) Il documento di mutuo a nome di Pio Carli si trova in 6.3.2 alle cc. 32-47.

2.3 - b. 2

"25. (1)

A) Fogli di possesso:

- 1) Beneficio parrocchiale
- 2) Chiesa di Dasindo
- 3) Beneficio Lutti
- 4) Beneficio Zanetti
- 5) Chiesa di Stumiaga
- 6) Confraternita SS. Sacramento.

B) Atti d'asta:

- 1) Chiesa parrocchiale e S. Caterina
- 2) Dasindo chiesa - Lutti - Zanetti
- 3) Stumiaga
- 4) Beneficio parrocchiale (Fiavè).

Gli altri si trovano in mano del cassiere Filippi Abramo"

1860 - 1933

- Fogli di possesso fondiario, sec. XIX ex. - XX in.:

beneficio parrocchiale di Vigo Lomaso

chiesa di S. Maria di Dasindo. Contiene anche: notificazione emessa dalla Procura di Finanza per il Tirolo e Vorarlberg relativa alle pratiche di intavolazione dei beni immobili di proprietà della chiesa di Dasindo nel Libro Fondiario del distretto giudiziario di Stenico, 1912 novembre 26

beneficio Lutti di Dasindo

beneficio Zanetti di Dasindo

chiesa di S. Antonio di Stumiaga. Contiene anche: "Estratto dagli operati del catasto dell'imposta fondiaria contenente i risultati dei rilievi in occasione di subentrati cambiamenti di coltura" relativi alla p.f. 587 (arativo "alle Bonere"), 1898 maggio 2; carteggio relativo ad omissioni di registrazione di pp.ff. nei fogli di possesso, 1911 settembre 22 - 1913 giugno 1; notificazione emessa dalla Procura di Finanza per il Tirolo e Vorarlberg relativa alle pratiche di intavolazione dei beni immobili di proprietà della chiesa di Stumiaga nel Libro Fondiario del distretto giudiziario di Stenico, 1912 novembre 26

Confraternita del SS. Sacramento di Vigo Lomaso

chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Vigo Lomaso

altare di S. Caterina

altare del Carmine

chiesa di S. Silvestro

beneficio Guetti

chiesa di S. Biagio di Favrio

privati (consorteria Donati)

beneficio, chiesa parrocchiale romano cattolica di Lomaso e legato Lutti.

- Bandi ed atti d'asta per l'affittanza di stabili di proprietà di:

chiesa parrocchiale ed altare di S. Caterina, 1875 settembre 26 - 1908 settembre 14

chiesa di Dasindo, beneficio Lutti e beneficio Zanetti, 1893 luglio 15 - 1920 settembre 2. Contiene anche: atti d'asta di realtà appartenenti al beneficio Prati, 1920 settembre 1; "Avviso per conciliazione" sulla vertenza relativa al pagamento di un affitto, 1931 ottobre 9

chiesa di S. Antonio di Stumiaga, 1885 settembre 19 - 1921 settembre 5

beneficio parrocchiale, 1860 agosto 31 - 1924 settembre 29. Contiene anche: istanza del parroco al R. Ufficio di Conciliazione per il Comune di Lomaso per l'insolvenza di un affittuario, 1931 settembre 15

chiesa parrocchiale ed enti ecclesiastici annessi (altare di S. Caterina, altare del Carmine, chiesa di S. Silvestro, beneficio Guetti, Confraternita del SS. Sacramento), 1896 - 1923 settembre 3. Contiene anche: atto d'asta di un fondo di pertinenza del beneficio parrocchiale, 1924 settembre 29; carteggio con il R. Ufficio di Conciliazione per il Comune di Lomaso per l'insolvenza di un affittuario, 1933 agosto 25 - 1933 settembre 23

chiesa di Favrio, 1922 settembre 13 - 1931 aprile 1. Contiene anche: solleciti di pagamento ad affittuari insolventi, 1931 settembre 9

beneficio Prati, 1910 settembre 14 - 1914 marzo 29.

Italiano

Fascicolo, cc. 372

Segnature precedenti: 25

Note

(1) "Decreti [visitati]": in rasura.

2.3 - b. 3

"Vertenze per Sovader e Rotte 1780" (tit. sul dorso)

1779 luglio 12 - 1798 giugno 15

Raccolta e trascrizione (1) degli atti relativi alla vertenza pendente tra il parroco di Lomaso e i fratelli Dalponte di Castel Spine per i diritti di riscossione della decima nei novali siti nei distretti di Soader (regole di Vigo) e di Rote (regole di Campo), 1779 luglio 12 - 1798 giugno 15.

Volgare

Volume, legatura in mezza pelle, cc. 200 (num. orig. parziale e imprecisa)

Note

(1) Il volume si articola in due parti, di cui la prima costituita da una raccolta di atti prodotti tra il 12 luglio 1779 e il 27 luglio 1790, trascritti da don Tabarelli de Fatis dagli originali contenuti nell'unità 1.23 (cfr. Documentazione dei conti d'Arco, proprietari di Castel Spine e dei conduttori Dalponte di Caiano) di cui si riportano anche i riferimenti alle cc. ("folia"); la seconda parte consta invece di documenti originali prodotti tra il 16 luglio 1790 e il 15 giugno 1798, successivamente numerati per carte a partire da c. 1 e rilegati insieme.

2.3 - b. 3

"Vertenze fra il parroco e Comune [al] punto elemosine 1786" (tit. sul dorso)

1786 febbraio 11 - 1787 giugno 6 (copie del post 6 giugno 1787)

- Raccolta e trascrizione a cura di don Tabarelli de Fatis di atti prodotti tra il 21 febbraio 1786 e il 6 giugno 1787 dal Comune e dal parroco di Lomaso nella vertenza pendente tra le due controparti relativa alle elemosine pretese ed incassate dal parroco per la celebrazione di messe legatarie, uffici e per il rilascio di certificazione, non prescritte nelle sentenze e nelle transazioni, 1787 post giugno 6

- "Replica parrocchiale intorno al punto della limosina delle messe", 1787 post giugno 6.

Latino, volgare

Volume, legatura in mezza pelle, cc. 79 n.n.

2.3 - b. 3

"Protocollo del beneficio 1872"

1873 - 1879

Rubrica dei fascicoli (1) e relativi fascicoli tematici (I-VI) contenenti sottofascicoli (1-23) riguardanti l'amministrazione dei beni fondiari di proprietà del beneficio parrocchiale (2), 1873 marzo 15 - 1879 maggio 8.

Italiano

Fascicolo, cc. 190

Note

(1) Nella rubrica alfabetica, limitata alle lettere A, B, C, D, I, R ed O vengono riportati il nome ed il cognome del mittente (es. Aloisi Francesco, Cologna Comune...) o il tipo di atto (es. atto d'asta, insinuazione ipotecaria...). Seguono quindi l' "Oggetto", il "Numero del fascicolo" ed il "Numero particolare". Dette scritture, unitamente alla rubrica, furono consegnate all'archivio parrocchiale dal Comune generale di Lomaso che avendole acquisite direttamente o per conoscenza, appose su ciascuna la classificazione "II C 28".

(2) Si tratta di atti d'asta, di locazione, quinterneti d'esazione, inventari, resoconti e carteggio di carattere amministrativo.

Resoconti e documenti di corredo, 1906 - 1920

Contenuto

Fin dai tempi delle visite pastorali di Bernardo Clesio (1537-1538) e di Ludovico Madruzzo (1579-1581) fu viva preoccupazione dei vescovi di verificare l'entità del patrimonio economico delle chiese e dei benefici e di avere sicuri ragguagli sulle loro amministrazioni. In entrambe le occasioni i visitatori si rammaricarono di come la norma generale, che prevedeva l'obbligo di compilare dei registri da cui emergessero i redditi della chiesa e dei benefici, la loro quantità e qualità, nonché la relativa amministrazione, rimanesse nella pratica senza attuazione. In ragione di ciò con speciali disposizioni ai vari responsabili venne rinnovato e meglio precisato l'obbligo di redigere inventari tanto dei beni stabili che mobili, e di tenere aggiornati i libri dei conti (cfr. Costituzioni sinodali di Ludovico Madruzzo, capp. XLVI-XLVII, che riprendono ed aggiornano i capp. XXIII-XXIV delle "Constitutiones Bernardi").

La serie dei resoconti del beneficio parrocchiale consta di un solo fascicolo, comprendente i resoconti dal 1906 al 1920 (con una lacuna per il 1912), compilati all'epoca del parroco decano don Davide Gregori a cura del cassiere Abramo Filippi da Dasindo, approvati, accettati e sottoscritti dallo stesso decano. I resoconti risultano corredati da quietanze, registrate nel riquadro delle uscite di ciascuno, in parte allegate, in parte recuperate al momento del riordino da diverse buste di contenuto estraneo alla documentazione relativa al beneficio parrocchiale.

2.4 - b. 1

Resoconti e documenti di corredo del beneficio parrocchiale

1906 - 1911; 1913 - 1920

Italiano

Fascicolo, nn. 14, cc. 94

Chiesa parrocchiale, altare di S. Caterina e chiesa di S. Silvestro, 1584 - 1970

Contenuto

Con il vicino battistero la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (1) rappresenta il complesso romanico più importante del Trentino, documentariamente ricordato per la prima volta nel 1207, sebbene taluni elementi architettonici e diverse testimonianze archeologiche esprimano la certezza di una ben maggiore antichità. Nel 1497 il pievano Giovanni de Oriolis da Dasindo fece costruire l'attuale presbiterio in stile gotico, con volta a costoloni e le attuali cappelle di S. Caterina e del S. Rosario. I lavori cancellarono la primitiva abside romanica. Nel secolo successivo il pievano Jacopo da Varignano d'Arco fece ampliare la chiesa, aggiungendovi le due navate laterali con tre arcate in luogo delle cinque precedenti. In tale occasione ignoti pittori eseguirono la decorazione a fresco, oggi perduta. Nel 1673 un terremoto provocò rilevanti danni al tetto dell'edificio. Nel 1737 fu rifatta la pavimentazione in lastre di pietra. La sistemazione attuale della chiesa fu promossa dal decano don Davide Gregori tra il 1924 e il 1925 su progetto dell'arch. A. Rusconi, volto a valorizzare gli elementi romanici della facciata, del parato interno e del vicino battistero. Di notevole rilievo risultano l'altare maggiore in stile barocco del 1718, l'altare del S. Rosario con pala di Lionardo Corona da Venezia (1587), l'altare del Carmine (un tempo dedicato a s. Rocco o s. Pio) di epoca rinascimentale, l'altare di S. Caterina, l'altare della cappella dell'Immacolata in marmo di Carrara, realizzato negli anni '50 del sec. XVIII da Bombastoni e Oghna da Rezzato e l'altare di S. Antonio, in origine dedicato a s. Francesco. Menzionato negli atti visitali del 1616 esso fu riconsacrato al santo patavino nel 1694. Alla sua erezione contribuì in maniera significativa Bartolomeo de Prez de Prezemberg, il quale con suo testamento del 22 febbraio 1663 lasciò all'altare 100 ducaton.

La decorazione pittorica della chiesa fu realizzata da Carlo Donati in occasione dei restauri degli anni '20. Nella lunetta del portale, su sfondo dorato, c'è un affresco della Madonna della pace; attorno al rifatto rosone è rappresentato in un altro affresco Cristo che consola la vedova di Naim, a ricordo dei caduti di Vigo.

Epigrafi e reperti romani sono custoditi nel battistero, antichissima costruzione poligonale (già cappella dei Disciplini), sorta, a quanto sembra, sull'area di un tempio pagano. Il portale romanico (sec. XII) è stato ricostruito fedelmente in base agli elementi ritrovati. Il pavimento, autentica rarità per la sua forte espressione locale, è stato rifatto in cotto (originariamente concavo). L'ambiente prende luce da quattro originali finestrelle romaniche a strombo; al centro sorge il battistero in pietra, ottagonale, con la data 1519. L'altare in pietra conserva un antependio scolpito a tecnica piatta, riprodotto intrecci e simboli cristiani d'arte paleoromanica, proveniente da S. Martino sul monte Blestone e preesistente al 1000. Prezioso è il trittico tardo-gotico in legno scolpito e dipinto, risalente al sec. XVI, proveniente sempre dalla chiesa di S. Martino. Di notevole rilievo sono anche l'artistico crocifisso in legno e la predella dell'ancona di S. Silvestro.

Il terzo altare laterale di sinistra interno alla chiesa parrocchiale, è dedicato a s. Caterina (2). Di un precedente altare ligneo, già ricordato negli atti visitali del 1616, è rimasta l'attuale pala, raffigurante in basso al centro la santa inginocchiata su uno degli strumenti di tortura in attesa del colpo mortale vibrato dal boia, circondata da una folla di curiosi a sinistra, di magistrati e sgherri a destra. Su un altura a sinistra è raffigurata l'ira divina che si scaglia sugli idoli pagani a cui Caterina era stata invitata a sacrificare. In alto, posti simmetricamente, due gruppi di angeli musicanti si

preparano a trasportare il corpo di Caterina sul monte Sinai. Si ignora l'autore del dipinto, collocabile nella prima metà del sec. XVII.

L'attuale altare che ospita la tela è infatti dono della famiglia Trapp, proprietaria di Castel Campo, e reca oltre la data (1716) anche lo stemma nobiliare. Con testamento del 1693 Giorgio Trapp, canonico di Bressanone, legò alla cappella di S. Caterina nella chiesa di Lomaso, 500 fiorini del Tirolo allo scopo di costruire l'attuale altare dopo che il precedente era stato definito dagli atti visitali del 1708 bisognoso di restauro o di sostituzione. In seguito, a mezzo dei signori de Prez, capitani di Castel Campo, come da rogiti Lutti del 4 settembre 1734, in luogo del capitale furono assegnati i fondi ancora oggi posseduti dall'altare ed amministrati dai fabbricieri insieme al parroco.

Sulla strada che da Vigo Lomaso porta a Lundo sorge la chiesetta di S. Silvestro (3), datata nel "Catalogus cleri" al 1489 sulla base dell'indicazione cronologica apposta sul portale, ma in realtà risalente ad epoca molto più antica. L'inserzione di un dado (capitello o plinto) in pietra morta sull'angolo absidale a sud-est, ornato in stile tardo ravennate e il rinvenimento nel suolo di alcuni frammenti paleocristiani, concorrono all'ipotesi dell'esistenza in loco di un antico sacello paleoromanico, poi abbattuto, caduto in rovina o distrutto da qualche incendio. Nel 1946, a seguito del voto formulato dalla comunità di Lomaso alla Madonna di Fatima, furono effettuati dei lavori di ampliamento del piazzale, di costruzione del muro di sostegno e di erezione del protiro allo scopo di ammodernare la piccola chiesa, trasformata così in santuario dedicato alla Madonna. In quell'occasione emersero alla luce vari frammenti in pietra arenaria grigia estratta dalla busa di Arco e Riva, recanti fregi e resti di ornamentazione in parte ascrivibili alla stilizzazione del periodo postravennate, in parte allo stile barbarico caratterizzato da intrecci e snodature del motivo tipicamente longobardo della fettuccia triglifa. Due importanti resti di tale stile sono rappresentati nelle immediate vicinanze dall'antependio dell'altare del battistero di Vigo Lomaso e dal timpano della porta maggiore della chiesa di Lundo.

All'interno la chiesetta di S. Silvestro è altrettanto degna di interesse: l'altar maggiore è stato privato di una grande ancona con un dipinto su tavole rappresentante la Vergine col Bambino in gloria, sotto a destra s. Lorenzo e s. Silvestro papa, nello sfondo il Lomasone e le campagne del Lomaso. Nelle ante a sinistra compaiono s. Giovanni Battista e s. Rocco, a destra s. Martino e s. Antonio abate. L'altare reca le firme del veronese Giovanni Ligozzi, discepolo di Cima da Conegliano, e del figlio Giacomo, che realizzarono il dipinto nel 1567 con la parziale collaborazione di Giovanni dei Pitati. Nella predella, racchiusa in un ovale, è rappresentata una vivace scena raffigurante una disputa tra papa Silvestro e l'imperatore Costantino. Ad ante chiuse l'altare riporta nel registro superiore la scena dell'Annunciazione e in quello inferiore le figure dei due arcangeli Michele e Raffaele. Attualmente il trittico, tolto dall'originaria collocazione e sostituito dalle statue lignee della Madonna di Fatima e dei tre veggenti, opera di Giuseppe Obletter di Ortisei, si trova sulla parete laterale di destra, purtroppo in cattivo stato di conservazione.

La medesima parete riporta i frammenti a fresco di una testa di donna incoronata, attribuita a s. Caterina, e della testa di un vescovo, la cui mitra fu corretta a tempera in tirregno, nel desiderio di attribuirlo a s. Silvestro. L'esame dei frammenti sembra rivelare la stessa mano dell'autore del ciclo a fresco della parete opposta, ripartito in undici riquadri relativi alla Passione di Cristo. Il complesso, non firmato, in stato precario di conservazione, rivela una certa ingenuità nella prospettiva, unita in contrasto alla forte vivacità espressiva di certi volti e all'impianto sicuro delle singole scene. I costumi quattrocenoteschi e il confronto di pitture analoghe porterebbero a datare il ciclo alla seconda metà del sec. XV e ad attribuirlo alla scuola lombarda in cui sembra essersi formato l'artista dei frammenti della parete opposta, noto dal suo autografo come "Ioannes dictus Zanoni".

Il patrimonio della chiesa di S. Silvestro è amministrato dalla fabbricceria unitamente al parroco.

Note

- (1) A. GORFER, *Le valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale. Trentino Occidentale*, Calliano 1975, pp.418-420; A. COSTA, *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento 1986, pp. 373-374.
- (2) don D. GREGORI, *Memorie storiche sulla chiesa decanale di Lomaso*, Trento 1925, pp. 17-18; B. AGOSTINI, *Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso*, Trento 1977, p. 181.
- (3) don G. TOMASINI *La chiesetta di S. Silvestro a Vigo Lomaso* in "Strenna Trentina", (1950), pp. 101-104; B. AGOSTINI, *Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso*, cit., pp. 199-207.

Urbari, 1653 - [anni '30 - '40 sec. XIX]

Contenuto

La preoccupazione dei vescovi di verificare l'entità del patrimonio economico delle chiese e dei benefici si tradusse in speciali disposizioni ai vari responsabili, con le quali venne rinnovato e meglio precisato l'obbligo di redigere urbari ed inventari, tanto dei beni stabili che mobili, e di tenere aggiornati i libri dei conti ("Costituzioni sinodali" di Ludovico Madruzzo, capp. XLVI-XLVII che riprendono e aggiornano i capp. XXIII-XXIV delle "Constitutiones Bernardi"). L'incarico di amministrare il patrimonio della chiesa (fabbrica) era assunto dai comuni rurali attraverso specifici funzionari detti sindici, massari o fabbricieri, i quali ogni anno, prima di passare le consegne ai nuovi eletti, dovevano rendere conto al parroco del loro operato ("Costituzioni sinodali", cap. L). Per la corretta e vigile amministrazione dei beni si imponeva la tenuta di differenti registri, tra cui l'urbario o registro degli stabili (realità) e dei capitali ed il partitario. In genere nell'urbario si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni. In realtà presso la fabbriciera di Vigo, tali funzioni erano riconosciute al registro partitario, mentre per urbario s'intese, almeno fino alla metà del sec. XIX ca., il repertorio descrittivo dei beni stabili di proprietà della chiesa o di un ente ecclesiastico, spesso corredato da immagini grafiche in scala (cfr. 3.1.1.3). Vi si riportava pertanto il tipo di stabile (arativo, prativo, casa...), il comune di pertinenza, la località, i confini, la perticazione... e talvolta anche eventuali permutate, contratti di locazione od estinzione dei medesimi.

Urbari della chiesa parrocchiale e della chiesa di S. Silvestro, 1653 - [anni '30 - '40 sec. XIX]

Contenuto

La sottoserie si compone di quattro registri, di cui uno adibito ad uso promiscuo (3.1.1.2 funge da urbario, registro dei conti, inventario...). Dagli urbari della chiesa parrocchiale di Vigo si desume che il relativo beneficio comprendeva stabili siti non solo nelle pertinenze del distretto parrocchiale, ma anche nel Bleggio, ad Arco e frazioni, a Cologna e Limarò. I beni di pertinenza della chiesa di S. Silvestro erano invece ubicati nel regolare di Vigo.

L'urbario acquista funzioni più ampie, definite ed omogenee verso la metà del sec. XIX, comprendendo la descrizione non solo delle realtà, ma anche dei capitali e dei relativi movimenti.

3.1.1 - 1

"Urbario delle ragioni spettanti alla parrocchiale di Santo Lorenzo del Lomasso 1653-1654" (tit. int.)

1653 aprile 1 - 1655 giugno 1 (con annotazioni fino al 1832)

C. I v: indice sommario delle località nelle cui pertinenze si trovano beni immobili spettanti alla chiesa di S. Lorenzo, [1654]

cc. 1-14; 16-20 r: trascrizione a cura di don Pantaleone Betta degli atti relativi alla controversia sorta tra il suddetto pievano e gli eredi del predecessore don Girolamo Briosi per lo smarrimento dell'urbario della pieve (1) e copia degli atti preliminari e successivi alla stesura del presente urbario aggiornato, 1653 ante aprile 1 - 1655 giugno 1

cc. 21-62: urbario dei beni immobili spettanti alla chiesa di S. Lorenzo, esistenti nelle pertinenze e nelle regole di Comano, Godenzo e Poia, Lundo, Campo, Vigo Lomasso, Dasindo, Favrio, Stumiaga, Fivè, Ballino, Limarò, Arco (Bolognano, Chiarano, Vigne, Varignano), Cologna e Bleggio, 1653 - 1654 con note di aggiornamento catastale fino al 1832

in fondo: note di aggiornamento catastale, [sec. XVIII].

Latino, volgare

Registro, legatura in pelle, cc. 62 (bianca c. 1)

Note

(1) Don Pantaleone Betta, entrato in possesso della pieve di Lomasso alla morte di don Girolamo Briosi, richiese agli eredi del pievano defunto la consegna dell' "urbario continente ogni ragione spettante [alla chiesa di S. Lorenzo] di decimare come posseder li loghi anticamente goduti et posseduti dalli antecessori e registrare quelli novamente acquistati ad essa", ma poichè gli eredi constatarono che tale urbario fu smarrito dallo zio, il Betta ne propose la compilazione di un secondo aggiornato a spese dei Briosi. Questi si rifiutarono osservando che in canonica "si ritrova...copia d'esso catasto, cavato dalla felice memoria del già quondam pievano Manincordio" e quindi "non...resta altro che l'autenticarlo et pubblicarlo", assumendosene le spese notarili. Ma se il "signor pievano vogli far spese a riveder li confini et far la recognitione" essi non si riterranno obbligati ad alcuna spesa aggiuntiva. Il pievano ribattè che nessun "attuaro essequirà l'authenticatione senza collacionare col originale tanto più che la presente copia non sii giusta, li mancano alcune carte e con conseguenza di niun valore", percui "essi sono tenuti non solo alle spese dell'authenticatione ma anco alle spese della formatione d'un novo urbario".

3.1.1 - 2

"S. Silvestro"

1672 agosto 24 - 1815

Sulla prima c.: "1672", [sec. XX]

all'inizio: "Inventario di beni stabili della chiesa di S. Silvestro del Lomasso", 1672 agosto 24; riepilogo (1) della resa di conto dei sindaci per gli anni 1670-1674 inclusive ed inventario di riconsegna del mobilio, 1674 dicembre 5; contratti di locazione di fondi appartenenti alla chiesa di S. Silvestro, 1675 giugno 30; 1686 luglio 22; estinzioni di contratti di locazione di fondi per decorrenza dei termini stabiliti (6 anni), 1695 giugno 19; 1702 maggio 3; note di revisione (1) dei conti della chiesa di S. Silvestro sotto i sindacati di Lorenzo Dal Ponte e dei successori Giovanni ed Antonio Donati, a seguito del pagamento del gonfalone, 1690 gennaio 30

circa a metà: resoconti delle entrate e delle uscite amministrare dai sindaci della chiesa di S. Silvestro, 1688 - 1810 con annotazioni di pagamento della tassa proporzionale e visto del 10 settembre 1813; "Inventario de' mobili della venerabile chiesa di S. Silvestro fatto sotto li 11 maggio 1768, 1768 maggio 11 (2); "Spese incontrate per la chiesa di S. Silvestro nell'anno 1814 sotto il fabbricciere Giordani Pietro" e nell'anno 1815, 1814 - 1815

nelle ultime cc.: note di "incanto delli logi di S. Silvestro nella regola di Vigo delli vicini", ovvero locazioni di campi e prati, 1710 maggio 25; 1776 giugno 2.

Volgare

Registro, legatura in carta, cc. 28 (num. orig. parziale)

Note

(1) Il riepilogo e le note di revisione furono redatti in forma discorsiva da don Giovanni Pantaleone Betta.

(2) In corrispondenza dell'inventario fu inserita in allegato, a mo' di segnalibro, la seguente segnalazione archivistica di don Gian Antonio Cattarozzi: "Inventario ultimo apparente da questo libro fatto gli 11 maggio 1768", [post 1832 - ante 1871].

3.1.1 - 3

"Urbario della chiesa parrocchiale di Lomaso fornito delle rispettive mappe compilato nell'anno 1841"

1841 ottobre 30

Pp. 1-2: "Repertorio dell'urbario dei beni stabili di ragione della chiesa parrocchiale di Lomaso e della chiesa di S. Silvestro seguito questo giorno 30 ottobre 1841", 1841 ottobre 30 (1)

pp. 5-23; 26-27; 30-31; 33-37; 39: riproduzioni grafiche in scala e brevi descrizioni delle realtà spettanti alla chiesa parrocchiale e alla chiesa di S. Silvestro, 1841

a p. 28: riproduzione della "Scala d'un oncia del passo locale giudicariense eguale a passi 7 occorsa per le quadre", 1841

a p. 40: riproduzione della "Scala d'un oncia del passo locale o giudicariense eguale a passi 3 occorsa per le figure di campagna", 1841.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 40 (bianche pp. 7)

Note

(1) Il repertorio è comprensivo delle seguenti voci: "Numero progressivo della figura di cadaun fondo", "Pagina dell'urbario", "Ubicazione del fondo", "Regolario", "Perticazione a misura locale o giudicariense".

3.1.1 - 4

"N. 54 (1). Urbario della chiesa parrocchiale di Lomaso"

[anni '30 - '40 sec. XIX]

- "Elenco degli effetti mobili spettanti alla venerabile chiesa parrocchiale di Lomaso"

- "Elenco dei capitali attivi spettanti alla chiesa parrocchiale di Lomaso"

- "Elenco degli effetti stabili appartenenti alla venerabile chiesa parrocchiale di Lomaso", [anni '30 - '40 sec. XIX].

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 21 n.n.

Segnature precedenti: 54

Note

(1) "N. 54...": aggiunta a matita di mano successiva.

sottoserie 3.1.2

Urbari dell'altare di S. Caterina, 1738 - 1829

Contenuto

La sottoserie consta di due registri, di cui il più antico adibito ad uso promiscuo, comprendente non solo il repertorio descrittivo delle realtà, ma anche il registro degli affitti e le rese di conto.

3.1.2 - 1

"Urbario delle ragioni dell'altare di Santa Catterina eretto nella chiesa parrocchiale di Sant Lorenzo del Lomas" (1)

1738 - 1799 giugno 18

- Urbario delle realtà spettanti all'altare di S. Caterina, [1738]

- registro degli affitti, 1738 marzo 7 - 1747

- "Credito et entrate di Santa Caterina dopo l'ultimo saldo fatto sotto li 15 settembre 1740 exclusive fatto sotto la [...] reverendissimo signor arciprete Amistadi come a vedere nel urbario antecedente" di cui a 6.1.2, "Debito di Santa Caterina" e rese di conto degli amministratori, 1740 settembre post 15 - 1799 giugno 18.

Volgare

Registro, legatura in carta, cc. 21 n.n.

Segnature precedenti: II

Note

(1) All'esterno del piatto anteriore della coperta si legge: "S. Catarina. II. Posteriore al testamento del canonico Trapp che lasciò fiorini 500".

3.1.2 - 2

"Urbario dei beni stabili di S. Catterina"

1829 novembre

"Urbario degli effetti stabili di ragione di Santa Catterina della chiesa parrocchiale del Lomaso rappresentati in disegno coi rispettivi termini segnati con segno di croce, nonchè espressa la quantità superficiale in passi locali, fatto eseguire dal reverendissimo signor arciprete don Filippo Brunati nel mese di novembre dell'anno 1829 e ventinove dal pubblico perito approvato e giurato Luigi Michelini di Campo", 1829 novembre.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 11 n.n.

Registri delle rese di conto, 1584 - 1829

Contenuto

I registri delle rese di conto erano tenuti dai sindaci o fabbricieri della chiesa e riportavano i resoconti con i relativi saldi finali, a cui talvolta seguivano delle annotazioni relative al passaggio delle consegne dagli amministratori uscenti ai neoeletti. Il registro di cui a 3.2.1 riporta la contabilità relativa alla monegaria della chiesa. L'elezione del sacrestano veniva confermata tra i secc. XVI-XVII dal sindaco, dai consiglieri della comunità e dai fabbricieri della chiesa. A lui venivano consegnate le suppellettili e le elemosine della sacrestia con l'obbligo di renderne conto; era inoltre sua principale competenza la pulizia della chiesa e del sagrato, suonare le campane, accompagnare le processioni e rendere conto dell'elezione dei nuovi fabbricieri. Il numero dei sacrestani fu col tempo aumentato a due, ma nel 1688 fu nuovamente ridotto a uno "vedendo che la molteplicità de moneghi sia causa di minuir il culto divino l'uno guardando l'altro", mentre "la chiesa, segrestia et segrà" appaiono "malamente tenute conforme alli loro obligati capitoli".

3.2 - 1

"Libro d[ei] conti d[...] con inventari [...] moneghi" (tit. sul dorso)

1584 gennaio 6 - 1714 novembre 8

Sul r della prima c.: "Gli inventari de' beni stabili sono due e si trovano in mezzo al libro", [sec. XIX]

- "Memoria come mi Zan Francescho Carnesal da Poia ho fato pagamento dela infrascritta [...] in questo modo", 1589 maggio 24
- rese di conto ed atti di consegna dei sindici uscenti della chiesa parrocchiale di Lomaso ai nuovi sindici, 1584 gennaio 6 - 1616 gennaio 11
- contratti di locazione di fondi di proprietà della fabbrica della chiesa parrocchiale di Lomaso e rinnovo dei medesimi, 1587 luglio 12; 1597 agosto 24
- aggiornamento dell' "...inventario delle robbe et cose necessarie al culto divino, quale a tal tempo si ritrovavano nella sacrestia della pieve di Lomasso per li sindici di detta pieve, scritto et rogato per il condan messer Zuan A[rmani] nodar de Vigo sotto il 22 del mese de 1563...", 1589 giugno 15
- "Notta delli ceri che si disfarano de anno in anno per refarne de novo" dal 1591 al 1616, 1597 - 1616
- "Inventarium bonorum stabilium spectantium ecclesiae parochiali Sancti Laurentii plebis Lomassi diocesis Tridentinae", 1596
- rese di conto ed atti di consegna degli amministratori uscenti della monegaria della chiesa parrocchiale di Lomaso ai nuovi moneghi, 1599 giugno 27 - 1625 luglio 20
- rese di conto dei sindici della chiesa parrocchiale di Lomaso, 1618 luglio 24 - 1621 dicembre 5; 1626 maggio 3 - 1646 luglio 29
- "L'entrate di S. Lorenzo" derivanti dalla locazione di fondi e da oneri legatari e "L'elemosina fatta per la pieve per S. Lorenzo l'anno 1650" raccolta in stari di frumento nelle chiese di Dasindo, Campo e Vigo, Lundo (compresa la regola), Poia, Comano e Fiaavè, 1650
- rese di conto dei sindici della chiesa parrocchiale di Lomaso, 1650 agosto 5 - 1654 maggio 19; 1665 gennaio 25; 1672 agosto 5
- rese di conto degli amministratori della monegaria della chiesa parrocchiale di Lomaso e capitoli della medesima, 1668 luglio 25
- "Decreti seguiti nella passata visita qui notati, acciò li sindici et homini et comunità di Lomas sapino l'obbligo loro per la parochiale loro"; "Inventario delli mobili aspetanti alla parochiale di Lomaso consegnati... <ai> moneghi eletti...", 1672 agosto 5
- adempimenti ai decreti visitali riguardanti il mobilio e i paramenti sacri ed inventario delle donazioni di arredi, 1672 dicembre 9 - anni '70 sec. XVII
- contratti di locazione di fondi di proprietà della chiesa parrocchiale di Lomaso, 1673 agosto 5
- inventario dei beni della chiesa compilato "volendo sodisfare a decreti visitali che comandano la rinovatione dell'inventario di beni stabili delle chiese premesso il venerabile segno della croce...", 1673 agosto 13

- annotazione del parroco Pantaleon Betta relativa alle frequenti istanze presso i sindici del Comune affinché soddisfino ad un lascito di 50 fiorini e confermino le condizioni del legato Prez, 1673
- inventario degli arredi sacri e delle donazioni di paramenti, [anni '70 sec. XVII]
- annotazione relativa alla nomina di un solo monego, "vedendo che la molteplicità de moneghi sia causa di minuir il culto divino...", 1688 gennaio 16
- "L'entrata annuale della parrocchiale di Lomaso" e resa di conto dei sindici, 1688 agosto 12
- "Nota havuta dalli affittalini di Castel Campo sopra li beni dall'illustrissima casa Trapp consegnati per mantenere l'altare di Santa Catharina eretto nella parrocchiale di Lomas affittati dal signor capitano di Castel Campo a tal fine...", anni '70 sec. XVII - 1712 maggio
- annotazione relativa all'elezione del monego, 1714 novembre 8
- contratti di locazione di fondi di proprietà della chiesa parrocchiale di Lomaso, 1609 settembre 13 - 1646 luglio 29
- "Conti di S. Lorenzo 1651 sino 1664" (1): entrate ed uscite della fabbrica di S. Lorenzo, 1651 - 1664 con annotazioni fino al 12 dicembre 1666
- contratto di locazione, 1652 agosto 4

Latino, volgare

Registro, legatura in pelle, cc. 82 (num. orig. imprecisa)

Note

(1) Il tit. è sovrascritto sul r di una pergamena, mutila nella parte finale, la quale funge da coperta delle rese di conto dei sindici. Per i criteri di regestazione ed inventariazione della pergamena, si vedano le "Avvertenze per la consultazione" in Archivio della Confraternita del SS. Rosario di Vigo Lomaso, serie 1.

1506 febbraio 12, Cares

Odorico fu Gasparino da Lundo, con il consenso di Alessandro fu Federico da Nomesino, abitante in Lundo, tutore del pupillo Giovanni, figlio del fu suo genero Giovanni di Guglielmo Malacarne, vende a Bartolomeo fu Antonio Bottesi da Lundo al prezzo di 11 ragnesi, la metà di una terra prativa sita nelle pertinenze e sopra il monte di Lundo (monte Casale), posseduta pro indiviso dallo stesso Alessandro.

Notaio: non identificabile in quanto la pergamena è mutila nella parte finale

Originale [A]; mm. 310 x 204.

3.2 - 2

"Parrocchia di S. Lorenzo" (tit. sul dorso)

1708 - 1829 dicembre 21

- "Libro de conti dell'entrate e spese della venerabile chiesa parrocchiale di San Lorenzo della pieve di Lomas" dal 1701 al 1815, 1708 - 1816 dicembre 16
- "Denari dei sedili parrocchiali incassati negli anni 1828 e 1829" e loro ripartizione per varie spese, 1828 - 1829 dicembre 21
- annotazione di don Filippo Brunati relativa alle elemosine richieste per la celebrazione di funerali con apparati speciali (apparato nero con tonicelle o croce d'argento), [post 1819 - ante 1832]
- "Spese della chiesa parrocchiale sotto Giambattista Guetti di Vigo"; "Uscita per la chiesa parrocchiale nell'anno 1825 sotto lo stesso Guetti", 1825
- "Memorie" relative alla spesa sostenuta per la doratura del trono per l'esposizione del SS. Sacramento, 1774
- "Nota di quelli che pagano oggidì alla venerabile chiesa parrocchiale di Lomas tanto di campi, prati et affitti anno 1729", 1729.

Volgare

Registro, legatura in mezza pelle (1), cc. 130 (num. orig. parziale)

Note

(1) I piatti anteriore e posteriore, esternamente avvolti da una sottile fodera in carta, si presentano rafforzati da fogli di pergamena che non sembrano tuttavia contenere alcuna scrittura.

serie 3.3

Atti amministrativi, 1646 - 1934

Contenuto

La presente serie raccoglie in due sottoserie atti d'amministrazione del patrimonio immobiliare e mobiliare della chiesa parrocchiale, dell'altare di S. Caterina e della chiesa di S. Silvestro, gestito da un'unica fabbriciera e dal parroco decano.

Atti amministrativi della chiesa parrocchiale e dell'altare di S. Caterina, 1646 - 1934

Contenuto

La sottoserie consta di nove unità di originaria e nuova costituzione relative all'amministrazione dei beni immobili e mobili della chiesa parrocchiale e dell'altare di S. Caterina, alla nomina e alla retribuzione dell'organista e del santese.

3.3.1 - b. 1

"Documenti antichi della parrocchia"

1646 - 1818

- "Investiture III" a titolo di livello e di locazione perpetua (1), carteggio e sentenze relativi a cause pendenti tra il parroco di Lomaso e le controparti in punto a detti contratti, 1646 aprile 15 - 1766 marzo 28
- Contratti di locazione e investiture a titolo di livello di beni immobili di proprietà della parrocchiale di Lomaso siti nel comitato di Arco, "Sommario delle ragioni intorno a livelli del contado d'Arco", "Nota de' fondi e livelli che possiede la canonica parrocchiale del Lomaso nel contado d'Arco per i quali già sino dal 1713 paga la steura all'Inclita Provincia Tirolese" e delle rispettive rendite, 1656 settembre 16 - 1789 settembre 7
- Urbario delle decime e ragioni spettanti a Castel Spine nel distretto della pieve di Lomaso, misure e confini di fondi gravati dalla decima a favore dei signori di Castel Campo, carteggio ed appunti di mano di don Tabarelli de Fatis relativi alle decime di Rote e Soader e al pagamento delle rispettive steure, 1705 - sec. XVIII ex.
- "Voto nella causa di Castel Spine e Barolda intorno a confini. Questo nulla contiene per la parochia", 1729 aprile 10; 1775 maggio 19 - 1775 giugno 24
- Costituzioni di censo fondate da Nicolò Dalponte di Vigo e rinnovate dagli eredi, 1747 ottobre 20 - 1774 settembre 29
- Carteggio, atti ed appunti di mano di don Tabarelli de Fatis relativi ai legati fondati da Bernardino Azzolini (2), da Antonio e Tomaso Bottesi (3) e altri testatori a favore della vicinia di Lundo, dai fratelli Zanetti e memoria delle messe legatarie a carico della parrocchia di Lomaso e delle curazie dipendenti, 1762 ottobre 30 - sec. XVIII ex.
- Capitoli del monego della parrocchiale di Lomaso, 1766 novembre 11; 1818 marzo 10.

Latino, volgare

Busta, cc. 214

Note

(1) Tra gli atti di investitura, rilegati in vol., si trova il seguente documento di locazione su supporto pergameneo (per i criteri di registazione ed inventariazione delle pergamene, cfr. le "Avvertenze per la consultazione" in Archivio della Confraternita del SS. Rosario di Vigo Lomaso, serie 1):

1657 agosto 12, Vigo Lomaso

Giovanni Pantaleone Betta, arcipresbitero benemerito e rettore della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Lomaso, dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni nove anni ad Antonio del fu Giovanni Rizzi detto Brion di Bolognano d'Arco un appezzamento di terreno arativo e vineato sito nelle pertinenze di Arco, nelle regole "dal Rover" al di là del fiume Sarca in località "alla Croce" ovvero "sotto all'Orbeda", di cui gli antecessori del Rizzi erano già stati investiti a titolo di livello ed enfiteusi. Il Rizzi s'impegna a corrispondere infra l'Ottava della Natività un affitto annuo di 60 libbre d'olio d'oliva del peso regionale ed un paio di colombe giovani.

Notaio: Stefano del fu Giovanni Antonio Chiappani da Villa Banale (ST)

Copia autentica [B] dall'originale del medesimo notaio sottoscrittore; mm. 460 (350) x 210 (96). Sul dorso note di contenuto e archivistiche.

(2) Bernardino Azzolini da Dasindo, morto a Venezia il 26 gennaio 1748, lasciò alle due sorelle un capitale affrancabile di 700 ducati più gli interessi con l'obbligo di investire 300 ducati nell'acquisto di un qualche stabile affinché con le rendite fosse celebrata in perpetuo una messa settimanale in suo suffragio all'altare della beata Vergine di Dasindo.

(3) I fratelli Antonio e Tomaso Bottesi di S. Massenza possedevano nelle pertinenze di Lundo due fondi soggetti all'obbligo l'uno di 15, l'altro di 2 messe legatarie annue. Prima di morire il predetto Antonio, pensando di svincolare tali fondi dall'aggravio missario, lasciò per testamento alla vicinia di Lundo il capitale di 400 ragnesi, affinché con gli interessi mantenesse un sacerdote con l'obbligo di assolvere al legato.

3.3.1 - b. 1

"Altare S. Pio"

1653; 1835 - 1841

Documento relativo alla traslazione da Roma del corpo di s. Pio martire, carteggio, atti, preventivi per la costruzione dell'omonimo altare nella parrocchiale di Lomaso ad opera dei tagliapietra Simone Rigotti e Marco Manzana di Castione, 1653 ottobre 18; 1835 ante novembre 7 - 1841 gennaio 27.

Italiano, volgare

Fascicolo, cc. 45

3.3.1 - b. 1

"Documenti vecchi" (1)

1688 - sec. XIX prima metà

- "Don Gian Paolo Tabarelli": documento di istituzione delle elemosine e delle messe a suffragio delle anime purganti, polemica di don Tabarelli de Fatis contro la moltiplicazione delle funzioni del s. Natale presso le chiese filiali, carteggio relativo alla lite sorta tra la comunità di Lomaso e le tre pievi di Lomaso, Banale e Bleggio per la ripartizione delle spese occorse a causa delle invasioni franco-bavaresi, carteggio relativo alla destinazione delle elemosine raccolte in occasione della predicazione quadagesimale e all'onorario spettante al sagrestano, "Memoria...delle funzioni che si fanno nella parrocchiale e figiali e d'altre cose intorno alle ragioni di questa canonica...rilevate dalla sperienza e da persone informate...", "Ordinario delle sacre funzioni che in tutto l'anno si deono fare nella parrocchia di Lommaso cavato dalle memorie che in proposito esistono in questo parrocchiale archivio", "Tasse degli arredi parrocchiali di Lomaso nelle occasioni di funerali e di officii", 1688 aprile - [sec. XIX in.]

- "Messe legatarie": carteggio ed atti relativi alla lite sorta tra l'arciprete e la comunità di Lomaso per la riscossione delle elemosine connesse alle messe legatarie e alla rifusione delle campane, 1771 giugno 15 - 1790 novembre 27.

Volgare

Busta, cc. 113

Note

(1) L'etichetta dorsale risulta applicata su una precedente segnatura così organizzata: "XIII. Atti decanali [...]". I fascicoli contenuti nella busta, dai titoli piuttosto generici ed evanescenti, furono creati in epoca recente e raggruppano documentazione antica per lo più di mano di don Tabarelli de Fatis, relativa rispettivamente alle elemosine e alle messe legatarie.

3.3.1 - b. 1

Carteggio ed atti relativi ai conti, all'amministrazione dei capitali e delle realtà di pertinenza della chiesa parrocchiale di Vigo Lomaso e dell'altare di S. Caterina

1815 - 1905; 1909

Contiene fra l'altro: carteggio relativo alla proprietà e all'uso dei banchi e dei sedili della chiesa parrocchiale, 1828 settembre 12 - 1829 giugno 9.

Italiano

3.3.1 - b. 1

Cimitero

1826 - 1896

Carteggio ed atti relativi ai lavori di allestimento e restauro del cimitero parrocchiale e all'erezione in esso di una lapide sepolcrale, 1826 novembre 10 - 1896 dicembre 12.

Italiano

Fascicolo, cc. 17

3.3.1 - b. 1

"Organo. Don Mario (1)"

1835 - 1934

Carteggio ed atti relativi ai restauri dell'organo parrocchiale e all'onorario spettante all'organista, 1835 marzo 24 - 1934 agosto 2.

Italiano

Fascicolo, cc. 26

Note

(1) Si allude a p. M. Levri, studioso di organi, fondatore e direttore di complessi corali. A proposito dell'organo della parrocchiale di Vigo si veda: p. M. LEVRI, Musica e poesia nella cultura popolare giudicariense, in A. GORFER (a cura di), Le Giudicarie Esteriori. Banale, Bleggio, Lomaso, Ponte Arche 1987, vol. II, pp. 153-157.

3.3.1 - b. 2

"Atteggio, carteggio per la concorrenza al salario santese parrocchiale. Consiglio di tutela. b) Manutenzione Campo fabbricati" (1)

1865 - 1927

- Capitolata del santese parrocchiale, candidature ed atti di nomina dei sagrestani, carteggio ed atti relativi alla concorrenza dei Comuni di Lomaso alle spese di culto, 1865 luglio 18 - 1946 marzo 20. Contiene anche: testamento di Giuseppe Carli fu Santo, 1915 maggio 20 (2)

- Circolari, regolamento, formulari, atti relativi al Consiglio di tutela del Comune di Campo (3), elenchi dei minori e corrispondenza, "Prospetto della sezione e dei mandatari nel distretto di Stenico della gerenza di Trento della Lega di provvidenza per la gioventù per il Tirolo e Vorarlberg", 1911 ottobre 3 - 1916 ottobre 31

- Carteggio, progetti, preventivi, quietanze di pagamento relativi ai restauri della chiesa parrocchiale e della canonica; carteggio con il Comune di Campo ed altri enti pubblici circa il concorso alle spese di ristrutturazione, 1910 luglio 21 - 1925 ottobre 7.

Italiano

Busta, cc. 136

Note

(1) Come si legge nella nota "Varia" apposta a matita a margine dell'etichetta riflettente il tit., la busta conteneva al momento del riordino documentazione miscellanea, relativa prevalentemente all'attività decanale. Essa è stata estratta ed inserita nelle unità della serie relativa, rimanendo così isolati i sottofascicoli sopra descritti, contenuti ab origine nella busta.

(2) Il v del foglio contenente il suddetto testamento fu utilizzato come minuta di atti relativi alle spese per il padre quaresimalista.

(3) Su proposta dell'I. r. Giudizio distrettuale di Stenico si costituì il 30 giugno 1912 un Consiglio di tutela per i minori presso il Comune di Campo, formato da tre membri, di cui il parroco con funzione di presidente, il sindaco di vicepresidente e il maestro di segretario. Fu fissato come locale di adunanza la cancelleria comunale, ma si stabilì che gli atti prodotti venissero custoditi per la loro riservatezza dal presidente presso l'archivio della canonica parrocchiale.

3.3.1 - b. 2

Carteggio ed atti relativi ai prestiti di guerra, alla requisizione delle campane della chiesa parrocchiale e alla loro rifusione

1916 - 1932

Contiene fra l'altro: pubblicazioni dattiloscritte "L'Opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra (Palazzo Patriarcale-Venezia)", Venezia 1920 e circolari dello stesso ente; "Relazione della seduta di chiusura dell'Opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra tenuta il 10 gennaio 1927 in Palazzo Patriarcale a Venezia", Venezia 1927.

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 123

3.3.1 - b. 2

Documentazione del Comitato pro cimitero di Vigo Lomaso

1923 - 1924

Progetto e preventivo dei lavori di costruzione della cappella mortuaria, delle gradinate laterali e delle tombe di famiglia nel civico cimitero di Vigo Lomaso, carteggio ed atti del Comitato pro cimitero relativi ai lavori di ampliamento e all'assegnazione delle tombe di famiglia, elenco dei membri del Comitato, 1923 aprile 20 - 1924 febbraio 25.

Italiano

Fascicolo, cc. 13

Atti amministrativi della chiesa di S. Silvestro, 1807 - 1835

Contenuto

La sottoserie consta di un unico fascicolo relativo all'amministrazione dei beni della chiesa di S. Silvestro. Da c. 1 dello stesso si desume che "la chiesa di S. Silvestro appartiene notoriamente alla villa di Vigo e le tenui rendite della medesima venivano per lo passato amministrate da un apposito sindaco per conto della stessa villa di Vigo e impiegate a decoro della medesima. Da qualche anno a questa parte la chiesa parrocchiale di Lomaso si appropriò quelle rendite senza il consenso della Rappresentanza comunale, convertendole a proprio uso...". Prima dell'avvento del Regno italico le rendite della chiesa di S. Silvestro erano effettivamente amministrate da un massaro nominato dal Comune di Vigo, come appare anche dall'inventario del 24 luglio 1807 (c. 6); a partire dal 1810 esse furono incamerate dalla fabbrica della chiesa parrocchiale, donde la richiesta della Rappresentanza comunale di istituire un'amministrazione separata propria della chiesa di S. Silvestro.

3.3.2 - b. 1

"S. Silvestro (inventario)"

1807 - 1835

Inventario e carteggio relativo all'amministrazione della chiesa di S. Silvestro, 1807 luglio 24 - 1835 febbraio 28.

Italiano

Fascicolo, cc. 12

Registri delle elemosine, degli oboli e delle collette, 1905 - 1958

Contenuto

La serie consta di quattro registri in cui risultano annotate le elemosine raccolte e devolute per iniziative istituite dall'Ordinariato e dalla chiesa locale. Tra le prime figurano l'Obolo di S. Vigilio, la redenzione degli schiavi, la giornata pro emigrati, pro nigrizia..., tra le seconde si ricordano le collette a favore degli incendiati, pro restauri chiesa, pro erigendo oratorio, pro rifusione campane, pro cappella Bagni di Comano, pro orfani e vedove... Si sono riuniti in questa serie anche i due registri delle elemosine pro animabus per la celebrazione di messe in suffragio delle anime purganti, ordinati in successione cronologica per meglio evidenziare la continuità della documentazione relativa al piccolo fondo sante anime, alimentato da offerte in denaro e da questue in natura.

3.4 - 1

"Anime"

1905 aprile 23 - 1937 marzo 7

Sul r della prima c.: "Tassatorio", [1905] - 1919

- "Libro cassa", 1905 aprile 23 - 1937 marzo 7

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 8 n.n.

3.4 - 2

"Elemosina pro animabus"

1937 aprile 11 - 1958 agosto 26 con annotazione del 21 gennaio 1959 (1)

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 16 n.n.

Note

(1) Si tratta di un'annotazione di rimando ad "un altro registro".

3.4 - 3

"Prospetto degli oboli ordinati raccolti in chiesa"

1911 dicembre 26 - 1938 febbraio 13

- Giornale degli incassi e dei versamenti delle offerte prescritte dall'Ordinariato (elemosine pro Obolo di S. Vigilio, redenzione degli schiavi...) e pro Congresso eucaristico decanale, 1911 dicembre 26 - 1938 febbraio 13

- "Poveri ([donazioni])": giornale cassa, 1922 ante dicembre 25 - post 1925 aprile 30

- "Spese per la rifusione delle campane" e offerte, 1921 novembre 8 - [1922]

- "Uscite per la decorazione della chiesa decanale di Lomaso", 1924 ante luglio 26 - 1926 dicembre 31 (1)

- "Pel battistero parrocchiale", [1928] (1)

- "Partitario prof. Donati Carlo (2)", 1924 ante luglio 10 - 1925 settembre 7

- "Offerte per le famiglie dei richiamati", [anni '10 sec. XX]

- "Offerte per la Croce Rossa austriaca", [anni '10 sec. XX]

- "Per gl'incendiati Stumiaga diretto appello", [anni '10 sec. XX]

- "Per fondo vedove ed orfani", [anni '10 sec. XX]

- "Offerte per erigendo ricreatorio parrocchiale - Lomaso", 1912 giugno 23 - 1912 post luglio 3
- "Offerte pro Croce Rossa distretto di Stenico", 1915 febbraio 10 - 1915 febbraio 23
- "Offerte incendiati di Campo", [anni '10 sec. XX]
- "Conto col signor Domenico Dalle Case per gl'incendiati di Stumiaga", 1914 giugno 22 - 1922 settembre 26
- "Pro incendiati Stumiaga. Offerte pervenute a don Davide Gregori", [anni '10 sec. XX]
- "Cappella bagno di Comano", 1927 luglio 19 - 1928 post novembre 15
- "1913, 14, 15": versamenti di offerte ai bisognosi, [1913].

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 28 n.n.

Note

(1) I documenti di corredo relativi alle spese sostenute per i restauri della chiesa e del battistero si trovano in 3.7.3.

(2) Si tratta del pittore veronese Carlo Donati (1874-1949), affrescatore della chiesa parrocchiale di Vigo e molto attivo in tutto il Trentino (cfr. B. AGOSTINI, Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso, Trento 1977, p. 159).

3.4 - 4

"Collette imperate Vigo Lomaso. Compagnia Santissimo p. 114" (1)

1937 novembre 15 - 1958 dicembre 22 con annotazioni del 21 gennaio 1959

Sul v della c. di guardia anteriore: sommario dei giornali di cassa delle "collette imperate", di cui sotto

pp. 1-5; 85-88: "Università Sacro Cuore di Milano", 1938 aprile 3 - 1955 maggio 23

pp. 6-16: "Giornata Missionaria", 1937 novembre 15 - 1950 giugno 3 con rimando ad un "registro a parte"

pp. 17-20: "Obolo S. Pietro", 1938 gennaio 12 - 1943 luglio 3; 1945 giugno 29 - 1955 dicembre 23

pp. 23-25: "Redenzione schiavi", 1938 gennaio 12 - 1944 gennaio 6; 1946 gennaio 6 - 1951 gennaio 23; 1953 gennaio 6 - 1956 gennaio 6

pp. 29-31: "Luoghi santi", 1938 gennaio 12 - 1941 marzo 11; 1943 aprile 23 - 1955 novembre 23

p. 37: "Buona stampa", 1938 dicembre 4 - 1940 dicembre 27; 1942 dicembre 9

pp. 43-45: "Pro emigrati", 1938 gennaio 12 - 1940 dicembre 27; 1942 dicembre 9 - 1943 dicembre 15; 1945 dicembre 2 - 1945 dicembre 10; 1947 dicembre 1 - 1950 dicembre 7; 1952 novembre 30 - 1952 dicembre 17; 1954 novembre 28 - 1954 dicembre 6; 1958 dicembre 7 - 1958 dicembre 22 con nota di rimando del 21 gennaio 1959 a p. 40 di un "altro registro"

pp. 56-58: "Pro quotidiano cattolico", 1938 - 1943 maggio 10; 1948 maggio 16 - 1951 maggio 25

p. 68: "Pro insegnamento rel[igione] scuole medie", 1940 marzo 19; 1946 luglio 7 - 1946 luglio 17

p. 74: "Pro chiese povere", 1942 febbraio 27 - 1943 agosto 20; 1945 giugno 3 - 1949 luglio 2

pp. 81-82: "Pro sanatorio e clero invalido", 1943 settembre 5 - 1949 settembre 6; 1952 settembre 7 - 1954 settembre 13

pp. 96-99: "Giornate assistenza sociale", 1950 aprile 16 - 1950 aprile 23; 1952 dicembre 14 - 1955 dicembre 21; 1958 dicembre 21 - 1958 dicembre 22 con nota di rimando del 21 gennaio 1959 a p. 55 del "nuovo registro"

p. 114: "Confraternita del Santissimo", 1956 gennaio 7 - 1958 settembre 1 con nota di rimando al "registro della Confraternita".

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 114 (bianche pp. 68)

Note

(1) "...Compagnia Santissimo p. 114": aggiunta di mano successiva.

serie 3.5

Registri di cassa, 1898 - 1970

Contenuto

Il registro di cassa o giornale cassa è il libro in cui giornalmente vengono annotate le entrate e le uscite in denaro contante relative ad un determinato fondo amministrato. Il giornale cassa doveva essere compilato e conservato in canonica dal parroco, in quanto principale responsabile dell'amministrazione ecclesiastica, mentre era competenza del fabbricere o del cassiere o dell'esattore della chiesa presentare periodicamente il quinternetto delle riscossioni o scodirolo e le quietanze degli importi pagati: in tal modo il parroco poteva registrare nel giornale e comprovare gli interessi incassati e le spese sostenute.

La serie si articola in 3 sottoserie relative alle tre amministrazioni di competenza della fabbriciera di Lomaso unitamente al parroco: la chiesa parrocchiale, l'altare di S. Caterina e la chiesa di S. Silvestro.

sottoserie 3.5.1

Registri di cassa della chiesa parrocchiale, 1898 - 1970

Contenuto

La serie consta di due registri, di cui il primo, di piccolo formato, contenente gli importi delle imposte saldate dalla fabbriciera parrocchiale di Vigo Lomaso presso l'Ufficio delle Imposte di Stenico. Il secondo riporta invece le caratteristiche tipiche dei registri di contabilità, organizzati in finche per la registrazione separata delle entrate e delle uscite.

3.5.1 - 1

"Comano p. 84 Godenzo p. 41"

1898 febbraio 4 - 1899 febbraio 8

Libretto di pagamento delle rate d'imposta (incendi, equivalente, fondiaria) saldate dal fabbricere della chiesa parrocchiale presso l'ufficio steurale.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 3 n.n.

3.5.1 - 2

"Cassa"

1936 gennaio 15 - 1970 agosto 31

Giornale cassa della chiesa parrocchiale di Vigo Lomaso, 1936 gennaio 15 - 1970 agosto 31

poco dopo la metà: annotazione relativa ad un furto sacrilego perpetrato nella chiesa parrocchiale e alla promozione di una questua fra le famiglie di Vigo e Dasindo per sopperire al danno, 1961 gennaio 24; elenco delle famiglie benefattrici ed importi delle offerte versate dalle stesse, 1961 febbraio 5 - 1961 febbraio 9

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 99 (num. orig. impr.)

sottoserie 3.5.2

Registri di cassa dell'altare di S. Caterina, 1936 - 1970

Contenuto

Nell'unico registro della serie si riporta la contabilità dell'altare di S. Caterina, prima annotata nei registri cassa delle amministrazioni ecclesiastiche, di cui a 6.4.1 e 6.4.4. Da un'annotazione posteriore al 29 marzo 1965 (cfr. 3.5.2 nota 1), si desume che, a seguito del passaggio di tutto il patrimonio dell'altare alla chiesa parrocchiale, fu eliminato anche il resoconto separato.

3.5.2 - 1

"Altare S. Caterina. Giornale cassa"

1936 gennaio 1 - 1965 post marzo 29 (1); 1970 luglio 14

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 15 n.n.

Note

(1) All'ultima registrazione del 29 marzo 1965 seguono un'annotazione relativa al passaggio di tutto il patrimonio dell'altare di S. Caterina alla chiesa parrocchiale di Lomaso e alla conseguente estinzione del resoconto separato, il visto pastorale dell'11 maggio 1967 ed un'ultima registrazione relativa al trasferimento sul conto della chiesa degli affitti pro triennio 1967-1969.

Registri di cassa della chiesa di S. Silvestro, 1944 - 1958

Contenuto

La serie comprende un solo registro, in cui è riportata la contabilità della chiesa di S. Silvestro a partire dall'anno in cui fu trasformata in santuario della Madonna (cfr. introduzione a 10.2 e 3.5.3 nota 2).

3.5.3 - 1

"Chiesa S. Silvestro" (1)

1944 agosto 20 - 1958 dicembre 31 con annotazione del 21 gennaio 1959

- Giornale cassa, 1944 agosto 20 - 1958 dicembre 31 con nota di rimando del 21 gennaio 1959 ad un "altro registro".

- (a rovescio): minute di atti relativi alla nomina del nuovo curato di Seo-Sclemo da parte dei capifamiglia, 1944 febbraio 8; alla richiesta di contributi per i lavori di ristrutturazione della chiesa di S. Silvestro, 1944 settembre 14; alla richiesta di offerte indirizzata al conte Rasini per l'acquisto della statua della Madonna di Fatima (2) e la ristrutturazione della chiesa di S. Silvestro, 1944 post agosto 26; "Offerte per le statue dei tre veggenti a Fatima", [1946 maggio].

Contiene in allegato:

circa all'inizio: ricevuta del saldo d'acquisto della statua dei tre veggenti di Fatima, 1946 maggio 24 (3).

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 17 n.n.

Note

(1) "Beneficio Grisenti": depennato.

(2) Per scongiurare gli orrori della guerra ed il pericolo di evacuazione, nell'estate del 1944 la comunità di Vigo, su istanza del parroco decano don Francesco Vergot, decise in un'adunanza di acquistare una statua della Madonna di Fatima da esporsi alla pubblica venerazione nella chiesa di S. Silvestro. In cambio della grazia, il 26 maggio la comunità fece voto di venerarla solennemente ogni anno la seconda domenica di maggio con una processione (cfr. anche 10.2.2).

(3) La statua dei tre veggenti fu realizzata dallo scultore Giuseppe Obletter di Ortisei, dal quale già il 9 aprile 1945 era stata scolpita la statua della Madonna di Fatima.

Resoconti e documenti di corredo della chiesa parrocchiale e dell'altare di S. Caterina, 1693 - 1950

Contenuto

Fin dai tempi delle visite pastorali di Bernardo Clesio (1537-1538) e di Ludovico Madruzzo (1579-1581) fu viva preoccupazione dei vescovi di verificare l'entità del patrimonio economico delle chiese e dei benefici e di avere sicuri ragguagli sulle loro amministrazioni. In entrambe le occasioni i visitatori si rammaricarono di come la norma generale, che prevedeva l'obbligo di compilare dei registri da cui emergessero i redditi della chiesa e dei benefici, la loro quantità e qualità, nonché la relativa amministrazione, rimanesse nella pratica senza attuazione. In ragione di ciò con speciali disposizioni ai vari responsabili venne rinnovato e meglio precisato l'obbligo di redigere inventari tanto dei beni stabili che mobili, e di tenere aggiornati i libri dei conti (cfr. Costituzioni sinodali di Ludovico Madruzzo, capp. XLVI-XLVII, che riprendono ed aggiornano i capp. XXIII-XXIV delle "Constitutiones Bernardi").

All'amministrazione dei beni e degli affari della chiesa furono preposti specifici funzionari detti sindici, massari ed in tempi più recenti fabbricieri, appositamente nominati ed operanti sotto la responsabilità del curatore d'anime. Alla fine di ogni anno, prima di passare le consegne ai nuovi eletti (o riconfermati), essi dovevano rendere conto al curato del loro operato (cfr. Costituzioni sinodali di Ludovico Madruzzo, cap. L).

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra Stato austro-ungarico e Chiesa romana del 1855 spettava agli organi locali di governo, passava in base all'art. 30 dell'accordo all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel "Bollettino delle Leggi dell'Impero" del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti e degli inventari secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine d'entrata e d'uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne una all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra Stato italiano e Chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose. In seguito alle norme del Concordato del 1984, che comportarono l'estinzione di tutti gli enti quali benefici, cappellanie, chiese..., fu riconosciuta anche alla parrocchia di Vigo la condizione giuridica di "Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto", amministrato dal Consiglio parrocchiale per gli affari economici (CPAE). Per gli affari di amministrazione straordinaria è comunque richiesta, come in passato, l'autorizzazione dell'Ordinariato diocesano.

La serie comprende due buste di originaria costituzione, contenenti i resoconti della chiesa parrocchiale e dell'altare interno di S. Caterina, le cui amministrazioni competevano ai fabbricieri della chiesa unitamente al parroco. Benchè l'unità 3.6.1 contenga anche carteggio antico relativo all'altare di S. Caterina, essa è stata collocata nella presente serie per la prevalenza dei resoconti rispetto agli atti e per la manifesta volontà della mente ordinatrice più antica, espressa nel titolo "5. Conti Santa Caterina (...)".

L'amministrazione dei due enti fu sempre mantenuta separata almeno fino al 1902: i resoconti dell'altare venivano redatti sempre separatamente e solo per gli anni 1835-1871 furono cuciti in fondo ai resoconti della chiesa, mantenendo tuttavia la propria autonomia amministrativa. I beni dell'altare furono trasferiti alla chiesa dopo il 29 marzo 1965 (cfr. 3.5.2 nota 1).

3.6 - b. 1

"Altare S. Catterina" (1)

1693 - 1903

- Disposizioni legatarie dei conti Trapp e carteggio relativo, "Fondazioni dell'altare di Santa Caterina esistente nella chiesa parrocchiale di Lomaso considerate alla fine dell'anno amministrativo 1841" in duplice copia, 1693 febbraio 4 - 1844 ottobre 23. Contiene anche: rese di conto delle entrate e delle uscite dell'altare di S. Caterina, 1773 - 1830 (2)

- Bandi ed atti d'asta dei fondi di proprietà dell'altare di S. Caterina, "Inventario dell'altare di Santa Catterina esistente nella chiesa parrocchiale di Lomaso" (3), resoconti e documenti di corredo (4), 1829 settembre 27 - 1903.

Italiano, volgare, tedesco

Busta, cc. 247

Segnature precedenti: 5

Note

(1) All'interno della busta si trova un separatore in cartone rigido contenente il seguente elenco di scritture, tuttora ivi conservate:

"5. Conti Santa Caterina

1 Documento legati conti Trapp 4/9-1734

2 Documento legati conti Trapp 4/2-1693".

(2) Tali rese di conto, raccolte da don Cattarozzi, furono allegate insieme ad altri documenti al carteggio relativo al legato Trapp a scopo probatorio. Esse risultano così organizzate: "1mo. Entrata ed uscita dell'altare di Santa Caterina dall'anno 1773 fino al 1797 inclusive. Lettera a", "2 do. Si ripete il registro dei fogli sotto lettera a e si va un po' più avanti", "3 zo. Conti confusi ma in fine ristretti fino al 1824 inclusive", "N. 4 to. Copia di un registro che ritrovasi in un libro del Carmine in questo archivio parrocchiale scritto di carattere del reverendissimo signor Filippo parroco Brunatti ora rettore del P. V. Seminario di Trento". Le registrazioni tratte dal libro del Carmine cui si fa riferimento si trovano in Archivio della Confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine, 1.15.

(3) L'inventario degli effetti stabili spettanti all'altare di S. Caterina e degli oneri aggravanti la dotazione fu redatto il 27 novembre 1834.

(4) I resoconti si riferiscono agli anni 1832-1903 con lacune relative agli anni 1835-1871, per i quali si veda l'unità successiva 3.6.2, e agli anni 1873 e 1876. Per l'anno 1903 sono pervenuti i soli documenti di corredo.

b. 2A/ b. 2B

"Chiesa parrocchiale. Resoconti dal 1829 al 1950" e resoconti dell'altare di S. Caterina (1)

1829 - 1950

- b. 2A: resoconti e documenti di corredo della chiesa parrocchiale e dell'altare di S. Caterina, 1829 - 1853; 1855 - 1874. Per gli anni 1830/31 e 1855 sono pervenute solo le liquidazioni ("evasioni") dei rispettivi resoconti. I resoconti dal 1865 al 1867 sono redatti in duplo

- b. 2B: resoconti e documenti di corredo della chiesa parrocchiale e dell'altare di S. Caterina, 1875 - 1884; 1886 - 1889; 1891; 1902 - 1950.

Italiano

Busta, nn. 79, cc. 1305

Note

(1) I resoconti dell'altare di S. Caterina sono aggiunti in appendice ai resoconti della chiesa parrocchiale dal 1835/36 al 1871 con una lacuna per il 1870. Per i resoconti dell'altare relativi agli anni precedenti, si veda l'unità 3.6.1.

serie 3.7

Documenti di corredo della chiesa parrocchiale e dell'altare di S. Caterina, 1896 - 1928

Contenuto

Nella serie confluiscono tre unità, contenenti rispettivamente quietanze relative a resoconti perduti della chiesa parrocchiale (3.7.1.-3.7.2) e quietanze di corredo ai lavori di restauro del battistero e della chiesa (3.7.3).

3.7 - b. 1

"Quietanze sul conto della venerabile chiesa di Lomaso compreso l'altare di S. Caterina pro 1896" (1)

1896

Italiano

Fascicolo, cc. 19

Note

(1) Pur non essendo pervenuto il resoconto della chiesa parrocchiale relativo all'anno 1896, le quietanze sono state ordinate secondo la numerazione più antica apposta a tergo delle stesse, mentre le quietanze prive di tale indicazione sono state collocate in fondo al fascicolo in successione cronologica.

3.7 - b. 1

"Quietanze sul conto della venerabile chiesa di Lomaso compreso l'altare di S. Caterina pro 1898" (1)

1898

Italiano

Fascicolo, cc. 11

Note

(1) Non essendo pervenuto il resoconto della chiesa parrocchiale relativo all'anno 1898, le quietanze sono state ordinate in successione cronologica.

3.7 - b. 1

Documenti di corredo alle registrazioni di cui a 3.4.3, relativi ai lavori di restauro del battistero, della chiesa parrocchiale e ad acquisti vari

1925 - 1928

Italiano

Fascicolo, cc. 11

Comitato pro campanile chiesa parrocchiale di Vigo Lomaso, 1822 - 1896; 1904

Contenuto

Benchè non sia pervenuto l'atto di costituzione del Comitato pro campanile della chiesa parrocchiale, si desume dalla documentazione che esso fu istituito dalla Rappresentanza comunale di Campo nel 1867 con lo scopo di raccogliere offerte per la progettata fabbrica. Le motivazioni e le finalità del Comitato, presieduto in origine da don Pietro Guetti e dal padre cooperatore di Lomaso, appaiono ben chiare dal seguente avviso parrocchiale di data 26 dicembre 1867: "La popolazione di questa parrocchia si ritrova già da molti anni nella dura amarezza di vedersi priva di opportuno campanile e nella necessità di doversi sobbarcare a frequenti spese pel riattamento del provvisorio di legno (sendo stato demolito fino dal 1841 l'antico) che con poco decoro della patria fa le misere veci. L'onoranda Rappresentanza del Comune, nella sua saggezza, riconobbe più volte la necessità di innalzarne un nuovo, che in pari tempo veniva vivamente reclamato dai lagni dei cittadini di Lomaso e dalle beffe, per non dire dagli insulti de' forestieri. Da quell'epoca in poi corsero tristi i tempi (...) e perciò quest'opera sì necessaria restò solo nel desiderio de' buoni parrocchiani e chiusa nei protocolli. Piacque finalmente alla Provvidenza che dirige ogni cosa, muovere l'onoranda Rappresentanza del Comune a creare un apposito Comitato pel campanile, autorizzandolo largamente, a risparmio di sovraimposte comunali, di adoperare i suoi lumi ed il suo zelo onde con questue di varia specie ammanire l'occorrevole pella erezione d'un nuovo campanile inchiesto da tante ragioni. Il Comitato per secondare il desiderio dell'onoranda Rappresentanza e quello de' buoni cittadini non isdegnò questo grave incarico, chè anzi a gloria di Dio, a decoro di tutta questa parrocchia, intende di por mano quanto prima a questa impresa, incominciando appena s'apre propizia la stagione a preparare l'occorrevole materiale, e perciò, pria a praticare le opportune questue di casa in casa presso i solventi della parrocchia (...)" (1). Il Comitato, cessato per dimissione dei componenti, fu ricostituito con le stesse facoltà e finalità del precedente il 28 dicembre 1878 sotto la presidenza del parroco decano don Costante Dalri e fu dotato delle rendite di un capitale comunale di fiorini 840 concesso in prestito alla Congregazione di Carità del distretto di Stenico. Si stabiliva inoltre che "i membri del Comitato non potranno aver diritto di pagamento di loro competenze, non dovendo che essere gratuite le stesse, nè il Comitato potrà obbligare menomamente il Comune per qualsiasi titolo" (2). La fabbrica del campanile si concluse nel 1893; il Comitato pro campanile si assunse allora l'onere di raccogliere fondi per la fusione di un concerto di cinque campane, realizzato nel 1895 dalla fonderia Giorgio Bruneri di Grosio (Valtellina).

Benchè l'attività del Comitato inizi con la sua costituzione, nel sottofondo si trova documentazione anteriore al 1867 che giustifica la propria presenza in quanto trattasi di atti preliminari all'istituzione del Comitato stesso e di documentazione illustrativa delle condizioni dell'antica torre campanaria e delle campane parrocchiali. Avulso dall'attività del Comitato è invece un atto relativo alla riparazione dell'orologio del campanile, confluito nel serie degli atti amministrativi per affinità di contenuto.

Completano la documentazione relativa alle campane le unità 3.3.1.8 e 5.5.7, relative alle traversie subite dalle stesse in tempo di guerra. Esse furono infatti requisite nel 1916-'17 e quindi rifuse dalla fonderia cav. Giuseppe Brighenti di Bologna e restituite il 4 aprile 1922.

Note

(1) Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso, 4.1, c. 27.

(2) Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso, 4.1, c. 66 v.

serie 4.1

Registri di cassa, 1868 - 1891

Contenuto

La serie consta di due registri, di cui il primo riportante la contabilità del primo Comitato pro campanile presieduto da don Pietro Guetti, attivo dal gennaio al giugno del 1868. Il secondo registro, di piccolo formato, riporta le entrate e le uscite del secondo Comitato presieduto dal parroco decano don Costante Dalrì.

4.1 - 1

"Offerte per campanile parrocchiale di Lomaso 1868" (tit. int.)

1868 gennaio 23 - 1868 post giugno 14

All'inizio: obblighi assunti dai sottoscrittori delle offerte e dal Comitato pro campanile nominato dalla Rappresentanza comunale, 1868 gennaio 23

registro degli offerenti di Vigo Lomaso, Dasindo, Campo, Favrio, Godenzo e Poia e delle prestazioni obbligate ed eseguite in denaro, opere personali e carreggi, 1868 gennaio 23 - 1868 post giugno 14.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 8 n.n.

4.1 - 2

"Registro campanile nuovo della chiesa parrocchiale di Lomaso 1891"

1889 - 1891 settembre 12

- "Pro-memoria degli incassi fatti da <l> parroco decano padre Costante Dalrì per campanille pro anno 1891", 1891 agosto 18

- "Incassati nel 1889 da me Costante padre Dalrì per campanile", 1889

- "Spesi da me per campanile nel 1889", 1889

- "1891. Sborsati da me padre Costante Dalrì per nuovo campanile nel 1891", 1891 ante agosto 1 - 1891 settembre 12

all'interno del piatto posteriore: registrazione di importi corrisposti da "Fiavè, Vigo, Comune Poia Godenzo, Lundo", [1891]

Contiene fra l'altro (in allegato):

a metà: promemoria delle spese per materiali e manodopera sostenute per la costruzione del campanile, riportate nel registro, [1891 agosto 8 - 1891 agosto 14].

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 7 n.n.

serie 4.2

Atti amministrativi, 1822 - 1896; 1904

Contenuto

La serie consta di un unico fascicolo contenuto in origine in una busta, di cui non si è tenuto conto, pur essendo stata allegata alla nuova unità. Intitolata "Vari documenti chiesa parrocchiale da esaminare 1) restauri campanile smistare e altri atti recenti", conteneva una miscellanea di documenti, ripartiti in sede di riordino nelle unità di cui a 3.3.1.6, 3.3.1.7, 3.3.1.9, 3.3.2.1, 7.3.6, 8.4.3, 11.2.6 e 14.2.3 in parte originarie, in parte di nuova formazione. La busta originaria fu infatti creata con mera funzione di contenimento per la raccolta provvisoria di atti sciolti ed eterogenei nella forma e nei contenuti in attesa di collocazione definitiva.

D'altra parte il fascicolo "Campanile e campane" conteneva in precedenza documentazione poi archiviata nella sottounità 5.5.2.2 come si evince dal tit. precedente "Atti esecutivi. Ufficio arcipretale di Lomaso", depennato, e dal seguente elenco di scritture annotate all'interno della camicia: "1. Atti esecutivi contro Paolo Possaghi-Stumiaga 2. Idem contro Luigi Possaghi-Stumiaga".

4.2 - b. 1

"Campanile e campane"

1822 - 1896; 1904

Carteggio ed atti relativi alla rifusione e alla benedizione delle campane parrocchiali, alle condizioni pericolanti del campanile, alla costituzione del Comitato pro campanile, protocolli di sessione, preventivi dei lavori, promemoria delle offerte spontanee, dei contributi comunali e delle spese sostenute, richieste di finanziamenti, quietanze di pagamento, 1822 marzo 16 - 1896 giugno 13. Contiene anche: rilievo per la riparazione dell'orologio del campanile, 1904 febbraio 1.

Italiano

Fascicolo, cc. 205

Chiese soggette, 1580 - 1988

Contenuto

La chiesa pievana di Lomaso fu per molti secoli l'unica chiesa comune a tutti gli abitanti della zona. Solo dopo il sec. XIII, con le mutate esigenze dei tempi e l'aumento progressivo della popolazione, i vari centri iniziarono ad avere uno sviluppo autonomo con proprie cappelle e curatorie d'anime, promuovendo un graduale stacco dalla chiesa matrice, verso la quale per altro conserveranno ancora, per diversi anni, simbolici obblighi di sudditanza.

Attualmente dipendono dalla chiesa parrocchiale di Vigo le seguenti chiese con fabbriciera propria, elencate in ordine alfabetico (1):

CHIESA DI BALLINO: la cappella nei pressi dell'omonimo passo, dedicata a s. Lucia, benchè venga menzionata per la prima volta nel 1537, risale ad almeno un secolo prima, probabilmente legata ad un ospizio. Venne eretta a curazia solo nel 1770, anche se fin dal 1583 un sacerdote vi celebrava messa nei giorni festivi. Ottenne il fonte battesimale nel 1772 ed il cimitero nel 1817. Nel 1820 la comunità chiese al pievano di esonerare il curato dalla partecipazione alle funzioni parrocchiali di Lomaso, a causa della notevole distanza. La chiesa di Ballino fu elevata da curazia a parrocchia l'8 marzo 1962.

CHIESA DI CAMPO: dedicata ai ss. Quirico e Giulitta, deve parte della sua storia ai signori di Castel Campo e al convento dei padri francescani. La prima proposta di erigere un convento fu avanzata nel 1650 dal francescano p. Andrea Zanon, incontrando forti perplessità da parte del pievano Pantaleone Betta. Superato ogni contrasto, il 26 giugno 1661 si pose la prima pietra nei pressi della vecchia chiesetta dei martiri Quirico e Giulitta, risalente al 1578, donata dagli abitanti della villa alla provincia francescana, unitamente al terreno per la fabbrica. Il 31 agosto 1664 i frati, che prima abitavano in casa Boiaga, presero possesso del nuovo convento. Sotto il governo italico (1810), esso fu acquistato dalla famiglia de Prez e ritornò ai francescani solo il 27 maggio 1924. All'interno della chiesa si trova una pregevole pala secentesca del martirio dei ss. Quirico e Giulitta e alcune statue di fra Silvio Bottesi ofm. La chiesa di Campo è sede di parrocchia dal 1 novembre 1963.

CHIESA DI COMANO: la cappella di S. Giacomo apostolo viene ricordata per la prima volta nel 1490, ma la sua stretta dipendenza dalla pieve prosegue ininterrottamente fino al sec. XVIII, nonostante numerose contese sorte fin dal 1651. Ottenne il tabernacolo nel 1766 e fu eretta a curazia nel 1788. Le fu concesso il fonte battesimale nel 1813 ed il cimitero nel 1837. Di rilievo, all'interno della chiesa, sono la tela dei ss. Sebastiano e Rocco di N. Gristan (sec. XVIII) e le decorazioni di M. Bertoldi. Attualmente la curazia di Comano dipende dalla parrocchia di Godenzo-Poia.

Presso il complesso termale di Comano si trova una cappella per il conforto spirituale dei villeggianti.

CHIESA DI DASINDO: menzionata in un documento del 1537, la chiesa di S. Maria, poi dedicata all'Assunta, si presenta nelle vesti di un condensato architettonico di stile gotico rinascimentale. L'edificio primitivo è ravvisabile nella navata interna a volta e nervature. Le cappelle con cupola e il prospetto sarebbero opera giovanile di Giovanni Maria Filippi da Dasindo. Il portale della facciata principale, fiancheggiato dalle due finestre, in forma classica, è firmato dall'artista. La decorazione a graffito del timpano è di Giorgio Wenter Marini, autore pure della facciata settentrionale dove in un sarcofago in pietra riposano le ceneri del poeta Giovanni Prati, qui traslate da Torino il 1 luglio 1923.

L'interno accoglie alcune opere d'arte di pregio: il primo altare a sinistra, in legno scolpito e dorato (sec. XVII) con predella dipinta (storie della Madonna) e pala dell'incontro di Maria con la cugina Elisabetta, di discreto pittore barocco; il secondo altare a sinistra è un monumento dell'arte regionale barocca, ricco di intagli, sculture e pitture. Altri altari lignei si trovano nelle cappelle laterali. L'ancona di quello maggiore, poggiata su un altare in marmo intarsiato e secentesco, è pregevole opera del 1675 di Gian Domenico e Domenico Bezzi da Cusiano (Val di Sole). La nicchia accoglie il gruppo della Madonna con Bambino e angeli della prima metà del '500: ritenuta miracolosa, era solennemente venerata in tutte le Giudicarie e nelle valli viciniori. Sui muri absidali sono stati rimessi in luce alcuni resti di affreschi tardogotici e rinascimentali, tra cui due bellissime figure con libro, squisita opera cinquecentesca. I quadri della Via Crucis sono di Alessandro Longhi (sec. XVIII). Del tesoro della chiesa fanno parte un gruppo policromo della Pietà di intagliatore locale ed una preziosa collana d'oro con medaglione tempestato di diamanti donata alla Madonna da Fortunato Prati da Dasindo, cavaliere imperiale ed ingegnere del Regno d'Ungheria.

Sul monte Blestone (Casale) si trova la chiesa di S. Martino, ora ridotta a un cumulo di rovine. Essa sorge nell'area di un probabile castelliere preromano (sec. III a. C.) che la tradizione considera longobardo, posto a custodia della strada che da S. Giovanni porta al Passo della Morte. Di misura rilevante, ad aula unica, rettangolare, voltata, con l'altare rivolto ad oriente e l'entrata a occidente, la chiesetta presenta tracce di muri grossi e ben costruiti. Nel 1925, prima che crollasse, ne fu recuperato un prezioso trittico ligneo tardo-gotico (2).

CHIESA DI FAVRIO: la cappella di S. Biagio viene ricordata per la prima volta con quella di S. Antonio abate di Stumiaga nel 1482, anche se i rispettivi titoli sembrano ricondurle a tempi più remoti. Il centro di Favrio fu eretto a curazia nel 1790, ottenne il fonte battesimale nel 1821, il tabernacolo nel 1828, il cimitero nel 1837. Attualmente dipende dalla parrocchia di Fivè.

CHIESA DI FIAVE': si tratta del primo centro che si staccò dalla chiesa matrice, raccogliendo attorno a sè la comunità più popolosa del distretto, particolarmente vivace nel difendere la propria autonomia ed identità. Già alla fine del sec. XV rivendicò infatti decisamente l'intangibilità del proprio patrimonio, ricorrendo contro il pievano tramite i dotti dell'Università di Padova e con uguale tenacia si oppose per analoghi motivi nel 1651. La chiesa di Fivè, dedicata ai ss. Fabiano e Sebastiano, fu eretta a curazia il 3 agosto 1583, conservando ancora evidenti segni di sudditanza nei confronti della pieve. Lo stile architettonico dell'edificio è composito: l'altezza richiama il verticalismo delle chiese gotiche, le navate laterali ripetono il modulo delle basiliche, mentre la cornice ad archetti, il rosone ed il protiro a svasatura si ispirano al gusto neoromanico. I marmi colorati e disegnati a fantasie barocche, provengono dalla vecchia chiesa; barocche sono anche le fiancate intagliate dei banchi. La chiesa di Fivè è sede di parrocchia dal 30 ottobre 1919.

Dalla chiesa di Fivè dipende la cappella di S. Zenone, il cui campanile agile ed acuminato, a guglia ghibellina, non lascia dubbi sulla sua origine medioevale. Ricordata in un documento del 1444, viene poi menzionata negli atti visitali del 1603, da cui si ricava che nella cappella si trovavano due altari laterali di cui uno con pala raffigurante la peccatrice di Magdala in atto di baciare i piedi a Cristo presso la mensa del fariseo. L'edificio fu distrutto da un incendio nel 1832 e poi ricostruito sulle ceneri del precedente, seppur in misura ridotta e senza rispettarne l'identità.

Presso il cimitero di Fivè sorge la chiesetta di S. Rocco, menzionata nelle cronache religiose del 1580 come appena terminata. Notizia che conferma le date incise sugli stipiti di pietra della chiesa: 1575, seguita dall'altra 1630, i famosi anni della peste. In quest'anno i sindaci la riadattarono in riconoscenza del patrono che preservò il paese dal morbo coleroso. Nel 1603 i muri della costruzione furono deturpati con scritte irriverenti tracciate a carbone, per cui ne fu ordinata la tinteggiatura. Tra gli anni 1779-'82 fu provvisto un altare nuovo da una chiesa di Castiglione delle Stiviere la

cui pala fu realizzata dal veronese Giovan Battista Pellizzari. A causa del passaggio di soldatesche durante la rivoluzione francese, la chiesa subì danni rilevanti, al cui risarcimento provvide il Comune con un'offerta di troni 716. L'ultimo restauro risale al 1958.

CHIESA DI GODENZO-POIA: benchè la cappella di S. Giorgio di Poia sembri risalire ad epoca piuttosto antica, forse longobarda, l'attuale chiesa parrocchiale delle due frazioni sorge a Godenzo. Si tratta della chiesa di S. Giovanni evangelista, menzionata nei documenti a partire dal 1205. Nel 1732 ottenne il tabernacolo e nel 1797 fu eretta a curazia. Nel 1804 le fu concesso il fonte battesimale e nel 1837 il cimitero. Nel 1651 si registrano delle vertenze con la chiesa pievana per i diritti di decima. All'interno della chiesa sono conservate alcune preziose pietre tombali e una pala assegnata al sec. XV rappresentante la Vergine in trono con Bambino ed i ss. Giovanni, Antonio, Vigilio e Lorenzo. La chiesa di Godenzo-Poia fu elevata a parrocchiale il 22 ottobre 1959.

La cappella di Poia, probabile costruzione longobarda, appare menzionata nei documenti a partire dal 1330. L'interno conserva tracce di affreschi medioevali, romanici e gotici. Sul lato destro dell'altare si trova una piccola ara romana dedicata alla dea Fortuna Reduce. La parte occidentale della cappella è crollata nel 1950 a seguito del franamento del dosso, trascinando con sè l'altare di S. Giorgio.

Nei pressi di Godenzo-Poia, sul monte Casale, sorge la cappella di S. Croce, menzionata per la prima volta in un documento del 1671, pur rivelando influssi tardo cinquecenteschi.

CHIESA DI LUNDO (3): menzionata per la prima volta nel 1537, la chiesa di S. Marcello di Lundo risale in realtà ad epoca ben più remota, addirittura paleocristiana, come parrebbero indicare i reperti di epoca barbarica, primo fra tutti il raro timpano in pietra arenaria locale scolpito a caulicoli, databile al sec. VIII. La chiesa fu eretta a curazia nel 1743 ed ottenne il fonte battesimale, il tabernacolo ed il cimitero nel 1831. Fu elevata a parrocchia il 28 ottobre 1959.

CHIESA DI STUMIAGA: la cappella di S. Antonio abate viene ricordata per la prima volta con quella di S. Biagio di Favrio nel 1482, anche se i rispettivi titoli sembrano ricondurle a tempi più remoti. La cappella di Stumiaga fu elevata a primissaria della pieve di Lomaso nel 1842 e a curazia il 4 agosto 1959. Attualmente dipende dalla parrocchia di Fivà. In località Curè si trova la chiesa di S. Vigilio, oggi in grave stato di abbandono. Ha timpano ad ogiva, arco trionfale a sesto acuto ed un esuberante altare in stile gotico. Di proprietà dei conti Trapp, i beni della chiesa di S. Vigilio, unitamente a quelli della chiesa di S. Nicolò in Castel Campo, venivano amministrati dai medesimi senza renderne conto alla primissaria curata di Stumiaga.

Note

(1) I profili storici delle varie chiese seguono: p. M. LEVRI, *L'architettura rinascimentale nelle chiese del Lomaso*, in "Biblioteca pubblica in Ponte Arche (Tn). Numero unico per l'inaugurazione 28 ottobre 1973", Tione 1973, pp. 6-20; B. AGOSTINI, *Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso*, Trento 1977, pp. 188-228; A. COSTA, *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento 1986, pp. 374-380.

(2) L. M. CALDERA, *La pieve del Bleggio nella storia e nell'arte*, Trento 1989, pp. 42-44.

(3) G. CAMPESTRIN (a cura di), *Archivio storico della parrocchia di Lundo (1584 copia-1948) e archivi aggregati (1769-1969)*. Inventario, Trento 1999, pp. 6-9.

Urbari, 1616 - 1830

Contenuto

La preoccupazione dei vescovi di verificare l'entità del patrimonio economico delle chiese e dei benefici si tradusse in speciali disposizioni ai vari responsabili, con le quali venne rinnovato e meglio precisato l'obbligo di redigere urbari ed inventari, tanto dei beni stabili che mobili, e di tenere aggiornati i libri dei conti ("Costituzioni sinodali" di Ludovico Madruzzo, capp. XLVI-XLVII che riprendono e aggiornano i capp. XXIII-XXIV delle "Constitutiones Bernardi"). L'incarico di amministrare il patrimonio della chiesa (fabbrica) era assunto dai comuni rurali attraverso specifici funzionari detti sindici, massari o fabbricieri, i quali ogni anno, prima di passare le consegne ai nuovi eletti, dovevano rendere conto al parroco del loro operato ("Costituzioni sinodali", cap. L). Per la corretta e vigile amministrazione dei beni si imponeva la tenuta di differenti registri, tra cui l'urbario o registro degli stabili (realità) e dei capitali ed il partitario. In genere nell'urbario si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni. In realtà presso la fabbriciera di Vigo e delle chiese dipendenti, tali funzioni erano riconosciute al registro partitario, mentre per urbario s'intese, almeno fino alla metà del sec. XIX ca., il repertorio descrittivo dei beni stabili di proprietà della chiesa o di un ente ecclesiastico, spesso corredato da immagini grafiche in scala (cfr. 3.1.1.3). Vi si riportava pertanto il tipo di stabile (arativo, prativo, casa...), il comune di pertinenza, la località, i confini, la perticazione... e talvolta anche eventuali permutate, contratti di locazione od estinzione dei medesimi.

5.1 - 1

"Estratto dall'urbario di Castel Campo principiato nell'anno 1616 e terminato e confermato legalmente nell'anno 1624"
1616 - 1624 (copia del sec. XVIII)

Estratto a cura di don Tabarelli de Fatis dall'urbario di Castel Campo per la determinazione dei confini delle decime spettanti ai signori di Castel Campo nelle regole di Ballino e sue pertinenze, Favrio, Stumiaga, Lundo e campagne, Poia, Godenzo e della "decimotta consegnata et separata all'illustrissima e reverendissima mensa episcopale di Trento con l'illustrissimo signor conte d'Arco come signore di Castel Spine", 1616 - 1624 (copia del sec. XVIII).

Volgare

Registro, legatura in carta, cc. 10 n.n.

5.1 - 2

"Urbario dei fondi della venerabile chiesa curaziale di Ballino"
1830 (con note di aggiornamento dell'1 maggio 1882)

"Urbario degli effetti stabili di ragione della venerabile chiesa di Santa Lucia di Balino fatto eseguire il sindaco della medesima Giovanni Fruner di detto luogo dal pubblico perito Luigi Michelini di Campo nell'anno 1830 e trenta", corredato di descrizioni e riproduzioni grafiche in scala ad acquarello, 1830.

Contiene anche (in allegato):

all'inizio: mappa degli immobili siti nel Comune di Ballino in prossimità della canonica, [1830]; scala di riduzione 1:2880 in passi giudicariesi, [1830].

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 15 n.n.

serie 5.2

Partitari e registri di cassa, 1836 - 1938

Contenuto

S'intende per partitario il prospetto in cui vengono registrati, con breve descrizione qualitativa e quantitativa, i capitali e le realtà di un ente e i movimenti dei rapporti con i vari debitori e creditori. Le partite, nominali, risultano quindi tante quante sono le persone con le quali subentra un rapporto d'interesse fondato sui beni registrati. Il registro di cassa o giornale cassa è invece il libro in cui giornalmente vengono annotate le entrate e le uscite in denaro contante relative ad un determinato fondo amministrato.

La serie qui illustrata, di natura ibrida, contiene sia partitari, sia registri cassa.

5.2 - 1

"Registro de' capitali della chiesa di Campo"

1836 - 1875

Sul r della prima c.: registrazione di interessi su capitali in fiorini abusivi commutati in fiorini d'Impero, [sec. XIX]

sul v della prima c.: "Indice dei debitori", [1869]

- registro partitario dei capitali di proprietà della chiesa di Campo e dei rispettivi debitori, 1836 - 1875

Italiano

Registro, legatura mezza pelle, cc. 21 n.n., con indice alfabetico alla fine n.n.

5.2 - 2

Registro partitario dei capitali di proprietà della chiesa di Campo e registro cassa degli interessi riscossi

1885 aprile 2 - 1897

- Registro partitario dei capitali di proprietà della chiesa di Campo, 1885 aprile 2 - 1890 agosto 24

- (a rovescio): promemoria degli interessi riscossi sui capitali, 1888 agosto 7 - 1889 dicembre 1; registro cassa delle entrate sui capitali concessi in prestito pro anni 1884-1896, 1885 - 1897.

Italiano

Registro, cc. 10 n.n.

5.2 - 3

"Amministrazione della chiesa di S. Lucia in Ballino. Pag. 1-6: Partitario. Pag. 7-20: Giornale cassa"

1933 giugno - 1938 ottobre 27

- Pp. 1-6: registro partitario delle realtà di pertinenza della chiesa di Ballino, 1934 - 1938 ottobre 27

- pp. 7-10: giornale cassa della chiesa di Ballino, 1933 giugno - 1937 settembre 14.

Italiano

Registro, legatura in carta, pp. 10

Registri delle rese di conto, 1581 - 1815

Contenuto

I registri delle rese di conto erano tenuti dai sindaci o fabbricieri della chiesa e riportavano i resoconti con i relativi saldi finali, a cui talvolta seguivano delle annotazioni relative al passaggio delle consegne dagli amministratori uscenti ai neoeletti. L'unico registro della presente serie fu in verità adibito ad uso promiscuo, comprendendo non soltanto rese di conto, ma anche inventari, decreti visitali e registrazioni d'affitto.

5.3 - 1

"Libro de scriver li conti et saldi intrade dela ecclesia del beato Santto Antoni dela villa de Stimiaga dela pieve de Lomasso del episcopato di mezo comenzando dal anno 1581" (tit. int.)

1581 dicembre 22 - 1815

- Riscossione d'affitto per la locazione de "li logi di Santo Antoni", 1637 marzo 29
- "Invetari deli beni et mobili dela giesia de Santto Antoni dela villa de Stimiaga fato per Francesco deto Ceschino fu Antoni Possago dela villa de Stimiaga sindaco de deta giesia seguito 1581", 1581 dicembre 22
- rese di conto dei sindaci della chiesa di S. Antonio di Stumiaga, 1581 dicembre 30 - 1671 maggio 7
- "Decreti visitali" relativi alla necessità di addobbare convenientemente l'altare di S. Remedio, risanare il volto della sacrestia e rimuovere la terra del cimitero, veicolo di umidità per la chiesa, [post 1671]
- contratto di affitto per tre anni di tutti i beni stabili spettanti alla chiesa di Stumiaga, conforme all'urbario compilato dal notaio Domenico Prati, 1672 agosto 28
- rese di conto dei sindaci della chiesa di S. Antonio di Stumiaga, 1675 gennaio 31 - 1769 maggio 4
- "Inventario de' mobili" della sacrestia, dell'altare maggiore, dell'altare di S. Antonio da Padova e dell'altare di S. Romedio, [post 1763 - ante 1802]
- rese di conto dei sindaci della chiesa di S. Antonio di Stumiaga, 1769 maggio 17 - 1808 settembre 30; 1814 - 1815
- notifica di avvenuto incanto sulla pubblica regola di "un fondo di Sant Antonio nelle Regole di Stimiaga, logo detto alla Pocolina", 1769 maggio 4
- inventario dei beni stabili spettanti alla chiesa di S. Antonio di Stumiaga e dei beni mobili esistenti nella sacrestia di detta chiesa, 1597 settembre 20
- "Li beni lasciati a S. Antonio": elenco dei fondi arativi lasciati da privati a titolo di legato e di donazione alla chiesa di S. Antonio, [sec. XVII med.]
- inventario dei beni stabili della chiesa di S. Antonio, compilato "volendo metter in esecuzione li decreti visitali nel rinovar l'inventario de beni delle chiese premesso il venerabil segno della croce", 1672 agosto 24 con nota di aggiornamento del 19 agosto 1694
- contratto di locazione per nove anni di tutti i beni stabili spettanti alla chiesa di S. Antonio, 1694 agosto 16
- annotazione relativa alla donazione alla chiesa di un calice con coppa e patena d'argento da parte di un privato, "registrata per sua cauzione et sicurezza della chiesa al libro delli mobili et conti di detta chiesa", 1622 giugno 11
- contratto di fideiussione, 1617 gennaio 27
- riscossione di affitti per la locazione di fondi, 1764 settembre 8 - 1770 novembre 29
- annotazione relativa al legato perpetuo disposto a favore della chiesa di S. Antonio da Nascimbene de' Nascimbeni da Fraveggio, dimorante a Stumiaga, con testamento del 14 gennaio 1547, [sec. XVI ex.].

Volgare

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 69 n.n.

Protocolli degli esibiti, 1811 - 1891

Contenuto

Il decreto vescovile del 9 marzo 1887 e la Legge provinciale del 19 dicembre 1816 n.° 26555-3744 prescrivevano che ogni ufficio canonico ben organizzato possedesse il cosiddetto "Protocollo degli esibiti" sul quale dovevano registrarsi secondo il numero progressivo tanto gli atti che si spedivano, come pure quelli che si ricevevano, con la rispettiva data e contenuto. Presentandosi insieme alla corrispondenza denaro od oggetti di valore, si dovevano indicare nel protocollo gli importi e gli oggetti. Si consigliava inoltre al curatore d'anime di provvedere alla spedizione della corrispondenza nel modo più breve, esatto e chiaro possibile, evitando inutili scritturazioni, abbreviazioni non intelleggibili e scegliendo la maniera più semplice. Era anche buona norma conservare le minute per memoria delle evasioni effettuate.

La serie si compone di due registri, di cui il primo (5.4.1) comprensivo delle seguenti finche: "Numero progressivo" dell'esibito, "Data della presentazione", "Nome dell'esibente e data e numero che porta l'esibito", "Oggetto", "Data e tenore della determinazione" in cui si registrano gli esiti dell'esibito o eventuali allacciamenti archivistici. Il soggetto produttore è la fabbriciera consociata del Comune di Campo, comprendente le amministrazioni ecclesiastiche delle chiese del distretto comunale (Vigo, Godenzo, Poia, Comano, Lundo), costituitasi tra il 1811 ed il 1815, dall'epoca della dominazione italica fino al Congresso di Vienna che sancì il passaggio del Tirolo meridionale all'Austria.

Una conferma a tale ipotesi parrebbe suggerita anche dal "Libro della venerabile chiesa di S. Marcello di Lundo 1806" (Archivio della parrocchia di Lundo, 3.2.1) in riferimento alla resa di conto della chiesa locale per gli anni 1815-1816, ove si specifica: "L'entrata di quest'anno fu rascossa dalla fabbriciera unita".

Il secondo protocollo della serie (5.4.2) contiene invece le registrazioni della sola corrispondenza ufficiale evasa dalla curazia di Campo all'epoca di p. Prosdocimo Baldracchi, curato pro tempore. Vi si riportano: il numero progressivo dell'evaso, la data di evasione comprensiva di giorno, mese ed anno, il nome dell'evasore (sempre corrispondente a "p. Baldracchi"), l'oggetto dell'evaso, la "data e tenore della risoluzione".

5.4 - 1

"Protocollo della fabbriciera della Comune di Campo" (tit. int.)

1811 agosto 23 - 1815

All'inizio: registro di protocollo degli esibiti e degli evasi, 1811 agosto 23 - 1814 settembre 18 (1); 1815 gennaio 2 - 1815 gennaio 12 verso la fine: "Entrata della chiesa di S. Giovanni delle frazioni Godenzo e Poia, Comune di Campo", in capitali, "Fondi spettanti alla sudetta chiesa", "Aggravi della sudetta chiesa"; "Entrata della lampada del SS. Sacramento delle due frazioni Godenzo e Poia" in capitali e frumento, "Aggravi della lampada"; "Entrata della chiesa di S. Giorgio della frazione di Poia" in capitali e frumento; "Entrata di S. Croce delle frazioni di Poia, Godenzo e Comano" in capitali, frumento ed affitti; "Entrata di S. Marcello della frazione di Lundo" in frumento e rendite fondiarie; "Entrata di S. Giacomo della frazione di Comano" in capitali, rendite fondiarie e frumento; "Entrata del SS. Sacramento della frazione di Comano" in denaro", [anni '10 sec. XIX]

in fondo (incollato): "Nota dei capi forniti da questa dita Giovanni Dall'Armi alla venerabile chiesa parrocchiale di Lomaso Comune di Campo..." estratta dal libro bollato foglio 246 (2), 1814 dicembre 12.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 11 n.n.

Note

(1) Dopo la registrazione del 18 settembre 1814 seguono diverse cc. bianche.

(2) Si tratta di una cereria con sede a Trento, fornitrice di candele, torcie, incenso e storace alla chiesa di Lomaso.

5.4 - 2

Protocollo di evasione della chiesa di Campo compilato da p. Prodocimo Baldracchi

1885 febbraio 25 - 1891 gennaio 2

Italiano

Registro, cc. 2 n.n.

serie 5.5

Atti amministrativi, 1580 - 1988

Contenuto

La serie è costituita da otto unità, la cui documentazione consta in massima parte di atti protocollati inerenti gli affari parrocchiali (dove il titolo di classificazione "Par."), poi ripartita per chiese soggette dall'ultima mente organizzatrice, di cui si seguono le tracce nel presente riordinamento. Poichè nelle singole buste le carte non apparivano percorse da alcun ulteriore vincolo più specifico, esse sono state in genere suddivise per amministrazione (beneficio, chiesa, confraternite, altri enti) ed ordinate in sequenza cronologica con la ricostruzione di eventuali sottofascicoli tematici. Ciascuna busta poi, risulta introdotta da un separatore in cartone rigido, contenente, oltre la segnatura antica ed il titolo, anche un elenco di documenti, evidenziati nel campo descrittivo dopo la dicitura "Contiene fra l'altro", se ancora conservati nell'unità di condizionamento oppure richiamati in nota per eventuali rinvii o osservazioni.

5.5 - b. 1

"Favrio Ballino"

1580 - 1988 (fotocopie)

Italiano, latino, volgare

Busta

5.5.1 - b. 1

"3. Favrio

Capitolata

Atti di consegna"

1774 - 1988 (fotocopie)

- Beneficio curaziale: atti di nomina e capitoli del prmissario, poi curato di Favrio, carteggio relativo al focolare economico per la canonica e al soldo di deficienza spettante ai curati uscenti, 1790 gennaio 27 - 1939 agosto 25. Contiene fra l'altro: "Capitoli della curazia di Favrio nella parrocchia di Lomaso che si propongono alla sanzione dei Superiori ecclesiastici e politici", 1869; atto di consegna del beneficio curaziale, 1898 aprile 30.

- Chiesa curaziale: carteggio ed atti relativi ai legati della chiesa curaziale di Favrio, alla concessione del fonte battesimale, all'amministrazione dei capitali e delle realtà di pertinenza della chiesa, alle funzioni religiose praticate, alla nomina dei fabbricieri, alla benedizione delle campane, ai restauri della chiesa e alla costruzione di un'edicola mariana, 1774 novembre 15 - 1988 settembre 14 (fotocopie).

Italiano, volgare

Fascicolo, cc. 83

Segnature precedenti: 3

5.5.2 - b. 1

"12. Ballino

1 Atti di consegna e riconsegna 30/8 84 13/10 88 e 22/9 93 19/6 93

2 Capitolata del sagristano

3 Fondazione fu Antonio Fruner"

1580 - 1964

- Beneficio curaziale: documenti sciolti e rilegati in vol. (1) relativi alla fondazione del beneficio curaziale e della curazia di Ballino, decreti di nomina dei provvisori, dei vicari e dei curati della chiesa curaziale di Ballino, carteggio ed atti relativi ai legati della chiesa, alla congrua e alla fassione curaziali, all'amministrazione dei beni e alla sistemazione provvisoria della scuola elementare presso i locali della canonica, "Capitoli che si propongono alla sanzione delle competenti autorità ecclesiastica e politica e che riguardano gli oneri e gli emolumenti del curato di Ballino", atto di cessione dei beni del beneficio e determinazione dei rapporti tra il Comune di Lomaso e la curazia, 1580 novembre 25 - 1770 luglio 2; 1835 febbraio 14 - 1961 ottobre 17. Contiene fra l'altro: atti e verbali di consegna e riconsegna delle temporalità del beneficio curaziale, di cui al n. 1 dell'elenco riportato nel tit., 1884 agosto 30; 1888 dicembre 13; 19 giugno 1893; 1894 settembre 22; 1906 ottobre 11; 1907 luglio 30; 1908 ottobre 26; 1912 ottobre 13; 1920 ottobre 28; 1933 luglio 11

- chiesa curaziale: carteggio ed atti relativi ai legati, ai conti e all'amministrazione dei capitali e delle realtà di pertinenza della chiesa curaziale, alle funzioni religiose praticate, allo stipendio spettante al maestro, alla nomina dei fabbricieri, alle eredità lasciate alla chiesa da Vigilio Tasini e Paolina Seia, quinterneti d'esazione degli affitti, disegno e fabbisogno per l'ampliamento del coro e la ristrutturazione della sacrestia, 1817 marzo 21 - 1960 luglio 6. Contiene fra l'altro: capitoli per il sacrestano di Ballino, di cui al n. 2 dell'elenco, 1853 dicembre 10; 1880 gennaio

- "Ballino: erezione parrocchia. Carteggio", 1961 aprile 12 - 1964 settembre 12

- Confraternita del SS. Sacramento: "Nota di coloro che intenderebbero iscriversi nella Confraternita del Santissimo del decanato di Lomaso", carteggio e capitoli relativi alla Confraternita del SS. Sacramento istituita presso la chiesa curaziale di Ballino, 1902 maggio 7; 1914 aprile 25.

Italiano, latino, volgare

Fascicolo, cc. 322

Segnature precedenti: 12

Note

(1) La raccolta di atti, intitolata "Ballino", fu curata da don Tabarelli de Fatis, il quale vi rilegò anche il documento pergamenaceo del 15 gennaio 1652 relativo all'erezione del beneficio curaziale della chiesa di Ballino.

5.5.2 - b. 2

"Atti 1) Fiavè

2) Stumiaga (1)

4) Lundo

1583 - 1988 (fotocopia)

Italiano, latino, volgare

Busta

Note

(1) Segue "3) Favrio": depennato.

5.5. - b. 2

"6. Fiavè.

Beneficio Gosetti

Atti di consegna"

1583 - 1969 (fotocopia)

- "Instrumento della concession del sacerdote alli vicini di Fiavè; instrumento over bolla dello sacro fonte concesso alli vicini di Fiavè; instrumento over accordo tra il signor pievano di Lomasso et li vicini di Fiavè; capitoli tra li vicini et il curato; inventario delli mobili", documentazione relativa al mantenimento del cappellano, decreto di nomina di don Francesco

Malacarne, atti riguardanti le controversie sorte tra gli arcipreti di Lomaso e la comunità di Fiaavè circa le competenze del cappellano locale, "Capitoli della vicinia di Fiaavè con il reverendo signor curato", carteggio relativo alle s. messe legatarie a carico della vicinia e al legato Girolamo Briosi, 1583 agosto 3 - 1795 aprile 9. Contiene anche: contratti di compra-vendita tra la comunità di Lomaso e la villa di Fiaavè e "Nota delli beni comuni venduti <alla villa di Fiaavè> nelle pertinenze di Ballino", 1708 luglio 31 - 1710 marzo 22

- atti relativi alla causa del parroco di Lomaso contro Fiaavè per i diritti di decima, "Estratto dall'urbario originale della canonica del Lomaso pubblicato nel 1655", "Estratto dal libro della terminazione de' beni comuni esisistenti nel distretto campestre di Fiaavè e Ballino", "Ragioni della canonica del Lomaso contro li catelli di Campo e Spine per la decima de' novali nel distretto di Fiaavè", "Attestati per la decima di Fiaavè", 1650 - 1780

- "Investitura Armana Ballini" e suoi rinnovi, "Legata pia quondam nobilis domini Virgilio Armani Ballini", "Estratto della copia semplice esistente nell'archivio parrocchiale di Tenno della donazione, dotazione ed erezione del beneficio Armani di Tenno degli anni 3 febbraio 1672 e 6 agosto 1677 che può essere utile pei sacerdoti di Fiaavè e Lomaso" e carteggio relativo, 1657 agosto 12 (fotocopia del sec. XX) - 1859 aprile 9

- Confraternita del SS. Sacramento: capitoli d'erezione, 1706 luglio 21; 1834 giugno 1

- "Documenti della p<r>emisaria Zamboti" e don Carlo Levri, 1810 giugno 6 - 1810 agosto 14

- chiesa curaziale: nota dei legati pii fondati da Maria Merli, Carlo Zanini, Gianpaolo Calza ed Elisabetta Zanini, deleghe per la benedizione della cappella di S. Zenone e della statua di S. Barbara, decreti di nomina dei fabbricieri, carteggio relativo all'elevazione della curazia di Fiaavè a parrocchia, 1811 ottobre 12 - 1947 gennaio 22. Contiene anche: lettera e diario dell'architetto [Zotta], progettista della chiesa di Fiaavè, 1875 - 1934 agosto 15; lettera di fra Ignazio, missionario in Cina, 1947 gennaio 22

- beneficio curaziale: capitoli della curazia di Fiaavè e carteggio relativo alla nomina dei curati, 1847 luglio 2 - 1969 settembre 6 (fotocopia). Contiene fra l'altro: carteggio relativo al beneficio Gosetti, 1851 agosto 5; 1884 maggio 28 - 1884 luglio 31; atti di consegna e riconsegna delle temporalità del beneficio curaziale, 1893 aprile 24; 1893 giugno 19; 1898 aprile 25; 1969 settembre 6 (fotocopia).

Italiano, latino, volgare

Fascicolo, cc. 317

Segnature precedenti: 6

5.5 - b. 2

"8. Stumiaga

1 Documento di mutuo - Guetti Ernesto

2 Documento di fondazione pel lume eterno

3 Documento di mutuo Possaghi Lorenzo

4 Documento di mutuo Giuseppe fu Giuseppe Aloisi

5 Documento di mutuo Azzolini Daniele

6 Capitolata e documenti di mutuo

7 Documento di permuta - Rautenstiauck

8 Documento di mutuo - Onorati

9 Documento di mutuo Congregazione di Carità

10 Condizioni di affittanza

11 Obblighi del sagrestano (1)"

1836 - 1988 (fotocopia)

- Chiesa curaziale: carteggio ed atti relativi ai conti e all'amministrazione dei beni di proprietà della chiesa, alla nomina dei fabbricieri, alla fassione, ai legati (2), all'acquisto del tronetto e delle lanterne, agli altari della chiesa, all'ubicazione del

trasformatore della luce elettrica presso un locale attiguo alla chiesa, alle campane, all'elevazione della frazione di Stumiaga a curazia, diffide e fogli di pagamento dell'imposta fondiaria e dell'equivalente d'imposta, quietanze, inventario del mobilio della chiesa, documentazione relativa alla massa Giovanni Bresciani e alla vertenza per la sua eredità, pratica relativa alla vertenza giudiziaria Possaghi e Floriani, 1836 novembre 19 - 1988 settembre 14 (fotocopia). Contiene fra l'altro: documento di fondazione del lume eterno presso il SS. Sacramento, di cui al n. 2 dell'elenco riportato nel tit., 1863 febbraio 18; "Obblighi del sagristano della frazione di Stumiaga", di cui al n. 11 dell'elenco, 1891 marzo 30; documento di mutuo contratto da Possaghi Lorenzo, di cui al n. 3 dell'elenco, 1896 novembre 20 - 1920 aprile 20

- beneficio curaziale: carteggio relativo alla concessione di una stabile primissaria nella frazione di Stumiaga, capitolate e carteggio relativo alla fassione del beneficio, 1851 agosto 29 - 1961 maggio 4

- documenti di istituzione, rinnovo ed estinzione di mutui fondati su capitali di proprietà del Comune di Stumiaga, della Congregazione di Carità, della chiesa curaziale, della Cassa Rurale di Fivè e di privati, documento di cessione di crediti del Comune catastale di Stumiaga a privati, stime di immobili, documenti di permuta e carteggio relativo, "Attribuzioni di cura d'anime cui il sottoscritto attuale parroco di Lomaso crede di accordare al primissario di Stumiaga ed obblighi ai quali si vorrebbe vincolato lo stesso primissario", 1859 ottobre 13 - 1908 luglio 30 (3).

Italiano

Fascicolo, cc. 368

Segnature precedenti: 8

Note

(1) "11 Obblighi del sagrestano": aggiunta di mano successiva

(2) Di notevole rilievo appare la documentazione relativa alla "Messa perpetua di Belliboni Barber fondata nella chiesa di Stumiaga", alle "Messe legatarie n. 7 rette a carico del Comune di Stumiaga" e ai "Legati di Belliboni Domenico e Luigia".

(3) Il fascicolo contiene i documenti di cui ai nn. 4, 5, 6, 7, 9 dell'elenco apposto sul separatore introduttivo e riportato nel titolo della sottounità.

5.5 - b. 2

"4. Lundo

1 Atti relativi alla tenuta delle matricole

2 Capitolata"

1641 - 1959

- Documenti e carteggio relativi alla concessione del SS. Sacramento e all'erezione dell'omonima Confraternita nella chiesa di Lundo, 1768 dicembre 2 - 1904 febbraio 13

- chiesa curaziale: "Scritture di Lund per le campane, distribuzione del sale e per la messa colla sentenza a favore di questa parrocchiale del Lomas con anche li capitoli col Reverendo", "Responsiones viciniaie Lundi ad libellum appellatorium partis Trentinae et passim", documento di concessione del fonte battesimale, atti vitali, carteggio ed atti relativi ai legati pii a favore della chiesa di Lundo e alla solennità di S. Paolino, alla benedizione delle campane, ai rendiconti della chiesa, alle rogazioni, alla nomina dei fabbricieri e a casi di coscienza, all'elevazione della curazia a parrocchia, 1641 luglio 18 - 1959 settembre 1. Contiene fra l'altro: "Capitolata riguardante gli oneri e gli emolumenti del sacristano della chiesa curaziale di Lundo", 1860 maggio 31; 1880 aprile 14; carteggio relativo alla concessione dei libri canonici, di cui al n. 1 dell'elenco riportato nel tit., 1880 giugno 16 - 1892 maggio 3

- beneficio curaziale: carteggio relativo alla fassione, alla congrua, al beneficio Bottesi e all'elezione dei curati, atti di consegna del beneficio curaziale e degli enti spettanti alla venerabile chiesa di Lundo, 1831 dicembre 7 - 1909 maggio 26. Contiene fra l'altro: "Capitoli della curazia di Lundo nella parrocchia di Lomaso", di cui al n. 2 dell'elenco, 1834 ottobre 17.

Italiano, latino, volgare

Fascicolo, cc. 148

Segnature precedenti: 8

5.5.3 - b. 3

"Dasindo

legati 1) Prati

2) Zanetti

3) Lutti

4) altri documenti" (1)

1598 (copia del sec. XVIII ex.) - 1931

- Chiesa di Dasindo: "Documenti riguardanti la chiesa di Dasindo, signori arcipreti e vicinia di detto luogo XV" relativi al pranzo offerto al clero durante le Rogazioni, la vendita di case circonvicine alla chiesa, la causa pendente presso il patriarca di Venezia, la nomina dei sindaci e dei giurati della chiesa, il dono ai vicini di un turibolo con navicella, le campane, le elemosine, il diritto della famiglia Prati alla sepoltura in chiesa; capitolati, atti d'asta e quinterneti di riscossione degli importi di affittanza, documenti di mutuo ipotecario (2) e di compravendita, capitoli e nomina del santese, carteggio relativo alla nomina dei fabbricieri, alla collana d'oro della Madonna di Dasindo, alla benedizione delle campane, al cimitero, alla liquidazione delle rese di conto, fogli di pagamento sul debito di equivalente d'imposta a carico della chiesa di Dasindo, 1598 (copia del sec. XVIII ex.) - 1931 gennaio 21. Contiene fra l'altro: documento di fondazione di cui al n. I 1 dell'elenco riprodotto in nota 1), 1866 maggio 27.

- "II Mansioneria Lutti": carteggio relativo alla riduzione delle messe legatarie a carico della mansioneria Lutti, capitolati, atti d'asta e quinterneti d'esazione degli importi d'affittanza, documenti di mutuo ipotecario, prospetto delle steore e sovrainposte e fogli di pagamento dell'equivalente d'imposta a carico della mansioneria Lutti, carteggio relativo alla nomina dei fabbricieri e alla liquidazione dei conti, 1829 gennaio 27 - 1902 settembre 16. Contiene fra l'altro: documento di mutuo di cui al n. II 3 dell'elenco, 1880 luglio 26

- "III Legato Prati": disposizioni legatarie di cui al n. III 1 dell'elenco, inventario dei "Beni appartenenti alla cappellania Prati e consegnati dal signor dottor Giambenardo", carteggio ed atti relativi alle messe legatarie e alla vertenza civile intentata dalla chiesa di Dasindo contro i fratelli Giuseppe e Carlo Prati per inadempienza degli obblighi missari, testamento di Lorenzo Prati, documenti di mutuo ipotecario; "Beneficio Prati documenti recenti" relativi all'acquisto da parte del Comune della casa di proprietà del beneficio Prati, adibita a canonica e locale scolastico e all'istanza presentata dal Circolo sociale di Dasindo per occupazione temporanea di suolo appartenente al beneficio, 1746 luglio 15 (copia del sec. XVIII ex.) - 1921 ottobre 25

- "IV Legato Zanetti": "Testamento delli molto illustri et molto reverendi signori Tomaso e Giovanni Zaneti fratelli. Codicilli de medemi" di cui al n. IV 1 dell'elenco, alberi genealogici, "Assegnazione provvisoria fatta dal reverendissimo signor don Francesco Antonio Donati arciprete di Lo Stato viennese alla mansionaria Zanetti sotto li 20 agosto 1736" di cui al n. IV 6 dell'elenco, capitolati, atti d'asta e quinterneti d'esazione degli importi d'affittanza, documenti di mutuo ipotecario, carteggio relativo alla nomina dei mansionari, alla fassione e alla liquidazione dei conti, fogli di pagamento dell'equivalente d'imposta a carico delle mansionerie Zanetti e Donati, 1667 gennaio 15 - 1896 agosto 22; 1911 giugno 17. Contiene fra l'altro: documenti di mutuo di cui ai nn. IV 3, 4, 7, 8 dell'elenco (3)

- mansionerie Lutti e Zanetti: capitolati, atti d'asta e quinterneti d'esazione degli importi d'affittanza, carteggio relativo alle rese di conto, alle loro liquidazioni e alla nomina dei mansionari, 1856 ante aprile 26 - 1901 marzo 20. Contiene anche: resoconti e documenti di corredo delle mansionerie Lutti e Zanetti per l'anno 1855/56.

Italiano, latino, volgare

Busta, cc. 780

Segnature precedenti: 11

Note

(1) All'interno della busta è contenuto un separatore in cartone rigido riportante il seguente elenco di documenti:

"11. Dasindo

I Venerabile chiesa

1 Documento di fondazione Formenti 27/5-66

- 2 Documento del legato di fondazione di Aloisi Maria 2/7-92
- 3 Documento mutuo Maino Carlo 10/12-92
- 4 Documento mutuo verso la Congregazione Carità di Dasindo 13/5-67
- Diverse

II Lutti

- 1 Testamento Lutti 16/8-1[7.]
- 2 Documento fondazione Lutti 1750
- 3 Documento mutuo 26/7-1880 Stefano Giordani

III Prati

- 1 Disposizione legataria Prati
- 2 Legato di Giamberto Prati testamento
- 3 Documenti di fondazione

IV Zanetti

- 1 Testamento Zanetti 15/5-1667
- 2 Codicillo 16/5-1680 Zanetti Tomaso
- 3 Documento di mutuo Formaini Antonio
- 4 Documento di mutuo di Giovanni fu Domenico Filippi 9/12-29
- 5 Documento di fondazione Zanetti
- 6 Atti di consegna a don Francesco Donati 20/8-1736
- 7 Documento di mutuo di Giuseppe Fruner 27/10-45
- 8 Documento di mutuo di Filippo Baroldi 10/3-64"

(2) I documenti di mutuo ipotecario di cui ai nn. I 3-4 dell'elenco riportato in nota 1) si trovano in 6.3.2, mentre il n. I 2 si trova in 7.3.2.

(3) Il codicillo di cui al n. 2 dell'elenco riportato in nota 1) si trova in 7.3.2.

5.5.4 - b. 4

"Campo" (1)

1599 - 1963

- "Libretto delle terminazioni antiche della comunità " ad uso della villa di Campo di cui al n. 2 dell'elenco riportato a nota 1) e relativo estratto, 1599; estratto del sec. XVIII ex. di mano di don Tabarelli de Fatis
- "Istrumento della renuncia fatta dalla comunità di Campo della chiesa dei SS. Quirico e Giulitta ai frati: 26 giugno 1661", 1661 giugno 26 (2)
- "Notizie intorno al convento e reverendi padri Riformati di Campo 1661-1772", 1661 luglio 15 - 1772 novembre 24 (2)
- testamento di Tomaso Zanetti di Campo, 1680 maggio 16
- chiesa curaziale di "Campo Lomaso" (3): inventario dei beni di proprietà dei soppressi Riformati di S. Francesco ceduti al Comune di Campo e carteggio relativo all'acquisto dell'ex-convento da parte della famiglia de Prez, carteggio ed atti relativi all'acquisto dei sedili della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Vigo Lomaso, ai legati pii, al pranzo delle Rogazioni dovuto al clero dai signori locatari di Castel Campo, alla conservazione del SS. Sacramento e all'erezione del battistero, ai conti della chiesa, alla nomina dei fabbricieri, allo scavo della latrina de Prez sotto le finestre del coro della chiesa, alla vertenza giudiziaria per l'eredità di Margherita Fiechi, alla riparazione dei danni di guerra e all'alienazione di due immobili di proprietà della chiesa, libretto di pagamento dell'assicurazione del fabbricato della chiesa contro i danni d'incendio, documenti di mutuo ipotecario, "Capitolata per l'uso della

chiesa di Campo in favore dei reverendi padri francescani di Campo", 1811 marzo 7 - 1963 febbraio 7. Contiene fra l'altro: docc. nn. 3, 4, 5, 6, 8, 11 e 12 dell'elenco introduttivo riportato in nota 1)

- beneficio curaziale: carteggio relativo ai diritti di stola, documento di fondazione del legato Rosa Mattei a vantaggio del Comune di Campo per agevolare il mantenimento del cappellano esposto locale, capitolata, atti di consegna delle temporalità annesse al beneficio curaziale, carteggio relativo alla sistemizzazione del posto di cappellano, 1815 dicembre 31 - 1920 ottobre 15. Contiene fra l'altro: doc. di cui al n. 7 dell'elenco introduttivo.

Italiano, latino, volgare

Busta, cc. 388

Segnature precedenti: 22

Note

(1) All'interno della busta è contenuto un separatore in cartone rigido su cui è incollato il seguente elenco di documenti:

"22. Campo

1 Diploma di Giovanbattista Mattei 11/3-1784

2 Confini del Comune del Lomaso e particolari

3 Documento fondazione Giovanbattista Mattei

4 Documento fondazione Daldos Maria vedova fu Pietro

5 Testamento Daldos Pietro

6 Legati Prez 7 e 8/9-1837

7 Capitolata 1867

8 Documento ipotecario Casina 6/9-1868

9 Documento ipotecario Brunatti 5/9-1822

10 Notizie intorno al Convento di Campo 15/6-1861

11 Documenti circa la vendita della casa [e del] campo [...]

12 Testamenti dottor Mattei"

I documenti nn. 11 e 12 furono registrati in inventario a matita, ora sbiadita, in tempi successivi. Il documento 3 di data 11 luglio 1831, relativo alla fondazione del legato di un fondo arativo a favore della scuola delle ragazze di Campo gravato dell'onere di un s. messa annua perpetua, si trova in 7.3.2.

(2) La documentazione contenuta in questi sottofascicoli fu isolata da p. Carlo Sartorazzi, di cui si conserva la ricevuta di consegna per ricerche del 7 dicembre 1961. Il sottofascicolo relativo alle notizie intorno al convento di Campo contiene una raccolta di atti rilegati in vol. a cura di don Tabarelli de Fatis, classificata originariamente "VIII" e quindi "10" in riferimento all'elenco introduttivo. Il vol. si presenta in cattivo stato di conservazione a causa dei gravi danni arrecati dai roditori.

(3) La documentazione contenuta all'interno del sottofascicolo fu organizzata da p. Sartorazzi in due unità inferiori intitolate rispettivamente: "Campo Lomaso chiesa SS. Quirico e Giulitta dal 1810 - al 1922" e "Campo Lomaso SS. Quirico e Giulitta 1922 in poi".

5.5.5 - b. 5

"Atti di 1) Comano 2) Godenzo" (1)

1659 - 1988

Busta

Note

(1) "...3) Campo": depennato.

5.5.1 - b. 5

"7. Comano

1 Atti relativi alla venerabile chiesa Santa Croce

2 Capitolate ed atti relativi

3 Documento di concessione del Santissimo

4 Documento d'erezione della Confraternità del Santissimo

5 Sentenza della Santa Sede del 1668 contro Comano e sacerdote"

1668 - 1988

- "Sentenza di Roma contro Comani e sacerdote 1668", di cui al n. 5 dell'elenco riportato nel tit., 1668 settembre 26

- legati a favore della chiesa curaziale, della vicinia e della Congregazione di Carità di Comano: testamenti, inventari della sostanza, resoconti e carteggio relativi ai legati Giovanni Martinelli, Lodovico Michelini Boriol, Giovanni Michelini Somer e altri, 1712 novembre 14 -1875 dicembre 7

- Confraternita del SS. Sacramento: documenti di concessione del SS. Sacramento alla chiesa di Comano, di fondazione dell'omonima Confraternita, di cui ai nn. 3-4 dell'elenco, relativi capitoli e carteggio, 1766 agosto 4 - 1854 gennaio 2

- Querela tra la vicinia di Comano ed i conti Wolkenstein per la proprietà del Monte Casale, [sec. XVIII ex.]

- beneficio curaziale: carteggio ed atti relativi all'erezione del battistero nella chiesa di Comano, a varie concessioni liturgiche, alla congrua spettante ai curati, "Calendarium agendorum per le curazie di Lomaso", capitoli del curato, di cui al n. 2 dell'elenco, atti di nomina e di consegna delle temporalità annesse al beneficio, 1813 agosto 22 - 1913 aprile 30

- chiesa curaziale: carteggio relativo alle chiese di S. Giacomo e S. Giovanni, alla quarta di decima spettante alla chiesa parrocchiale di Vigo nelle pertinenze di Comano ed in tutto il distretto parrocchiale, alle funzioni liturgiche, alla controversia per la proprietà dei banchi della chiesa, alle campane, all'amministrazione dei beni di proprietà della chiesa, alla nomina dei fabbricieri, capitoli del sagrestano, decreto vescovile di annessione della curazia di Comano alla parrocchia di Godenzo-Poia, 1826 maggio 27 - 1904 maggio 10; 1969 febbraio 1; 1988 settembre 14. Contiene anche: carteggio e specifica dei fondi di proprietà della Congregazione di Carità di Comano, 1837 maggio 11

- carteggio relativo alla chiesa e alla fabbriciera di S. Croce, dipendente dalle due chiese curaziali di Comano e Godenzo-Poia, di cui al n. 1 dell'elenco, 1832 aprile 6 - 1902 marzo 8

- documentazione di privati: documenti di istituzione e rinnovo di mutuo ipotecario fondato su capitali di proprietà della Congregazione di Carità di Stumiaga e della chiesa parrocchiale di Vigo, 1837 giugno 9 - 1870 settembre 26

- "Comano s. messe legatarie 1) Chiesa di S. Giacomo 2) Congregazione di Carità 3) Monte di Pietà 4) Legato Martinelli don Giovanni", 1961 maggio 20 - 1962 gennaio 30.

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 352

Segnature precedenti: 7

5.5.2 - b. 5

"10. Godenzo

1 Documento di fondazione Lutti ed atti relativi

2 Capitolato pel curato

3 Capitolato pel sagristano

4 Atti relativi alla Congregazione di Carità

5 Atti relativi al beneficio Rigotti

6 Documento di mutuo di Giovanni Carnesali di Poja 1837

7 Atti di consegna 25/2-1890 e riconsegna"

1659 - 1959

- Carteggio ed atti relativi alla cappella Lutti e al legato missario disposto da Bartolomeo e Orlando de Lutti, 1659 giugno 9 - 1887 dicembre 23

- legati conte Francesco Saverio de Lutti: carteggio, atti, resoconti e relativi decreti di liquidazione, 1843 marzo 25 - 1883 ottobre 28
- beneficio Festi: carteggio relativo alle messe annesse e alla loro riduzione, 1780 - 1854 dicembre 16
- chiesa curaziale: "Decreti curaziali", carteggio ed atti relativi all'anagrafe, a legati minori disposti a favore della chiesa (1), all'amministrazione dei beni di sua proprietà, ai banchi della chiesa, alle funzioni liturgiche e alle processioni, alla nomina dei fabbricieri, diffide di pagamento ingiunte dalla chiesa a privati debitori, capitoli del curato e del sagrestano, di cui ai nn. 2-3 dell'elenco riportato nel tit., 1815 gennaio 15 - 1902 febbraio 7; 1959 agosto 22. Contiene anche: capitoli della Confraternita del SS. Sacramento eretta a Godenzo, 1837 febbraio 21
- decreto capitonale di erezione della Congregazione di Carità e carteggio relativo, di cui al n. 4 dell'elenco, 1824 dicembre 24 - 1833 maggio 18
- beneficio curaziale: capitoli del curato, carteggio relativo a sovvenzioni da prestarsi al curato, decreti di nomina dei curati, atti di consegna delle temporalità annesse al beneficio, 1843 settembre 23 - 1905 marzo 19
- documentazione di privati: decreto di aggiudicazione di un'eredità, certificato di stima di fondi di proprietà di privati e carteggio relativo, atto di vendita tra privati, 1853 maggio 6 - 1891 dicembre 14.

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 310

Segnature precedenti: 10

Note

(1) Si segnalano: legati Maria Cattarina Rigotti ved. Fiorioli, Cattarina Ricca ved. Burati, Giovan Michele fu Giovanni Michellini, Giovanni fu Pietro Ferrari, Giovanni fu Bortolo Burati, Rosa ved. Mallesardi, Orsola ved. [Pauli], Giovanni Nicolò Albertini.

5.5.6 - b. 6

"Riparazione tetto chiesa Dasindo" (1)

1902 - 1904

Carteggio, preventivi, appalti, fatture relativi a

- lavori di restauro della chiesa di Dasindo, 1902 agosto 21 - 1903 dicembre 20; 1923 giugno 2 - 1924 dicembre 22; 1937 maggio 8 - 1937 giugno 4
- acquisto della statua dell'Assunta, 1904 maggio 27 - 1904 agosto 1
- installazione dell'orologio del campanile, 1904 giugno 25 - 1904 luglio 22.

Italiano

Fascicolo, cc. 49

Note

(1) Come si evince dai vari titoli apposti all'interno e all'esterno della camicia, il fascicolo fu utilizzato come unità di conservazione per documentazione relativa al "Consiglio pastorale decanale", al "Beneficio parrocchiale" e alle "Relazioni parrocchie per don Armando Costa riportate il 27/9...".

5.5.7 - b. 6

Carteggio relativo alla rifusione e alla benedizione delle campane delle chiese soggette in tempo di guerra

1922 - 1943

Italiano

Fascicolo, cc. 36

5.5.8 - b. 6

Carteggio e quietanze di pagamento a corredo degli acquisti effettuati a favore della cappella annessa allo stabilimento balneare delle Terme di Comano, registrati in 5.6.2

[1926 agosto 22] - 1926 settembre 6

Italiano

Fascicolo, cc. 7

serie 5.6

Registri delle elemosine, 1883 - 1961

Contenuto

La serie consta di tre registri in cui furono annotate le elemosine raccolte nelle chiese soggette a favore dei poveri di Campo, della cappella annessa allo stabilimento balneare di Comano e delle sante anime purganti di Favrio.

5.6 - 1

Promemoria delle spese effettuate e dei sussidi elargiti ai poveri con l'incasso delle elemosine raccolte nella chiesa di Campo

1883 ante settembre 12 - 1891 post marzo 23

- "Promemoria delle piccole spese fatte per la chiesa di Campo coll'elemosine raccolte nelle domeniche e feste fra l'anno sotto la S. Messa", 1883 ante settembre 12 - 1890 settembre 6

poco dopo l'inizio: "Spese fatte per la funzione del mese di maggio nel 1884", 1884 ante aprile 27

- (a rovescio): "Promemoria delle elemosine fatte ai poveri", 1883 agosto 25 - 1886 febbraio 7; "Registro delle piccole spese fatte coll'introito delle elemosine fatte alla chiesa", 1890 luglio 13 - 1891 post marzo 23.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 9 n.n.

5.6 - 2

"Offerte per la cappella dello stabilimento bagni-terme di Comano e nota delle spese fatte per la stessa ad mentem offerentium. Terme di Comano, 22 agosto 1926"

1926 agosto 22 - 1926 novembre 14

All'inizio: "Colletta raccolta fra i signori e signore curanti alle terme di Comano nella domenica 22 agosto 1926, XIII dopo Pentecoste, a favore della chiesetta dello stabilimento bagni", 1926 agosto 22; "Elemosina raccolta nella cappella sotto la messa nelle due domeniche 22 e 29 agosto 1926", 1926 settembre 1; liquidazione per £ 20 di Eugenio Giovanella, sagrestano stagionale presso la cappella dello stabilimento termale, 1926 novembre 14

poco dopo la metà: "Spese per la cappella dello stabilimento bagni terme di Comano" (1), 1926 settembre 6.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 3 n.n.

Note

(1) Si tratta di acquisti di paramenti sacri presso la libreria Artigianelli di Trento, le cui quietanze di pagamento sono conservate in 5.5.8.

5.6 - 3

"Officia pro animabus in ecclesia Favrii celebrata a die 11 nov[embris] 1912" (1)

1939 - 1961 dicembre 23

- Giornale cassa del fondo S. Anime (2), 1939 - 1941; 1943 - 1944 marzo 12; 1946 - 1947; 1954 novembre 17 - 1961 dicembre 23

- "Entrate fondi chiesa 1943", 1943 dicembre 1 - 1944 agosto 5

- Entrate "Ballino chiesa", 1944 gennaio 6 - 1945 novembre 26

- "Ufficio e messe cantate": registro delle messe pro defunctis e delle elemosine relative, 1943 dicembre 12 - 1947 febbraio 1

- "Registro cassa coro", 1943 settembre 23 - 1944 dicembre 26.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 16 n.n.

Note

(1) Le cc. iniziali, relative presumibilmente al giornale cassa pro animabus dall'11 novembre 1912 come indicato nel tit., sono state estratte.

(2) Vi si registrano le elemosine ricavate dalle questue del frumento e le s. messe celebrate con esse a suffragio delle anime.

Registri di cassa e quinternetti, 1866 - 1970

Contenuto

Il registro di cassa o giornale cassa è il libro in cui giornalmente vengono annotate le entrate e le uscite relative ad un determinato fondo amministrato. Il giornale cassa doveva essere compilato e conservato in canonica dal parroco, mentre era competenza del fabbricere o del cassiere o dell'esattore della chiesa presentare il quinternetto delle riscossioni, di cui sotto, e le quietanze degli importi pagati: in tal modo il parroco poteva registrare nel giornale e comprovare gli interessi incassati e le spese sostenute.

Il quinternetto, detto anche scodiolo, è il registro contenente le partite di credito da riscuotersi entro l'anno amministrativo, compilato di anno in anno con l'aiuto dell'ultimo resoconto, confrontato con l'urbario e il libro mastro e quindi consegnato al cassiere. Nel quinternetto di cui a 5.7.1 vengono riportate le seguenti voci: data di scadenza del capitale, consistenza del capitale in valuta originaria d'Impero ed in valuta austriaca, "patria del debitore", cognome e nome del debitore, interesse riscosso, data del pagamento.

5.7 - 1

"Quinternetto di rascossione dei crediti della venerabile chiesa dei Santi martiri Quirico e Giulitta di Campo per l'anno 1866 e seguenti coi resti attivi. Padre Odone Alimonta curato"

1866 settembre 4 - 1869 marzo 12

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 8 n.n.

5.7 - 2

"Amministrazione chiesa S. Antonio Stumiaga"

1905 - 1930

P. 1: "Indice" parziale del registro, 1913

pp. 2-24: giornale cassa della chiesa curaziale di S. Antonio di Stumiaga, 1905 - 1918 (1)

p. 22: "Norme" per la compilazione del giornale cassa, 1913

p. 80: "Elenco degli affittaiuoli" con rimando al partitario delle realtà affittate ed indicazione dei canoni di locazione, 1913; registro delle uscite, 1916 gennaio 15 - 1917 gennaio 18

p. 81: registro partitario del capitale n. 1, 1913; indici delle affittanze con i rimandi e le indicazioni di cui sopra, 1921; 1930

pp. 82-84: registro partitario dei capitali della chiesa curaziale di S. Antonio di Stumiaga, 1913 dicembre 31

pp. 85-99: registro partitario delle realtà della chiesa curaziale di S. Antonio di Stumiaga, 1913 - 1930

pp. 144-145: "Conto Fiecchi": massa giacente (2) ed uscite, [1921] - 1923

pp. 149-152: giornale cassa del "Legato fu Giovanni Bresciani (morto li 8/3 1918)", 1918 - 1920 con annotazione del decano Davide Gregori del 31 dicembre 1921.

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 152 (bianche pp. 102)

Note

(1) Le poche registrazioni posteriori al 1913 risultano frammentarie e difficilmente databili con sicurezza; per il 1918 non compare alcuna registrazione, pur essendone state predisposte le finche ed il titolo.

(2) Pur essendo stato preannunciato nel titolo lo stato patrimoniale del conto Fiecchi, non appare alcuna registrazione in proposito.

5.7 - 3

"Giornale di cassa della venerabile chiesa di S. Lucia di Ballino dal 1° gennaio, 1914 - ****" (tit. int.)

1914 gennaio 25 - 1923; 1926 - 1927

Sulla prima c.: annotazioni relative alla spedizione presso l'Ordinariato del conto chiesa pro 1913, riveduto e sottoscritto dai membri della fabbriciera, poi approvato senza correzioni con decreto del 3 agosto 1914, 1914 marzo 24 - 1914 agosto post 3 giornale cassa, 1914 gennaio 25 - 1923; 1926 - 1927 (1).

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 22 n.n.

Note

(1) Dal post 29 ottobre 1921 le entrate e le uscite vengono in genere elencate progressivamente per anno senza specificazione nè del mese, nè del giorno.

5.7 - 4

"Chiesa Dasindo. Libro cassa"

1936 febbraio 4 - 1970 agosto 31

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 46 n.n.

5.7 - 5

"Libro cassa chiesa di Favrio e Ballino 5/9/1943 fino 1947 poi riportate" (1)

1943 settembre 26 - 1947 febbraio 2

- Libro cassa della chiesa di Favrio, 1943 ottobre 9 - 1947 febbraio 2 con nota di registrazione degli importi nel "libro cassa che si trova a Favrio"

- (a rovescio): libro cassa della chiesa di Ballino, 1943 settembre 26 - 1947 gennaio 30 con nota di registrazione degli importi "ai 3/2 1947 nel libro cassa di Ballino".

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 11 n.n.

Note

(1) "...fino 1947 poi riportate": aggiunta di mano successiva.

5.7 - 6

Registro delle entrate e delle uscite relative alla congrua spettante ai curati di Favrio e Ballino

1947 febbraio - 1955 maggio 10

- "Congrua-Favrio", 1947 marzo - 1953 dicembre 21; 1955 maggio 10

- (a rovescio): "Congrua-Ballino", 1947 febbraio - 1955 maggio 10

verso la fine: annotazione relativa alla consegna del libretto a risparmio e del denaro in cassa al padre celebrante la messa a Ballino nei giorni festivi, 1950 luglio 27.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 11 n.n.

Resoconti e documenti di corredo, 1817 - 1958

Contenuto

Fin dai tempi delle visite pastorali di Bernardo Clesio (1537-1538) e di Ludovico Madruzzo (1579-1581) fu viva preoccupazione dei vescovi di verificare l'entità del patrimonio economico delle chiese e dei benefici e di avere sicuri ragguagli sulle loro amministrazioni. In entrambe le occasioni i visitatori si rammaricarono di come la norma generale, che prevedeva l'obbligo di compilare dei registri da cui emergessero i redditi della chiesa e dei benefici, la loro quantità e qualità, nonché la relativa amministrazione, rimanesse nella pratica senza attuazione. In ragione di ciò con speciali disposizioni ai vari responsabili venne rinnovato e meglio precisato l'obbligo di redigere inventari tanto dei beni stabili che mobili, e di tenere aggiornati i libri dei conti (cfr. Costituzioni sinodali di Ludovico Madruzzo, capp. XLVI-XLVII, che riprendono ed aggiornano i capp. XXIII-XXIV delle "Constitutiones Bernardi").

All'amministrazione dei beni e degli affari della chiesa furono preposti specifici funzionari detti sindici, massari ed in tempi più recenti fabbricieri, appositamente nominati ed operanti sotto la responsabilità del curatore d'anime. Alla fine di ogni anno, prima di passare le consegne ai nuovi eletti (o riconfermati), essi dovevano rendere conto al curato del loro operato (cfr. Costituzioni sinodali di Ludovico Madruzzo, cap. L).

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra Stato austro-ungarico e Chiesa romana del 1855 spettava agli organi locali di governo, passava in base all'art. 30 dell'accordo all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel "Bollettino delle Leggi dell'Impero" del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti e degli inventari secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine d'entrata e d'uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne una all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra Stato italiano e Chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose. In seguito alle norme del Concordato del 1984, che comportarono l'estinzione di tutti gli enti quali benefici, cappellanie, chiese..., fu riconosciuta anche alla parrocchia di Vigo la condizione giuridica di "Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto", amministrato dal Consiglio parrocchiale per gli affari economici (CPAE). Per gli affari di amministrazione straordinaria è comunque richiesta, come in passato, l'autorizzazione dell'Ordinariato diocesano.

La serie consta di sei unità, il cui riordino si è dimostrato particolarmente laborioso per quel che concerne l'organizzazione della documentazione di corredo: le pezze giustificative erano state in parte inserite casualmente nei resoconti, in parte aggregate a documentazione diversa per forma e contenuto. Considerate ormai di nessun interesse, una parte di esse si trovava nell'unità , dal titolo eloquente: "Quietanze recenti e passate da esaminare e scartare", in cui sono state mantenute le sole quietanze prive di riscontro nei rispettivi resoconti, o i cui resoconti sono andati perduti.

b. 1A/ b. 1B

"Chiesa di Stumiaga. Resoconti dal 1817-1950"

1817 - 1950

- b. 1A: resoconti e documenti di corredo della chiesa di Stumiaga, 1817 - 1871. I resoconti sono redatti in duplo dal 1859 al 1865

- b. 1B: resoconti e documenti di corredo della chiesa di Stumiaga, 1872 - 1950.

Italiano

Busta, nn. 99, cc. 1217

b. 2A/ b. 2B/ b. 2C

"Chiesa di Dasindo. Resoconti dal 1820 al 1950"

1820 - 1950

- b. 2A: resoconti e documenti di corredo della chiesa di Dasindo, 1820 - 1855

- b. 2B: resoconti e documenti di corredo della chiesa di Dasindo, 1856 - 1875; 1878 - 1890

- b. 3C: resoconti e documenti di corredo della chiesa di Dasindo, 1891 - 1950

Italiano

Busta, nn. 102, cc. 2011

5.8 - b. 3

"Chiesa di Campo. Resoconti dal 1829 al 1932"

1829 - 1932

Mancano gli anni 1832/33 e 1882. Per gli anni 1880 e 1881 è pervenuto soltanto un "Estratto del resoconto della chiesa primissariale curata di Campo Maggiore per l'anno solare 1880-81". I resoconti dal 1859 al 1865 sono invece redatti in duplice copia.

In fondo: "Quietanze di Campo Lomaso" prive di riscontro nei resoconti o senza data, 1855 settembre 19 - 1871 luglio 25.

Italiano

Busta, nn. 78, cc. 545

5.8 - b. 4

Resoconti della chiesa di Ballino

1836/37; 1843

Italiano

Fascicolo, nn. 2, cc. 11

5.8 - b. 4

"Chiesa di Ballino. Resoconti dal 1873-83 al 1929 1950"

1873 - 1884; 1929 - 1950

Il resoconto del 1882-1883 è pervenuto in duplice copia. Per l'anno 1884 son presenti i soli documenti di corredo.

Italiano

Busta, nn. 14, cc. 170

5.8 - b. 4

"Chiesa di Favrio. Resoconti dal 1914 al 1950"

1914 - 1958

I resoconti dal 1951 al 1954 sono pervenuti in duplice copia. Non è presente alcun documento di corredo.

Italiano

Busta, nn. 13, cc. 114

serie 5.9

Documenti di corredo, 1823 - 1923

Contenuto

La serie consta di due fascicoli originari, di cui il primo, di recentissima costituzione (anni '80-'90 sec. XX), contenente quietanze di pagamento estratte dai resoconti della chiesa di Dasindo, di cui a 5.8.2, a scopo di ricerca storica. Il secondo contiene invece le quietanze (1-31) a corredo del resoconto della chiesa di Fiavè per l'anno 1876, perduto.

5.9 - b. 1

"Chiesa di Dasindo. Pagamenti per opere di restauro, murature, tetto, altari, finestre" (1)

1823 - 1923

Quietanze di pagamento delle opere e dei materiali di restauro della chiesa, degli altari e dei capitelli di Dasindo relativamente agli anni 1823/24, 1834/35, 1849, 1851, 1855, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1863, 1867, 1869, 1872, 1880, 1891, 1897, 1898, 1899, 1901, 1903, 1909, 1912 e 1923 registrate nella rubrica delle uscite dei rispettivi resoconti di cui a 5.8.2.

Italiano

Fascicolo, cc. 54

Note

(1) Il fascicolo, di recentissima costituzione (anni '80-'90 sec. XX), contiene quietanze di pagamento estratte dai resoconti della chiesa di Dasindo di cui a 5.8.2, a scopo di ricerca storica.

5.9 - b. 1

"1876. Quietanze chiesa di Fiavè" (1)

1876

Italiano

Fascicolo, cc. 30

Note

(1) "...chiesa di Fiavè": aggiunta successiva. Il fascicolo contiene le quietanze 1-10; 12-31 relative al resoconto perduto della chiesa di Favrio per l'anno 1876.

Atti di amministrazione di enti ecclesiastici soggetti, 1618 - 1992

Contenuto

Nel presente sottofondo confluiscono gli atti prodotti dagli enti soggetti all'amministrazione parrocchiale e precisamente:

- beneficio parrocchiale: vedi introduzione storica al sottofondo 2
- chiesa parrocchiale, altare di S. Caterina e chiesa di S. Silvestro: vedi introduzione al sottofondo 3
- altare del SS. Rosario: vedi Archivio della Confraternita del SS. Rosario di Vigo Lomaso
- altare del Carmine: vedi Archivio della Confraternita del Carmine di Vigo Lomaso
- chiese soggette: vedi introduzione al sottofondo 5
- benefici Guetti, Lutti, Zanetti e Prati: vedi introduzione al sottofondo 7
- Confraternita del SS. Sacramento: vedi Archivio della Confraternita del SS. Sacramento di Vigo Lomaso.

Si tratta in massima parte di registri d'amministrazione (urbani, paritari, registri di cassa) ripartiti in sezioni corrispondenti ai vari enti; segue quindi il carteggio relativo all'amministrazione dei beni mobili ed immobili di proprietà dei medesimi.

La documentazione relativa ai legati di Dasindo (Lutti, Zanetti, Prati) si trova descritta nei seguenti sottofondi:

- 5. Chiese soggette, per gli atti di fondazione
- 6. Atti di amministrazione di enti ecclesiastici soggetti, per la parte amministrativa (registri ad uso promiscuo)
- 7. Benefici e legati, per gli obblighi missari connessi e relativi adempimenti (registri ad uso promiscuo).

La documentazione relativa al legato Guetti si trova invece descritta:

- nel presente sottofondo per la parte amministrativa
- nel sottofondo 7. Benefici e legati, per gli obblighi missari connessi e relativi adempimenti
- nella sottounità 1.1.1 dell'Archivio della Congregazione di Carità di Lomaso, per gli atti di fondazione.

Urbari ed inventari, 1618 - 1935

Contenuto

La preoccupazione dei vescovi di verificare l'entità del patrimonio economico delle chiese e dei benefici si tradusse in speciali disposizioni ai vari responsabili, con le quali venne rinnovato e meglio precisato l'obbligo di redigere urbari ed inventari, tanto dei beni stabili che mobili, e di tenere aggiornati i libri dei conti ("Costituzioni sinodali" di Ludovico Madruzzo, capp. XLVI-XLVII che riprendono e aggiornano i capp. XXIII-XXIV delle "Constitutiones Bernardi"). L'incarico di amministrare il patrimonio della chiesa (fabbrica) era assunto dai comuni rurali attraverso specifici funzionari detti sindici, massari o fabbricieri, i quali ogni anno, prima di passare le consegne ai nuovi eletti, dovevano rendere conto al parroco del loro operato ("Costituzioni sinodali", cap. L). Per la corretta e vigile amministrazione dei beni si imponeva la tenuta di differenti registri, tra cui l'urbario o registro degli stabili (realità) e dei capitali, l'inventario ed il partitario. In genere nell'urbario si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni. In realtà presso la fabbriciera di Vigo, tali funzioni erano riconosciute al registro partitario, mentre per l'urbario s'intese, almeno fino alla metà del sec. XIX ca., il repertorio descrittivo dei beni stabili di proprietà della chiesa o di un ente ecclesiastico, spesso corredato da immagini grafiche in scala. Vi si riportava pertanto il tipo di stabile (arativo, prativo, casa...), il comune di pertinenza, la località, i confini, la perticazione... e talvolta anche eventuali permutate, contratti di locazione od estinzione dei medesimi.

Gli inventari contengono in genere registrazioni più riassuntive riguardo l'amministrazione dei capitali e delle realtà, mentre, a differenza degli urbari, riportano anche elenchi di consistenza di mobilio, paramenti sacri ed arredi.

6.1 - 1

"Urbario antico II" (1)

1618 - 1809 (2)

- Descrizione dei fondi situati nelle pertinenze dei villaggi di Vigo e Caiani (villae Vigi et Caiani), Dasindo (villa Dasindi), Campo (villa Campi magni et parvi), Lundo, (villa Lundi), Favrio (villa Fauri), Fiavè (villa Flavei), Stumiaga (Stimiaga), [Godenzo] (3), Comano (villa Comaii) in cui la chiesa parrocchiale di Lomaso esercitava il diritto di riscossione della quartesima, ovvero della quarta parte della decima, 1618

- Inventario dei beni immobili esistenti "in territorio seu districtu Archi" spettanti alla canonica di S. Lorenzo, registrati da Zacharia, notaio da Caiani, 1618

- Nota delle rettifiche delle misure del fondo arativo sito in località al Bordan, spettante alla chiesa di S. Lorenzo, 1809 marzo 17

- Inventari dei beni stabili spettanti alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo e alle chiese filiali di S. Quirico e Giulitta di Campo, S. Maria di Dasindo, S. Marcello di Lundo, S. Lucia di Ballino, S. Sebastiano, S. Zenone e S. Rocco di Fiavè, S. Biagio di Favrio, S. Giovanni di Poia e Godenzo e S. Giacomo di Comano, compilati dai notai Antonio Armani (4) e Benino de Benini entrambi da Fiavè per ordine di Beltrame Pezzani, dottore in teologia e canonico di Trento e Iacopo Corradi, plebano del Banale e decano foraneo, visitatores in spiritualibus all'epoca del principe vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo e trascritti da Vigilio Manincor, presbitero e plebano del Lomaso, 1618.

Contiene fra l'altro (in allegato):

verso la fine: estratto dal presente urbario delle misure del campo sito in località "al Besso ossia Taschon", spettante alla chiesa di S. Giacomo di Comano, [1809].

Latino, volgare

Registro, cc. 62 n.n. (mancano alcune cc. all'inizio e poco dopo la metà)

Segnature precedenti: II

Note

- (1) L'urbario fu redatto dal parroco di Lomaso Vigilio Manincor da Revò (1580-1621), donde la sua denominazione anche di "Urbario Manincordio".
- (2) A margine ed in fondo alle registrazioni catastali si trovano numerose glosse e note di aggiornamento apposte da mano diversa nel sec. XVII; vi si trovano anche, aggiunti o in allegato, rettifiche ed estratti catastali sottoscritti dall'arciprete Filippo de Visintainer nel 1809.
- (3) Benché manchino le cc. iniziali contenenti il titolo, i fondi descritti si trovano nelle pertinenze del villaggio di Godenzo.
- (4) Si deve al notaio Antonio Armani da Fivè la redazione degli inventari degli stabili spettanti alle chiese di S. Lorenzo e SS. Quirico e Giulitta.

6.1 - 2

"Urbario delle ragioni della chiesa di S. Nicolò di Castel Campo, S. Vigilio di Cuvrè, altare di S. Catterina eretto nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo del Lomas" (tit. int.) (1)

1737 - 1816 febbraio 8 con annotazione del 27 novembre 1837

Cc. 1 r: urbario delle ragioni spettanti all'altare e alla chiesa di S. Nicolò, [1737]

c. 1 v: registro delle entrate della chiesa di S. Nicolò, 1737

c. 2: registrazione dell'affitto riscosso dalla proprietà della chiesa di S. Nicolò, [1737]; annotazione relativa all'acquisto di una pianeta di drappo di seta, 1737 settembre 22

c. 6: urbario delle ragioni spettanti all'altare e alla chiesa di S. Vigilio di Curè, [1737]; annotazione relativa al rilievo e alla stima del fondo di proprietà della chiesa di S. Vigilio di Curè, 1837 novembre 27. Contiene in allegato: perizia di rilievo e stima del suddetto fondo, 1837 agosto 9

c. 9 v: registro degli affitti spettanti alla chiesa di S. Vigilio di Curè, 1816 febbraio 8

c. 10 r: urbario delle ragioni spettanti all'altare di S. Caterina, [1737]

cc. 11 v-16 r: registro degli affitti spettanti all'altare di S. Caterina, 1737 -1739

cc. 16 v-17 r: "Entrate dell'altare di S. Catterina", 1737 - 1741 [...]mbre

cc. 18-19 r: "Spese fatte per l'altare di S. Caterina nella parrocchiale del Lomas", 1737 dicembre 6 - 1742 post giugno 15; resoconto dell'altare di S. Caterina per gli anni 1737-1739 sotto l'amministrazione dei signori Prez, 1740 settembre 15

cc. 19 v-20 r: registro delle entrate e delle spese dell'altare di S. Caterina, 1740-1742

c. 21 v: "Conto per l'altare [di] S. Caterina": rendite, 1740 settembre 15 - 1742

c. 22 r: "Spesa dell'altare", 1739 - 1742.

Volgare

Registro, legatura in carta, cc. I, 22 (bianche cc. 5)

Note

- (1) Il registro è pervenuto avvolto in una fascetta ascrivibile a don Cattarozzi, recante il seguente tit.: "S. Nicolò, S. Vigilio e S. Caterina ai n. 256, 203, 261", ove i riferimenti numerici rimandano presumibilmente ad atti protocollati di un anno tuttavia non specificato.

6.1 - 3

"Allegati della parte attiva e passiva del conto consuntivo degli anni 1811, 1812, 1813 e fino li 15 ottobre 1814 delle chiese di S. Lorenzo parrocchiale del Lomaso, de' suoi altari aderenti e della Confraternità del SS. Sacramento eretta in detta chiesa, di S. Silvestro, della frazione di Vigo, di Dasindo e di Favrio, tutte tre figliali ed esistenti tutte nella

Comune di Campo"

1814

Italiano

Fascicolo, cc. 18

6.1 - 4

"Inventari di vari enti parrocchiali"

1829 - 1935

Inventari degli effetti mobili, dei capitali attivi, censi, livelli, mutui e degli effetti stabili di pertinenza del beneficio parrocchiale, della chiesa parrocchiale di Vigo Lomaso e degli altari del SS. Rosario, del Carmine, di S. Caterina e della chiesa di S. Silvestro, della mansioneria Guetti, della chiesa di Dasindo e dei benefici Lutti, Prati e Zanetti in essa fondati, delle chiese di Stumiaga, Campo, Ballino e Favrio, 1829 - 1935.

Contiene fra l'altro: insinuazioni del parroco decano di Lomaso sopra le annue prestazioni varianti spettanti al beneficio parrocchiale, contribute nei territori comunali di Fiavè, Godenzo, Lundo, Poia, Vigo dell' I. r. Giudizio distrettuale di Stenico, 1850 maggio 24; denuncia all'Ufficio del Registro di Tione delle rendite spettanti al beneficio parrocchiale, 1935 dicembre 20.

Italiano

Busta, nn. 41, cc. 465

6.1 - 5

"Libro mastro ossia urbario degli enti ecclesiastici di Lomaso esteso dal reverendo don Davide Gregori 1911"

1911 - sec. XX (anni '30 med. con visto pastorale del 15 giugno 1952)

All'interno del piatto anteriore: tabelle di "riduzione dei metri quadrati in pertiche quadrate", 1911

p. 1: indice dell' "Urbario. Realtà e capitali", 1911 - anni '30 sec. XX med.

pp. 2-12: urbario dei capitali del beneficio parrocchiale, 1911 - anni '30 sec. XX med.

pp. 15-123: urbario delle realtà del beneficio parrocchiale, 1911 - anni '30 sec. XX med.

p. 113 (incollato): copia conforme del permesso di intavolazione a carico delle pp. ff. 1752, 1763, 1794 e 1833 in p.t. 43 Lundo, rilasciato il 23 giugno 1933 dalla R. Pretura di Tione, 1933 dicembre 6

pp. 150-162: urbario dei capitali della chiesa parrocchiale, 1911 - anni '30 sec. XX med.

p. 161 (incollate): ricevute di versamento di capitali per fondazioni missarie, rilasciate dalla Curia arcivescovile di Trento, 1922 novembre 13; 1936 ottobre 14

pp. 165-181: urbario delle realtà della chiesa parrocchiale, 1911 - anni '30 sec. XX med.

p. 182: urbario delle realtà dell'altare del Carmine, 1911 - 1932

pp. 183-189: urbario delle realtà della chiesa di S. Silvestro, 1911 - 1936

pp. 190-210: urbario delle realtà della chiesa parrocchiale, 1911 - anni '30 sec. XX med.

p. 219: "Fondo organo", 1929 - 1934

pp. 220-228: urbario delle realtà dell'altare di S. Caterina, 1911 - anni '30 sec. XX med.

pp. 230-235: urbario delle realtà della Confraternita del SS. Sacramento, 1911 - anni '30 sec. XX med.

p. 240: riepilogo e sommario dei capitali e delle realtà della chiesa di Stumiaga, 1911

pp. 241-249: urbario dei capitali della chiesa di Stumiaga, 1911- anni '30 sec. XX med.

pp. 250-264: urbario delle realtà della chiesa di Stumiaga, 1911 - anni '30 sec. XX med.

pp. 270-277: urbario dei capitali della chiesa di Campo, 1911 - anni '30 sec. XX med.

pp. 278-279: "Fondo altari di Stumiaga", 1926 gennaio 1 - 1936 febbraio 1

pp. 280-288: urbario delle realtà del beneficio Guetti, 1911 - anni '30 sec. XX med.

pp. 300-307: urbario dei capitali della chiesa di Dasindo, 1911 - anni '30 sec. XX med.

pp. 309-342: urbario delle realtà della chiesa di Dasindo, 1911 - anni '30 sec. XX med.

p. 343: urbario delle realtà del beneficio Zanetti, 1911
p. 360: riepilogo e sommario dei capitali e delle realtà del beneficio Lutti, 1911
pp. 361-364: urbario dei capitali del beneficio Lutti, 1911 - anni '30 sec. XX med.
pp. 365-381: urbario delle realtà del beneficio Lutti, 1911 - anni '30 sec. XX med.
p. 390: riepilogo e sommario dei capitali e delle realtà del beneficio Zanetti, 1911
pp. 391-395: urbario dei capitali del beneficio Zanetti, 1911 - anni '30 sec. XX med.
pp. 397-403: urbario delle realtà del beneficio Zanetti, 1911 - anni '30 sec. XX med.
pp. 411-417: urbario dei capitali del beneficio Prati, 1911 - anni '30 sec. XX med.
pp. 419-421: urbario delle realtà del beneficio Prati, 1911 - anni '30 sec. XX med.
pp. 436-439: "Evidenza ricuperi e reimpieghi Banca Trentino e Alto Adige", [1935 - 1936]
p. 441: "Libretti ed incassi presso la Banca Trentino e Alto Adige", [anni '30 sec. XX med.]
pp. 480-483: "Fondo campane delle chiese figliali-parrocchia di Lomaso" (1), 1916 settembre - 1932 giugno 13
pp. 485; 491: "Fondo campane chiesa parrocchiale di Lomaso", 1916 settembre - 1930 febbraio 17
pp. 486-487: "Le campane della parrocchia di Lomaso. Cenni storici e finanziamento", [1922].

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 491 (bianche pp. 149)

Note

(1) Si riportano i fondi pro campane delle chiese filiali di Dasindo, Campo, Stumiaga e Curè.

Partitari, 1920 - 1967

Contenuto

S'intende per partitario il prospetto in cui vengono registrati, con breve descrizione qualitativa e quantitativa, i capitali e le realtà di un ente e i movimenti dei rapporti con i vari debitori e creditori. Le partite, nominali, risultano quindi tante quante sono le persone con le quali subentra un rapporto d'interesse fondato sui beni registrati.

La serie consta di cinque registri, di cui 6.2.1 e 6.2.2 strettamente correlati, essendo il secondo l'indice del primo. L'individuazione del vincolo, occultato dallo stato originario di disordine, è stata condotta sulla base di un sistematico confronto tra locatari e partite locate, non presentando i due registri alcun elemento estrinseco di correlazione.

6.2 - 1

"Decanato di Lomaso. Registro partitario per libro maestro (repertorio). Amministrazioni ecclesiastiche" (1)
1920 - 1954 dicembre 15

Pp. 1-3: registro partitario dei capitali del beneficio parrocchiale, 1924

pp. 11-113; 328-329: registro partitario delle realtà del beneficio parrocchiale, 1924 - 1954 novembre 30

pp. 121-125: registro partitario dei capitali della chiesa parrocchiale di Lomaso, 1935 - 1936

pp. 126-142; 152-171; 332: registro partitario delle realtà della chiesa parrocchiale di Lomaso, 1923 - 1954 dicembre 15

p. 143: registro partitario delle realtà dell'altare del Carmine, 1923 - 1953 febbraio 25

pp. 144-151: registro partitario delle realtà della chiesa di S. Silvestro, 1923 - 1953 aprile 14

pp. 172-176: registro partitario dei capitali della chiesa di Dasindo, 1924 - 1936

pp. 179-215: registro partitario delle realtà della chiesa di Dasindo, 1920 - 1954 novembre 27

pp. 221-223: registro partitario dei capitali della chiesa di Stumiaga, 1924

pp. 226-244: registro partitario delle realtà della chiesa di Stumiaga, 1924 - 1954 novembre 30

pp. 245-248: registro partitario dei capitali della chiesa di Campo, 1924

pp. 254-262; 266-267: registro partitario delle realtà dell'altare di S. Caterina, 1924 - 1954 novembre 24

pp. 263; 254 bis-260 bis; 268-269: registro partitario delle realtà del beneficio Guetti, 1923 - 1954 novembre 19

pp. 261 bis-263 bis; 264-265: registro partitario delle realtà della Confraternita del SS. Sacramento, 1923 - 1953 dicembre 27

pp. 275-277: registro partitario dei capitali del beneficio Lutti, 1924

pp. 278-294; 330-331: registro partitario delle realtà del beneficio Lutti, 1929 - 1954 novembre 19

pp. 295-296: registro partitario dei capitali del beneficio Zanetti, 1924

pp. 299-307: registro partitario delle realtà del beneficio Zanetti, 1929 - 1954 novembre 27

pp. 315-319: registro partitario dei capitali del beneficio Prati, [1924]

pp. 322-327: registro partitario delle realtà del beneficio Prati, [1924] - 1954 ottobre 23.

Contiene in allegato:

tra c. 163 e c. 164: "Affittanze di stabili della venerabile chiesa di Comano, in parte con quella di Vigo Lomaso, in base all'atto d'asta dei 29 settembre 1938", 1939 novembre 13

in fondo: elenco dei fondi affittati, degli affittuari e degli affitti, 1951 ottobre 5.

Italiano

Registro, legatura inmezza tela, pp. 332 (bianche pp. 42)

Note

(1) L'indice alfabetico degli affittuari dei fondi registrati nel presente registro si trova nell'unità successiva 6.2.2. Per meglio evidenziarne il vincolo i due registri sono stati condizionati insieme in forma di mazzo mediante l'apposizione di una fettuccia.

6.2 - 2

Rubrica dei locatari dei fondi di proprietà del beneficio e della chiesa parrocchiali, delle chiese filiali, dell'altare di S. Caterina, della Confraternita del SS. Sacramento, dei benefici Guetti, Prati, Lutti e Zanetti, registrati nel partitario di cui a 6.2.1 (1)

[1920 - 1954]

Alla lettera N: "Conto con l'Inclita r. Cassa postale Vienna conto cheque n. 178188": registro delle partecipazioni e degli interessi, 1918 settembre 19 - 1918 ottobre 26; registrazioni di entrate, 1934 - 1935 aprile

in fondo e sul r della c. di guardia posteriore: computo delle quindicine e calcolo dell'"Interesse al 2% su corone 100 per quindicine" da riscuotersi presso l'Inclita r. Cassa postale, [1918].

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 39 n.n.

Note

(1) Ciascun locatario risulta registrato in ordine alfabetico unitamente al numero delle partite locate riportate nel registro partitario di cui a 6.2.1 (cfr. ivi nota 1).

6.2 - 3

"Amministrazione chiesa e legati di Dasindo"

1929 - 1935 dicembre 30

P. 1: indice del registro

pp. 3-7: registro partitario dei capitali della chiesa di Dasindo, 1929 - 1935

pp. 11-71: registro partitario delle realtà della chiesa di Dasindo, 1930 - 1935

pp. 81-90; 149: giornale cassa della chiesa di Dasindo, 1930 gennaio 21 - 1935 dicembre 30

pp. 101-104: registro partitario dei capitali della mansioneria Lutti, 1930 - 1932

pp. 105-137: registro partitario delle realtà della mansioneria Lutti, 1930 - 1935

pp. 141-146: giornale cassa della mansioneria Lutti, 1930 febbraio 11 - 1935 dicembre

pp. 151-153: registro partitario dei capitali della mansioneria Zanetti, 1930 - 1932

pp. 155-167: registro partitario delle realtà della mansioneria Zanetti, 1930 - 1934

pp. 169-173; 192: giornale cassa della mansioneria Zanetti, 1930 febbraio 11 - 1934 dicembre 28

pp. 177-180: registro partitario dei capitali del beneficio Prati, 1930 - 1931

pp. 181-185: registro partitario delle realtà del beneficio Prati, 1930 - 1934

pp. 187-191; 193: giornale cassa del beneficio Prati, 1930 febbraio 11 - 1934 novembre 4.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 193 (mancano pp. 12; bianche pp. 74) (1)

Note

(1) Le pp. mancanti sono state tagliate.

6.2 - 4

"I Registro diverse. Chiesa S. Catterina, beneficio Guetti" (1)

1930 - 1937 aprile 19

Sul r della c. di guardia anteriore: indice del registro, [anni '30 sec. XX]

- registro partitario delle realtà della chiesa parrocchiale, 1930 - 1937 settembre 22

- registro partitario delle realtà dell'altare del Carmine, 1932 - 1936 agosto 12

- registro partitario delle realtà della chiesa di S. Silvestro, 1932 - 1936 dicembre 31

- registro partitario delle realtà dell'altare di S. Catterina, 1932 - 1935 dicembre 2
- registro partitario delle realtà del beneficio Guetti, 1932 - 1936 febbraio 15
- "Conto nel tempo della vacanza (1-XII-1936)", 1936 novembre 30 - 1937 aprile 19
- giornale cassa della chiesa parrocchiale, della chiesa di S. Silvestro e dell'altare del Carmine, 1933 febbraio 26 - 1935 dicembre 31
- giornale cassa dell'altare di S. Catterina, 1933 febbraio 24 - 1936 luglio 6
- giornale cassa del beneficio Guetti, 1933 febbraio 24 - 1935
- "Spese postali e carta", 1933 novembre 30.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 38 (num. orig. imprecisa) (2), con indice alfabetico per cognomi alla fine

Note

(1) "I...Chiesa S. Catterina, beneficio Guetti": aggiunta di mano successiva.

(2) Poichè le prime 8 cc., contenenti un registro cassa, furono tagliate, le 30 cc. successive presentano la sovrapposizione di due numerazioni diverse, spesso imprecise. Nel sommario e nell'indice finale si fa riferimento alla numerazione originaria apposta a matita rossa ed iniziante con p. 21. La stessa presenta tuttavia una lacuna di pp. 20 tra p. 80 e p. 101; la seconda numerazione, in inchiostro nero, parte invece da p. 1 e non pare avere funzione di individuazione dei documenti. Le realtà di ciascun partitario risultano inoltre distinte da una numerazione progressiva (es. S. Catterina n. 1, n. 2...; beneficio Guetti n. 1, n. 2, n. 3...).

6.2 - 5

"Mastro"

1949 - 1967 dicembre 29 con annotazioni fino al 1970

Prima dell'indice (incollato): "Valutazione dell'affitto annuale della campagna degli enti della parrocchia di Vigo Lomaso", ripartita in tre categorie in base alla produttività del terreno, 1960 gennaio

pp. 2-17: registro partitario delle realtà della chiesa parrocchiale dislocate nei comuni catastali di Dasindo e Vigo, 1949 - 1963 maggio 11 con annotazioni di vendita fino al 1970

p. 18: registro partitario della realtà dell'altare del Carmine, 1949 - 1963 febbraio 8

pp. 19-25: registro partitario delle realtà della chiesa di S. Silvestro, 1949 - 1963 giugno 17 con annotazioni di vendita del 1970

pp. 26-43: registro partitario delle realtà della chiesa parrocchiale dislocate nei comuni catastali di Lundo, Campo, Godenzo, Comano e Stenico, 1949 - 1965 febbraio 16 con annotazioni di vendita fino al 1970

pp. 44-77: registro partitario delle realtà della chiesa curaziale di Dasindo, 1949 - 1963 maggio 11 con annotazioni di vendita fino al 1970

pp. 81-15: registro partitario delle realtà della chiesa curaziale di Stumiaga, 1949 - 1967 dicembre 29

p. 97: annotazione relativa all'unificazione della contabilità dell'altare di S. Caterina a quella della chiesa parrocchiale e rimando al resoconto del 1962-1963, 1964

pp. 98-106: registro partitario delle realtà dell'altare di S. Caterina, 1949 - 1963 maggio 6 con annotazioni di vendita del 1970

pp. 111-119: registro partitario delle realtà del beneficio Guetti, 1949 - 1965 con annotazioni di vendita del 5 agosto 1967

pp. 122-126: registro partitario delle realtà della Confraternita del SS. Sacramento, 1949 - 1963 gennaio 17 con annotazioni di vendita del 12 luglio 1966

pp. 131-148: registro partitario delle realtà del beneficio Lutti, 1949 - 1966 gennaio 26 con annotazioni di vendita fino al 5 agosto 1967

pp. 153-161: registro partitario delle realtà del beneficio Zanetti, 1949 - 1963 maggio 13 con annotazioni di vendita fino al 1970

pp. 165-168; 170-171: registro partitario delle realtà del beneficio Prati (1), 1949 - 1965 con annotazioni di vendita fino al 1970.

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 171 (bianche pp. 21), con indice alfabetico per cognomi all'inizio n.n. (2)

Note

(1) Appartengono alle realtà del beneficio Prati le pp. ff. dell'asilo di Vigo Lomaso e il piazzale della scuola; parte dei terreni furono espropriati dalla Provincia per la costruzione delle strade per Ballino e per Stumiaga.

(2) Benché le singole realtà siano numerate progressivamente all'interno di ciascuno dei partitari, l'indice dei locatari fa riferimento al numero delle pp., prestampate.

serie 6.3

Carteggio ed atti, 1737 - 1992

Contenuto

La presente serie, costituita da quattro unità, contiene atti relativi all'amministrazione dei beni mobili ed immobili di proprietà delle amministrazioni ecclesiastiche.

6.3 - b. 1

"Chiesa

- 1) Riduzione s. messe vari enti
- 2) Visite pastorali
- 3) Polizze varie
- 4) Belle arti
- 5) Atti vari Dasindo"

1737 - 1992

- "Riduzione s. messe. S. messa: conte Rasini": prospetti delle messe legatarie fondate a carico dei vari enti ecclesiastici, carteggio relativo alla loro riduzione e atto vescovile di concessione al conte Rasini di una messa da celebrarsi nella solennità dei morti su un altare costruito in prossimità della tomba di famiglia nel cimitero di Campomaggiore, 1904 luglio 31 - 1992 gennaio 29
- "Atti visita pastorale Ballino, Favrio, Lomaso", 1905 aprile 5 - 1952 dicembre 14
- "Polizze assicurazioni incendi 1. chiesa 2. oratorio-asilo dal 1955-1964" (1): circolari, modulistica, polizze di assicurazione antincendio del fabbricato della chiesa e quietanze di pagamento, 1933 maggio 2 - 1940 luglio 31
- "Belle Arti": carteggio con gli uffici preposti alla tutela delle belle arti circa il restauro e la valorizzazione del patrimonio artistico della chiesa decanale e delle chiese filiali, 1904 luglio 7 - 1960 marzo 28. Contiene anche: "Affare della lapide commemorativa e quietanza postale per corone 46.96", 1904 luglio 7 - 1904 agosto 20
- "Collana della Madonna di Dasindo (lettera accompagnatrice)": originale, copia autentica e fotocopie della lettera accompagnatoria al dono della collana della Madonna di Dasindo favorito dall'ing. Fortunato de Prati, 1737 febbraio 4; copia autentica del 1836 agosto 2; copie del sec. XX
- "Dasindo (dente molare fossile di elefante proprietà della chiesa di Dasindo) e originali ricevute del trittico S. Martino": carteggio con gli uffici preposti alla tutela delle belle arti circa il restauro dell'ancona della chiesa di S. Martino al Blestone e con il Museo di storia naturale della Venezia Tridentina di Trento circa la consegna e lo studio di un dente molare fossile di elefante trovato in una località imprecisata del Lomasone, 1922 dicembre 4 - 1935 febbraio 28.

Italiano

Busta, cc. 247

Note

(1) La documentazione relativa alla polizza antincendio dello stabile adibito ad oratorio si trova in 14.2.2.

6.3 - b. 1

"Documenti di mutuo delle amministrazioni ecclesiastiche di Lomaso"

1831 - 1926

- "Documenti privati chiesa di Campo", 1831 luglio 11; 1870 settembre 26
- "Documenti privati: a) chiesa di Dasindo b) beneficio Lutti Dasindo c) beneficio Zanetti Dasindo", 1856 dicembre 15 - 1892 gennaio 15

- "Documenti di mutuo presso privati della chiesa parrocchiale di Lomaso e beneficio parrocchiale di Lomaso", 1864 novembre 21 - 1911 luglio 1

- "Rettifiche Libro fondiario per gli enti ecclesiastici della parrocchia di Lomaso", 1915 febbraio 16 - 1926 luglio 5.

Italiano

Busta, cc. 58

6.3 - b. 1

"Fassioni, equivalente d'imposta e manomorta" del beneficio e della chiesa parrocchiale, degli altari di S. Caterina e del Carmine, del beneficio Guetti, del Fondo Missioni, della chiesa di S. Silvestro, della Confraternita del SS. Sacramento, della chiesa di Dasindo e dei benefici Zanetti, Lutti e Prati, delle chiese di Stumiaga, Campo, Favrio e Ballino

1891 - 1940

Italiano

Busta, cc. 180

6.3 - b. 2

"Beneficio parrocchiale

1) Conti - consegne

2) Fogli possesso vari enti

3) Vendite

4) Atti"

1912 - 1982

- "Beneficio parrocchiale 1) Conti entrata 2) Consegne 3) Congrua": resoconti e documenti di corredo del beneficio parrocchiale, carteggio relativo, conti e appunti preliminari alla consegna del patrimonio mobile degli enti ecclesiastici, "Ricevute del beneficio parrocchiale 1958-59", 1947 - 1966

- "Fogli di possesso dei vari enti e altri atti degli enti e del beneficio": fogli di possesso ed estratti tavolari degli immobili di proprietà dei vari enti ecclesiastici, atti relativi agli affitti ricavati dalla locazione di detti stabili e all'impianto di rimboscimento di alcuni fondi boschivi, anni '40 - '60 sec. XX

- "Vendite vari enti esaurite fino al 1962": carteggio ed atti di vendita, permuta ed esproprio di immobili di proprietà degli enti ecclesiastici, 1914 luglio 16 - 1962 maggio 23. Contiene anche: carteggio ed atti relativi all'affrancazione di un prato sito in Lomasone di proprietà della chiesa di Dasindo dall'onere degli usi civici, 1932 maggio 18 - 1932 giugno 9; alla vertenza giudiziaria a carico di Possaghi Paolo e altri (1), 1933 novembre 15 - 1936 gennaio 24; al condono parziale di un debito a carico del fabbricere Abramo Filippi, 1935 ottobre 12 - 1935 ottobre 16

- "Vendite esaurite dal 1963 al 1973 fino a 1982": carteggio ed atti di vendita e permuta (2) di immobili di proprietà degli enti ecclesiastici, 1963 aprile 20 - 1982 dicembre 10. Contiene anche: contratti e ricevute di locazione di immobili di proprietà degli enti ecclesiastici, 1962 settembre 30 - 1974 agosto 24

- "Beneficio parrocchiale. Atti": carteggio relativo all'intavolazione nel Libro Fondiario per il comune catastale di Campo dell'edificio canonico e degli immobili di proprietà del beneficio parrocchiale, all'amministrazione dei beni mobili, all'impianto del vigneto sito a Piaggiolo (Cologna-Gavazzo), al risarcimento dei danni arrecati alle proprietà del beneficio dalla guerra e dalla costruzione della strada Varone-Tenno, all'adesione del parroco al Consorzio irriguo di Lomaso, 1912 luglio 31 - 1963 dicembre 4

- carteggio, circolari, reversali, ricevute d'investimento di denaro di proprietà degli enti ecclesiastici in titoli dello Stato e libretti al portatore, 1920 settembre 27 - 1940 novembre 14.

Italiano

Busta, cc. 849

Note

(1) Riguardo la vertenza giudiziaria pendente a carico di Paolo Possaghi e altri si veda anche la sottounità 5.5.2.2.

(2) Le pratiche di compravendita e permuta appaiono individuate mediante una segnatura numerica (es. 1812/63) corrispondente all'indice di classificazione del fascicolo-affare presso l'Ordinariato.

6.3 - b. 3

Cedole delle obbligazioni di Stato sottoscritte dagli enti ecclesiastici durante la I guerra mondiale quali prestiti di guerra ("Kriegsanleihe") e richieste di conversione dei titoli del debito pubblico dell'ex Impero Austro-ungarico in titoli del consolidato italiano al 5%

1915 - 1918; 1922

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 88

6.3 - b. 3

"Contratti d'affitto enti" (1) ecclesiastici della parrocchia di Vigo Lomaso e disdette dei fondi locati

1929 - 1948; 1957

Contiene fra l'altro: Inventario del patrimonio del beneficio parrocchiale di Vigo Lomaso, [sec. XX in.].

Italiano

Busta, cc. 512

Note

(1) I contratti di locazione stipulati nel 1948 sono stati ordinati in base a degli elenchi introduttivi.

6.3 - b. 3

Estratti conto dei libretti dell'ex Banca del Trentino Alto Adige appartenenti agli enti ecclesiastici della parrocchia di Lomaso, resoconti delle azioni SAFIT e cedole d'estinzione di libretti a risparmio

1936 - 1961

Italiano

Fascicolo, cc. 23

Registri di cassa, 1918 - 1971

Contenuto

Il registro di cassa o giornale cassa è il libro in cui giornalmente vengono annotate le entrate e le uscite relative ad un determinato fondo amministrato. Il giornale cassa doveva essere compilato e conservato in canonica dal parroco, mentre era competenza del fabbricere o del cassiere o dell'esattore della chiesa presentare il quinteretto delle riscossioni e le quietanze degli importi pagati: in tal modo il parroco poteva registrare nel giornale e comprovare gli interessi incassati e le spese sostenute. L'amministratore di più enti distinti, oltre il giornale proprio di ognuno, doveva tenere anche un giornale comune di cassa. Sulla base del primo si compilavano i resoconti, mentre il secondo costituiva uno strumento di controllo circa la correttezza delle operazioni.

6.4 - 1

Giornale cassa della contabilità ordinaria e speciale (1) della chiesa e del beneficio parrocchiali di Vigo Lomaso, delle chiese filiali e dei benefici Prati, Zanetti e Lutti

1918 gennaio 1 - 1937 luglio 26

Sul v della c. di guardia anteriore: "Indice" degli enti di cui si registra la contabilità ed importi delle tasse versate dai medesimi, dal beneficio Guetti, dalla Confraternita [del SS. Sacramento] e dall'altare di S. Caterina, 1918 - anni '30 sec. XX

pp. 1-27: "Giornale cassa-chiesa parrocchiale", 1918 maggio 1 - 1934 dicembre 30

pp. 41-42: "Giornale cassa speciale chiesa parrocchiale", 1918 maggio 1 - 1920 con annotazione di rimando al "conto generale pro 1922"

p. 44: trascrizione della contabilità speciale della chiesa parrocchiale, già registrata a p. 42

p. 45: "Evidenza olio lume eterno", 1918 dicembre 1 - 1927

p. 48: "Stato alla chiesa conto 1935 nei rapporti Banca Trentino Alto Adige", 1935 marzo 5 - 1936 marzo 5

pp. 61-66: "Giornale cassa chiesa di Campo", 1918 gennaio 1 - 1935 post ottobre 1

pp. 81-82: "Giornale cassa chiesa di Campo (speciale)", 1918 - 1919 post aprile 14

p. 83: "Fondo organo", 1930 luglio 18

p. 91: "Resoconto fondo poveri (legato Brunati Gregori). Questo fondo è costituito da un titolo di rendita (5%) di £ 400", 1936 luglio 1

pp. 101-114: "Giornale cassa chiesa di Stumiaga", 1918 gennaio 1 - 1936

p. 131: "Giornale cassa speciale chiesa di Stumiaga", 1918 - [1921]

pp. 161-170: "Giornale cassa chiesa di Dasindo", 1918 maggio 1 - 1937 luglio 26

p. 201: "Giornale cassa speciale chiesa di Dasindo", non compilato

pp. 221-225: "Giornale cassa beneficio Prati-Dasindo", 1918 maggio 1 - 1935 ottobre 1

pp. 231-234: "Giornale cassa beneficio Zanetti-Dasindo", 1918 maggio 1 - 1919 giugno 14; 1920; 1922-1935 ottobre 1

pp. 241-244: "Giornale cassa beneficio Lutti-Dasindo", 1918 maggio 1 - 1920; 1922 - 1935 post luglio 24

pp. 260-269: "Beneficio parrocchiale di Lomaso", 1924 febbraio 14 - 1936 post ottobre 15

p. 281: "Decorazione chiesa parrocchiale Lomaso" (2), 1924

pp. 298-300: "Danni guerra beneficio parrocchiale" (3), 1920 giugno 1 - 1927 post novembre 22.

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 300 (bianche pp. 205)

Note

(1) Confluiscono nella contabilità speciale il movimento delle elemosine, le minute spese (di cancelleria e per l'acquisto di oggetti di facile consumo), gli acquisti presso le Cooperative di consumo e le remunerazioni per i servizi all'altare.

(2) La chiesa di Lomaso contrasse con la Cassa Rurale di Vigo un debito di £ 6000 per sopperire alle spese di decorazione del proprio edificio.

(3) Vi si riportano le entrate degli affitti dei fondi del beneficio parrocchiale e le spese sostenute per la loro rimessa a coltivazione (concimazione, innesti, trapianti...) dopo i danni arrecati dalla I guerra mondiale.

6.4 - 2

"Decanato di Lomaso. Registro per giornale cassa amministrazioni ecclesiastiche"

1924 marzo 22 - 1925

Giornali cassa:

p. 1: del "Beneficio parrocchiale di Lomaso", 1924 marzo 22 - 1925 in. (1)

p. 101: della "Chiesa parrocchiale di Lomaso", 1924 marzo 22 (1)

p. 151: della "Chiesa di Dasindo", 1924 marzo 22 (1)

p. 201: della "Chiesa di Stumiaga", 1924 marzo 22 (1)

p. 251: della "Chiesa di Campo", 1924 marzo 22 (1)

p. 271: del "Beneficio Guetti", 1924 marzo 22 (1)

p. 291: del "Beneficio Lutti - Dasindo", 1924 marzo 22 (1)

p. 311: del "Beneficio Zanetti - Dasindo", 1924 marzo 22 (1)

p. 331: del "Beneficio Prati - Dasindo", 1924 marzo 22 (1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 331 (bianche pp. 322)

Note

(1) La registrazione del 22 marzo 1924, unica presente nella contabilità delle chiese filiali e dei benefici connessi, riguarda il pagamento della "quota parte dei registri bollati".

6.4 - 3

"Beneficio Lutti. Giornale cassa"

1936 gennaio 1 - 1971 gennaio 29

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 18 n.n.

6.4 - 4

"Giornale cassa 1936 - 19** "

1936 gennaio 15 - 1949 luglio 15

All'inizio: "Norme per l'uso del presente registro (giornale cassa generale)", [1936]

Giornale cassa generale della chiesa parrocchiale e delle chiese filiali di Dasindo, Stumiaga, Campo, Favrio, Ballino, dell'altare di S. Catterina, dei benefici Guetti, Lutti, Prati, Zanetti, della Confraternita del SS. Sacramento e del Fondo Missioni, 1936 gennaio 15 - 1949 luglio 15.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 99 (num. orig. parz.)

6.4 - 5

"Beneficio Guetti. Giornale di cassa"

1936 gennaio 15 - 1971 gennaio 29

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 13 n.n.

serie 6.5

Resoconti e documenti di corredo, [1856]- 1950

Contenuto

I resoconti dei benefici istituiti nella chiesa di Dasindo risultano compilati a cura dei rispettivi amministratori, sottoscritti dal parroco e dal patrono, approvati e liquidati dall'Ordinariato. Da principio compilati dal 23 aprile al 22 aprile dell'anno successivo, dal 1862 furono uniformati all'anno solare.

6.5 - b. 1

"Beneficio Zanetti. Resoconti dal 1857 al 1950"

1856/57 (1) - 1875; 1878 - 1950

Italiano

Busta, nn. 63, cc. 732

Note

(1) Il resoconto con i documenti di corredo per l'anno 1855/56 si trova in 5.5.3 in allegato al carteggio relativo alla sua liquidazione.

6.5 - b. 2

"Beneficio Lutti. Resoconti dal 1857 al 1950"

1856/57 (1) - 1875; 1878 - 1950

Italiano

Busta, nn. 62, cc. 780

Note

(1) Il resoconto con i documenti di corredo per l'anno 1855/56 si trova in 5.5.3 in allegato al carteggio relativo alla sua liquidazione.

6.5 - b. 3

"Beneficio Prati. Resoconti dal 1908 al 1950"

1908 - 1950

Il resoconto dal 1936 al 1945 è pervenuto in duplice copia.

Italiano

Busta, nn. 16, cc. 105

Documenti di corredo, 1836 - 1922

Contenuto

La serie si compone di un'unica busta contenente in massima parte quietanze prive di riscontro nei rispettivi resoconti o a corredo di resoconti non pervenuti: nel primo caso le quietanze sono state ordinate in successione cronologica, nel secondo invece in sequenza numerica in base alla numerazione apposta a tergo di ciascuna. In verità la busta conteneva in origine numerose quietanze relative alle chiese soggette, estratte dai rispettivi resoconti in quanto ritenute ormai inutili (cfr. tit. dell'unità. "Quietanze varie recenti e passate da esaminare e scartare"): in sede di riordino esse sono state ricondotte ai rispettivi resoconti.

6.6 - b. 1

"Quietanze varie recenti e passate da esaminare e scartare"

1836 - 1922

- "Ricevute varie passate": quietanze per requisiti della chiesa parrocchiale e corrispondenza con le ditte fornitrici, 1880 gennaio 9 - 1893 ottobre 27
- quietanze della chiesa parrocchiale di Vigo Lomaso, 1861 agosto 23 - 1922 marzo 7
- quietanze della chiesa di Dasindo, 1836 ottobre 7 - 1911 dicembre 7
- quietanze della chiesa di Dasindo pro anni 1876 e 1877 in successione numerica (1-12; 3-13)
- quietanze della mansioneria Lutti pro anno 1876 in successione numerica (1-6)
- quietanze della mansioneria Zanetti pro anno 1876 in successione numerica (2-3)
- quietanze del beneficio Prati, 1893 febbraio 18 - 1896 gennaio 1; 1913 maggio 9

Italiano

Busta, cc. 109

Benefici e legati, 1494 - 1969

Contenuto

S'intende per legato una disposizione testamentaria di carattere patrimoniale, con la quale vengono attribuiti beni particolari a taluni beneficiari, con esclusione del conferimento in loro favore della qualità di eredi. Differisce quindi fondamentalmente dall'istituzione ereditaria in quanto questa, per tutto il patrimonio del testatore o per quota di esso, ideale o anche individuata specificamente, dà luogo sempre ad una successione universale, mentre dal legato deriva una mera successione a titolo particolare, che è caratterizzata soltanto, nei confronti degli atti in genere traslativi, per essere un tipico atto mortis causa.

Il legato pio, previsto dal diritto canonico, può essere eseguito sia per atto tra vivi, sia per atto mortis causa, anche a titolo fiduciario. E' molto comune la cessione di un bene ad un beneficiario con l'obbligo di far celebrare, con le relative rendite, un certo numero di messe in memoria del defunto.

Il legato si acquista senza bisogno di accettazione. Quindi se esso ha ad oggetto la proprietà di una cosa determinata o altro diritto del testatore, la proprietà o il diritto si trasmettono ipso iure al legatario al momento della morte del testatore. Il legatario può tuttavia sempre rinunciare. Può essere lasciata in legato una cosa facente parte dell'eredità, nel qual caso gli eredi sono tenuti a conferirla in proporzione alle singole quote ereditarie. Tuttavia l'obbligo di prestare il legato può anche venire imposto ad un solo erede: se però la cosa è di proprietà esclusiva di un coerede, gli altri eredi sono tenuti a rivalerlo pro quota.

La prestazione può altresì essere posta a carico di un altro legatario (sublegato). Nel corso del 1900, in seguito alla svalutazione dei capitali di fondazione dei legati, si rese necessaria la loro affrancazione o amministrazione unitaria a livello diocesano, autorizzata dalla Sede apostolica.

La fondazione pia è un tipo particolare di legato, disposto a favore di una persona giuridica ecclesiastica, con l'onere perpetuo di utilizzarne gli utili destinandoli a messe, funzioni di culto, opere di carità... (can. 1544 Codex iuris canonici). Il diritto canonico quindi non riconosce personalità ai patrimoni eretti in pia fondazione, anche se con tipici fini religiosi o caritativi, ma considera fondazioni solo i patrimoni se e in quanto attribuiti in dote a una preesistente persona morale ecclesiastica. Secondo il regime concordatario, tali fondazioni, qualora abbiano semplice funzione di culto, sono ammesse solo se rispondono a esigenze spirituali della popolazione e purchè non gravino in alcun modo sullo Stato.

Presso l'archivio parrocchiale decanale di Vigo Lomaso è conservata documentazione relativa a numerose fondazioni legatarie a favore della chiesa di S. Lorenzo, delle chiese filiali e dei Comuni. Si elencano qui le principali con breve descrizione:

CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO

- Legato don Girolamo Briosi: con testamento del 20 marzo 1648 don Girolamo Briosi, pievano di Lomaso, lasciò ai suoi eredi l'onere di far celebrare annualmente nella chiesa parrocchiale di Lomaso tre sante messe. Essi, con documento 22 luglio 1836 si affrancarono dall'onere verso l'esborso di fiorini 30 d'Impero, trasfondendolo alla chiesa alla quale rimase l'obbligo di far celebrare ogni anno una santa messa.

- Legato Teresa de Prez: con testamento del 22 gennaio 1831 la signora Teresa de Prez ordinò la fondazione di 12 sante messe annue, lasciando agli eredi la scelta della chiesa ove istituire la fondazione. La scelta ricadde sulla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, la cui fabbriciera, verso l'esborso di fiorini 300 e con documento del 28 dicembre 1836, si assunse l'obbligo missario in perpetuo.

- Legato Teresa Formenti: con testamento del 28 maggio 1860 la contessa Teresa Formenti fu Lorenzo di Riva lasciava alla chiesa di Lomaso a titolo di legato la somma di fiorini 50 abusivi pari a fiorini 42 austriaci con l'obbligo di far celebrare annualmente una santa messa il 15 ottobre, nel giorno del suo onomastico (s. Teresa d'Avila). Con testamento successivo del 25 agosto 1860 la stessa dispose anche un legato a favore della chiesa di Dasindo, come si legge più sotto.

- Legato don Antonio Cattarozzi: con testamento del 9 aprile 1869 don Gianantonio Cattarozzi da Telve, parroco decano di Lomaso lasciava alla chiesa parrocchiale fiorini 400 con l'obbligo di far celebrare una santa messa bassa ogni anno in perpetuo entro l'ottava della solennità di s. Antonio di Padova presso l'omonimo altare e di pagare annualmente per 10 anni fiorini 10 alla sua cuoca e fiorini 5 al sagrestano. Con tale legato il testatore intendeva soddisfare anche all'offerta obbligatoria sottoscritta per l'erezione del campanile.

- Legato don Davide Gregori: don Davide Gregori da Andogno, arciprete decano di Lomaso, costretto dalle sue condizioni di salute a mettersi in riposo permanente, prima di abbandonare definitivamente la propria parrocchia, fece un versamento di £ 1000 all'Ordinariato di Trento per la fondazione di due messe perpetue da celebrarsi nella chiesa di S. Lorenzo nell'anniversario della morte del proprio padre (17 dicembre) e della propria serva (19 ottobre) che gli prestò devoto servizio per 39 anni. L'adempimento del legato iniziò con il 1937 e fu in seguito affrancato dallo stesso Ordinariato presso il quale era depositato il capitale di fondazione.

LEGATO DI CASTEL SPINE

Con suo testamento del 7 ottobre 1615 Guidobaldo conte d'Arco lasciò in eredità a suo nipote conte Battista Castel Spine con tutti i suoi diritti e pertinenze con l'obbligo di costruire a sue spese una chiesa nel castello dove avrebbe dovuto far celebrare ogni giorno una santa messa. I conti d'Arco, residenti a Monaco di Baviera, con documento dell'8 gennaio 1754 cedettero i proventi di Castel Spine alla famiglia Dalponte verso un annuo corrispettivo in denaro e con l'onere di far celebrare le predette messe legatarie. Come livellari di Castel Spine i discendenti della famiglia Dalponte, con atto assunto nella canonica di Lomaso il 27 febbraio 1827, si riconobbero in obbligo di far celebrare le messe, ma non avendo ottenuto di poter erigere la chiesa nel castello, si ritennero in diritto di poterle far celebrare in qualsiasi chiesa del Lomaso. Con documento del 2 ottobre 1878 i diversi rami discendenti della famiglia Dalponte divennero proprietari di Castel Spine, senza però che nell'atto si facesse menzione all'onere missario. Per la povertà in cui caddero i Dalponte e per circostanze ignote, l'onere rimase a lungo insoddisfatto e tutti i tentativi fatti per il riconoscimento dell'aggravio o la reluzione dello stesso non sortirono alcun effetto. Solo Francesco Dalponte da Caiano, il quale possedeva circa la quarta parte dei beni di Castel Spine, ottenuta la sanatoria per la trascorsa inadempienza, con regolare documento di affrancazione di data 29 aprile 1892 trasferì l'onere legatario spettante per la sua parte alla chiesa parrocchiale che avrebbe dovuto far celebrare annualmente cinque sante messe.

LEGATO DI CASTEL CAMPO

Con documento di ricognizione e di assicurazione del 18 febbraio 1840, il conte Giovanni Trapp di Innsbruck, quale feudatario di Castel Campo, riconosceva l'obbligo di far celebrare ogni anno quattro messe assicurate su un fondo sito in località "ai Marci" nelle regole di Fiavè. Di tali messe una doveva celebrarsi a Curè nel giorno di s. Vigilio (26 giugno), due nella cappella di Castel Campo rispettivamente nelle solennità di s. Bartolomeo (24 agosto) e di s. Nicolò (6 dicembre), una all'altare di S. Caterina nel giorno onomastico della santa titolare (25 novembre). Con documento di affrancazione del 5 ottobre 1922 tale aggravio fu addossato alla chiesa parrocchiale dai nuovi proprietari di Castel Campo conti Rasini verso l'esborso di £ 1000.

MANSIONERIA GUETTI

Pietro Guetti da Vigo Lomaso con suo testamento dell'8 settembre 1779 dispose fra il resto la fondazione di una mansioneria o fondazione perpetua di messe da celebrarsi ogni martedì dell'anno presso l'altare di S. Antonio nella chiesa parrocchiale. Nel caso in cui non fosse stata possibile la celebrazione di tutte le messe presso l'altare privilegiato, il testatore dispose che solo la messa del primo martedì del mese venisse officiata presso qualsiasi altare della parrocchiale, mentre le altre si sarebbero dovute celebrare presso l'altare di S. Antonio. Ordinò inoltre che il mansionario provvedesse a celebrare una messa anche nei giorni di s. Giuseppe (19 marzo) e di s. Antonio (13 giugno). Il 13 giugno anche il parroco pro tempore di Lomaso avrebbe celebrato una messa presso l'altare del santo, la cui elemosina gli sarebbe stata corrisposta dal mansionario nella misura di troni 8, esclusi altri incumbenti (consumo cera, usura degli arredi sacri), pagati separatamente per un totale di troni 14. La mansioneria avrebbe dovuto rimanere indipendente dall'Ufficio spirituale di Trento ed il mansionario avrebbe dovuto documentare presso il parroco di Lomaso l'assolvimento degli oneri missari nel giorno di s. Antonio. La mansioneria risultava fondata sulle rendite di alcuni fondi assegnati come patrimonio inalienabile, indivisibile ed immune da ipoteche in perpetuo. Il Guetti ordinò poi che gli eredi provvedessero ad erigere una lapide presso l'altare di S. Antonio in cui si ricordasse la fondazione della mansioneria, la quale tuttavia non fu realizzata per opposizione dell'Ordinariato che la ritenne superflua ("...superfluum censemus positionem monumenti in loco a testatore legati") (1). Nominò commissari esecutori del legato don Andrea Segà, curato di Fiavè, don Bartolomeo Giovanelli, curato di Ballino ed il cappellano seniore della parrocchia di Lomaso, ai quali sarebbe subentrato con la loro morte o in seconda istanza il parroco di Lomaso. Nel caso vi fossero stati pronipoti vocati al sacerdozio, i beni della mansioneria sarebbero loro spettati in via preferenziale a parziale copertura del beneficio personale; diversamente l'elezione del sacerdote beneficiario sarebbe spettata in perpetuo per scrutinio segreto ai vicini di Vigo e Caiano nella persona che a coscienza dei suddetti fosse giudicata la più idonea e più assidua alle sacre funzioni e alla dottrina cristiana per l'istruzione ed educazione dei fanciulli. Il Guetti lasciò alla vicinia per l'incomodo un fondo, i cui frutti si sarebbero dovuti distribuire in elemosina nella festa di Ognissanti. Qualora i vicini non avessero provveduto ad eleggere il beneficiario entro un mese dalla morte del testatore, il diritto sarebbe passato alla Confraternita del SS. Sacramento e quindi a quella dei Disciplini, per ritornare di nuovo ai vicini in caso di inadempienza entro un mese.

LEGATO FONDO MISSIONI

Come da documento di fondazione del 9 giugno 1903 il sacerdote don Lorenzo Guetti di Vigo, ex parroco di Brentonico, lasciava due obbligazioni di Stato del valore di fiorini 200 ciascuna a favore del Fondo missioni di Lomaso. Detto Fondo fu incrementato dalla cessione in eredità di un credito del valore di fiorini 200 tenuto dal signor Luigi Carli presso Lorenzo fu Santo Dalponte. Il signor Giacomo Carli incaricava poi fiduciariamente suo fratello Massimino di versare al Fondo un legato per fiorini 100. Il capitale presso il Dalponte fu restituito e reinvestito presso la Banca Cattolica in Ponte Arche, mentre il legato di Giacomo Carli fu temporaneamente messo a frutto alla Cassa Rurale di Vigo.

CHIESA FILIALE DI CAMPO

- Legato Margherita Fiecchi: Margherita Fiecchi fu Francesco da Campo, morta il 24 ottobre 1918, avendo nominato suo esecutore testamentario il parroco decano don Davide Gregori, dispose un legato di corone 400, pari a £ 240, i cui interessi fossero assegnati ogni anno dallo stesso alla chiesa di Campo per sovvenzionarla nell'acquisto dell'olio per il lume eterno. Dispose inoltre un secondo legato di corone 500 pari a £ 300, i cui interessi fossero impiegati dal parroco decano per eventuali restauri della tomba di famiglia, qualora i discendenti l'avessero trascurata per incuria; in caso contrario tali interessi si sarebbero dovuti impiegare per la celebrazione di messe, fissate annualmente a discrezione del decano al numero di otto.

COMUNE DI CAMPO

- Legato dr. Giovan Battista Mattei: con codicillo di data I febbraio 1826 Giovan Battista Mattei da Campo disponeva fra l'altro tali volontà: "Revoco il legato fatto alla canonica parrocchiale nel codicillo 21 ottobre a. s. 1825 del fondo arativo al di là di Campo posto sotto la strada che porta a Vigo, qual' è aggravato d'una messa annua perpetua e codesto fondo lo lascio e dono alla scuola delle ragazze di Campo con l'aggravio di tale messa bensì, ma spero, le sarà condonato dall'ecclesiastica superiorità". In realtà l'assolvimento del legato fu posto a carico del Comune di Campo, quale rappresentante della scuola delle ragazze.

CHIESA FILIALE DI DASINDO

- Legato Maria Azzolini: con testamento del 9 aprile 1712 Maria Azzolini fondò una messa perpetua da celebrarsi il giorno di s. Rocco (16 agosto). Giuseppe Azzolini di Giovanni, discendente della testatrice, con documento del 2 dicembre 1835 trasferì il suo onere alla chiesa di Dasindo, verso l'esborso di fiorini 20 d'Impero, col cui interesse la chiesa doveva ogni anno celebrare la suddetta messa.

- Legato Filippo Filippi: con testamento irreperibile del 1728 Filippo Filippi fondò una messa perpetua da celebrarsi il I maggio di ogni anno. L'erede se ne affrancò trasferendo l'onere alla chiesa di Dasindo verso l'esborso di fiorini 14 d'Impero, con i cui interessi la chiesa doveva far celebrare la messa ogni due anni nell'anno dispari.

- Mansioneria Bernardino Azzolini: con testamento del 27 novembre 1747 Bernardino Azzolini lasciò alle sue due sorelle e ai figli di queste un capitale di 300 ducati con l'ordine di celebrare in perpetuo con gli interessi una santa messa in settimana presso l'altare della B.V. Maria di Dasindo. Con parte del capitale furono acquistati quattro fondi che i

nipoti dell'Azzolini cedettero alla chiesa di Dasindo con documento del 12 marzo 1834. La predetta chiesa rimase così vincolata all'obbligo di celebrare tante messe quante fossero state le rendite dei fondi, calcolando l'elemosina per ogni messa a fiorini 1 d'Impero.

- Beneficio Lorenzo Prati: Lorenzo Prati da Varignano, con testamento del 15 maggio 1856, a disgravio della propria coscienza e per soddisfare alla sua devozione, volle istituire un beneficio nella chiesa di Dasindo, affinché il beneficiario esercitasse in Dasindo la cura d'anime, rimettendo al giudizio dell'Ordinariato le mansioni di cura d'anime che il suddetto avrebbe dovuto compiere senza lesione dei diritti o dell'influenza del parroco di Lomaso. Dotò allo scopo il beneficio di 2000 fiorini abusivi, la sua casa in Dasindo ed alcuni fondi di sua proprietà.

- Legato don Bortolo Ferrari: come si evince dalla resa di conto della chiesa di Dasindo del 1859, di cui a 5.8.2, la fabbriciera incassò in quell'anno fiorini abusivi 400 disposti in favore della chiesa da don Bortolo Ferrari di Sacco con suo testamento del 20 aprile 1835, aggravandoli dell'onere di quattro sante messe annue. Tale importo fu investito dal Comune di Lomaso che ne fece la restituzione nel 1892 e poi fu reinvestito presso Carlo Maino. Come risulta dai conti della chiesa di Dasindo del 1860, l'adempimento del legato iniziò già a partire da quell'anno.

- Legato Teresa Formenti: con testamento del 25 agosto 1860 la contessa Teresa Formenti da Riva lasciava fiorini 50 a titolo di legato alla chiesa di S. Maria di Dasindo, aggravandoli dell'onere di una messa perpetua da celebrarsi nella solennità di s. Teresa d'Avila (15 ottobre).

- Legato Maria Aloisi: con testamento del 28 agosto 1891 Maria Aloisi moglie di Luigi da Dasindo dispose che alla chiesa di Dasindo passassero a titolo di legato due stabili con l'obbligo della celebrazione di due messe annue.

MANSIONERIA LUTTI

Giovanni Francesco fu Timoteo de Lutti da Riva con suo testamento redatto in Dasindo l'11 maggio 1678, dispose la fondazione di un legato o beneficio perpetuo nella chiesa di S. Maria di Dasindo con l'obbligo per il beneficiario di celebrare una messa tutte le domeniche e feste di precetto presso l'altare maggiore della suddetta chiesa in suffragio della sua anima. Il sacerdote doveva eleggersi dai vicini di Dasindo, dal fratello del testatore e dai figli di quest'ultimo. Dotò il beneficio di cinque fondi e di un capitale di 500 ragnesi. Assegnò inoltre 150 ragnesi, i cui interessi sarebbero stati impiegati per il pagamento dei paramenti sacri. Nominò commissari esecutori del legato il parroco di Lomaso pro tempore e i vicini con il consenso dei suoi parenti prossimi. Con suo codicillo del 10 novembre 1712 il de Lutti modificò la fondazione in mansioneria semplice o officatura con l'obbligo di far celebrare tre sante messe in settimana, preferibilmente nei giorni festivi o domenicali. Aggiunse poi alla mansioneria altri 13 fondi e la dotò di una serie di censi, ordinando espressamente che detti beni non venissero mai venduti, nè permutati, ancorchè vi fosse grande vantaggio per il sacerdote beneficiario pro tempore, intendendo che si trattava di una semplice officatura e non già di un beneficio d'investitura o dipendente dall'Ufficio spirituale di Trento, nè dal parroco decano di Lomaso. Nominò pertanto commissario esecutore il mansionario Zanetti, in luogo del parroco, e i vicini; il mansionario de Lutti sarebbe stato tenuto a pagare per l'incomodo al mansionario Zanetti troni due.

MANSIONERIA ZANETTI

Tomaso Zanetti da Campo con suo codicillo del 16 maggio 1680, con cui annullava le sue disposizioni testamentarie antecedenti, ordinò la fondazione di una mansioneria con l'obbligo di tre messe in settimana da celebrarsi nella chiesa di Dasindo, di cui una nel giorno di sabato. In dotazione della suddetta mansioneria legò un fondo, un capitale di censi del valore di 1000 ragnesi ed un capitale di 2500 troni. Commissari esecutivi nominò Giovanni Domenico Prati di Dasindo, Domenico Aloisi di Dasindo ed Antonio Donati di Vigo, marito della nipote del testatore. Alla morte del Donati, gli sarebbe dovuto succedere il più anziano dei discendenti della nipote ed in mancanza, il più anziano dei discendenti della sorella del testatore. Morendo l'uno o l'altro dei commissari od anche entrambi, gli altri due ovvero il terzo avrebbero eletto i mancanti, purchè almeno due fossero vicini di Dasindo. Il mansionario sarebbe stato da eleggersi tra gli eventuali sacerdoti della famiglia Zanetti oppure, in assenza di vocazioni, tra i sacerdoti di buon costume. In base al documento del 20 agosto 1736, essendo morto un mansionario discendente dalla famiglia Zanetti, venne eletto il di lui figlio, don Francesco Antonio Donati, alla condizione che dovendo trasferirsi in Germania, provvedesse a delegare un sostituto. In quell'occasione fu revisionato l'inventario dei beni della mansioneria e furono trovati, oltre lo stabile, alcuni altri stabili acquistati durante l'amministrazione e un capitale di 724 ragnesi. Poichè in origine il patrimonio ammontava a 2066 ragnesi, risultava pertanto un ammanco di 1053 ragnesi ed essendo andati perduti per concorsi 182 ragnesi, il debito reale fu stimato a 873 ragnesi. Il mansionario don Francesco Antonio Donati reintegrò il patrimonio mancante, assegnando 13 fondi.

MANSIONERIA PRATI

Con testamento del 17 marzo 1747 Bernardo Prati da Dasindo stabiliva la somma di 4000 ragnesi da ricavarsi dai suoi fondi di buona qualità per la fondazione di una mansioneria laicale di tre messe settimanali. Suo figlio Gianantonio con testamento del 20 agosto 1756 confermava la fondazione, ordinando che venissero impiegate per l'adempimento del legato le rendite di alcuni suoi fondi mediocri per un totale di ragnesi 2500 di moneta trentina. In mancanza di sacerdoti della famiglia, gli eredi erano tenuti alla celebrazione delle messe, godendo le rendite dei beni vincolati. Col tempo tali fondi andarono confondendosi con la sostanza degli eredi dei testatori ed in gran parte furono venduti. Con documento del 25 maggio 1875 gli interessati, chiamati a reintegrare la mansioneria, corrisposero un'obbligazione di Stato di fiorini 600. Due eredi, tra cui il poeta Giovanni Prati, rinunciarono ad ogni diritto attivo e passivo, mentre Lorenzo Prati da Varignano fondò il beneficio separato, di cui sopra (cfr. Chiesa filiale di Dasindo. Beneficio Lorenzo Prati). Del beneficio Bernardo Prati rimase pertanto la sola obbligazione del valore di fiorini 600 con i cui interessi fu celebrato un numero di messe stabilito dall'Ordinariato. Lo stesso con decreto del 20 settembre 1923 aggregò il legato alla chiesa di Dasindo, obbligandola alla celebrazione di 18 messe annue, mentre le rimanenti rendite sarebbero andate a beneficio della chiesa stessa per usura degli arredi e spese di amministrazione.

CHIESA FILIALE DI STUMIAGA

- Legato Belliboni detto Barber: tale legato si riconosceva fondato fin da tempi remoti su un fondo "agli Spiazzi", aggravato dell'onere di una santa messa annua. Possaghi Maria vedova di Giovanni, proprietaria dello stabile, volle affrancare lo stesso, corrispondendo alla chiesa di Stumiaga l'importo relativo.

- Legato Giovanni Belliboni detto Cornal: con testamento del 10 settembre 1630 Zuan detto Cornal fondò un ufficio di tre messe ed il suo discendente Domenico Belliboni, per affrancare detto onere a carico della sua famiglia, lasciò alla chiesa di Stumiaga un fondo, estendendo l'onere ad un ufficio con sei sacerdoti, ridotto dall'Ordinariato nel 1834 a quattro sacerdoti oltre al parroco. In seguito, a causa della diminuzione delle rendite, l'Ordinariato ridusse l'ufficio a cinque messe semplici.

- Legato Giovanni Bresciani: l'eredità abbandonata da Giovanni Bresciani ed aggiudicata alla chiesa di S. Antonio di Stumiaga con un depurato di £ 6500 fu assunta per la celebrazione di 20 messe annue con documento di fondazione del 9 dicembre 1922.

- Legato Domenico Belliboni fu Francesco: Domenico Belliboni, morto il 14 novembre 1923 dispose con suo testamento la fondazione di cinque messe basse. Gli eredi, per affrancare detto obbligo, sborsarono £ 1500 a favore della chiesa di Stumiaga.

La documentazione riunita in tale sottofondo non comprende quella contabile (registri di cassa, inventari, resoconti e documenti di corredo...) prodotta dalle tre mansionerie Prati, Zanetti e de Lutti istituite nella chiesa di Dasindo, trattate nel sottofondo 6 relativo alle amministrazioni ecclesiastiche.

serie 7.1

Registri dei legati, 1671 - 1964

Contenuto

La serie, comprensiva di tutti i legati istituiti presso la parrocchia e le amministrazioni ecclesiastiche dipendenti, consta di cinque registri in cui in genere vengono riportati un breve profilo storico del legato con riferimenti puntuali alla documentazione amministrativa, lo stato del patrimonio e gli adempimenti. Completano talvolta le descrizioni eventuali annotazioni circa l'affrancazione del legato o la riduzione del numero delle relative messe.

7.1 - 1

"Messe legatarie" (tit. int.)

1671 - [1802] (1)

P. I: sommario del registro

p. II: annotazioni relative alla compilazione del registro effettuata sulla base delle "regole fatte per le ville, instrumenti, testamenti, prontuari visti da me paroco Giovanni Pantaleon Betta et qui notate a perpetua memoria con la fondazione delle legatarie messe, o sii anco per antichità, soto l'anno 1671 et anco specificate nelle tavolette...cavate e copiate da me Giovanni Domenico Pratti di Dasindo notaio...", 1671

pp. 1-82: elenco analitico delle fondazioni missarie esistenti presso la chiesa parrocchiale di Lomaso, le confraternite, le chiese e le cappelle soggette (2), 1671 - [1802] (1)

a p. 81: annotazione dell'arcipresbitero Bartolomeo Sartori relativa alla benedizione della cappella di S. Croce di Godenzo e Poia in occasione della sacra visita, 1700 marzo 25.

Volgare

Registro, legatura in carta, pp. II, 83 (bianche pp. 23)

Segnature precedenti: II

Note

(1) Le ultime registrazioni di aggiornamento sono di mano di don Paolo Tabarelli de Fatis da Terlagio (1763-1802).

(2) Gli obblighi missari cui sono sottoposti i sindaci della confraternita del S. Rosario sono annotati a p. 4; gli obblighi dei possessori di Castel Spine sono anticipati da p. 73 a p. 5, mentre non compare alcun legato gravante sulle chiese di S. Nicolò di Castel Campo, S. Silvestro, S. Martino e S. Antonio de signori Lutti. Registrate nel sommario, ma prive di riscontro alle pp. indicate sono invece le eventuali messe legatarie a carico delle chiese di Curè, S. Croce e della Confraternita del SS. Sacramento.

7.1 - 2

"Prospetto di tutte le messe legatarie perpetue fondate nelle singole chiese di questa parrocchia di Lomaso formato dal parroco Giovanni Antonio Cattarozzi nell'anno 1842 quarantadue" (tit. int.)

1842 - [1912] (1)

Prospetto delle messe legatarie fondate nelle chiese di Vigo Lomaso, Dasindo, Campo, Stumiaga, Curè, Castel Campo, Fiaivè, Godenzo, Comano, Ballino, Lundo e Favrio, 1842 - [1912]

in fondo: "Reppertorio", 1842

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 64 (bianche pp. 34)

Note

(1) Il prospetto fu integrato da don Davide Gregori almeno fino al 1912, come si desume dalla sua grafia e dalla citazione del decreto del 26 marzo 1912 relativo alla riduzione delle messe gravanti sul legato disposto da Giovanni Cornal e Domenico Belliboni a favore della chiesa di Stumiaga.

7.1 - 3

"Registri d'evidenza sull'adempimento degli oneri delle fondazioni missarie nella parrocchia di Lomaso" (tit. int.)

1907 - 1969 maggio 31

P. 1: "Indice" dei benefici e delle chiese cui spetta l'assolvimento degli obblighi missari con annotazioni di eventuali affrancazioni o passaggi di amministrazione, 1907 - anni '60 sec. XX

pp. 2-8: adempimenti pro anni 1907-1969 agli obblighi missari gravanti sul beneficio parrocchiale, 1908 - 1969 maggio 31

pp. 30-37: adempimenti pro anni 1907-1969 agli obblighi missari gravanti sulla chiesa parrocchiale, 1908 - 1969 maggio 31

pp. 60-61: adempimenti pro anni 1905-1929 agli obblighi missari gravanti sul Comune di Campo, 1907 marzo 16 - 1929 gennaio 13 con annotazione del 13 marzo 1930 relativa all'affrancazione dell'obbligo

pp. 81-86: adempimenti pro anni 1910-1969 agli obblighi missari gravanti sulla chiesa curaziale di Dasindo, 1911 - 1969 maggio 31

pp. 101-105: adempimenti pro anni 1908-1969 agli obblighi missari disposti dal beneficio Prati (Dasindo) istituito da Lorenzo Prati di Arco, 1909 agosto 2 - 1969 maggio 31

pp. 121-124: adempimenti pro anni 1908-1920 e 1923 agli obblighi missari disposti dal legato Prati (Dasindo) istituito da Bernardo Prati, 1909-1923 settembre con annotazione del 4 ottobre 1955 relativa all'affrancazione dell'obbligo e rimando a p. 83 del registro delle "Messe chiesa di Dasindo"

pp. 140-145: adempimenti pro anni 1907-1969 agli obblighi missari disposti dal beneficio Lutti (Dasindo) istituito da Giovanni Lutti, 1908 - 1969 maggio 31

pp. 160-165: adempimenti pro anni 1907-1969 agli obblighi missari disposti dal beneficio Zanetti (Dasindo) istituito da Tomaso Zanetti, 1908 - 1969 maggio 31

pp. 180-186: adempimenti pro anni 1899-1959 agli obblighi missari gravanti sulla chiesa curaziale di Stumiaga, 1913 giugno 19 - 1959 con annotazione del 23 novembre 1961 relativa alla riduzione delle messe e alla sanatoria delle inadempienze

pp. 200-201: adempimenti pro anni 1914-1923 agli obblighi missari disposti dal legato Trapp (Castel Campo) istituito dal conte Giovanni Trapp di Innsbruck, 1915 dicembre 6 - 1923 e nota di rimando alla p. 32 del registro della chiesa parrocchiale

pp. 220-221: adempimenti fino all'anno 1926 agli obblighi missari gravanti sul Comune di Stumiaga, 1908 - 1927 febbraio 3

pp. 241-245: adempimenti fino all'anno 1969 agli obblighi missari disposti dal beneficio Guetti (Vigo), 1913 maggio 2 - 1969 maggio 31

pp. 260-261: adempimenti pro anni 1913-1918 agli obblighi missari disposti dal legato istituito da Silvio Guetti, 1913 luglio 16 - 1918 agosto 7 con annotazione del 30 gennaio 1962 relativa alla sanatoria delle inadempienze, la riduzione delle messe e le condizioni di affrancazione

p. 271: adempimenti pro anni 1920-1932 agli obblighi missari disposti dal legato Fiecchi, 1922 - 1932 con annotazione del 14 dicembre 1961 relativa all'affrancazione dell'obbligo.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 271 (bianche pp. 206)

7.1 - 4

"Fondazione legato missioni Lomaso"

1908 - 1936 (con annotazione del 26 dicembre 1961)

Sul v della c. di guardia: annotazione relativa al passaggio dei beni della fondazione pro missioni alla chiesa parrocchiale, 1961 dicembre 26

p. 1: "Origine e patrimonio", [1908]

pp. 2; 51-59: "Patrimonio", [1908] - 1936

pp. 3-11: "Resoconto", 1908 - 1936.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 59 (bianche pp.39)

7.1 - 5

"Urbario delle fondazioni missarie parrocchia di Lomaso"

1914 febbraio 24 - 1964 agosto 25

P. I: indice dei benefici, dei legati e delle mansionerie ed annotazioni di eventuali loro affrancazioni o passaggi di amministrazione, 1914 - anni '60 sec. XX

pp. 1-66: urbario dei legati istituiti a favore del beneficio e della chiesa parrocchiali di Lomaso, delle chiese filiali e delle frazioni di Castel Spine, Castel Campo, Dasindo, Stumiaga e Campo, 1914 febbraio 24 - 1964 agosto 25

a p. 62 (incollato): quietanza di pagamento rilasciata dall'Ordinariato per l'affrancazione dei legati comunali di Favrio, la celebrazione di 180 messe legatarie pro 1924-1929 e la dispensa matrimoniale Ferrari-Trentini, 1930 marzo 21.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. II, 66 (mancano pp. 2; bianche pp. 23) (1)

Note

(1) Le pp. mancanti, ovvero pp. 18 e 19, si riferiscono alla mansioneria Guetti di Vigo.

serie 7.2

Registri degli affitti, 1803 - 1824

Contenuto

La serie consta di un unico registro contenente le registrazioni di riscossione di affitto ed altri capitali spettanti al beneficio Gosetti di Fiavè.

7.2 - 1

"Libro nuovo nel quale sono ragistrati li fondi del beneficio e crediti proprii 1803 intitolato libro I°" (tit. int.)

1803 - 1824

All'interno del piatto anteriore: estimo, salario e steura annuale a carico del beneficio Gosetti come "apparisce dal quadarnello", [1803]; annotazione relativa al salario ricavato dall'orticello, [1805]

cc. sd 1-13: registro delle locazioni dei fondi e degli affitti in natura e denaro riscossi dal 1798 al 1824, 1803 - 1824

cc. sd 22-41; 53: registro delle partite, ovvero dei crediti e dei debiti contratti dal 1797 al 1824, 1803 - 1824

c. 54 s: registro dei prestiti, 1804 novembre 14 - 1806 novembre 19

c. 55 s: registro dei pegni in deposito, 1804 - 1805; 1810

c. 55 d: "Indice delle locazioni delli fondi", 1803

in fondo: "Altro indice per partite", 1803

Contiene in allegato:

tra c. 35 s e c. 35 d: nota delle spese mediche, funerarie e legatarie sostenute da don Pietro Veccli per conto della sua serva e memoria del relativo disavanzo, 1825 febbraio 11.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. sd 55 (bianche cc. sd 19)

Atti amministrativi, 1494 (copia) - 1962

Contenuto

La serie comprende parte del carteggio amministrativo relativo ai benefici e legati istituiti a favore della chiesa parrocchiale e delle chiese curate dipendenti. La documentazione potrà pertanto essere proficuamente integrata dal contenuto delle buste di atti di cui alla serie 5.

Unitamente al carteggio più antico relativo ai benefici e ai legati a favore della chiesa parrocchiale e delle chiese filiali (cfr.7.3.1 e relative sottounità), è pervenuta una raccolta di atti inerenti la Confraternita dei Disciplini, nota in Italia anche come Confraternita dei Flagellanti, Laudesi o Battuti. Nato in Umbria per l'efficacia della predicazione di s. Francesco e diffusosi grazie all'estro poetico di fra Jacopone da Todi, il movimento dei Laudesi giunse nel Trentino nel sec. XIV, dove sorsero le prime Confraternite o Fradaie: centri principali furono Trento, Arco, Riva, la val Rendena ed il Lomaso. I Disciplini di Lomaso ebbero la loro culla nel castello dei signori Campo, imparentati con la nobile famiglia Belenzani di Trento, della quale Bonaverio fu il primo ministro dei Battuti della città; nel 1383 era sindaco degli stessi Simone di Castel Campo.

Le loro pratiche di penitenza si svolgevano seguendo un rituale loro proprio, scritto da Tonone Levri da Fiavè nel 1526. Da Castel Campo la Confraternita dei Disciplini si allargò e fissò la sua sede nella pieve di Vigo Lomaso, da dove si irradiò nelle chiese filiali. La Confraternita aveva il suo oratorio nel battistero ottagonale, attiguo alla chiesa pievana, dove i Disciplini si riunivano per i loro esercizi di preghiera e di penitenza. Il loro stemma era una frusta con il manico a cinque cordicelle, scolpita su pietra ovale di colore bianco, che si trova ora incastonata nella cimasa del secondo portale a destra della chiesa pievana. Nell'interno dell'oratorio c'erano delle pitture, forse da collegarsi con l'arte dei Baschenis, distrutte verso il 1870 perchè logore e grottesche, rappresentanti figure simili a diavoli e maschere, da identificarsi con ogni probabilità con i Disciplini avvolti nelle loro nere cappe ed intenti nell'autoflagellazione.

Nel 1702 l'arciprete del Lomaso don Bartolomeo Sartori ricostituì la Confraternita e le assegnò l'altare di S. Caterina.

Durante la seconda metà del sec. XVIII la Confraternita cambiò nome in quello del Gonfalone e venne aggregata all'Arciconfraternita del Gonfalone di Roma (1).

Note

(1) p. M. LEVRI, Musica e poesia nella cultura popolare giudicariese, in A. GORFER (a cura di), Le Giudicarie Esteriori. Banale, Bleggio, Lomaso, Ponte Arche 1987, vol. II, pp. 129-148.

7.3.1 - b. 1

"Documenti antichi della parrocchia. Disciplini" (1)

1494 gennaio 5 (copia del sec. XVIII ex.) - 1824 settembre 13

La busta contiene atti amministrativi relativi ai legati istituiti presso le curazie e le confraternite dipendenti dalla chiesa pievana, successivamente trascritti ed autenticati da eventuali originali, raccolti in ordine cronologico e rilegati in più volumi da don Tabarelli de Fatis. Tali volumi, identici nella struttura interna e nelle modalità di condizionamento, furono poi dallo stesso Tabarelli numerati in ordine progressivo ed isolati come serie autonoma, pervenuta tuttavia in forma lacunosa (mancano sicuramente i voll. I, II, III, V, VII, X, XII, XIII, XVI, XIX). I singoli volumi sono stati descritti qui di seguito a livello di sottounità.

Latino, volgare

Busta

Note

(1) "...Disciplini": aggiunta di mano recente.

7.3.1.1 - b. 1

"Documenta legatorum piorum perpetuorum in matrice Lomasii sumtis illis Castri Spinae, Confraternitatis Rosarii, Sancti Martini ac Disciplinantium. IV"

1494 gennaio 5 (copia del sec. XVIII ex.) - 1782 novembre 28

Latino, volgare

Volume, legatura in carta, cc. 53 n.n.

Segnature precedenti: IV

7.3.1.2 - b. 1

"Confraternita de' Disciplini. VI"

1664 agosto 3 - 1769 maggio 16

All'inizio: "Ordini e capitoli della venerabile Compagnia e Fraternita della Disciplina della comunità del Lomaso inviolabilmente da osservarsi da tutti coloro che guidati e diretti dallo Spirito Santo si faranno scrivere ed aggregare in detta Compagnia eretta in questa parrocchia l'anno 1424 come dal statuto vecchio", 1754 giugno 4

carteggio ed atti relativi ai legati istituiti a favore della Confraternita dei Disciplini, alle modifiche apportate allo statuto, ai cerimoniali e all'attività svolta dalla Compagnia, verbali di adunanza, decreti visitali e concessioni di indulgenze, 1664 agosto 3 - 1769 maggio 16.

Latino, volgare

Volume, cc. 68 n.n.

Segnature precedenti: VI

7.3.1.3 - b. 1

"Documenti de' legati pii perpetui di Stimiaga. VIII"

1547 gennaio 14 (copia del sec. XVIII ex.) - 1770 gennaio 7

Latino, volgare

Volume, legatura in carta, cc. 18 n.n.

Segnature precedenti: VIII

7.3.1.4 - b. 1

"Codice de legati pii di Lundo. IX"

1550 luglio 22 (copia del sec. XVIII ex.) - 1824 settembre 13 (1)

- "Codice de legati pii di Lundo. IX", 1550 luglio 22 (copia del sec. XVIII ex.) - 1745 aprile 24

- "Per i legati del sale di Lundo e legati pii", 1657 novembre 29 - 1824 settembre 13.

Latino, volgare

Volume, legatura in carta, cc. 53 (num. parziale)

Segnature precedenti: IX

Note

(1) I documenti più recenti, successivi al 1802, anno in cui morì don Tabarelli de Fatis, furono aggiunti in fondo in allegato.

7.3.1.6 - b. 1

"Legati pii di Favrio ed erezione della primissaria. XI"

1583 aprile 3 (copia del sec. XVIII ex.) - 1760 maggio 11

Latino, volgare

Volume, legatura in carta, cc. 21 n.n.

Segnature precedenti: XI

7.3.1.6 - b. 1

"Documenti de legati perpetui di Campo. XIV"

1532 giugno 26 (copia del sec. XVIII ex.) - 1782 agosto 16

Latino, volgare

Volume, legatura in carta, cc. 21 n.n.

Segnature precedenti: XIV

7.3.1.7 - b. 1

"Scritture intorno l'affare delle steure e lettere di trattato di diffendersi contro la pretesa delle medeme. XV"

1682 giugno 6 - 1688 gennaio 15

Latino, volgare

Volume, legatura in carta, cc. 23 n.n.

Segnature precedenti: XV

7.3.1.8 - b. 1

"Codice de' legati pii di Godenzo e Poia. XVII"

1621 agosto 23 - 1769 novembre 7

Latino, volgare

Volume, legatura in carta, cc. 47 n.n.

Segnature precedenti: XVII

7.3.1.9 - b. 1

"Liquidazione e dilucidazione de' fideicomissi spettanti alli fratelli figli del quondam Gian Antonio Filippi di Dasindo con rispettiva sostituzione della venerabile chiesa ed onorevole vicinia di detto luogo 1783. XVIII"

1759 gennaio 5 (copia del sec. XVIII ex.) - 1793 settembre 26

Contiene in allegato:

all'inizio: "Testamento del domino Dominico Filippi di Dasindo sotto l'anno 1759. In rogiti Levri dalla pieve", 1759 gennaio 5 (copia del sec. XVIII ex.); "Testamento di Domenico Antonio Felippi di Dasindo pieve del Lomaso 4 dicembre 1760. Rogiti Fenici 22", 1760 dicembre 4 (copia del sec. XVIII ex.); "Inventari di Dominicho Antoni Redi adi 7 setembre l'anno 1766", 1766 settembre 7.

Latino, volgare

Volume, legatura in carta, cc. 26 n.n.

Segnature precedenti: XVIII

7.3.1.10 - b. 1

"Godenzo e Poia. XX"

1643 marzo 9 - 1769 luglio 8

Carteggio ed atti relativi ai legati istituiti a favore delle curazie di Godenzo e Poia e a varie controversie sorte fra la comunità locale e la chiesa pievana di Vigo.

Latino, volgare

Volume, cc. 49 n.n.

Segnature precedenti: XX

7.3.1.11 - b. 1

Testamenti e legati a favore della chiesa di S. Maria di Dasindo (1)

1642 febbraio 15 - 1777

Latino, volgare

Volume, legatura in carta (1), cc. 117 n.n.

Note

(1) Essendo andati perduti il piatto anteriore della coperta e la prima c., si ignora la segnatura numerica originaria del vol., di cui si suppone l'esistenza per analogia strutturale alle precedenti sottounità.

7.3.2 - b. 2

"Documenti di fondazione.

I. Messe legatarie nella parrocchiale"

1615 (copia del sec. XVIII) - 1962

- "Messe legatarie beneficio parrocchiale Lomaso", 1829 settembre 22 - 1835 settembre 25

- "Documenti di fondazione chiesa parrocchiale di Lomaso", testamenti e carteggio relativi ai legati disposti a favore della chiesa da don Girolamo Briosi, Giovanbattista Guetti, Teresa de Prez, Teresa Formenti, don Antonio Catarozzi, Sebastiano Dalponte, Giovanni Donati, Giovanbattista Mattei, Emmanuele Dalponte, don Davide Gregori, Silvio Guetti; documento di affrancazione da oneri missari spettanti a Francesco Dalponte e ai proprietari di Castel Campo, 1791 giugno 17 - 1962 marzo 26

- "Documenti di fondazione di ss. messe nella chiesa parrocchiale di Lomaso presso privati e precisamente: 1) Mansioneria Guetti priv. 1 2) Legato di Castel spine priv. 2 3) Legato Castelcampo-Trapp priv. 3", 1615 ottobre 7 (copia di mano di don Tabarelli de Fatis del sec. XVIII) - 1840 febbraio 18

- "Dasindo chiesa, Comune, mansioneria Lutti, mansioneria Zanetti, beneficio Prati": testamenti, documenti di fondazione e carteggio relativi ai legati disposti da Bernardino Azzolini, Maria Azzolini, Filippo Filippi, Maria Aloisi, Bortolo Ferrari, Teresa Formenti, Lucia Prati a favore della chiesa di Dasindo; carteggio e promemoria relativi agli oneri missari a carico del Comune di Dasindo e alle mansionerie Lutti, Zanetti e Prati, 1669 settembre 6 - 1943 maggio 3

- "Stumiaga": "Documenti fondazioni Stumiaga chiesa" disposte da Nascimbeni delli Nascimbeni, Zuan Cornal, Domenico Belliboni Barber, Giovanni Bresciani e altri; "Messe legatarie Comune Stumiaga", 1912 marzo 26 - 1931 agosto 20

- "Comune Campo. Affrancato legato Fiecchi": carteggio relativo agli oneri missari a carico del Comune di Campo e della frazione di Favrio e al legato disposto da Margherita Fiecchi, 1926 luglio 16 - 1961 dicembre 4

- "Fondazione nel Collegio P. V. Trento lasciata dal molto reverendo don Lorenzo Guetti", 1892 settembre 10 (copia del 2 giugno 1914) - 1897 dicembre 2

- legato Benuzzi Costante pro missioni, 1917 ottobre 30 - 1918 gennaio 4

- prospetti delle messe legatarie a carico del beneficio parrocchiale e della chiesa di Vigo, della mansioneria Guetti di Vigo, del Comune di Campo, delle chiese filiali di Dasindo e Stumiaga, dei benefici Lutti, Zanetti e Prati, 1927 maggio 2.

Italiano, latino

Busta, cc. 302

7.3.3 - b. 2

"Instrumenti della mansionaria Lutti" (tit. int.) (1)

1720 maggio 25 (copia del sec. XVIII) - sec. XVIII seconda metà

- "Affitto di ragnesi 50 delli mansionarii osii vicini di Dasindo con Giovan Lovisi et siguita promessa l'anno 1749, uno di ragnesi 16, uno di ragnesi 45 tutti qui inclusi con un bilieto partenente alla mansionaria Lutti": contratti di costituzione di censo stipulati a favore di privati dai vicini di Dasindo, amministratori della mansioneria Lutti, sui capitali della medesima, 1749 settembre 5 - 1751 dicembre 31; prospetto dei sottoscrittori di contratti di costituzioni di censo e dei locatari dei campi, prati, morari e livelli di proprietà della mansioneria Lutti, [sec. XVIII seconda metà]

- "Tassa de instrumenti qui annessi fatta dal (controlla) Giuseppe Prati", [sec. XVIII seconda metà]

- copie autentiche degli instrumenti di fondazione della mansioneria Lutti redatti in originale il 25 maggio 1720 e il 21 aprile 1723 e di contratti di costituzione di censo stipulati sui capitali della medesima tra il 13 dicembre 1720 e l'11 maggio 1744, [sec. XVIII seconda metà]

- dichiarazione di riscossione della mercede dovuta per l'autenticazione dei precedenti instrumenti, desunti dal loro originale protocollo, rilasciata dal notaio Carlo Antonio Prati, [sec. XVIII seconda metà].

Contiene anche (in allegato):

verso la metà: "Nota delli fondi della mansioneria Lutti", post 1720 maggio 25

verso la fine: "Tasse contro li comissari o [con]soli di Dasindo per la mansionaria Lutti", [sec. XVIII]; segnalibro con appunti di ricerca inserito da don Gian Antonio Cattarozzi, [post 1832 - ante 1871].

Latino, volgare

Volume, legatura in carta, cc. 53 n.n.

Segnature precedenti: 1, 2

Note

(1) Il volume è costituito dall'unione sotto un'unica coperta di più atti rilegati in due quaderni in origine autonomi.

7.3.4 - b. 2

Prospetti delle messe legatarie a carico del Comune di Campo e frazioni e carteggio relativo

anni '20 sec. XIX

Volgare

Fascicolo, cc. 8

7.3.5 - b. 2

Fondazione Guetti-Carli per i santi esercizi in Lomaso

1901 - 1904; 1911

Documento di fondazione, resoconti, diffida di pagamento, carteggio, atti di consegna degli effetti spettanti alla suddetta fondazione, 1901 ottobre 14 - 1904 agosto 18; 1911 maggio 9.

Italiano

Fascicolo, cc. 22

7.3.6 - b. 2

"Legato Augusto Alimonta" (1)

1923 - 1935

Italiano

Fascicolo, cc. 14

Note

(1) Con suo testamento del 15 novembre 1922 Augusto Alimonta fu Pietro da Creto lasciava in eredità alla chiesa parrocchiale di Vigo Lomaso un fondo "al Crocifisso" sito nel comune catastale di Dasindo.

subfondo 8

Pastorale parrocchiale, 1485 - 1965

Contenuto

Rientra nel presente sottofondo la corrispondenza prodotta ed acquisita dal parroco per l'espletamento della sua attività pastorale in genere.

Protocolli degli esibiti, 1828 - 1947

Contenuto

Il decreto vescovile del 9 marzo 1887 e la Legge provinciale del 19 dicembre 1816 n.° 26555-3744 prescrivevano che ogni ufficio canonico ben organizzato possedesse il cosiddetto "Protocollo degli esibiti" sul quale dovevano registrarsi secondo il numero progressivo tanto gli atti che si spedivano, come pure quelli che si ricevevano, con la rispettiva data e contenuto. Presentandosi insieme alla corrispondenza denaro od oggetti di valore, si dovevano indicare nel protocollo gli importi e gli oggetti. Si consigliava inoltre al curatore d'anime di provvedere alla spedizione della corrispondenza nel modo più breve, esatto e chiaro possibile, evitando inutili scritturazioni, abbreviazioni non intelleggibili e scegliendo la maniera più semplice. Era anche buona norma conservare le minute per memoria delle evasioni effettuate.

La serie dei protocolli, lacunosa (1), si compone di cinque registri, di cui il più antico (8.1.1) suddiviso in quattro finche corrispondenti ai quattro titoli di classificazione della corrispondenza generale: affari decanali ("Dec."), affari parrocchiali ("Par."), affari matrimoniali ("Matr."), affari della Congregazione di Carità ("Pov."). Ciascun atto risulta così individuato dai suddetti titoli di classificazione, a cui seguono due indicazioni numeriche, di cui la prima corrispondente al numero progressivo di registrazione generale dell'esibito (o evaso) ed il secondo all'indice progressivo di classificazione per affare (es. Par. 135/62 = esibito n. 135 della corrispondenza generale, classificato n. 62 per ordine d'arrivo nella corrispondenza specifica degli affari parrocchiali). Dal 1874 la corrispondenza viene invece protocollata progressivamente per ordine d'arrivo o di evasione, senza alcuna ulteriore sottopartizione per affari (es. 1, 2, 3...): il numero relativo viene in genere apposto a tergo di ciascun atto.

Note

(1) La serie presenta una lacuna per gli anni 1844-1873 e pare estinguersi completamente con il 1947.

8.1 - 1

Registro di protocollo degli esibiti e degli evasi

1828 gennaio 3 - 1843 ottobre 11 (1)

Italiano

Registro, cc. 98 n.n.

Note

(1) Le registrazioni avvengono in maniera progressiva in base alle date archivistiche dei documenti.

8.1 - 2

"Libri degli esibiti 1874 Lomaso"

1874 giugno 19 - 1893

All'interno del piatto anteriore: "Ai 25 venne la sorella dell'a[rciprete], [sec. XIX ex.]

all'inizio: registro di protocollo degli esibiti e degli evasi, [1874] luglio 1 - 1880 dicembre 20

circa a metà: dichiarazioni di incasso e computi di elemosine devolute dalla chiesa parrocchiale, dalle chiese filiali, dalle confraternite e da privati pro campanile (1) e per varie intenzioni istituite dall'Ordinariato, dallo Stato e dalla chiesa locale (2), 1880 ottobre 24 - 1893

verso la fine: elenco dei fabbricieri delle chiese di Seo, Quadra, Godenzo, Premione, Comano, Campo e Sclemo, [sec. XIX ex.]; dichiarazioni di incasso e computi di elemosine devolute per le intenzioni di cui sopra, 1875 - 1878 giugno 8; provvedimenti del decano Costante Dalrì affinché Amadeo Carega adempia a quanto disposto al § 211 dell'Istruzione governativa austriaca pro iudiciis "Quoad causas matrimoniales", [1877]; "Elenco degli oggetti nella cassetta a tre chiavi, [1875] (3); inventario di documenti numerati progressivamente, [post 1875]

in fondo (a rovescio): "Denari questuati per ordine e conto dello Stato" e per intenzioni istituite dall'Ordinariato, 1874 giugno 19 - 1882 marzo

sul r dell'ultima c. e all'interno del piatto posteriore: elenchi di elemosine incassate nelle chiese filiali pro padre predicatore, 1876 - 1880; elenco dei prestiti de "Vite dei santi", [sec. XIX ex.].

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 37 n.n.

Note

(1) Tra le dichiarazioni di incasso di elemosine pro campanile, significativa appare la seguente: "Il sottoscritto [parroco decano Costante Dalrì] incassò fiorini 200 /duecento/ valuta austriaca, grazioso dono del graziosissimo nostro imperatore", 1880 ottobre 24.

Le registrazioni delle elemosine si presentano sparse e disorganiche, annotate prevalentemente a matita a mo' di appunti e calcoli preparatori alla registrazione conclusiva.

(2) Si tratta di offerte a favore dell'Obolo di S. Pietro, di S. Vigilio, pro sordomuti, Luoghi Santi, Giubileo, Fate bene fratelli, anime del Purgatorio, ed estratte dalle cassette delle elemosine. All'iniziativa dello Stato sono invece ascrivibili le collette a favore di comunità incendiate o danneggiate (es. danneggiati della Stiria).

(3) Si tratta di un inventario di scritture e documenti classificati secondo un titolario alfanumerico (es. 3. "Atto d'asta delle realtà della chiesa parrocchiale 1839", 3a. "Documento di due s. messe perpetue a Ballino 1857", 3b. "Atto d'asta delle realtà di S. Lorenzo e S. Caterina 1857", 3c. "Obblighi assicurati delle fondazioni della chiesa parrocchiale, Rosario, Carmine, S. Silvestro", 3d...."

8.1 - 3

Registro di protocollo degli esibiti e degli evasi

1881 gennaio 1 - 1897 novembre 26 (1)

All'interno del piatto anteriore: annotazione relativa ad un pranzo, [sec. XIX ex.]

sulla c. di guardia anteriore: minuta di due lettere di ringraziamento rivolte rispettivamente a "Sua Maestà Imperial regia Apostolica l'Augusto nostro imperatore [Francesco Giuseppe]" e all'arciduca Alberto per l'elargizione di generose offerte a favore della ristrutturazione della chiesa di Lomaso, [post 1880 ottobre 24] (2)

registro di protocollo degli esibiti e degli evasi, 1881 gennaio 1 - 1897 novembre 26

sul v della c. di guardia posteriore: abbozzo di verbale standard per le conferenze casuistiche indette nella canonica decanale di Lomaso, [sec. XIX ex.]; minuta della lettera di ringraziamento rivolta all'"Altezza Vostra Serenissima della munificenza veramente reale e carità squisitissima fattaci collo spedirci fiorini [40] valuta austriaca pella fabbrica di questo nostro necessario campanile...", [sec. XIX ex.]; quietanza per fiorini 112:47 ricevuti dal parroco decano Costante Dalrì dall'I. r. Ufficio delle Imposte di Stenico quale completamento di congrua in base all'alto dispaccio della Luogotenenza di Innsbruck del 4 maggio 1887 n. 9667, [1887 post maggio 4]

all'interno del piatto posteriore: conteggi vari relativi a elemosine raccolte presso le chiese del Bleggio, Stenico, Banale, [Lomaso], [sec. XIX ex.].

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 154 n.n.

Note

(1) Poiché la data della più antica registrazione è puramente ipotetica, si riportano gli estremi cronologici certi delle registrazioni a protocollo, basate non sulle datazioni archivistiche, bensì su quelle effettive degli esibiti e degli evasi.

(2) Tale estremo cronologico è supposto in base all'annotazione di cui a 8.1.2 nota 1).

8.1 - 4

"Foglio esibiti della canonica parrocchiale in Lomaso dal 1897 - fino al 1898*"

1897 dicembre 29 - 1903 agosto 25 (1)

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 81 n.n.

Note

(1) Il registro non riporta le date archivistiche, bensì le date effettive degli esibiti e degli evasi.

8.1 - 5

"IV protocollo"

1903 settembre 12 - 1947 luglio 26

Registro di protocollo degli esibiti e degli evasi, 1903 settembre 12 - 1926 dicembre 14; 1927 marzo 24 con visto pastorale del 3 luglio 1927; 1929 gennaio 8 - 1931 settembre 25; 1935 maggio 11 - 1935 luglio 12; 1936 gennaio 25 - 1945 luglio 5; 1947 gennaio 1 - 1947 luglio 26 (1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 200 n.n.

Note

(1) Le registrazioni relative agli anni dal 1926 escluso al 1937 compreso risultano piuttosto discontinue.

Repertori delle scritture e libri copiali, 1826 - 1936

Contenuto

I repertori delle scritture costituiscono la chiave d'accesso all'archivio parrocchiale, illustrandone la struttura, la composizione delle singole unità e la collocazione fisica delle stesse. Tali preziosi strumenti di ricerca e di consultazione assumono tuttavia nel nostro caso un valore puramente storico e documentario, poichè l'archivio ha subito nel corso dei secoli consistenti incrementi e seguito varie modalità di ordinamento. I repertori di fine '800 riflettono infatti un'organizzazione numerica progressiva delle carte condizionate in fascicoli o teche ora perdute e forse ricostruibili in base all'oggetto e alla numerazione apposta a tergo degli atti. Il presente riordino si basa tuttavia sull'organizzazione archivistica della documentazione in buste, attribuibile ad una mente ordinatrice operante nel sec. XX.

La serie comprende anche un libro copiale contenente alcune minute di atti spediti.

8.2 - 1

"Repertorio" (tit. sul dorso)

1826 - 1828

Repertorio delle scritture, 1826 - 1828 (1)

Contiene anche (in allegato):

all'inizio: strisce di carta porosa, ritagliate da un bollettino di editti ed avvisi giudiziari del 1827, usate come carta assorbente, 1827.

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 20 n.n.

Note

(1) Di ciascuna scrittura, registrata nel repertorio strutturato a rubrica alfabetica ed individuata al suo interno mediante la parola chiave ("nomenclatura") dell'affare trattato (es. "Dasindo-legati"), si riportano l'"oggetto", la "rubrica", ovvero l'unità archivistica di appartenenza (es. fasc. VI) e il "numero di protocollo".

8.2 - 2

Repertorio dei fascicoli dell'archivio parrocchiale e verbali di estrazione del legato Formenti a favore delle zitelle [anni '70 sec. XIX] - 1936

All'interno del piatto anteriore: elenco parziale di scritture contenute nel "volume II", [anni '70 sec. XIX]

sul v della seconda c. di guardia anteriore: elenco parziale dei fascicoli conservati nell'archivio parrocchiale, [anni '70 sec. XIX]

- "Repertorio delle scritture ed oggetti decanali di Lomaso" conservati "nell'armadio ossia archivio", "Elenco delle graziato" del legato Formenti e verbali di consegna dei relativi importi previsti, [anni '70 sec. XIX] - 1901 giugno 10

- verbale di estrazione del "Legato Formenti delle monacande o nubende", 1901 luglio 5; pro memoria relativo all'estinzione di un libretto di risparmio presso la Cassa di risparmio di Trento, 1904 aprile 6; annotazione relativa allo stato patrimoniale del legato Formenti, [anni '20 sec. XX]

- estratti dagli atti di consegna del legato Formenti relativi alle sorteggiate e allo stato patrimoniale del legato, 1901 novembre 18 - 1930 agosto 27

- "Patrimonio del legato Formenti", 1932 - 1936

Contiene anche (incollato)

circa a metà: annotazioni relative allo stato patrimoniale del legato Formenti, 1936 marzo 5

- (a rovescio): repertorio dei fascicoli e dei resoconti della chiesa parrocchiale e delle amministrazioni ecclesiastiche, [anni '70-'80 sec. XIX]

- verbali di estrazione del legato Formenti, 1912 maggio 19 - 1928 maggio 16

sul r della prima c. di guardia posteriore: annotazioni di capitali delle Congregazioni di Carità di Stumiaga e Campo, [anni '70 sec. XIX]

all'interno del piatto posteriore: annotazioni di capitali, [anni '70 sec. XIX].

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 58 n.n.

8.2 - 3

"Briefcopierbuch" (1)

1879 ante agosto 12 - 1879 post novembre 7

Cc. 1-3 r: carte assorbenti, da cui traspaiono tracce di scritture del 1879

cc. 4 v-7 r (2): copialettere, 1879 agosto 12 - 1879 post novembre 7.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 7 (manca c. 1), con indice alfabetico all'inizio non compilato e n.n.

Note

(1) Si tratta di un copialettere costituito da una rubrica alfabetica iniziale predisposta a finche per la registrazione del "Name", del "Wohnort" del destinatario e della posizione delle missive ad esso intestate all'interno del copialettere; seguono quindi 500 carte veline, di cui alcune usate come carte assorbenti, altre come copialettere.

(2) Gli atti di cui a c. 4 v e 5 r risultano registrati nel registro di protocollo di cui a 8.1.2, rispettivamente al n. 125 del 12 agosto 1879 e al n. 127 del 21 agosto 1879.

Atti protocollati e carteggio, 1485 (copia) - 1965

Contenuto

La serie consta di sette unità contenenti in massima parte atti protocollati secondo le seguenti modalità:

- dal 1573 al 1818: la corrispondenza risulta protocollata mediante una numerazione progressiva e continua. La numerazione non riparte ogni anno dal numero 1; il documento più antico pervenuto in originale riporta infatti il numero 3 e risale al 1573, mentre il più recente, risalente all'8 dicembre 1818 riporta il numero 296; talvolta accanto al numero progressivo d'ingresso viene annotata anche la data archivistica del documento;
- dal 1819 al 1827: con l'ingresso del decano don Filippo Brunati (1819-1832), gli atti risultano protocollati in ordine di arrivo mediante una numerazione progressiva ed annuale, preceduta dalla data archivistica del documento;
- dal 1828 al 1872 ca.: a partire dal 1828 la parrocchia di Lomaso diviene stabilmente sede di decanato; ne consegue in ambito amministrativo la ripartizione della corrispondenza per affari, individuati dai seguenti quattro titoli: "Par." (affari parrocchiali), "Dec." (affari decanali), "Matr." (affari matrimoniali), "Pov." (affari della Congregazione di Carità). Ciascun atto risulta così individuato dai suddetti titoli di classificazione, a cui seguono due indicazioni numeriche, di cui la prima corrispondente al numero progressivo di registrazione generale dell'esibito (o evaso) ed il secondo al numero progressivo di registrazione per affare (es. Par. 135/62 = esibito n. 135 della corrispondenza generale, registrato al n. 62 nella corrispondenza specifica degli affari parrocchiali);
- dal 1873 ca. in poi: riprende il metodo di registrazione degli atti in ordine di arrivo, in forma sistematica fino al 1904 ca., saltuaria per gli anni successivi.

In sede di riordino delle carte ci si è attenuti ai seguenti criteri:

- gli atti dal 1573 al 1827 sono stati riordinati in base ai numeri progressivi di registrazione nei protocolli, per altro non pervenuti. La numerazione originaria fu comunque riportata a tergo dei documenti;
- gli atti dal 1828 al 1872 ca. sono stati riordinati in base agli indici di registrazione e di classificazione riportati sui singoli documenti e puntualmente riscontrati nel rispettivo registro di protocollo di cui a 8.1.1;
- gli atti posteriori al 1872 sono stati riordinati in successione cronologica per la discontinuità e la disorganicità delle registrazioni a protocollo.

Eventuali atti non protocollati sono stati collocati in fondo ai fascicoli.

Benchè la suddivisione originaria tra atti parrocchiali ed atti decanali risalga solo al 1828, la presenza di atti antecedenti tale data nell'unità di cui a 11.2.1, contenente atti decanali, si giustifica alla luce della selezione per contenuti operata dall'ultima mente organizzatrice, seguita nell'attuale riordino.

8.3 - b. 1

"Fascicolo I 1485 - 1770"

1485 (copia del sec. XVIII med.) - 1770

Elenco delle scritture contenute nella busta (1) e carteggio protocollato numericamente in ordine d'arrivo (2), 1485 ottobre 30 (copia del 23 maggio 1852) - 1770 gennaio (3).

Busta, cc. 404

Segnature precedenti: teca I

Note

(1) All'interno della busta si trova un elenco parziale di scritture in origine ivi contenute, compilato da p. Enrico Rizzoli tra i secc. XIX ex.-XX in. I documenti appaiono individuati mediante il numero di protocollo seguito da un breve regesto o nota di importanza. Parte di tali scritture si trova nell'unità successiva 8.3.2 e nelle buste di atti amministrativi delle varie chiese soggette.

(2) I documenti si presentano raccolti per numero di protocollo ed in genere anche in fascicoli tematici di recente e nuova costituzione, tra cui si segnalano per importanza: "Campane Lomaso", testamento e legati disposti dall'arciprete di Lomaso Girolamo Briosi, controversie tra don Pantaleone Betta e la comunità di Lomaso, "Locazioni antiche", "Urbari e decime delle varie ville del Lomaso", steore, controversia tra il sindaco della chiesa di S. Maria di Dasindo e i fabbri legnai Belli della Val di Sole in merito alla fabbrica dell'altare maggiore della chiesa, restauro del tetto della chiesa pievana, investiture a titolo di livello, accordi tra la comunità di Lomaso ed il parroco Bartolomeo Sartori, decreti visitali, negazione del cero al sindaco nel giorno della ceriola...

(3) Gli estremi cronologici si riferiscono alla date archivistiche.

8.3 - b. 2

"Fascicolo II 1770 - 1818"

1770 - 1818

Carteggio e circolari protocollati numericamente in ordine d'arrivo (1), 1772 maggio - 1818 dicembre 8 (2).

Latino, volgare

Busta, cc. 317

Segnature precedenti: teca II

Note

(1) All'interno della precedente unità 8.3.1 (cfr.ivi nota 1) si trova un elenco parziale di scritture in origine ivi contenute ed ora in parte confluite anche nella presente unità. I documenti si presentano qui raccolti per numero di protocollo ed in genere anche in fascicoli tematici di originaria e nuova costituzione, tra cui si segnalano per importanza: "Procepsus in causa comunitatis Lomasii et canonicae parochialis ai syndicorum [...] ecclesiarum filialium dicti loci occasione salari", rendite della chiesa parrocchiale, controversie tra la vicinia di Lundo e don Gregorio Bottesi, investiture, questione tra il parroco di Lomaso e i curati di Godenzo-Poia e Comano circa la subordinazione degli ultimi al primo, causa del parroco di Lomaso Bartolomeo Valenti contro Ognibene del fu Giovanbattista Caliarì ed altri di Cavrasto in punto di prestazione di decima, carteggio relativo alla costruzione e all'assegnazione dei sedili della chiesa parrocchiale di Lomaso...

(2) Gli estremi cronologici si riferiscono alla date archivistiche.

8.3 - b. 3

"Atti parrocchiali del 1800..."

1825 - 1899

Carteggio, atti, documenti di mutuo, avvisi e circolari relativi alla parrocchia di Vigo Lomaso e alle curazie dipendenti:

- "Atti parrocchiali prima del 1850": carteggio ed atti protocollati (1), 1828 febbraio 11 - 1849 dicembre 24 (2). Contiene anche: carteggio relativo alla celebrazione della solennità del santo titolare della chiesa parrocchiale di Vigo Lomaso, 1792 maggio 8 - 1840 luglio 19; carteggio tra l'I. r. Capitanato distrettuale di Tione, il decanato di Lomaso e l'Ordinariato vescovile di Trento circa lo stato di evidenza e di assicurazione delle fondazioni aggravanti il beneficio e la chiesa parrocchiali, 1849 settembre 20 - 1852 maggio 24

- atti parrocchiali protocollati, 1850 gennaio 3 - 1871 novembre 27 (3). Contiene fra l'altro: carteggio relativo alla questione circa la proprietà e l'uso dei banchi nella chiesa parrocchiale di Vigo Lomaso, 1825 dicembre 20 - 1869 giugno 20

- "Atti parrocchiali vecchi (1820-1900)" (4) in ordine cronologico, 1825 ottobre 10 - 1899 luglio 10. Contiene fra l'altro: "Prospetti delle fondazioni della chiesa parrocchiale, altare del Carmine, Rosario, ecc." assunti alla fine dell'anno amministrativo 1841, 1844 ottobre 23 - 1845 settembre 9. Contiene anche: "Rapporto capitali Dottrina Cristiana chiesa", 1796 aprile 11 - 1836 febbraio 26; "Statuto della Famiglia Cooperativa di Lomaso", 1892 dicembre 8.

Italiano

Busta, cc. 765

Note

(1) Gli estremi cronologici dei fascicoli di atti protocollati si riferiscono alle date archivistiche di presentazione e registrazione delle scritture a protocollo.

(2) Con lacune relative agli anni 1829-1830, 1832 e 1841.

(3) Con lacune relative agli anni 1854 (per il quale in verità è pervenuta un'unica carta gravemente danneggiata dall'umidità), 1860, 1863 e 1870.

(4) Con lacune relative agli anni 1872-1874, 1876-1877, 1882-1884, 1889-1890, 1893, 1895. Gran parte della corrispondenza prodotta negli anni precedenti è contenuta nei fascicoli di atti protocollati sopra descritti.

8.3 - b. 4

Cause ed affari matrimoniali

1826 - 1896

Italiano

Fascicolo, cc. 90

8.3 - b. 4

"Atti

1) Giudiziari

2) Comunali (1)

4) Miscellanea"

1826 - 1931

- "15. Giudiziali": carteggio ed atti con il l'I. r. Giudizio distrettuale, l'I. r. Pretura e l'I. r. Ufficio delle imposte di Stenico, 1828 giugno 25 - 1901 settembre 25

- "17. Comunali": carteggio ed atti con i Comuni del Lomaso e il P. V. Ordinariato di Trento circa le spese di culto (congrua e supplementi, visite pastorali, salario del sagrestano, compenso padre quaresimalista, manutenzione chiese, requisiti di chiesa, messe legatarie), 1855 aprile 28 - 1931 maggio 8

- "24. Miscellanea": atti parrocchiali protocollati, 1826 agosto 29 - 1870 giugno 17

Italiano

Busta, cc. 397

Signature precedenti: 15, 17, 24

Note

(1) "3) Nati m. m. all'istituto": depennato

8.3 - b. 5

"Atti parrocchiali dal 1900..."

1900 - 1965

Carteggio, atti, avvisi, circolari, quietanze di pagamento, minute e corrispondenza in ordine cronologico tra la parrocchia di Vigo Lomaso, l'Ordinariato vescovile di Trento, le curazie del distretto parrocchiale, le parrocchie del distretto decanale e non, la Luogotenenza di Innsbruck, l'I. R. Giudizio distrettuale di Stenico, il R. Ufficio imposte di Stenico, l' I. R. Capitanato distrettuale di Tione, la Dirigenza scolastica distrettuale di Tione, i Comuni del Lomaso e altri, la Banca Cattolica trentina ed altri enti pubblici e privati; richieste di certificazione anagrafica:

- "Atti parrocchiali 1900-1904", 1903 gennaio 1 - 1904 novembre 7

- "Parrocchia di Vigo 1900-1919", 1900 marzo 15 - 1919 agosto 9. Contiene fra l'altro: "Condizioni d'affittanza degli stabili della chiesa parrocchiale di Lomaso" ed "Elenco degli stabili da affittarsi" di proprietà della chiesa e dell'Altare di S. Caterina, 1908 agosto 6; 1908 settembre 5.
- "Atti parrocchiali 1901", 1901 agosto 25 - 1901 dicembre 27
- "Atti parrocchiali 1902", 1902 gennaio 7 - 1902 dicembre 31. Contiene fra l'altro: "Relazione della visita decanale fatta alla parrocchia di Lomaso dal parroco decano Germano Dalpiaz nell'anno 1902", [1902].
- "Atti parrocchiali 1905", 1905 gennaio 5 - 1905 dicembre 18
- "Atti parrocchiali 1906", 1906 gennaio 4 - 1906 dicembre 21. Contiene fra l'altro: "Prospetto statistico sulla gestione patrimoniale per l'anno 1905 e sullo stato del patrimonio alla chiesa dell'anno 1905" (1), 1906 ante marzo 31.
- "Atti parrocchiali 1907", 1907 gennaio 8 - 1907 dicembre 18
- Atti parrocchiali 1908, 1908 gennaio 3 - 1908 dicembre 24
- "Atti parrocchiali 1909", 1909 gennaio 11 - 1909 novembre 11
- "Atti parrocchiali 1910-1912", 1910 gennaio 27 - 1912 novembre 20. Contiene fra l'altro: citazione del parroco Davide Gregori a testimone nella causa civile di Santo Carli contro Luigi Carli per il pagamento di un credito, 1911 marzo 21.
- "Atti parrocchiali 1911-12-13-18", 1911 gennaio 14 - 1917 novembre 23; 1918 gennaio 31.
- "Atti parrocchiali 1919-20", 1919 dicembre 30 - 1920 ottobre 14
- "Confini della parrocchia": decreti di erezione e carteggio relativo ai confini delle parrocchie di Ville del Monte (Tenno), Godenzo-Poia, Lundo, Campo Maggiore, Vigo Lomaso e della curazia di Stumiaga, 1955 post aprile 10 - 1965 dicembre 1.

Italiano

Busta, cc. 635

Note

(1) Il prospetto si riferisce ai patrimoni di tutte le amministrazioni ecclesiastiche, ovvero del beneficio parrocchiale di Lomaso, del beneficio Lutti di Dasindo, del Fondo Missioni, della mansioneria Sebastiani di Andogno, della mansioneria Prati di Dasindo, delle chiese di Vigo Lomaso, Campo, Dasindo, Stumiaga e dell'altare di S. Caterina.

8.3 - b. 5

Carteggio ed atti parrocchiali

1921 - 1949

Italiano

Fascicolo, cc. 33

Circolari ecclesiastiche e civili, 1788 - 1947

Contenuto

Confluiscono nella presente serie gli stampati sia di contenuto ecclesiastico quali circolari, lettere pastorali, encicliche, sia di contenuto civile, quali ordinanze, decreti, editti, regolamenti..., spediti a parroci e curati per conoscenza personale e per una maggior diffusione.

Era infatti consuetudine affiggere o dare pubblica lettura dal pulpito di avvisi emessi da varie autorità politiche, finché fu disposto di pubblicare le sole ordinanze prescritte dal Governo, mentre le altre rimasero di esclusiva competenza delle autorità locali, come accadeva sotto il governo austriaco in virtù della Circolare governativa del 14 settembre 1815 n° 1038. Il parroco o il curato potevano comunque proibire o impedire le pubblicazioni verbali di avvisi sia comunali sia giudiziali davanti alla chiesa e in piazze attigue ad essa, qualora in chiesa si celebrasse qualche officio divino, come ad es. l'amministrazione della S. Comunione o nel caso in cui venissero declamati sulla gradinata della chiesa o nel cimitero circostante (Corrispondenz-Blatt 1855 n° 1, pag. 3).

Dopo la pubblicazione degli avvisi delle autorità era buona norma per i parroci darne nota a tergo degli stessi per propria giustificazione.

La serie comprende anche le soluzioni di casi di coscienza fittizi, proposti alla discussione del clero diocesano a scopo di esercitazione, per garantire nell'eventuale prassi un'omogeneità di procedure. Le soluzioni definitive venivano raccolte e stampate in opuscoli annuali o biennali, corredate di indici periodici ed inviate dal 1922 in supplemento al Foglio diocesano.

8.4 - b. 1

"Stampati (circolari ecclesiastiche e governative)" (1)

1788 (copia del 1827) - 1901

- Stampati ecclesiastici: lettere pastorali, circolari, encicliche pontifice, atti congressuali, appunti e lettere accompagnatorie, 1819 maggio 4 - 1901 febbraio 2

- Stampati governativi: ordinanze, decreti, editti, notificazioni, regolamenti, circolari e lettere accompagnatorie, 1788 dicembre 29 (copia del 1827) - 1890 dicembre 22.

Italiano, latino, tedesco

Busta, cc. 733

Segnature precedenti: fascicolo III, poi A

Note

(1) Gli stampati sono stati ordinati cronologicamente, benché molti di essi riportino la data archivistica di registrazione nei registri di protocollo. Alcuni sono inoltre conservati in più copie.

8.4 - b. 2A/ b. 2B

"Soluzione dei casi"

1888 - 1947

b. 2A:

- "Resolutio casuum conscientiae" con "Index rerum, quae in casuum conferentiis Tridentinae dioeceseos ab anno 1881 usque ad annum 1906 tractatae sunt", 1881 - 1913 (1)

b. 2B:

- "Resolutio casuum conscientiae", 1922 - 1958 (2)

- istruzioni e decreti circa le dispense matrimoniali, gli sponsali e le celebrazioni dei matrimoni, 1888 marzo 6 - 1929 febbraio 11

- lettere pastorali, atti diocesani e civili, 1911 aprile 10 - 1947. Contiene fra l'altro: memoria dattiloscritta delle fasi connesse alla causa intercorsa tra il capitolo della Cattedrale, i rappresentanti della Chiesa cattedrale di Trento, il Ministero dell'Educazione nazionale e il Ministero delle Finanze, rappresentati e difesi dall'Avvocatura generale dello Stato, circa la proprietà degli arazzi clesiani, anni '30 sec. XX; "Breve diarium S. Concilii Tridentini" di J. Koegl, supplemento al Foglio diocesano del 1947.

Latino

Busta, cc. 1563

Note

(1) Con lacune per le seguenti annate: 1887, 1893, 1900, 1911. In fondo alla singole annate, raccolte in fascicoli cronologici, sono state collocate le eventuali copie, per altro non infrequenti, dei numeri incompleti o gravemente danneggiati.

(2) Con lacune per le seguenti annate: 1934-1936, 1938-1952, 1954-1957.

8.4 - b. 3

Circolari, carteggio, formulari, regolamento per gli uffici di mediazione del lavoro ai soldati invalidi, elenco degli invalidi del Comune di Campo (1)

1916; 1918

Italiano

Fascicolo, cc. 24

Note

(1) Nella sessione del 30 luglio 1916 la rappresentanza comunale di Campo nominava il parroco decano don Davide Gregori fiduciario comunale presso l'Ufficio distrettuale di mediazione per i soldati invalidi di Tione.

8.4 - b. 3

Avvisi comunali e d'asta parrocchiale pubblicati dal pergamo

1929 - 1932

Italiano

Fascicolo, cc. 10

Visite pastorali, 1580 - 1825

Contenuto

Il Concilio di Trento (Sess. XXIV, cap. 3) imponeva al vescovo di vigilare sui costumi e sulla vita del proprio gregge, visitando la propria diocesi almeno ogni due anni, o personalmente, o, se fosse stato legittimamente impedito, per mezzo di un suo delegato (in genere il decano). Oggetto della visita pastorale erano:

- riguardo ai luoghi, le chiese, le cappelle e qualunque istituto soggetto alla giurisdizione episcopale;
- riguardo alle cose, le suppellettili sacre, gli altari, il battistero, i confessionali, le indulgenze, le confraternite...;
- riguardo agli uffici e alle funzioni sacre, l'informarsi sui modi in cui il curatore d'anime soddisfaceva al suo dovere nel predicare, nell'amministrare i sacramenti, nel celebrare la messa, nell'amministrare il patrimonio della chiesa e simili;
- riguardo alle persone, l'informarsi sulla vita e sui costumi sia del clero che della comunità locale.

Al vescovo spettava il diritto della cosiddetta "porzione canonica", che consisteva nella somministrazione del vitto necessario e di un'onesta sostentazione per tutta la durata della visita. In certi luoghi il vescovo era tenuto a sostenere da sè le spese, e dove era invalso quest'uso il Concilio di Trento ne prescriveva la conservazione.

Le bonificazioni delle spese pastorali a carico delle diocesi dovevano essere presentate nei resoconti della chiesa da parroci e curati nella sezione relativa alle spese di culto.

Gli impiegati civili erano dispensati dall'accompagnare il vescovo in visita, tranne nei casi in cui egli ne avesse formulato richiesta (Ordinanza della Luogotenenza del 16 novembre 1864, n.° 28007).

serie 9.1

Atti visitali, 1580 - 1825

Contenuto

La serie è costituita da una raccolta di atti rilegati in forma di volume, in cui si riportano gli esiti delle visite pastorali alla chiesa parrocchiale, alle cappelle e agli oratori soggetti, alle confraternite, ad eventuali altri luoghi di culto, al clero e ai laici che ne amministravano i beni. Gran parte delle carte riportano segni diffusi di umidità.

9.1-1

"Decreti visitali dall'anno 1580 - ****" (tit. sul dorso)

1580 novembre 20 - 1825 luglio 31 (copia autentica del 13 gennaio 1827)

Volgare

Volume, legatura mezza pelle, cc. 108 n.n.

subfondo 10

Culto e funzioni religiose, 1856 - 1970

Contenuto

Il sottofondo comprende la documentazione prodotta dal parroco e dai suoi coadiutori nella celebrazione delle funzioni sacre, nelle commemorazioni liturgiche e in tutte le attività che si compiono nell'officiatura del culto divino nella chiesa parrocchiale, nelle chiese filiali e negli oratori pubblici e privati.

Diari delle messe, 1856 - 1957

Contenuto

Per la registrazione delle messe era disposto dall'autorità ecclesiastica l'uso di tre diari: il diario delle messe legatarie, il diario delle messe avventizie ed infine il diario personale delle messe.

Il primo tipo di diario doveva riportare i dati relativi alla celebrazione delle messe beneficiarie e legatarie fondate nella parrocchia, e quindi contenere la data e il luogo della celebrazione, l'intenzione ed il numero delle messe da celebrarsi; il diario delle messe avventizie doveva invece registrare tutte le messe effettivamente celebrate, e riportarne la data della celebrazione, i nomi del committente e del celebrante, l'intenzione con la relativa soddisfazione, le elemosine relative. Entrambi i tipi di registro dovevano essere conservati presso la sacrestia, come si apprende da una comunicazione inviata il 14 agosto 1804 dal vicario generale Simone Albano Zambaiti ai decani della diocesi trentina, con la quale si rammentava ai curatori d'anime come "in omnibus ecclesiis diligenter, fideliterque observentur, scilicet, ut in singulis sacraiiis exponatur liber, in quo quilibet sacerdos inscribere teneatur singulas missas tam beneficii, et capellaniae quam legatarias perpetuas, ac insuper alius separatus liber in quo notetur missae adventitiae signata in utroque libro cuiuscumque celebrationis die". L'obbligatorietà della tenuta dei diari delle messe avventizie fu riconfermata l'1 marzo 1825 anche dal vescovo Francesco Saverio Luschin, il quale nella medesima occasione prescrisse anche l'obbligo dell'annotazione sul diario del nome del sacerdote celebrante e dell'intenzione della messa e ribadì la necessità della conservazione di tali diari in sacrestia.

Nel diario personale delle messe infine, ciascun parroco doveva annotare tutte le messe da lui personalmente celebrate e da celebrarsi; questo tipo di registro veniva di norma conservato presso l'abitazione del parroco e seguiva l'officiante in tutti i suoi spostamenti.

In base alla tipologia della documentazione conservata, la serie è stata suddivisa in tre sottoserie, comprendenti rispettivamente i diari delle messe legatarie ed avventizie della chiesa di Vigo, i diari delle messe legatarie ed avventizie della chiesa di Stumiaga ed i diari personali delle messe.

Diari delle messe legatarie ed avventizie della chiesa di Vigo, 1881 - 1951

Contenuto

La sottoserie è composta da nove registri in cui venivano annotate sia le messe legatarie a carico della chiesa parrocchiale, sia le messe avventizie, celebrate in genere pro defunctis, ad mentem offerentis, pro populo, pro animabus...

10.1.1-1

"Adversaria missarum ecclesiae parrocchialis Lomasi" (tit. int.)

1881 gennaio 1 - 1890 agosto 31

Diario delle messe legatarie ed avventizie.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 117 n.n.

10.1.1-2

"Adversaria missarum ecclesiae parrocchialis Lomasi" (tit. int.)

1890 settembre 1 - 1901 novembre 3

Diario delle messe avventizie e legatarie

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 142 n.n.

10.1.1-3

"Diarium missarum"

1901 novembre 1 - 1907 febbraio 12

Contiene in allegato:

in fondo: depliant pubblicitario di testi sacri, [1904].

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 79 n.n.

10.1.1-4

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia Sancti Laurentii Lomasi a die 13 mensis februarii anni 1907 a die ** mensis ***** anni 1917" (tit. int.)

1907 febbraio 13 - 1917 settembre 30

All'interno dei piatti e sulle cc. di guardia: testimonianze e sottoscrizioni autografe di alcuni sacrestani ed accoliti, [sec. XX in.]

circa all'inizio: dichiarazione di mons. Celestino Endrici circa la celebrazione del ter sacrum e l'effusione di preghiere pro populo in occasione della visita pastorale alla chiesa parrocchiale di Vigo Lomaso, 1908 maggio 18

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 122 n.n.

10.1.1-5

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia S. Laurentii a die 1/10 1917 - *****"

1917 ottobre 1 - 1925 aprile 2

All'interno dei piatti e sulle cc. di guardia: prove di scrittura e testimonianze autografe di servizio all'altare di alcuni chierichetti, [anni '20 sec. XX].

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 65 n.n.

10.1.1-6

"Diarium missarum. Sacrestia"

1925 settembre 20 - 1935 luglio 25

All'interno dei piatti e sulle cc. di guardia: massima in latino (in parte oscurata da macchie di inchiostro nero) e sottoscrizioni autografe di sacrestani ed accoliti, [anni '20 sec. XX].

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 100 n.n.

10.1.1-7

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia archipretali Lomasi ab 26 iulii 1935 ad 16 maii 1942" (tit. int.)

1935 luglio 26 - 1942 maggio 16

All'interno dei piatti e sulle cc. di guardia: prove di scrittura e sottoscrizioni autografe di alcuni chierichetti, [1940 - 1941].

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 96 n.n.

10.1.1-8

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia Lomasi ab 17 maii 1942 ad 26.4.1947" (tit. int.) (1)

1942 maggio 17 - 1947 aprile 26

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 80 n.n.

Note

(1) "...26.4.1947": aggiunta di mano successiva.

10.1.1-9

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia Lomasi ab 27.4.1947 ad *****" (tit. int.)

1947 aprile 27 - 1951 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 74 n.n.

sottoserie 10.1.2

Diari delle messe legatarie ed avventizie della chiesa di Stumiaga, 1882 - 1891

Contenuto

La sottoserie è composta da un unico registro privo di titolo, ma riconducibile con ogni probabilità alla curazia di Stumiaga sulla base di alcuni elementi interni quali i nomi dei celebranti e i cognomi dei destinatari delle commemorazioni funebri, tipici della frazione (Bresciani, Possaghi, Belliboni...).

10.1.2 - 1

Diario delle messe legatarie ed avventizie della chiesa di Stumiaga

1882 febbraio 12 - 1891 settembre 17

- Diario delle messe legatarie ed avventizie celebrate da don Giacomo Carli, 1882 febbraio 12 - 1884 agosto 11

circa all'inizio: dichiarazione del decano don Costante Dalrì circa la scrupolosa adempienza di don Giacomo Carli, curato di Stumiaga, alla celebrazione delle messe avventizie prescritte, 1885 gennaio 24

- diario delle messe legatarie ed avventizie della chiesa di Stumiaga celebrate da don Lorenzo Guetti senior, 1885 giugno 4 - 1891 settembre 17

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 56 n.n.

Diari personali delle messe, 1856 - 1957

Contenuto

I diari personali delle messe si articolavano in due sezioni, riservate rispettivamente alle registrazioni delle messe da celebrarsi, comprese le residue dell'anno precedente, e alle registrazioni delle messe celebrate. Nella sezione delle messe da celebrarsi venivano annotati il tempo della commissione, il numero di messe commissionate, il committente, l'elemosina corrispettiva, l'intenzione, eventuali annotazioni ed il promemoria dell'assolvimento. Nella sezione delle messe celebrate si registravano invece il tempo della celebrazione, il luogo, la chiesa, l'intenzione ed il numero di uffici. Sulla prima pagina del diario il sacerdote doveva riportare, secondo il prescritto delle costituzioni diocesane II, la seguente prefazione o altra di contenuto affine: "Diarium sacrorum presbiteri N.N. Prospectus missarum quibus satisfacere obligor; unde, nisi in meo diario notatae fuerint tanquam a me celebratae, nec ab aliis sacerdotibus, me committente, celebratas fuisse attestatione fide digna constiterit, haeredes mei ad supplendum tenebuntur".

I diari pervenuti sono stati raggruppati per sacerdote, di cui si fornisce più sotto un breve profilo biografico (1), e quindi in ordine cronologico.

don Bartolomeo Zanolli: nacque a Capriana il 18 agosto 1828, fu ordinato sacerdote il 7 luglio 1856, morì il 29 gennaio 1902 (cfr. 10.1.3). Nella serie dei suoi diari delle messe si riscontra una lacuna dal 21 ottobre 1865 al 24 novembre 1889.

p. Prodocimo Baldracchi: nacque a Creto il 18 febbraio 1835 e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1858. Curato di Campo negli ultimi sette anni della sua vita, morì di apoplezia il 7 aprile 1891 (cfr. 1.3.3, p. 215).

don Lorenzo Guetti (2): primo di tredici figli, nacque a Vigo Lomaso il 6 febbraio 1847 da Girolamo "Battiston" e Rachele Molinari da Montagne e fu battezzato con il nome di Davide Lorenzo. Fondamentali nella sua scelta di vita sacerdotale furono gli esempi dei due zii paterni don Lorenzo senior e soprattutto don Pietro, il quale istruì privatamente il nipote negli studi ginnasiali fino al 1863, quando il vescovo Riccabona fondò a Trento il "Collegio convito principesco vescovile" allo scopo di coltivare le vocazioni sacerdotali. Nel 1866 Lorenzo entrò nel Seminario teologico, in cui rivestì anche la carica di prefetto dei giovani. Ordinato sacerdote il 31 luglio 1870, il 14 agosto celebrò la sua prima messa nella parrocchiale di Vigo, proprio il giorno di s. Lorenzo, patrono suo e del paese. Il 3 settembre 1870 fu assegnato come cooperatore al parroco di Terragnolo con il quale affrontò i disagi ed i problemi di una valle isolata ed impervia, la piaga del vaiolo e partecipò nel 1872 al terzo "Congresso bacologico internazionale" organizzato a Rovereto, in qualità di rappresentante del Comizio agrario di Terragnolo. E' questo il primo segnale del suo interesse per il campo agricolo, stimolato dalla visione di una realtà ancora emarginata e bisognosa di innovazioni. Il 22 gennaio 1878 fu nominato curato di Quadra. Da una serie di carteggi conservati presso l'Archivio diocesano tridentino appare evidente l'insofferenza di don Guetti per gli obblighi eccessivamente vincolanti nei confronti del parroco di Bleggio don Guadagnini, il quale protestò più volte per la sua condotta ritenuta ribelle. La situazione mutò radicalmente a partire dal 1883, quando fu nominato parroco don Giambattista Lenzi, suo futuro compagno di tante battaglie. Nel dicembre 1887 la Luogotenenza di Innsbruck sollecitò addirittura il trasferimento del curato per l'irruenza manifestata nel far valere i diritti di congrua. A Quadra don Guetti si calò sempre più nella realtà e nelle angustie dei propri curaziani, spesso costretti all'emigrazione. Numerose furono le relazioni di carattere statistico e geografico relative all'emigrazione

trentina, pubblicate su "La Voce Cattolica": nel 1891 per iniziativa del curato fu addirittura fondato il Comitato diocesano trentino della Società austriaca di s. Raffaele a protezione degli emigranti cattolici, che tuttavia non ingrandì mai. Nel dicembre 1888 don Guetti succedette al dimissionario parroco don Lenzi e diventò presidente del Consorzio agrario distrettuale di S. Croce, dopo avervi ricoperto per molti anni le cariche di vicepresidente, cassiere e presidente della giunta bacologica. In qualità di presidente egli fece parte anche degli organi direttivi della sezione di Trento, del Consiglio ed in particolare della Giunta permanente, relazionando sull'allevamento, sull'apicoltura e dal 1894 sul credito agrario. Veicoli di propaganda del Consiglio erano le due pubblicazioni "Almanacco agrario" e "Bollettino" su cui don Guetti intervenne più volte sotto gli pseudonimi di "don Mentore" e "Rusticus". Fu proprio all'interno del Consiglio e dalle intese tra il segretario Giovanni de Zotti ed il Guetti che maturarono le premesse della cooperazione: il de Zotti fornì degli statuti modello proposti dalla Dieta Tirolese e presto per impulso del Guetti fu fondata il 28 settembre 1890 a Villa di S. Croce una Società cooperativa di smercio e consumo per generi di prima e comune necessità. La cooperativa, dopo un difficile avvio, iniziò definitivamente la sua attività il 1 luglio 1891 ed il 17 luglio 1892 si tenne il primo incontro per costituire a Quadra la prima cassa rurale di tipo Raiffeisen. Si può dire dunque che se don Guetti non fu certo l'ideatore del sistema cooperativo, il suo innato pragmatismo lo portò tuttavia ad esserne il primo autentico interprete in Trentino. Parallelamente all'attività di tecnico e di animatore agricolo, il sacerdote si preoccupò di sensibilizzare la comunità sull'importanza del voto e del metodo democratico: egli diventò così partecipe delle elezioni del suo distretto, sostenendo l'autonomia del Trentino dal Tirolo tedesco, ricollegandosi in ciò all'esperienza dei cattolici nazionali riunitisi intorno al giornale "Il Popolo Trentino" e alla rivista "La Famiglia Cristiana". Nel 1890 si fece promotore di una colletta tra gli scolari di Quadra per l'erezione del monumento a Dante a Trento e questa iniziativa gli valse un secondo sollecito di trasferimento da parte del Capitanato. Candidatosi a sorpresa alle lezioni del 17 dicembre 1891, venne eletto per il Consiglio elettorale di Condino-Stenico-Tione insieme a don Salvadori. Il 4 giugno 1893 fu trasferito come curato presso Fiavè, dove affiancò alle numerose cariche anche quella di delegato sociale di una società per il canto gregoriano, di presidente di un Ospedale ricovero per le Giudicarie, di direttore della Cassa Rurale di Fiavè, sorta nel 1893 e dal 1895 quella di presidente della Famiglia Cooperativa locale. Dal novembre 1893 fu impegnato come conferenziere itinerante per la promozione dell'attività cooperativa. Il 12 marzo 1897 fu eletto rappresentante trentino nel Consiglio dell'Impero di Vienna, ma la sua carriera di deputato fu brevissima e poco esaltante. Il 27 aprile 1897 don Guetti propose l'istituzione del Banco di S. Vigilio, che per altro non decollò mai a causa dell'emergere delle nuove forze socialiste e del dissidio tra neutri e confessionali. A circa un anno di distanza lo stesso don Guetti morì il 19 aprile 1898 di cancro all'esofago.

don Emilio Tonidandel: nacque a Fai della Paganella e fu parroco di Coredò negli anni '40 del sec. XX.

don Aldo Dalponte: nacque a Vigo Lomaso il 25 febbraio 1913, ricevette l'ordinazione al suddiaconato il 21 novembre 1937.

Note

(1) I brevi profili biografici sono stati desunti dalla documentazione d'archivio; fa eccezione il caso di don Lorenzo Guetti iunior, per il quale si dispone di abbondante materiale bibliografico incentrato sul suo impegno politico-sociale in qualità di promotore della cooperazione trentina.

(2) E. AGOSTINI, Profilo biografico di Lorenzo Guetti, in A. LEONARDI (a cura di), Lorenzo Guetti. Un uomo per il Trentino, Trento 1998, pp. 19-43.

10.1.3 - 1

"Diarium missarum sacerdotis Bartholamei Zanolli a Capriana" (1)

1856 luglio 15 - 1865 ottobre 21

- Missae ordinatae, celebratae, celebrandae e satisfactae, 1856 luglio 27 - 1865 ottobre 21

- (a rovescio): "Prospetto di S. Messe cui io Zanolli Bartolomeo da Capriana mi sono obbligato a celebrare ed a cui, quando apparirà che non sieno da me celebrate o non risulti da sicure formole che sieno per mia commissione da altri sacerdoti celebrate, sono tenuti gli eredi", 1856 luglio 15 - 1864 febbraio 11.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 57 n.n.

Note

(1) Il registro consta di due sezioni, di cui la seconda, relativa agli obblighi missari assunti, compilata a registro capovolto.

10.1.3 - 2

"Diario per le S. Messe"

1889 novembre 25 - 1898 dicembre 31

Diario delle messe personali celebrate da don Bartolomeo Zanolli:

- "missae celebrandae", 1889 novembre 25 - 1897 aprile 11

- "missae celebratae", 1890 gennaio 1 - 1898 dicembre 31

verso la fine: pro memoria delle elemosine incassate per la celebrazione di messe, [1896 ottobre].

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 56 n.n.

10.1.3 - 3

"Adversaria sacrorum presbiteri *****" (tit. int.)

1899 gennaio 1 - 1902 gennaio 1 con visto decanale del 29 gennaio 1902

Diario delle messe personali celebrate da don Bartolomeo Zanolli:

- "missae celebrandae", 1899 gennaio 7 - 1901 settembre 5 con visto decanale del 29 gennaio 1902

- "missae celebratae", 1899 gennaio 1 - 1902 gennaio 1

in fondo: memoria compilata dal decano Germano Dalpiaz circa l'apostolato, gli ultimi giorni di vita e la scomparsa tra i conforti della fede esemplare di don Bartolomeo Zanolli, 1902 gennaio 29.

Contiene anche (incollati):

sul v della prima c.: ricevute rilasciate da p. Tobia Maestri attestanti l'incasso di elemosine per la celebrazione di messe pro defunctis Aloysio Possaghi e Dominica Giordani, a lui delegate da don Zanolli, 1902 gennaio 8.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 21 n.n.

10.1.3 - 4

"Diarium missarum ad usum patris Baldracchi Prosdocimi 1858" (1)

1858 luglio 4 - 1878 dicembre 31

All'interno dei piatti, sul r della c. di guardia anteriore e sul v della c. di guardia posteriore: definizioni, massime e citazioni relative al vizio, alla virtù, alla donna, al gioco del lotto, ai peccati di invidia, diffidenza..., [sec. XIX]

sul v della c. di guardia anteriore: annotazioni cronologiche relative a nascite, matrimoni, cresime e morti di famigliari di p. Prosdocimo dal 1850 al 1877, 1869 - 1877; annotazione relativa al numero di messe legatarie a carico del Comune di Balbido, [1872] - missae celebratae, 1858 luglio 4 - 1878 dicembre 31

verso la fine: annotazione relativa alle messe legatarie spettanti al Comune [di Balbido] per il 1878, celebrate accidentalmente nel 1877, 1878 in.

alla fine (a rovescio): annotazione relativa all'obbligo pendente sugli eredi di far celebrare le eventuali messe annotate nel diario, non soddisfatte in vita dal celebrante, 1858 luglio 5; testamento olografo di p. Prosdocimo, annullato per depennamento, 1865 dicembre 5; annotazione relativa ai segni convenzionali adottati nel registro, 1858; annotazioni autobiografiche relative all'ordinazione al suddiaconato, al diaconato e al presbiterato e all'adempimento del sacrum solemniter a Creto, 1858 luglio post 24

- (a rovescio): missae celebrandae, 1858 giugno 24 - 1878 dicembre 1

sul r della terzultima c. (a rovescio): osservazione apposta dal decano del Bleggio Nicola Guadagnini in occasione del visto circa la tenuta del registro, 1877 settembre 20.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 142 n.n.

Note

(1) Il registro consta di due sezioni, di cui la seconda, relativa alle missae celebrandae, compilata a registro capovolto.

Dal gennaio 1876 p. Prosdocimo integra la compilazione del registro con il calcolo e l'annotazione a fine mese dell'incasso totale delle elemosine versate dai committenti per la celebrazione delle messe.

10.1.3 - 5

"Diarium" (1)

1879 gennaio 1 - 1891 aprile 6

Diario delle messe personali celebrate da p. Prosdocimo Baldracchi:

sul r della c. di guardia anteriore: annotazione relativa all'adempimento del legato disposto da Marianna ved. Riccadonna da parte del legatario Carlo Tosi di Balbido, il quale versò a p. Prosdocimo l'elemosina corrispondente alla celebrazione di 130 s. messe, 1889 agosto 25

- missae celebratae, 1879 gennaio 1 - 1891 aprile 6

sul v della c. di guardia posteriore (a rovescio): dichiarazione di p. Prosdocimo circa l'adempimento degli obblighi missari disposti dal legato Salvadori e Giacomo Benozzi, gravanti sul fondo di famiglia detto agli "Orzoni" fino al 1890 incluso, [1879 - 1890]

sull'ultima c. (a rovescio): annotazione relativa all'obbligo pendente sugli eredi di far celebrare le eventuali messe annotate nel diario, non soddisfatte in vita dal celebrante e ai segni convenzionali adottati nel registro, 1879 gennaio 1

- (a rovescio): missae celebrandae, 1879 gennaio - 1890,

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 64 (bianche cc. 58)

Note

(1) Il registro consta di due sezioni, di cui la seconda, relativa alle missae celebrandae, compilata a rovescio.

10.1.3 - 6

"I diarium missarum p. Laurentius Guetti" (1)

1870 agosto 13 - 1881 agosto 31

Sul r della c. di guardia anteriore: "712 Molto reverendo don Lorenzo Guetti cooperatore a (Tirolo Italiano) Rovereto Terragnolo dai 17 settembre 1870 - 28 febbraio 1878 indi provvisore di Quadra dai 2 marzo 1878 - *****", 1870

- missae celebratae (2), 1870 agosto 14 - 1881 agosto 31

- (a rovescio): prospetto delle messe da celebrare, 1870 agosto 13; 1873 - 1881.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 80 (num. orig. parziale)

Note

(1) Il registro si articola in due sezioni, di cui la seconda, relativa alle missae cdelebrandae, compilata a registro capovolto. La prima sezione, relativa alle missae celebratae, risulta numerata dallo stesso don Guetti per un totale di pp. 133; la seconda, invece, appare priva di numerazione.

Don Guetti riporta nel registro alla fine di ogni mese i totali complessivi delle messe celebrate fino a quel giorno ed in genere anche i totali parziali delle elemosine (taxa) incassate in quel mese o spedite a sacerdoti delegati. Segnala inoltre eventi rilevanti per la comunità (es. p. 123: visita pastorale al decanato di Lomaso), ricorrenze liturgiche solenni (es. p. 69: mors Christi) ed annotazioni relative ad impegni personali (es. p. 36: "in monte ad venationem rostrorum cruciatorum).

(2) All'inizio, sotto l'anno 1870, don Guetti registra le messe celebrate in occasione dei sacramenti e delle ordinazioni ricevute nel corso della propria vita di uomo cristiano e vocato alla vita sacerdotale. Egli annota dunque gli anniversari dei dies baptismatis, induitionis habitus clericalis, primae sacrae tonsurae, ordinum minorum, subdiaconatus, diaconatus e presbiteratus per un arco di tempo che si estende dal 6 febbraio 1847 al 31 luglio 1870.

10.1.3 - 7

"Idum diarium continens adversaria sacrorum presbiteri Laurentii Guetti junioris Terragnoli cooperantis a 17 septembris 1870 usque 28 februarii 1878, Quadra provisoris a 2 martii 1878 usque..." (tit. int.)

1881 agosto 20 - 1891 gennaio 15

Sul r della prima c.: pro memoria degli anniversari di battesimo, vestizione, tonsura, conferimento degli ordini, suddiaconato, diaconato e sacerdozio, 1881 settembre 1

- "Missae celebrandae", 1881 agosto 20 - 1891 gennaio 15

- "Missae celebratae", 1881 settembre 1- 1890 dicembre 31 (1)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 70 (num. orig. parziale)

Note

(1) La sezione relativa alle missae celebratae risulta numerata da don Guetti, seppur in forma lievemente imprecisa, per un totale di pp. 111.

10.1.3 - 8

"Prospectus III sive diarius. Adversaria sacrorum presbiteri Laurentii Guetti iunioris Quadra curati 1891" (tit. int.)

1890 dicembre 15 - 1898 aprile 14

- "Missae celebrandae", 1890 dicembre 15 - 1898 marzo 18

- "Missae celebratae", 1891 gennaio 1 - 1898 aprile 14

in fondo alla sezione relativa alle missae celebratae: annotazione relativa al numero di s. messe pro legatis ecclesiae [Quadrae] per l'anno 1898 soddisfatte da don Guetti prima di morire, 1898 [post aprile 19] (1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 68 (num. orig. parziale)

Note

(1) La sezione delle missae celebratae risulta numerata da don Guetti e quindi integrata nella numerazione da mano recente per un totale di pp. 88.

10.1.3 - 9

"Adversaria sacrorum presbiteri Tonidandel Emilio" (tit. int.) (1)

1931 aprile 3 - 1941 gennaio 1

- "Missae celebrandae", 1931 aprile 3 - 1941 gennaio 1 con annotazione del 23 giugno 1941 circa l'adempimento a tutte le messe registrate (2)

- "Missae celebratae", 1931 aprile 5 - 1940 dicembre 30; annotazione autobiografica relativa alla propria ordinazione sacerdotale, avvenuta il 21 marzo 1941 presso la chiesa del SS. Sacramento di Trento per mano di mons. Celestino Endrici, 1931 aprile

Contiene anche (incollato):

dopo la metà: somma delle entrate personali comprensive della congrua pro maggio-agosto, 1935 settembre; menù per la festa di S. Antonio abate, 1938 [gennaio 17].

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 97 n.n.

Note

(1) A margine delle registrazioni don Tonidandel appone spesso delle annotazioni di carattere metereologico, contabile, appunti relativi agli impegni della giornata, note delle provviste alimentari...

(2) Le missae celebrandae dal 19 maggio 1935 al 23 giugno 1941 sono registrate in un inserto con finche tracciate a mano, cucito al registro.

10.1.3 - 10

"Adversaria sacrorum presbiteri don Tonidandel Emilio di Fai fu Massimo e Carolina Bettin" (tit. int.)

1941 gennaio 1 - 1950 gennaio 16

- "Missae celebrandae", 1941 gennaio 1 - 1950 gennaio 16 (1)

- "Missae celebratae", 1941 gennaio 1 - 1949 dicembre 31 (2)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 92 n.n.

Note

(1) Le missae celebrandae dal 4 novembre 1943 al 16 gennaio 1950 sono registrate in due inserti con finche tracciate a mano, di cui il primo cucito, il secondo invece allegato.

(2) A margine delle registrazioni don Tonidandel appone spesso delle annotazioni di carattere metereologico, contabile, appunti relativi agli impegni della giornata, dei lavori di ristrutturazione del campanile della chiesa di Coredo...

10.1.3 - 11

"Diarium missarum presbyteri don Aldo Dalponte. I Missae celebrandae, II Missae celebratae" (tit. int.)

1938 aprile 2 - 1947 dicembre 31

- "Missae celebrandae", 1938 aprile 26 - 1947 ottobre post 18 (1)

- "Missae celebratae", 1938 aprile 2 - 1947 dicembre 31

verso la fine: annotazione relativa allo scarso numero di uomini e giovani accostatisi al sacramento della Comunione nelle celebrazioni officiate a Cares il 10 e 12 agosto 1947 e alla lunghezza del corteo processionale, 1947 agosto 12

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 90 n.n.

Note

(1) Le missae celebrandae dal 6 novembre 1943 al post 18 ottobre 1947 sono registrate in allegato e sul r della c. di guardia introduttiva alle registrazioni delle missae celebratae.

10.1.3 - 12

"Diarium missarum dal 1/1 1948 al 31/XII 1957" (1)

1948 gennaio 1 - 1957 dicembre 31

Diario delle messe personali celebrate da don Aldo Dalponte:

- "Missae celebrandae", 194[7 dicembre] - 1957 dicembre 26

- "Missae celebratae", 1948 gennaio 1 - 1957 dicembre 31.

Contiene (in allegato):

circa all'inizio: ricevuta di pagamento presso l'Ordinariato dell'elemosina corrispondente a 70 messe manuali da celebrarsi, 1952 agosto 26.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 81 n.n.

Note

(1) "...dal 171 1948 al 31/XII 1957": aggiunta successiva di mano di don Aldo Dalponte.

serie 10.2

Carteggio ed atti, 1937 - 1970

Contenuto

La serie è composta di due fascicoli, di cui il primo contenente atti di autenticazione di sacre reliquie custodite presso la chiesa parrocchiale, il secondo invece documentazione relativa alla Festa del voto. Tale solennità fu istituita dalla comunità di Lomaso a perpetua memoria dell'intercessione della Vergine in occasione della II guerra mondiale. Per scongiurare i più atroci orrori, il podestà del Comune di Lomaso e vicepresidente del Gruppo Uomini di Azione Cattolica Davide Aloisi da Dasindo promosse la Festa del voto, appoggiata dal parroco decano don Francesco Vergot, il quale propose alla popolazione l'acquisto di una statua della Madonna di Fatima da collocarsi nella chiesa di S. Silvestro. La statua, intagliata da Giuseppe Obletter di Ortisei, fu benedetta il 13 maggio 1945 e portata solennemente in processione attraverso il paese. Per promuovere un degno santuario si costituì un Comitato, presieduto da Luigi Sansoni, maestro elementare a riposo e fu predicato un corso di sante Missioni, al termine delle quali, il 26 maggio 1945, si svolse la festa. Essa fu onorata dall'intervento del vescovo ausiliario mons. Oreste Rauzi, delle autorità politiche locali e dei reduci di guerra che trasportarono la statua presso la chiesa di S. Silvestro.

10.2 - b. 1

Atti di autenticazione di sacre reliquie (1)

1937 - 1942

Latino

Fascicolo, cc. 3

Note

(1) Si tratta delle reliquie dell'arca sepolcrale di s. Luigi Gonzaga, del legno della ss. Croce di Gesù, di s. Antonio abate, di s. Caterina, di s. Biagio, di s. Valentino e di s. Francesco d'Assisi.

10.2 - b. 1

"Solenne promessa 1944"

1944 (copie del sec. XX) - 1970

Memoria del voto formulato dalla popolazione di Lomaso alla Madonna di Fatima durante la II guerra mondiale, manifesti, appunti e carteggio relativi agli anniversari di tale solennità e alle celebrazioni liturgiche connesse, 1944 (copia del sec. XX) - 1970

Italiano

Fascicolo, cc. 7

Ufficio decanale, 1807 - 1990

Contenuto

Il decanato è un'istituzione intermedia tra la parrocchia e la diocesi e in qualche modo erede dell'antica pieve.

Il termine 'decano' è documentato per la prima volta nel 1208, al tempo del sinodo diocesano del vescovo Federico Vanga, ma tale figura non appariva delineata, nè tanto meno i suoi compiti. Nel sec. XV i 'decani rurali' erano degli accusatori pubblici degli 'excessus' dei chierici nel loro territorio e, per quanto di competenza del foro ecclesiastico, anche dei laici. Nel sinodo del 1489 (vescovo Udalrico Frundsberg) ricevettero il mandato esplicito di vigilare sull'applicazione dei decreti sinodali e di cooperare a rendere più duraturo il frutto della visita diocesana. L'ufficio del decano veniva affidato ad uno dei pievani residenti nel distretto, ma non aveva sede fissa o una delimitata circoscrizione territoriale; veniva conferito con apposito decreto vescovile, registrato nel libro delle investiture e corredato da un elenco dei compiti e delle attribuzioni.

La carica di decano con tutti i suoi officii vengono descritti anche nelle "Costituzioni sinodali" di Ludovico madruzzo del 1593 al cap. XXXIX.

Solo a partire dalla fine del sec. XVIII fino ai primi decenni del secolo seguente, sotto la spinta organizzativa dei vari governi, si vennero delineando i decanati con sede fissa e circoscrizione ben delineata, tra i quali quello di Banale, che comprendeva le parrocchie di Banale, Bleggio e Lomaso.

I principali compiti del decano, stabiliti da speciali provvedimenti dell'Ordinariato, in questo periodo riguardavano la disciplina del clero, le feste e i riti sacri, il decoro delle chiese e delle suppellettili, l'osservanza delle ordinanze del vescovo e di quelle diramate dall'autorità politica per mezzo del vescovo.

Le sedi ed il numero dei decanati (35) della diocesi di Trento, restarono immutati per tutto il sec. XIX, fatta eccezione per lo spostamento di sede del decanato di Banale a Lomaso all'inizio del 1826. Tra il 1959 e il 1961, durante una parentesi di vacanza vescovile, l'amministratore apostolico mons. G. Gargitter prese accordi con l'allora parroco decano di Lomaso don P. Casagrande e dispose il differimento della sede decanale nell'abitato di Ponte Arche, situato sul punto d'incrocio del territorio dei tre Comuni di Lomaso, Bleggio Inferiore e Stenico. Ben presto considerazioni di carattere storico ed artistico suggerirono il trasferimento definitivo della sede decanale presso la chiesa di Vigo.

Copie delle matricole, 1826 - 1974

Contenuto

Come necessaria cautela contro l'eventuale perdita degli originali delle matricole, nella comunicazione dell'Ordinariato ai decani n. 1153/544 del 5 maggio 1826, si ordinava che "ogni curator d'anime avente diritto di registro, al dì primo gennaio di ogn'anno aver debba approntata una copia esatta dei propri registri dell'anno precedente, che presentar dovrà alla occasione della visita scolastica al decano, il quale dopo averla confrontata coll'originale, e vidimata colla propria sottoscrizione, avrà l'incarico di rassegnarla unitamente alla propria ed a quelle di tutto il distretto all'Ordinariato".

Il decreto governariale n. 15230 del 18 luglio 1835 e il decreto del vescovo coadiutore Giovanni Haller del 14 febbraio 1877 confermavano nella sostanza le disposizioni del 1826, modificando soltanto i termini per la produzione delle matricole: "I duplicati delle matricole d'un anno già scorso fino al termine del susseguente mese di gennaio si estenderanno in fogli legati l'uno all'altro e dovranno venir trasmessi entro febbraio" (decreto del P. V. Ordinariato, 14 febbraio 1877).

La circolare del P. V. Ordinariato del 14 marzo 1907 riferisce infine che: "Per deliberazione presa nell'adunanza dei reverendi decani fu stabilito che da qui innanzi le singole stazioni di cura d'anime spediscono alla fine d'anno una copia delle matricole alla propria sede decanale; la parrocchia decanale poi spedisca le copie delle proprie matricole alla Curia vescovile".

Le 29 buste della serie sono disposte in ordine alfabetico per stazioni d'anime; in origine presentavano una classificazione, ora lacunosa, costituita da due numeri, di cui il primo ordinale, il secondo cardinale. Il numero ordinale, corrispondente sempre a XIV, individuava la tipologia documentaria delle matricole, quello ordinale specificava invece la cura d'anime (2: Ballino, 3: Banale, 4: Bleggio, 8: Comano, 12: Fiavè, 14: Godenzo-Poia e Lundo, 18: S. Lorenzo, 21: Stenico): come si può osservare ne deriva comunque un ordinamento alfabetico.

Nella descrizione delle matricole si sono distinti i nati e battezzati, i matrimoni e i morti; gli estremi cronologici si riferiscono alla documentazione conservata, mentre i punti e virgola evidenziano le eventuali lacune.

11.1 - b. 1

"Matricole di Balbido"

1927 - 1973

Nati e battezzati: 1927 - 1973

Matrimoni: 1960 - 1973

Morti: 1927 - 1973

Italiano

Busta

11.1 - b. 1

Matricole dei nati e battezzati nella curazia di Ballino

1826 - 1827; 1829; 1831 - 1836

Italiano

Fascicolo

Segnature precedenti: XIV 2

11.1 - b. 1

"Matricole di Ballino"

1917 - 1970

Nati e battezzati: 1917; 1920 - 1970

Matrimoni: 1917 - 1931; 1956 - 1970

Morti: 1917 - 1925; 1955 - 1970

Italiano

Busta

11.1 - b. 2A/ b. 2B

"Banale 1826-1867. Matricole"

1826 - 1868

- b. 2A: nati e battezzati, 1826 - 1842; 1855 - 1868

- b. 2B: matrimoni e morti, 1826 - 1842; 1855 - 1868

Italiano

Busta

Segnature precedenti: XIV 3

11.1 - b. 3

Matricole della parrocchia di Banale

1843 - 1854

Nati e battezzati, matrimoni, morti: 1843 - 1854

Italiano

Busta

Segnature precedenti: XIV 3

11.1 - b. 4A/ b. 4B

"Matricole Bleggio dal 1826-1862"

1826 - 1862

- b. 4A: nati e battezzati, 1826 - 1862

- b. 4B: matrimoni e morti, 1826 - 1862

Italiano

Busta

Segnature precedenti: XIV 4

11.1 - b. 5A/ b. 5B

"Matricole Bleggio 1863-1920. Mancanti !!"

1863 - 1920

- b. 5A: nati e battezzati, 1863 - 1882; 1893 - 1894; 1896 - 1897; 1900 - 1901; 1907 - 1920

- b. 5B: matrimoni e morti, 1863 - 1882; 1893 - 1894; 1896; 1900 - 1901; 1907 - 1920

Italiano

Busta

Segnature precedenti: XIV 4

11.1 - b. 6

"Matricole S. Croce 1921-1960"

1921 - 1960

Nati e battezzati, matrimoni, morti: 1921 - 1960

Italiano

Busta

11.1 - b. 7

"Matricole di Cares Ponte Arche"

1936 - 1973

Nati e battezzati: 1936 - 1973

Matrimoni: 1944 - 1951; 1961 - 1973

Morti: 1936 - 1957; 1960 - 1973

Italiano

Busta

11.1 - b. 7

"Matricole di Cavrasto"

1928 - 1974

Nati e battezzati: 1928 - 1974

Matrimoni: 1947 - 1974

Morti: 1928 - 1974

Italiano

Busta

11.1 - b. 7

Matricole dei nati e battezzati nella curazia di Comano

1826 - 1836

Italiano

Fascicolo

Segnature precedenti: XIV 8

11.1 - b. 7

"Matricole di Comano"

1917 - 1971

Nati e battezzati: 1917 - 1971

Matrimoni: 1918 - 1947

Morti: 1918 - 1971

Italiano

Busta

11.1 - b. 7

"Matricola di Favrio"

1916 - 1974

Nati e battezzati: 1916 - 1918; 1923 ; 1926 - 1930; 1955 - 1974

Matrimoni: 1923; 1955 - 1974

Morti: 1919; 1923; 1955 - 1974

Italiano

Busta

11.1 - b. 8

"Matricole Fiavè 1826-1836"

1826 - 1836

Copia delle matricole dei nati e battezzati, 1826 - 1836

Italiano

Fascicolo

Segnature precedenti: XIV 12

11.1 - b. 8

"Matricole di Fiavè"

1917 - 1970

Nati e battezzati: 1917 - 1951; 1953 - 1970

Matrimoni: 1919 - 1970

Morti: 1919 - 1970

Italiano

Busta, cc.

11.1 - b. 8

Matricole dei nati e battezzati nella curazia di Godenzo-Poia

1826 - 1836

Italiano

Fascicolo

Segnature precedenti: XIV 14

11.1 - b. 8

"Matricole di Godenzo-Poia"

1917 - 1972

Nati e battezzati: 1917 - 1945; 1947 - 1972

Matrimoni: 1919 - 1934; 1937 - 1968; 1970 - 1972

Morti: 1919 - 1945; 1947 - 1970

Italiano

Busta

11.1 - b. 9

"Nati in Lundo nel 1900"

1900

Italiano

Fascicolo

Segnature precedenti: XIV 14

11.1 - b. 9

"Matricole di Lundo"

1917 - 1972

Nati e battezzati: 1917 - 1972

Matrimoni: 1919 - 1927; 1929 ; 1932 - 1962; 1964 - 1971

Morti: 1919 - 1939; 1941 - 1972

Italiano

Busta

11.1 - b. 9

"Matricole di Quadra"

1921 - 1974

Nati e battezzati, matrimoni, morti: 1921 - 1974

Italiano

Busta

11.1 - b. 9

"Matricole di Rango"

1926 - 1973

Nati e battezzati: 1926 - 1973

Matrimoni: 1960 - 1973

Morti: 1926 - 1973

Italiano

Busta

11.1 - b. 10A/ b. 10B

"Matricole S. Lorenzo 1826-1910"

1827 - 1913

- b. 10A: nati e battezzati: 1827 - 1876; 1907 - 1911

- b. 10B: matrimoni: 1869 - 1876; 1907 - 1913

morti: 1827 - 1876

Italiano

Busta

Segnature precedenti: XIV 18

11.1 - b. 11

"Matricole di S. Lorenzo 1910-1960-63" (1)

1907 - 1973

Nati e battezzati: 1912 - 1973

Matrimoni: 1912 - 1973

Morti: 1907 - 1973

Italiano

Busta

Note

(1) "...1910-1960-63": aggiunta successiva

11.1 - b. 12

Matricole della parrocchia di Stenico

1826 - 1846

Nati e battezzati, matrimoni, morti: 1826 - 1846

Italiano

Busta

11.1 - b. 13

"Matricole Stenico 1846-19"

1847 - 1930

Nati e battezzati: 1847 - 1869; 1900 - 1901; 1907 - 1930

Matrimoni: 1847 - 1869; 1900 - 1901; 1907 - 1915 (1); 1917 - 1930

Morti: 1847 - 1869; 1900 - 1901; 1907 - 1930 (1)

Italiano

Busta

Segnature precedenti: XIV 21

Note

(1) Le copie delle matricole dei matrimoni e dei morti del 1912 furono compilate in un registro unico insieme ai nati e battezzati.

11.1 - b. 14

"Matricole di Stenico"

1931 - 1971

Nati e battezzati, matrimoni, morti: 1931 - 1971

Italiano

Busta, cc.

11.1 - b. 15

"Matricole Tavodo dal 1901-19"

1901 - 1966

Nati e battezzati: 1907 - 1966

Matrimoni: 1907 - 1965

Morti: 1901 - 1966

Italiano

Busta

11.1 - b. 16

"N. 108. Parrocchia di Vigo Lomaso" (1)

1870

Nati e battezzati, matrimoni, morti: 1870

Italiano

Fascicolo

Note

(1) Completa il tit. la seguente annotazione: "da consegnare al signor arciprete di Vigo Lomaso".

11.1 - b. 16

"Matricole di Villa Banale"

1911 - 1971

Nati e battezzati: 1911 - 1971

Matrimoni: 1912 - 1914; 1917 - 1944; 1946 - 1971

Morti: 1913 - 1971

Italiano

Busta

Atti protocollati e carteggio, 1807 - 1990

Contenuto

La serie consta di sette unità contenenti in massima parte atti protocollati secondo le seguenti modalità:

- dal 1828 al 1872 ca.: a partire dal 1828 la parrocchia di Lomaso diviene stabilmente sede di decanato; ne consegue in ambito amministrativo la ripartizione della corrispondenza per affari, individuati dai seguenti quattro titoli: "Par." (affari parrocchiali), "Dec." (affari decanali), "Matr." (affari matrimoniali), "Pov." (affari della Congregazione di Carità). Ciascun atto risulta così individuato dai suddetti titoli di classificazione, a cui seguono due indicazioni numeriche, di cui la prima corrispondente al numero progressivo di registrazione generale dell'esibito (o evaso) ed il secondo al numero progressivo di registrazione per affare (es. Dec. 64/37 = esibito n. 64 della corrispondenza generale, registrato al n. 37 nella corrispondenza specifica degli affari decanali);
- dal 1873 ca. in poi: gli atti risultano protocollati in ordine progressivo d'ingresso, in forma sistematica fino al 1904 ca., saltuaria per gli anni successivi.

In sede di riordino delle carte ci si è attenuti ai seguenti criteri:

- gli atti dal 1828 al 1872 ca. sono stati riordinati in base agli indici di registrazione e di classificazione riportati sui singoli documenti e puntualmente riscontrati nel rispettivo registro di protocollo di cui a 8.1.1
- gli atti posteriori al 1872 sono stati riordinati in successione cronologica per la discontinuità e la disorganicità delle registrazioni a protocollo.

Eventuali atti non protocollati sono stati collocati in fondo ai fascicoli.

Benchè la suddivisione originaria tra atti parrocchiali ed atti decanali risalga solo al 1828, la presenza di atti decanali antecedenti tale data nell'unità di cui a 11.2.1, si giustifica alla luce della selezione per contenuti operata dall'ultima mente organizzatrice, seguita nell'attuale riordino (1).

Note

(1) Per le modalità di registrazione, archiviazione e riordino degli atti antecedenti al 1828, cfr. introduzione alla serie 8.3.

11.2 - b. 1

"Atti del decanato dal 1810-1846"

1807 - 1845

Carteggio, atti, circolari ecclesiastiche e governative protocollate:

- "Atti decanali dal 1807-1830", 1807 ottobre 16 - 1830 dicembre 14 (1)
- "Atti decanali 1830-1845", 1831 gennaio - 1845 dicembre 10 (1). Contiene anche: carteggio relativo ai capitali di fondazione della cappella presso lo stabilimento termale di Comano, alle licenze annuali concesse ai bagnanti di assumere cibi grassi anche nei giorni in cui il consumo di carne è proibito dalla chiesa e agli esiti della visita decanale presso la cappella, 1844 luglio 2 - 1884 giugno 6.

Italiano

Busta, cc. 600

Note

(1) Gli estremi cronologici si riferiscono alle date archivistiche di presentazione e registrazione delle scritture a protocollo.

11.2 - b. 2

"Atti del decanato dal 1846-1868" (1)

1846 - 1868

Carteggio, atti, circolari ecclesiastiche e governative protocollate:

- "1846-857 atti decanali", 1846 marzo 11 - 1857 dicembre 27 (1). Contiene fra l'altro: carteggio relativo all'epidemia di colera, 1855 giugno 24 - 1855 luglio 31

- "1858-1868 atti decanali", 1858 gennaio 30 - 1861 dicembre 4; 1863 gennaio 28 - 1868 dicembre 10 (1). Contiene anche: "Protocolli riguardanti le elezioni dei fabbricieri delle chiese di tutto il decanato di Lomaso", 1866 febbraio 23 - 1873 marzo 9 (2).

Italiano

Busta, cc. 361

Note

(1) Gli estremi cronologici si riferiscono alle date archivistiche di presentazione e registrazione delle scritture a protocollo.

(2) Si tratta di un volume di verbali di elezione rilegati, registrato a protocollo il 20 giugno 1866 al n. 136/48 Dec. ed aggiornato per aggiunta di fogli successivamente cuciti fino al 9 marzo 1873.

11.2 - b. 3

"Atti del decanato dal 1869-1900"

1869 - 1900

"Atti decanali dal 1869-1900" :

- carteggio, atti, circolari ecclesiastiche e governative protocollate, 1869 febbraio 12 - 1872 novembre 27 (1)

- carteggio, atti, circolari ecclesiastiche e governative in ordine cronologico, 1869 settembre 10 - 1900 dicembre 28 (2). Contiene fra l'altro: questionari compilati nelle stazioni d'anime di Cavrasto, Dorsino, Balbido, S. Lorenzo in Banale, Quadra, Cares, Villa Banale, Bleggio, Rango, Seo e Premione in occasione della visita pastorale del vescovo Giovanni Giacomo Della Bona del 7 ottobre 1880 nel decanato di Lomaso, 1880 settembre 20 - 1880 ottobre 3.

Italiano

Busta, cc. 517

Note

(1) Gli estremi cronologici si riferiscono alle date archivistiche di presentazione e registrazione delle scritture a protocollo.

(2) Dal 1873 in., decadendo l'uso delle registrazioni a protocollo, le scritture risultano sistematicamente archiviate in successione cronologica secondo la loro naturale sedimentazione (cfr. introduzione alla presente serie 11.2).

11.2 - b. 4

"Atti del decanato dal 1901-1922" (1)

1901 - 1923

Carteggio, atti, circolari ecclesiastiche e governative in successione cronologica:

- "Atti decanali 1901-1902", 1901 gennaio 8 - 1902 dicembre 29

- "Atti decanali 1903-1904", 1903 gennaio 2 - 1904 dicembre 7

- "Atti decanali 1905", 1905 febbraio 18 - 1905 dicembre 29

- "Atti decanali 1906", 1906 gennaio 23 - 1906 dicembre 31

- "Atti decanali 1907", 1907 gennaio 1 - 1907 dicembre 29

- "Atti decanali 1908", 1908 gennaio 3 - 1908 ottobre 22

- "Atti decanali 1909", 1909 marzo 15 - 1909 dicembre 31

- "Atti decanali 1910", 1910 gennaio 13 - 1910 dicembre 17

- "Atti decanali 1911", 1911 febbraio 12 - 1911 dicembre 31. Contiene anche: carteggio e documenti relativi alla ricerca condotta dalla Procura di Finanza di Innsbruck sull'erezione e lo sviluppo della curazia di Balbido a fini fiscali, 1867 agosto 28 - 1911 dicembre 31.
- "Atti decanali 1912", 1912 gennaio 2 - 1912 dicembre 29
- "Atti decanali 1913", 1913 gennaio 15 - 1913 dicembre 27
- "Atti decanali 1914", 1914 gennaio 1 - 1914 novembre 20
- "Atti decanali 1915-16-17", 1915 gennaio 22 - 1917 dicembre 29
- "Atti decanali 1918", 1918 gennaio 3 - 1918 dicembre 28
- "Atti decanali 1919", 1919 gennaio 8 - 1919 ottobre 30. Contiene fra l'altro: carteggio relativo alla requisizione e alla rifusione delle campane decanali, 1919 maggio 22 - 1919 luglio 9
- "Atti decanali 1920-21", 1920 marzo 24 - 1921 dicembre 17
- "Atti decanali 1922...", 1922 maggio 8 - 1923 febbraio 1.

Italiano

Busta, cc. 895

Note

(1) "...1922": aggiunta successiva.

11.2 - b. 5

"Decanato decreti-parroci" (1)

1911 - 1990

Documentazione relativa alle curazie e alle parrocchie dipendenti dal decanato di Lomaso: atti visitali relativi alle visite canoniche decanali, decreti di nomina di curati, parroci, decani e incaricati temporanei o sostitutivi, carteggio relativo alla congrua, tabelle di servizio (1), verbali di riconsegna delle temporalità annesse ai benefici curaziali/parrocchiali, poi dei beni degli enti ecclesiastici, carteggio attinente agli incarichi pastorali e all'amministrazione dei beni annessi (benefici, immobili...), carteggio ed atti relativi all'elevazione di curazie a parrocchie, a smembramenti ed aggregazioni di curazie ad altre parrocchie, al trasferimento della sede decanale a Ponte Arche:

- "Balbido", 1924 settembre 15 - 1987 settembre 6
- "Ballino", [1912] dicembre 12 - 1973 novembre 27
- "Campo", 1921 dicembre 20 - 1987 settembre 1
- "Cares", 1963 agosto 16 - 1984 settembre 30
- "Cavradio", 1922 giugno 23 - 1989 maggio 22
- "Comano", [1912] ottobre 18 - 1971 novembre 30
- "Dorsino", 1954 giugno 26 - 1985 luglio 5
- "Favrio", [1912] - 1973 gennaio 1
- "Fiavè", 1912 dicembre 14 - 1973 dicembre 7
- "Godenzo Poia", 1912 dicembre 18 - 1970 febbraio 16
- "Lundo", 1912 marzo 18 - 1984 giugno 29
- "Ponte Arche", 1932 agosto 30 - 1988 giugno 13
- "Quadra", 1953 settembre 1 - 1968 settembre 25
- "Rango", 1939 agosto 11 - 1990 maggio 3
- "S. Croce" del Bleggio, 1935 gennaio 29 - 1985 ottobre 31
- "S. Lorenzo" in Banale, 1939 luglio 13 - 1984 giugno 29
- "Seo Schlemo", 1912 dicembre 3 - 1972 settembre 14
- "Stenico", 1912 novembre 13 - 1985 gennaio 7
- "Stumiaga", 1957 ottobre 14 - 1986 aprile 9

- "Tavodo", 1942 giugno 3 - 1983 ottobre 26
- "Vigo Lomaso", 1921 ottobre 6 - 1989 agosto 29
- "Villa Banale", 1912 dicembre 2 - 1960 agosto 11.

Italiano, latino

Busta, cc. 671

Note

(1) All'interno della busta è contenuta su una carta sciolta la seguente avvertenza: "Manca la scheda <di servizio> dei sacerdoti don Lino Mazzola - Cares, don Leone Parisi - S. Croce, don Lorenzo Chiochetti - Fiavè, don Lino Ianeselli - Lundo, padre Mattioli Quirico - Campo, padre Ioriatti Giulio - Stumiaga Favrio".

11.2 - b. 6

"Atti vari (1) recenti"

1923 - 1962

Atti decanali, 1923 gennaio 15 - 1962 ottobre 17.

Italiano

Fascicolo, cc. 91

Note

(1) "...passati...": depennato. In precedenza il fascicolo conteneva documentazione relativa alla "Confraternita S. Sacramento. Congressi Eucaristici" come si legge a rovescio nella parte posteriore della camicia. Tale documentazione si trova ora in 12.2.1 ed in parte nel sottofascicolo "Carteggio riflettente l'azione sociale per il decanato..." contenuto in 11.2.4.

11.2 - b. 6

"Direzione didattica"

1924 - 1974

- Carteggio, circolari, itinerari, orari e relazioni delle visite scolastiche, elenchi dei catechisti, decreti di nomina dei catechisti per l'insegnamento della religione nelle scuole elementari del decanato di Lomaso, 1924 aprile 18 - 1974 aprile 17

- Taccuino delle visite decanali alle scuole elementari del decanato di Lomaso, 1949 aprile 26 - 1974 maggio 16 (1).

Contiene anche: "Scuola d'Avviamento. Catechisti-uso aula. Scuola media": carteggio, circolari, conferimenti d'incarico dell'insegnamento della religione presso la Scuola statale d'Avviamento professionale agrario-industriale femminile di Ponte Arche, la Scuola media unificata, poi Scuola media statale, richiesta di aule per attività parrocchiali extra-scolastiche, 1957 aprile 17 - 1969 settembre 8.

Italiano

Fascicolo, cc. 413

Note

(1) Nel taccuino sono riportate le date delle visite, le sedi delle scuole, le classi, il numero degli alunni e i nomi degli insegnanti.

Protocolli delle conferenze casuistiche, 1906 - 1937

Contenuto

Presso la canonica decanale di Lomaso erano periodicamente indette delle conferenze per la soluzione di casi di coscienza fittizi, proposti alla discussione del clero decanale a scopo di esercitazione, per garantire nell'eventuale prassi un'omogeneità di procedure. In occasione delle sessioni, presiedute dal decano, venivano talvolta discussi anche aspetti organizzativi inerenti la vita spirituale del decanato (visite canoniche, costituzioni di comitati e commissioni...). Sospese nel periodo bellico, le conferenze ripresero con continuità dal 1920 al 1922, quindi furono sospese e sostituite dal 1937 da sessioni parrocchiali.

11.3 - 1

"Protocolli delle conferenze casuistiche Lomaso 1906 - ****"

1906 giugno 18 - 1937 luglio 27

Verbali delle sessioni casuistiche tenute nella canonica decanale di S. Lorenzo, 1906 giugno 18 - 1908 marzo 30; 1912 giugno 4; 1920 febbraio 9 - 1922 ottobre 18; 1937 luglio 27.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 15 n.n.

Registri delle elemosine ed altre contribuzioni, 1905 - 1936

Contenuto

La serie è costituita da tre registri contenenti i movimenti delle contribuzioni decanali a diverso titolo, delle elemosine versate da tutte le stazioni di cura d'anime a favore di pie intenzioni istituite dall'Ordinariato e dei proventi del legato Battisti di Mori.

11.4 - 1

"Legati testamentari della parrocchia di Lomaso. Evidenza spedizione matricole dagli uffici Banale, S. Lorenzo, Stenico, Bleggio" (1)

1905 - 1918

- "Indice" parziale del registro, 1906
- "Elemosine abolizione degli schiavi", 1906 gennaio 6 - 1908 febbraio 6
- "Foglio diocesano", 1905
- "Obolo S. Pietro", 1906 luglio 12 - 1908 maggio 6
- "Obolo Luoghi Santi", 1906 - 1908 maggio 6
- "Obolo S. Vigilio", 1906 luglio 12 - 1908 marzo 19
- "Santa Infanzia", "Nigrizia", "Propagazione della fede", 1906 dicembre 15 - 1907 gennaio 22
- "Legato Battisti di Mori", 1908; 1912 - 1913
- elenco dei parroci e curati a cui fu spedito il Foglio diocesano del 16 giugno 1906, 1906 giugno post 16
- "Disposizioni testamentarie riflettenti i legati pii", 1917 - 1918
- "Evidenza spedizione matricole" dalle stazioni di cura d'anime di Banale, S. Lorenzo, Stenico e Bleggio pro 1907-1917, 1917.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 10 n.n.

Note

(1) "Registro delle spedizioni fatte dai singoli curatori d'anime all'ufficio decanale": tit. precedente depennato.

11.4 - 2

Giornale cassa generale, registro delle processioni religiose e dei versamenti dei proventi del legato Battisti da parte delle stazioni di cura d'anime di Lomaso, Bleggio, Stenico e Banale

1916 gennaio 1 - 1936

- Giornale cassa della chiesa parrocchiale e delle chiese filiali di Dasindo, Campo, Stumiaga, dei benefici Prati, Zanetti, Lutti e del Fondo Missioni, 1916 gennaio 1 - 1919
- Registro delle processioni religiose nelle stazioni di cura d'anime di Lomaso, Bleggio, Stenico e Banale, 1927 aprile - [1935] dicembre
- in fondo: versamenti dei proventi del legato Battisti da parte delle stazioni di cura d'anime di Lomaso, Bleggio, Stenico e Banale, 1929; 1936.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 10 n.n.

11.4 - 3

Giornale cassa delle stazioni di cura d'anime di Lomaso, Bleggio, Banale e Stenico e del Gruppo Donne Cattoliche di Lomaso

1931 - 1936

Pp. 1-39: giornali cassa delle stazioni di cura d'anime di Lomaso, Bleggio, Banale e Stenico (1), 1932 - 1935

p. 41: "Giornale cassa pel Gruppo Donne Cattoliche di Lomaso", 1932 dicembre 8 - 1934 [aprile] 22

pp. 69-70: "Gruppo di Lomaso-Donne Cattoliche": elenco iscritte e quote di adesione, 1933 - 1934

pp. 84-85: "Popolazione delle singole stazioni giusta anagrafe 1931-popolazione", 1931 - 1936

p. 86: "Indice" dei giornali cassa delle stazioni di cura d'anime, [1932].

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 86 (bianche pp. 60)

Note

(1) Vi sono registrati gli importi versati all'ufficio decanale dalle stazioni di cura d'anime di Comano, Godenzo-Poia, Lundo, Favrio, Ballino, Fivè, S. Croce del Bleggio (Madice, Bono, Comighello, Tignerone e Duvredo), Cavrasto, Balbido, Rango, Quadra, Cares, Stenico, Seo, Sclemo, Villa Banale, Premione, Banale (Tavodo, Andogno e Dorsino) e S. Lorenzo per le seguenti spese: spedizione Foglio diocesano, visita scolastica, estensione note nominative, contributo Associazione clero e mutua, contributo Un[ione] mission[aria] clero, versamento proventi legato Battisti.

Comitato per il Congresso Eucaristico decanale, 1912 - 1947

Contenuto

In occasione della conferenza casuistica del 18 ottobre 1922 fu nominato il Comitato per il Congresso Eucaristico decanale, composto da nove sacerdoti in rappresentanza delle parrocchie di Lomaso, Bleggio e Banale e presieduto dal parroco di Bleggio don Giovanni Pizzini. Scopo precipuo del Comitato era la promozione e l'organizzazione di un Congresso Eucaristico nel distretto di Stenico, svoltosi poi a Vigo il 13 maggio 1923. Il Comitato, proscioltosi, si ricostituì sotto la presidenza del parroco decano di Lomaso don Francesco Vergot in occasione del secondo Congresso decanale, tenuto a Vigo il 31 agosto 1947.

I Congressi Eucaristici decanali prevedevano un triduo di predicazione presso ogni stazione d'anime precedente la giornata eucaristica, la formazione di quattro gruppi di discussione su argomenti eucaristici, riservati a uomini, donne, giovani e ragazze, l'organizzazione di processioni e canti. Il Congresso era poi onorato dalla presenza del vescovo e delle massime autorità civili locali e circondariali (sindaci, pretore, direttore didattico).

serie 12.1

Protocolli delle riunioni, 1923; 1947

Contenuto

La serie è costituita da un unico registro di piccolo formato contenente i verbali di adunanza del Comitato per il Congresso Eucaristico in preparazione alle due giornate di studio e di preghiera del 1923 e del 1947.

12.1 - 1

Protocolli delle riunioni del Comitato per il Congresso Eucaristico decanale

1923 gennaio 24 - 1923 maggio 4; 1947 maggio 21

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 10 n.n.

serie 12.2

Carteggio ed atti, 1912; 1922 - 1923; 1947

Contenuto

Benchè l'attività del Comitato per il Congresso Eucaristico decanale di Lomaso inizi il 18 ottobre 1922, la serie degli atti amministrativi contiene due carte di epoca precedente, relative rispettivamente ad un'indagine conoscitiva sulle opere eucaristiche promossa dal Comitato per il Congresso Eucaristico Internazionale e all'ordinamento della processione teoforica in occasione del Congresso Eucaristico decanale di Tione. Tali documenti sono qui confluiti quali atti preparatori all'attività del Comitato locale.

12.2 - b. 1

"Confraternita S. Sacramento. Congressi Eucaristici"

1912; 1922 - 1923; 1947

Circolari, carteggio, rassegna stampa, protocolli di sessione del clero decanale in relazione ai Congressi Eucaristici nazionali e decanali, protocolli delle sezioni di studio degli uomini, dei giovani e delle giovani, registro cassa delle minute spese, 1912 aprile 25; 1922 ottobre 15 - 1923 giugno 12; 1947 giugno 28 - 1947 settembre 3.

Italiano

Fascicolo, cc. 42

Commissione missionaria decanale, 1937 - 1947

Contenuto

Il 18 novembre 1937 un gruppo di delegate provenienti da tutte le cure d'anime del decanato di Lomaso si costituì a Ponte Arche in Commissione missionaria, presieduta dal decano don Francesco Vergot, con lo scopo di sostenere le opere missionarie nel mondo e promuovere l'attività di apostolato. Le sedute di adunanza si tenevano annualmente nel mese di ottobre presso una sala dell'Albergo al Cervo in Ponte Arche. Sospese nel periodo bellico, furono riprese nel 1946, per cessare definitivamente l'anno successivo.

serie 13.1

Protocolli delle riunioni, [1937] - 1947

Contenuto

La serie si compone di un'unica unità, pervenuta in buono stato di conservazione, contenente l'atto di costituzione e sette verbali di adunanza della Commissione missionaria decanale.

13.1 - 1

"Commissione missionaria decanale Lomaso 1937" (tit. int.)

[1937 novembre 18] - 1947 settembre 29

- "Costituzione della Commissione Missionaria decanale di Lomaso", [1937 novembre 18]

- protocollo delle adunanze della Commissione Missionaria decanale, 1938 ottobre 19 - 1941 ottobre 9; 1946 ottobre 9 - 1947 settembre 29.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 7 n.n.

Associazioni parrocchiali, 1908 - 1976

Contenuto

La Congregazione del Terz'Ordine Francescano (1) fu eretta nella chiesa parrocchiale e decanale di Lomaso il 10 novembre 1908 da p. Serafino Inama di concerto con il parroco decano don Davide Gregori, che ne chiese l'autorizzazione all'Ordinariato il 5 novembre 1908. Lo statuto della Congregazione attribuiva al decano le cariche di maestro dei novizi, cassiere generale e direttore dei due gruppi maschili e femminili. Il decano, in qualità di direttore, era tenuto alla convocazione di una conferenza mensile per gli iscritti durante la quale si recitavano preghiere presso l'altare della Congregazione, ovvero dell'Immacolata e si raccoglievano elemosine da devolvesi alla celebrazione di messe, ai terziari poveri e al decoro del culto (artt.1 e 2). Presso l'altare si tenevano inoltre tre volte all'anno le vestizioni e le professioni (art. 3). L'art. 8 dello statuto prevedeva infine che la Congregazione provvedesse alla compilazione e alla conservazione del registro degli iscritti, di cui a 14.2.1 e del registro degli atti. Dell'attività della Congregazione, il cui direttivo era destinato per statuto a rimanere in carica per tre anni, non è pervenuto in realtà alcun documento, salvo l'atto di erezione ed il registro degli iscritti di cui sopra, aggiornato nel 1959.

In data 17 marzo 1914 l'Ordinariato diocesano accordò alla chiesa parrocchiale di Vigo il permesso di riattare e ridurre la casa rustica presso la pieve ad uso di ricreatorio per la gioventù. Il 28 luglio dello stesso anno il Comune ne approvò il permesso di fabbrica e ne seguirono quindi i primi contratti per la fornitura del materiale edilizio. I lavori furono tuttavia sospesi quasi immediatamente per lo scoppio della I guerra mondiale, per essere ripresi nel 1925 in occasione dei restauri della chiesa pievana, rinunciando però al luogo precedentemente scelto ed approvato, per comodità della popolazione. Il 29 agosto 1925 il Vicario Generale della diocesi accordò il permesso di lavorare anche nelle domeniche, fuori del tempo delle sacre funzioni, "allo scopo di avviare più intensamente l'opera, tanto utile e si può dire necessaria per il bene della parrocchia", coordinata ed animata dal cappellano don Giuseppe Nicolodi. I lavori di muratura furono realizzati da Costantino Brena e Luigi Dellana di Madice, quelli di falegnameria da Abramo Filippi di Dasindo e da Silvio Dalponte di Vigo.

L'oratorio sopravvisse indenne, seppur tra qualche traversia, durante il periodo fascista: ogni iniziativa o riunione dei vari gruppi di Azione Cattolica doveva infatti essere preannunciata ed autorizzata dalle autorità politiche. Esiziali all'attività promossa dal ricreatorio furono il trasferimento della sede decanale a Ponte Arche tra il 1959-'61 durante una parentesi di vacanza vescovile ed i fermenti del movimento giovanile del 1968. Si susseguirono dunque varie iniziative per la promozione della vita di oratorio e l'ampliamento del suo edificio, inaugurato il 12 agosto 1990.

Proposta dal decano don Davide Gregori nella conferenza del 18 agosto 1919, l'Associazione dei padri di famiglia (2) si riunì ufficialmente in prima assemblea il 21 dicembre 1919, allo scopo di tutelare l'insegnamento della religione cristiana nelle scuole popolari e medie. Si passò dunque all'approvazione dello statuto modello e all'elezione della direzione locale, formata da un presidente, un vicepresidente, due rappresentanti per ogni frazione (Campo, Vigo, Dasindo e Stumiaga) e dal parroco. Il direttivo fu confermato nella seduta del 19 marzo 1921, convocata tra l'altro allo scopo di discutere del congresso svoltosi a Trieste il 20 febbraio, in occasione del quale i promotori della laicizzazione della scuola, appoggiandosi alla stampa liberale e socialista, avanzarono al Governo e al Parlamento la richiesta dell'abolizione dell'insegnamento della religione cattolica. I padri di famiglia di Lomaso inviarono messaggi di solidarietà ai cattolici friulani, unendo il proprio voto a quello dei capifamiglia trentini per il mantenimento

dell'insegnamento cattolico nei programmi scolastici delle province di nuova acquisizione (Trento e Trieste), impartito da sacerdoti secondo le locali consuetudini e per il suo inserimento nella scuola italiana.

Scopo della pia unione Opera di S. Vigilio (3) con sede a Trento, a cui la chiesa parrocchiale di Lomaso aderì nei primi anni '20 del sec. XX, era il sostentamento spirituale e materiale delle vocazioni sacerdotali. Esso si concretizza attraverso la preghiera a Dio affinché mandi operai nella sua messe, l'offerta di opere buone, mortificazioni e sofferenze perchè "la preghiera è un fiore, la sofferenza è un frutto" e l'aiuto materiale con offerte in denaro, l'iscrizione alla pia unione, lasciti testamentari a favore dei seminari e la fondazione di borse di studio per seminaristi bisognosi. I benefattori godevano in segno di riconoscenza di particolari indulgenze e privilegi, tra cui le preghiere quotidiane dei seminaristi e la celebrazione di messe.

Molto attiva presso la parrocchia di Lomaso fu l'Azione Cattolica, tanto da soppiantare la Congregazione del Terz'Ordine Francescano al termine degli anni '50 del sec. XX. Dell'attività del gruppo femminile si possiede documentazione già a partire dagli inizi di dicembre del 1932 (cfr. 11.4.3), mentre il gruppo maschile, intitolato a s. Francesco, si costituì ufficialmente nel 1937 e fu iscritto all'Unione Nazionale Uomini di Azione Cattolica il 25 aprile 1939. Scopo dell'associazione era la sensibilizzazione degli uomini cattolici alle opere di apostolato attraverso il perfezionamento religioso, morale e sociale con particolare riguardo ai doveri verso la famiglia. Vi potevano aderire uomini di qualunque età, se ammogliati, e di età superiore ai 30 anni se celibi: rivolto ai giovani era invece il gruppo giovani o aspiranti di Azione Cattolica, posto sotto la protezione di s. Lorenzo martire. L'associazione parrocchiale doveva essere formata da almeno 10 soci ed era presieduta da un Consiglio direttivo costituito dall'assistente ecclesiastico, rappresentante dell'autorità ecclesiastica in seno all'associazione e dal presidente, nominati dall'Ordinariato e da un certo numero di consiglieri elettivi. A questi erano affidate le cariche di cassiere, segretario o le attività specializzate (es. azione pro stampa, caritativa...). L'attività di Azione Cattolica si affievolì progressivamente a seguito del trasferimento della sede decanale a Ponte Arche e al movimento del 1968, dopo il quale non si possiede più alcun tipo di documentazione.

L'Apostolato della preghiera è un'associazione di fedeli che mettono come fondamento e centro della loro vita Cristo ed il Mistero Eucaristico e si dedicano all'apostolato ecclesiale in unione con il Papa e i vescovi delle chiese locali, in clima di costante preghiera. Sorta in Francia nel 1844 per opera del gesuita Xavier Gautrelet, l'associazione si sviluppò e si diffuse in quasi tutte le parrocchie della diocesi di Trento negli anni '20 del sec. XX.

Note

(1) Per un'introduzione di carattere generale sulla Congregazione del Terz'Ordine Francescano, si veda anche G. CAMPESTRIN (a cura di), *Archivio storico della parrocchia di Lundo (1584 copia-1948) e archivi aggregati (1769-1969)*. Inventario, Trento 1999, pp. 89-90.

(2) Per un'introduzione di carattere generale sulla Società dei capi di famiglia di Trento e della Federazione trentina dei capifamiglia, poi Federazione trentina degli uomini cattolici, poi Unione uomini di Azione Cattolica, si veda anche "Azione Cattolica Italiana di Trento. Inventario dell'archivio 1898-1969", Trento 1997, pp. 109-110.

(3) Per ulteriori notizie riguardo l'Opera di S. Vigilio, si veda anche G. CAMPESTRIN (a cura di), *Archivio storico della parrocchia di Lundo*, cit., p. 77.

serie 14.1

Protocolli delle riunioni, 1940 - 1945

Contenuto

La serie è costituita da un unico registro ad uso del Gruppo donne di Azione Cattolica di Vigo Lomaso, in cui venivano riportati i verbali delle adunanze a cadenza quindicennale. Essi si articolano in genere in quattro sezioni: "parte religiosa" relativa alla lettura e al commento di qualche passo biblico o evangelico; "parte pratica" contenente l'attualizzazione del primo punto e spunti di applicazione concreta dei contenuti esposti e meditati; "iniziative" del gruppo; preghiera conclusiva.

14.1 - 1

"Quaderno per le adunanze socie anno 1940 donne di Azione Cattolica di Vigo Lomaso"

1940 aprile 28 - 1945 luglio 22

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 93 n.n.

Atti amministrativi, 1908 - 1976

Contenuto

La serie comprende gli atti amministrativi ed il carteggio prodotto dalle principali associazioni operanti in ambito parrocchiale quali l'Azione Cattolica, l'Opera di S. Vigilio, la Congregazione del Terz'Ordine Franciscano secolare, l'Apostolato della Preghiera, l'oratorio e l'Associazione dei padri di famiglia per il mantenimento dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare e media.

14.2 - b. 1

"Opere parrocchiali" (1)

1908 - 1962

- "Azione Cattolica": carteggio ed elenchi degli iscritti alle Associazioni Uomini, Donne e Aspiranti di Azione Cattolica, 1937 novembre 16 - 1962. Contiene anche: statistiche elettorali delle elezioni politiche 1948-1952 nei Comuni di Lomaso, Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore e Banale appartenenti al decanato di Lomaso, 1952; rassegna stampa relativa agli esiti elettorali delle elezioni politiche del 1960 in tutti i Comuni del Trentino, 1960 novembre 8

- "Missioni Opera di S. Vigilio": carteggio, circolari, elenchi degli iscritti, prospetti dell'attività svolta, relazioni morali e finanziarie, 1921 dicembre 15 - 1948 novembre 4

- "Decreto di erezione del Terz'Ordine di S. Francesco nella chiesa parrocchiale di Lomaso", distribuzione delle cariche, "Provvedimenti per la neoeretta Congregazione del Terz'Ordine in Lomaso" e registro degli iscritti, 1908 novembre 10; 1959 gennaio 24

- registro degli iscritti all'Apostolato della Preghiera in unione col Cuore Santissimo di Gesù, 1951 giugno 1 - 1952 ottobre 1.

Italiano

Busta, cc. 212

Note

(1) Sull'etichetta affissa al piatto anteriore della busta originaria si legge:

"Confraternita S. Sacramento

Azione Cattolica

Missioni

Terz'Ordine - Apostolato Preghiera".

Nella busta non è tuttavia contenuto alcun documento relativo alla Confraternita del SS. Sacramento.

14.2 - b. 1

"Oratorio" (1)

1914 - 1976

- "Atteggio ricreatorio parrocchiale di Lomaso": progetti, preventivi, licenze edilizie, appalti, verbali del comitato pro oratorio per la costruzione e l'ampliamento del ricreatorio parrocchiale di Vigo Lomaso, polizze di assicurazione dello stabile, 1914 marzo 17 - 1936 novembre 19.

Contiene anche: carteggio relativo all'ampliamento dell'oratorio parrocchiale di Fivavè, 1938 luglio 27 - 1938 agosto 2

- "Oratorio": carteggio con la ditta fornitrice per l'acquisto e l'installazione dell'impianto di termoventilazione del ricreatorio parrocchiale, depliant illustrativi, progetto del suddetto impianto, fatture per forniture di combustibile, 1962 novembre 5 - 1965 dicembre 3

- "Colonia diurna Lomaso": carteggio per contributi e organizzazione della colonia parrocchiale, 1963 luglio 2 - 1964 novembre 10
- "Vasi della fortuna": carteggio per contributi e organizzazione della pesca di beneficenza in occasione della festa patronale di S. Lorenzo a favore del sostentamento della scuola materna e dell'oratorio e relativi resoconti, 1968 giugno 24 - 1976 gennaio 31.

Italiano

Busta, cc. 228

Note

(1) Sotto l'etichetta dorsale si legge il seguente tit.: "Stumiaga Favrio Ballino".

14.2 - b. 1

Associazione dei padri di famiglia di Lomaso (Campo, Vigo, Dasindo, Stumiaga)

1919 - 1921

Statuto dell'associazione, atto di costituzione, elenchi degli iscritti, verbali di adunanza e circolari, 1919 agosto 18 - 1921 marzo 19.

Italiano

Fascicolo, cc. 12

Registri di cassa, 1912 - 1968

Contenuto

La serie comprende i registri cassa contenenti le offerte devolute e le spese occorse per la costruzione del ricreatorio parrocchiale e la contabilità del Gruppo donne di Azione Cattolica. Il registro di cui a 14.3.1 contiene anche il giornale cassa della Confraternita del SS. Sacramento ed il partitario del beneficio parrocchiale, da cui parrebbe potersi intendere che parte degli introiti di tali amministrazioni furono devoluti all'erigendo oratorio.

14.3 - 1

"Partitario offerte per il ricreatorio parrocchiale Lomaso. Uffici Confraternita p. 50"

1912 - 1936

Cc. sd 1-14: "Nel presente partitario si contengono le offerte sottoscritte dai singoli e nelle altre pagine le offerte versate" (1): registro cassa delle offerte devolute pro ricreatorio parrocchiale, 1912 - 1914

cc. 15 d-19; 21-44 s: registro degli affitti riscossi dalla locazione di fondi spettanti al beneficio parrocchiale, 1922; 1934 - 1936

c. 50 s: "Uffici Confraternita Santissimo 1916": registro delle entrate e delle uscite degli uffici celebrati dalla Confraternita del SS. Sacramento, 1916 ottobre 26 - 1917 febbraio 24

c. 51: "Pagamenti": prospetto degli affittuari dei fondi spettanti al beneficio parrocchiale e degli affitti riscossi pro 1934-1935, 1934 dicembre 6 - 1935

c. 59 d: "Partite a pag. 16 e segg.": indice degli affittuari e delle rispettive partite affittate dal beneficio parrocchiale, [anni '30 sec. XX].

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 59 (bianche cc. sd 13)

Note

(1) Si fa riferimento alla struttura del registro a pagine speculari: sulle pagine di sinistra si registrano le entrate, su quelle di destra le uscite.

14.3 - 2

"Registro d'amministrazione per il ricreatorio parrocchiale Lomaso" (1)

1926 aprile 20 - 1937 febbraio 19

Sul v della c. di guardia anteriore: indice del presente registro

pp. 1-8: giornale cassa generale delle entrate e delle uscite per la costruzione del ricreatorio parrocchiale, 1926 aprile 20 - 1937 febbraio 19

p. 21: misura delle fondamenta del ricreatorio, spese sostenute per l'acquisto del materiale edile e pagamenti all' "impresa Beschi e compagni", 1927 luglio 10 - 1927 ottobre 22

p. 24: pagamenti a favore dei Comuni di Favrio e Fivè per l'acquisto di legname, [1926]

p. 25: pagamenti a favore del sig. Fiorio Ghezzi di Trento per l'acquisto di cemento, [1926] luglio 1 - [1926] ottobre 12

p. 26: pagamenti a favore del sig. Silvio Ambrosi di Trento per l'acquisto di travi e stanghe in ferro, 1926 ante dicembre 8

p. 29: pagamenti a favore di "Sansoni Domenico per cavatura sabbia grossa", [1926] luglio 24 - [1926] ottobre 27

p. 30: pagamenti a favore della segheria Arturo Degasperi di Fivè per la "fornitura di listelli, tavole e cantinelle...", 1926 settembre 26 - 1926 ottobre 6

p. 31: pagamenti a favore di Guido Eller per l'acquisto di cordini e portatoie, 1926 settembre 28 - 1926 dicembre 9

p. 32: pagamenti a favore dei falegnami Filippi e Dalponte, 1926 ottobre 26 - 1927 gennaio 31
p. 33: pagamenti a favore del sig. Arturo Barozzi di Lizzana per l'acquisto del palcoscenico, 1926 novembre 5 - 1927 gennaio 31
p. 35: "Attività del ricreatorio": entrate derivanti da interessi su capitali e da offerte, 1928 - 1935
pp. 81-87: "Partitario creditori. Imprestiti fatti pel ricreatorio parrocchiale", 1926 ottobre 9 - 1936 novembre 3
p. 93: "Attivo e passivo del ricreatorio", 1936 gennaio 1.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 93 (bianche pp. 67)

Note

(1) Parte dei documenti di corredo delle spese sostenute per la costruzione dell'oratorio, qui registrate, si trova in 14.4.1.

14.3 - 3

"Registro cassa Azione Cattolica Gioventù Femminile" (1)

1933 gennaio 10 - 1968 dicembre 31

All'interno del piatto posteriore (incollata): ricevuta di versamento a favore della Casa Famiglia di Gioventù Femminile Cattolica Italiana, 1937 marzo 18.

Italiano

Registro, legatura mezza tela con sovracoperta in plastica, cc. 20 n.n.

Note

(1) Si tratta del tit. recente riportato sull'etichetta incollata alla fodera esterna in plastica; il tit. originale sottostante recita: "Anno 1935. Libro (sic !) cassa Gioventù Femminile di Azione Cattolica Vigo Lomaso"

14.3 - 4

"Pia Opera S. Vigilio Vigo Lomaso"

1938 agosto 24 - 1955 dicembre 28

Giornale cassa, 1938 agosto 24 - 1955 dicembre 28.

Contiene anche (incollato):

circa a metà: ricevuta di pagamento a favore dell'Ufficio diocesano pro Missioni e Opera di S. Vigilio delle elemosine raccolte nella Giornata sacerdotale del 1949, 1949 dicembre 10.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 12 n.n.

serie 14.4

Documenti di corredo, 1925 - 1961

Contenuto

La serie è costituita da un unico fascicolo di originaria costituzione, contenente quietanze di pagamento per spese sostenute per la costruzione e la manutenzione dell'oratorio e degli spazi ricreativi annessi.

14.4 - b. 1

"Fatture"

1925 - 1961

Quietanze delle spese sostenute per la costruzione e la manutenzione dell'oratorio, registrate in 14.3.2, per l'assicurazione antincendio dell'edificio e per le attività del cinema-teatro parrocchiale annesso, 1925 luglio 9 - 1961 maggio 15.

Italiano

Fascicolo, cc. 126

subfondo 15

Miscellanea, 1601 - 2000

Contenuto

Il sottofondo comprende quella documentazione che per la sua eterogeneità o frammentarietà non è riconducibile ad altra serie.

serie 15.1

Carteggio ed atti, [sec. XVII - sec. XX]

Contenuto

Nella serie confluiscono due fascicoli di nuova costituzione, derivanti rispettivamente dalla raccolta di carte isolate, non riconducibili ad alcun affare o tipologia documentaria organica (15.1.1) e di memorie devozionali estratte da registri o volumi.

15.1 - b. 1

Miscellanea

sec. XVII - sec. XX

Appunti, pro-memoria, certificati di stima di fondi, "Pagamento dei capitali del conte Echli", ricevute di impostazione e quietanze, inventario biblioteca parrocchiale, carta topografica dell'Istituto geografico militare, "Conto col fabbricere Giordani alla chiusa del 1932", "Conguaglio fondo altari-Stumiaga", [sec. XVII - anni '40 sec. XX]

Italiano, volgare

Fascicolo, cc.

15.1 - b. 1

Raccolta di memorie devozionali e biglietti da visita

sec. XIX - sec. XX

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 11

Ente

Confraternita del Santissimo Rosario

[1584 - 1813]

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Rosario di Vigo Lomaso, 01/01/1584 - 31/12/1813

Storia

La Confraternita del SS. Rosario di Vigo Lomaso, di cui si posseggono notizie a partire dal 1584, prende nome dal vecchio altare ligneo della chiesa parrocchiale, ricordato negli atti visitali del 1580, ma risalente a qualche anno dopo l'ampliamento del presbiterio avvenuto nel 1497. La pala attuale, opera del veneziano Lionardo Corona, amico e confidente di Alessandro Vittoria, ed eseguita nel 1585, è l'unico resto di una seconda costruzione realizzata probabilmente dal maestro Luigi da Dasindo sempre nel 1585 e dorata nel 1587. L'arciprete don Vigilio Manincor annota nel libro dei conti di cui a 3.1, c. 2 r: "per aver datti al depentor, cioè a messer Lionardo Corrona in Venetia, per compir de pagar la ditta anchona duchatti cinquantadoi e mezo. Fu alli 1 febraro 1587, sono lire 525. Per haver speso a far una casella per portar ditta anchona da Venetia qua, lire 3 grossi 3".

La pala raffigura al centro la Vergine col Bambino che consegnano il rosario ai santi Caterina e Domenico. Il gruppo è circondato da angeli, due dei quali in volo incoronano la Madonna. Ai piedi, disposti simmetricamente, i personaggi più importanti legati alle vicende di Lepanto: Pio V, Filippo II, Giovanni d'Austria. Incornicia il tutto una fascia ornata da quindici medaglioni riproponenti i misteri del rosario, delimitati da cornicette dorate. La loro lettura procede, dal primo riquadro di destra in alto, in senso orario. La collocazione del nuovo altare marmoreo tra il 1718 e il 1727 comportò il taglio della tela in basso (circa cm. 50), eliminando in parte le figure di s. Lorenzo e di s. Silvestro, dei quali s'intravede solo il capo, e totalmente una probabile scritta centrale (1).

La Confraternita, di cui non è pervenuto lo statuto delle origini, fu riorganizzata nel 1661 da un tal padre Lucrezio, predicatore domenicano di Lomaso, con la funzione di pregare per i confratelli defunti. Tanto si ricava dai capitoli del nuovo statuto, di cui si propone la trascrizione dei passi più significativi (2):

"I. Perchè la Compagnia deve havere unione e questa s'ha per mezzo l'unità di capo, perciò si deve riconoscere uno che sii superiore e questo sarà in perpetuo il molto illustre signore arciprete pro tempore a cui si doveranno riferire gli interessi, specialmente d'havere i capi e tesoreri sodisfatto all'obbligo loro e suffraggio, et avedendo disordini e dispareri, doveranno i capi ricorrere al loro priore".

"II. S'intende che questa Compagnia non sii altra e distinta dalla Compagnia del Rosario, ma solamente sii aggregatione di homini e donne di quella prima Confraternita, e che siano in numero 165" essendo tanti i Pater e gli Ave Maria del Rosario grande "e a soli questi 165 si faccino i suffraggii mancando da questa vita, onde non si deve accettare in questa solo chi è scritto nella pristina Compagnia del Rosario, da cui saranno scangellati quelli che procureranno intorbidire questa Compagnia delli suffragii".

"III. S'avvertisce cadauno confratello del Rosario de suffraggii che avisato sia dal capo della sua dicena (3) della morte d'alcuno delli 165, procuri adanco il soldo douto per celebrarsi le messe, che saranno 20 marchetti per ogni confratello, che se ricusasse, s'intende subito depennato dalla tavoletta e scaciato dalla Compagnia".

"IV. Li signori capi di dicena, haute l'elemosine per il suffraggio del morto confratello, doveranno consignarle a quel tesoriere o cassiere che sarà assignato dal signor priore alla sua parte del Rosario (...)"

"V. Li tesoriери doveranno accettare l'elemosine de capi de loro misterii con farne nota, et ancora con ogni amorevolezza affretare li sudeti capi acciò riscuotino dalle suddete Ave Marie perchè quanto prima più si può si suffragga l'anima del confratello, et havendo presso loro danari bastevoli per un officio, si portino al signor priore acciò queto avisi il popolo del giorno che si farà il primo officio e fra questo tempo si potranno riscotere le rimanenti elemosine e non potendosi sodisfare tutte nella pieve, possino li signori tesoriери con il consentimento del signor priore inviarne ad altri sacerdoti che dichino però le messe per la solita elemosina usata in questa pieve, e sodisfatto che haveranno quegli religiosi, doveranno far fede autentica d'havere sodisfatto e li tesoriери le doveranno portare al signor priore e questo il tutto porrà in libro".

"VI. Morendo un confratello delli 165 si doverà subrogarne altro perchè sii eterna e non mancante questa Compagnia (...).

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

AGOSTINI P., Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso, [Firenze : Istituto geografico militare], 1977 (Trento : Artigianelli)

Note

(1) B. AGOSTINI, Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso, Trento 1977, p. 177.

(2) Archivio della Confraternita del SS. Rosario di Vigo Lomaso, 3.1, cc. 59-60.

(3) La Confraternita era strutturata in tre sezioni corrispondenti ai tre misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi, ciascuno dei quali ulteriormente suddiviso nei seguenti cinque misteri:

misteri Gaudiosi: Annunciazione, Visitazione, Nascita, Presentazione al tempio, Disputa dei dottori;

misteri Dolorosi: Orazione nell'orto, Flagellazione, Incoronazione di spine, Salita al Calvario, Crocifissione;

misteri Gloriosi: Risurrezione, Ascensione, Discesa dello Spirito Santo, Assunzione ed Incoronazione della beata Vergine Maria.

Ognuno dei cinque misteri era rappresentato da un gruppo di 10 confratelli, detto "dicena" ovvero decina, presieduto da un capo. Ogni confratello simboleggiava un'Ave Maria ed ogni capo un Pater.

fondo

Confraternita del Santissimo Rosario di Vigo Lomaso, 1584 - 1813

pergamena 1, registri 2, fascicolo 1.

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Rosario, [1584 - 1813]

Contenuto

La documentazione relativa alla Confraternita del SS. Rosario di Vigo Lomaso è pervenuta in discreto stato di conservazione e in forma separata rispetto al fondo parrocchiale. Si tratta infatti di pochi pezzi facilmente individuabili e costituenti un piccolo archivio articolato in tre serie fondamentali: atti amministrativi (su supporto pergameneo), inventario e rese di conto. Sporadica documentazione sulla gestione delle realtà e dei capitali della Compagnia, successiva alla sua soppressione, è confluita nel sottofondo 6 dell'Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso, relativo alle amministrazioni ecclesiastiche. A seguito dello scioglimento della Confraternita, promosso dalla politica giuseffina ed avvenuto sotto il governo italico, i beni furono infatti incamerati e gestiti dalla chiesa parrocchiale all'interno della quale si trova l'altare del Rosario e nel cui spirito si era formata la Compagnia.

serie 1

Pergamene, 1603

Contenuto

La serie è costituita da un'unica pergamena contenente il contratto di permuta di un oliveto sito nelle regole di Riva in località "in Ronchaie", acquisito dalla Confraternita del SS. Rosario il 4 giugno 1595 per disposizione legataria di Benvenuta moglie del fu Paolo Comanini di Favrio, come si legge nel libro dei conti di cui a 3.3, c. 54 r.

AVVERTENZE PER LA CONSULTAZIONE

Per la descrizione della pergamena ci si è attenuti a quanto impartito dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" integrate dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi", approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, cap. 3, parte prima. Per quanto riguarda i criteri di inventariazione e di registazione si è fatto riferimento in particolare alla "Premessa metodologica ai registi delle pergamene dell'Archivio di Castel Thun" di M. Faes.

Il regesto della pergamena è introdotto da un titolo in italiano mirante ad individuare l'azione giuridica e dalla datazione cronica (anno, mese, giorno) e topica (toponimo moderno). Nel regesto vengono quindi segnalati gli elementi di individuazione delle parti contraenti, la natura dell'atto ed il suo oggetto. I microtoponimi, spesso non più individuabili, sono stati riportati testualmente tra virgolette, mentre per i cognomi si è attuata un'operazione di omologazione, fornendone quando possibile la forma stabilizzata (es. de Carolis=de Carli).

Dopo il nome del notaio rogatario, individuato da nome, cognome, patronimico e luogo di provenienza, si riporta tra parentesi quadre la tradizione del documento, segnalando se trattasi di originale [A] o copia [B].

Altre indicazioni riguardano le dimensioni del supporto scrittorio, di cui si forniscono le misure dell'altezza e della base espresse in millimetri. Poichè la pergamena presenta una forma irregolare si sono segnalate le misure maggiori e, tra parentesi tonde, quelle minori. Viene infine segnalata la presenza di note tergalì, distinte tra note di contenuto quando indicano il protagonista dell'atto e l'azione giuridica e note archivistiche quando registrano segnature e dati ad uso amministrativo. Nel campo delle annotazioni si è segnalata la presenza di un regesto manoscritto, generico, pervenuto in allegato.

Nella descrizione della pergamena si sono adottate le seguenti sigle:

ST signum tabellionis

mm. millimetri.

AA b. 1

Permuta

1603 marzo 3, Vigo Lomaso

Carlo fu Bartolomeo de Carli da Lundo, in qualità di sindaco della cappella del SS. Rosario eretta nella pieve di Lomaso, alla presenza di Filippo Prati da Dasindo, notaio e di don Girolamo Briosi, pievano di Lomaso, permuta con Simone figlio di Nicola a Ponte da Vigo Lomaso un oliveto sito nelle regole di Riva in località "in Ronchaie" con un appezzamento di terreno arativo sito nelle regole di Vigo in località "in Calane".

Notaio: Filippo figlio di Domenico Prati da Dasindo (ST)

Originale [A], atto notarile; latino

pergamena, mm. 154 (119) x 145 (107), Sul verso nota di contenuto.

Note

La pergamena è contenuta entro una camicia recante la seguente annotazione apposta da p. Carlo Sartorazzi nei primi anni '60 del sec. XX: "Pergamena 3 marzo 1603. Interessa la Confraternita del S. Rosario eretta nella parrocchiale di S. Lorenzo (Vigo Lomaso). 'Permuta'. Rogito notaio Filippo Prati da Dasindo alla presenza dell'arciprete don Girolamo Briosi".

serie 2

Urbari, sec. XVI seconda metà - sec. XVII

Contenuto

Nella serie è confluito un unico inventario antico, databile tra i secc. XVI ex.-XVII; sporadica documentazione relativa al sec. XIX si trova anche in Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso, 6.1.4.

AA b. 1

"Chanpi dela Madona del Santissimo Rosario" e "Nota deli beni dela chonpagnia del Satis(sim)o Rosario"
sec. XVI seconda metà - sec. XVII

Volgare

Fascicolo, cc. 2

serie 3

Registri delle rese di conto, 1584 - 1813

Contenuto

La serie si compone di due registri, di cui il primo (3.3), in cattivo stato di conservazione, di notevole interesse per le notizie relative alle spese sostenute per la realizzazione della pala dell'altare.

AA b. 1

"Libro di conti dell'altare del SS. Rosario nella parrocchiale" (1)

1584 ottobre 14 - 1688 gennaio 15

- Libro dei conti della Confraternita del SS. Rosario, 1584 ottobre 14 - 1652 giugno 21; 1662 aprile 3 - 1664; 1668 settembre 30 - 1679; 1685 dicembre 12 - 1686 ottobre 30; 1688 gennaio 15

- memorie di legati perpetui istituiti a favore della cappella del SS. Rosario, 1595 giugno 4 - 1625 settembre 4

- contratti di locazione, 1596 marzo 4 - 1624 giugno 1

- "Capitoli per li confratelli del Santissimo Rosario de viventi per suffragio delli morti", [sec. XVI ex.]

- "Cathalogo delli confratelli et consorelle del Rosario de viventi in suffragio de morti eretto l'anno 1661 dal molto reverendo padre Lugretio dominicano predicatore di Lomas della quale compagnia et confraternita elesse priore il molto illustre reverendo [signore] don Giovanni Pantaleone Betta arciprete e suoi successori", 1661.

Volgare

Registro, legatura in carta, cc. 71

Note

(1) Il tit. è desunto dal v a rovescio della penultima c. Il registro risulta infatti formato dall'unione di tre unità in origine separate, successivamente rilegate in maniera maldestra così da incrinare la continuità cronologica delle registrazioni ed in questo unico caso anche il verso usuale delle scritture. La presente descrizione contenutistica si basa pertanto sui nuclei strutturali e tematici originari, per altro ancora facilmente distinguibili, anziché sulla successione delle carte, presa invece a riferimento per eventuali segnalazioni particolari di contenuto nelle introduzioni ai fondi e alle serie.

(2) La numerazione, originaria ed ora integrata a matita per un totale di cc. 18 a partire da c. 53, fu effettuata da don Tabarelli de Fatis.

AA b. 1

"Altare del Rosario 1702" (tit. sul dorso) (1)

1702 settembre 29 - 1813 settembre 8 con annotazioni del 10 settembre 1813

"Libro de' conti della Confraternita del Rosario di Lomaso", 1702 settembre 29 - 1813 settembre 8 con annotazioni del 10 settembre 1813

in fondo: annotazione relativa alla donazione alla chiesa parrocchiale di Lomaso da parte di Battista fu Antonio Briosi da Favrio di una reliquia del velo della Vergine con autentica di mons. Angelo Maria Landini del 16 settembre 1769, 1828 luglio 1; "Capitoli de censi del SS. Rosario", [anni '50 sec. XVIII] - 1806 febbraio 16.

Volgare

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 53 (num. orig. varia)

Note

(1) "...1702": aggiunta di mano recente.

Ente

Confraternita del Santissimo Sacramento

1652 aprile 28 - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento di Vigo Lomaso, 01/01/1652 - 31/12/1957

Storia

La Confraternita del SS. Sacramento è un'associazione ecclesiastica e religiosa di persone con lo scopo specifico di professare una particolare devozione al SS. Sacramento dell'altare. La sua origine, in relazione al culto prestato al Santissimo, è contemporanea alla sua istituzione, fondata direttamente da Gesù Cristo; in relazione alla sua forma sociale, data invece dal sec. XVI. Nel 1539 infatti alcuni devoti di Roma si costituirono nella chiesa di S. Maria sopra Minerva in un pio sodalizio, per attendere con ogni sollecitudine affinché la S. Eucaristia fosse tenuta nel debito culto. Papa Paolo V riconobbe il sodalizio con la bolla del 30 novembre 1539, designandolo con il titolo di "Arciconfraternita del SS. Sacramento". La Congregazione delle indulgenze espresse poi il desiderio che la confraternita si estendesse in tutte le chiese ed i pontefici successivi le accordarono nuove indulgenze e favori speciali.

Lo statuto di fondazione della Confraternita del SS. Sacramento di Vigo Lomaso risale al 28 aprile 1652. Si propone la trascrizione di alcuni dei 19 capitoli più significativi (1):

"1. Perchè dove è moltitudine senza ordine ivi è sempre confusione, perciò, volendo noi schivare et fugire ogni confusione nella Compagnia del Santissimo Sacramento, s'ha determinato che sia fatta la elezione di sette confratelli qualli habbino autorità d'elegere sette officianti, quali rapresenteranno tutti il corpo della Confraternità et quello che loro trateranno et ordinaranno per acrescimento, mantenimento et a beneficio della Compagnia, s'intenda fatto et confermato da tutti universalmente, essendo più facile radunare insieme sette che tuta la Confraternità, et occorendo, possino abocarsi con li elettorali".

"2. Che detti elettorali, elegendo l'officianti, ancor possino entrare nell'officii. L'officianti, dopo eletti, doverano elegere novamente sette altri elettorali".

"3. Che la elezione si faccia la domenica avanti il Corpus Domini et ogn'anno si renoveranno. Quali all'officianti novi, consegnaranno li conti et libri e le chiavi pertinenti alla Confraternità et s'intenda alla presenza del signor pievano come principal rettore et soprintendente nelle cose d'essa Compagnia".

"4. Che l'ufficio di tale, il carico sarà del soprastante (2) et due massari procurar la salute delli fratelli, il mantenimento della Compagnia, sì in edificarla, ripararla et ornarla secondo si rappresenterà il bisogno et entrata, cioè di cera, paramenti et altri simil ornamenti necessari, come anco sarà l'ufficio loro veder li legati, quando da pie persone saranno fatti, et li quatro consiglieri concoranno sempre a tutte le cose suddette et altri importanti per consiglier et ordinare il bene, l'utile et l'honore della Compagnia". (...)

"7. Che ciascheduno confratello o consorella nell'entrar nella Confraternità debbi dare alli massari galette cinque, le done galette quatro, et questo denaro ogni anno debbino pagare il giorno del Corpus Domini (...).

"8. Che ogni terza domenica si faccia la processione (...). (...)

"10. Che il giorno del Corpus Domini overo la domenica avanti, quale sarà più comoda, tutti li confratelli debbino ridursi insieme et il soprastante debbi relegere li capitoli et vedendo che qualche capitolo non vengi mantenuto, ogni confratello sii obligato, benchè non officiante, avisare et cossi li sette officianti debbino procurar l'osservatione di quello

o quelli et non si debba portar rispetto a niuno, essendo che ogn'anno chi vol esser in questa Compagnia sii obbligato osservare li capitoli".

"11. Che si celebreranno quatro anniversarii per l'anime delli fratelli et sorelle defonte d'essa Compagnia in tutta la christianità (...)"

"12. Che quando morirà qualche persona della Compagnia, s'ordini che li massari habbino questa cura, di farli celebrar una messa, et che li altri confratelli di quella villa che sarà il defonto, quelli debbino et siino obligati accompagnarlo et quatro portarlo alla sepoltura, essendo atto di gran charità". (...)

La Confraternita subì poi progressive modifiche statutarie fino al 15 maggio 1904. Il nuovo regolamento comprendeva nella Confraternita parrocchiale i paesi di Vigo, Campo, Dasindo e Stumiaga, riconoscendo piena autonomia alle confraternite legittimamente costituite in altre cure d'anime dipendenti (es. Lundo, Fiavè...). Cariche contemplate dalla nuova organizzazione erano quella di presidente, nelle vesti del parroco decano, di priore a capo di un consiglio di reggenza costituito dai consiglieri in numero di due per frazione, di cassiere e di segretario. Tra le varie competenze il consiglio deteneva anche quella di eleggere il cassiere, il massaro ed i sostituti, uno per ogni villa, che potevano subentrare ad un consigliere assente, defunto o dimissionario con voto solamente consultivo; il consiglio di reggenza designava inoltre gli ufficianti in occasione delle processioni della Madonna del Carmine e dell'Addolorata.

Benchè non sia pervenuto alcun atto di scioglimento, la produzione documentaria della Confraternita si arresta al volgere degli anni '50 del sec. XX, in concomitanza alla soppressione della Congregazione del Terz'Ordine Franciscano e al rafforzamento dell'Azione Cattolica di Vigo Lomaso.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio ha perso la personalità giuridica civile.

Note

(1) Archivio della Confraternita del SS. Sacramento, 4.11.

(2) Si tratta della carica principale all'interno della Confraternita, ben distinta da quella di soprastante alle processioni.

fondo

Confraternita del Santissimo Sacramento di Vigo Lomaso, 1652 - 1957

registri 8, quaderno 1, busta 1.

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1652 aprile 28 - 1987 gennaio 24

Contenuto

L'archivio della Confraternita del SS. Sacramento di Vigo Lomaso costituisce un fondo piuttosto compatto all'interno dell'archivio parrocchiale, organizzandosi in più serie rappresentate da un discreto numero di pezzi. La documentazione amministrativa, relativa ai capitali e alle realtà della Confraternita è invece confluita nell'Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso e si trova lì descritta nel sottofondo 6 relativo alle amministrazioni ecclesiastiche.

serie 1

Registri degli iscritti, 1766 - [anni '20 sec. XX]

Contenuto

La serie è costituita da tre registri, di cui il primo di contenuto promiscuo, contenente non solo elenchi di confratelli ma anche verbali di adunanza e modifiche statutarie. I registri di cui a 1.6 e 1.7 presentano invece una struttura comune a rubrica alfabetica nella quale a ciascun iscritto corrisponde un numero progressivo di matricola, spesso richiamato anche nei verbali di adunanza della Confraternita (cfr. 2.9) per segnalare in forma sintetica i confratelli restanzieri.

AA b. 2

"Prospett[i] dei confratelli del SS. Sacramento" (tit. sul dorso)

1766 agosto 31 - 1872 agosto 25

- "Nota della intrada della Compagnia del Sanctissimo Sacramento della pieve del Lomas", [1785 - sec. XIX]

- "Nota dei confratelli e consorelle iscritti col 1 giugno 1834", 1834 luglio 6 - 1835 novembre 7

- elenchi dei confratelli iscritti di Dasindo, Stumiaga, Favrio, Campo, Lundo, Comano, Godenzo, Poia, [sec. XVIII ex.]; 1800 - 1809 giugno 1; 1810 - 1836

- verbale di ripartizione delle cariche all'interno della Confraternita, 1818 maggio 24

- "Consorelle iscritte nella Confraternita del SS. Sacramento" e confratelli residenti a Vigo Lomaso, Lundo, Dasindo, Favrio, Stumiaga e Curè, Fiavè, Ballino, Comano, Campo, Godenzo e Poia, 1818 - 1836

- "Consorelle di Vigo e Castel Spine", 1825 - 1837

- elenco di confratelli di Favrio e Ballino, 1826

- elenco di consorelle di Dasindo, 1836

- "Regolamenti introdotti nella venerabile Confraternita del SS. Sacramento esistente nella parrocchiale del Lomaso incominciando dall'anno 1832": regolamenti e verbali di adunanza, 1832 luglio 15 - 1848 giugno 25

- "Catalogo dei confratelli della Confraternita del SS. Sacramento sopravvivenuti nel 1832 e degli ascrittivi negli anni susseguenti" (1), 1832 - 1872 giugno 30

- "Catalogo delle consorelle della Confraternita del SS. Sacramento sopravvivenuti nel 1832 e delle ascritte negli anni susseguenti" (1), 1832 - 1872 agosto 25

- verbali di adunanza e regolamenti della Confraternita del SS. Sacramento, 1849 giugno 10 - 1871 ottobre 15

- elenchi di consorelle di Fiavè, Lundo, Campo, Poia, Comano, Curè, Stumiaga, Favrio, Dasindo, Vigo Lomaso iscritte dopo il 1801, [1802] - 1811

a rovescio: elenchi di consorelle, 1766 agosto 31 - 1805 giugno 13

in fondo: conteggi vari, [sec. XIX].

Italiano, volgare

Registro, legatura in carta, cc. 130 (num. orig. parziale)

Note

(1) Queste sezioni sono organizzate a rubrica alfabetica: vi si riportano il cognome ed il nome degli iscritti, la data di iscrizione, eventuali annotazioni di morte e la frazione di residenza.

AA b. 2

"Repertorio confratelli"

sec. XIX seconda metà - 1923

Italiano

Registro, legatura in mezza tela (1), cc. 18 n.n.

AA b. 2

"Repertorio donne"

sec. XIX seconda metà - sec. XX

Italiano

Registro, legatura in mezza tela (1), cc. 24 n.n.

serie 2

Protocolli delle riunioni, 1874 - 1927

Contenuto

La serie riprende e completa i verbali di adunanza della Confraternita contenuti dal 1832 al 1871 in "Prospett[i] dei confratelli del SS. Sacramento" di cui a 1.5: era consuetudine della compagnia indire assemblee annuali nella cappella del Santissimo o in canonica per il rinnovo delle cariche e la liquidazione dei conti.

AA b. 2

"I. Libro dell'amministrazione della venerabile Confraternita del Santissimo di Lomaso"

1874 luglio 12 - 1900 febbraio 16

Verbali delle adunanze della Confraternita del SS. Sacramento, 1874 luglio 12 - 1891 luglio 12; 1893 settembre 3; 1898 gennaio 27; 1900 febbraio 16

a rovescio: registro delle tasse d'iscrizione, 1898 settembre 13 - 1899 luglio 16.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 20 n.n.

Segnature precedenti: I

AA b. 2

"Protocollo della Confraternita del Santissimo"

1905 maggio 7 - 1927 marzo 2 con visto pastorale del 3 luglio 1927

Verbali di adunanza e rese di conto della Confraternita del SS. Sacramento, 1905 maggio 7 - 1927 marzo 2.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 20 n.n.

serie 3

Registri delle rese di conto, 1707 - 1933

Contenuto

Il libro dei conti, compilato dai massari o sindaci, riporta le entrate e le uscite della Confraternita. Da principio pluriennale, la contabilità fu poi impostata su base annuale e calcolata dall'Ottava del Corpus Domini all'Ottava dell'anno successivo. Il presente libro dei conti, unico della serie, comprende anche elenchi degli iscritti e, in allegato, un inventario dei capitali e delle realtà della Compagnia.

AA b. 2

"Confraternità del SS. Sacramento" (tit. sul dorso)

1707 - 1933 giugno 14

Cc. 1-53 r; 63-66 r: "Libro de' conti della Confraternita del Santissimo Sacramento eretta nella venerabile chiesa parrocchiale di S. Lorenzo del Lomaso" dal 1703 al 1810 e dal 1818 al 1827, 1707 - 1812 maggio 25; 1821 - 1827 novembre 15

c. 66 v: "Avvertenza" alla compilazione e alla consultazione del registro degli iscritti, 1925 dicembre 11

cc. 67-75 r; 112-137; 150-155 v: registro degli iscritti per nuclei famigliari in ordine alfabetico di Vigo, Dasindo, Campo e Stumiaga, 1925 - 1933 giugno 14

cc. 193 v, 194 v, 195-196 v; 197 v, 200 v: registro dei censi e degli affitti derivanti dai capitali e dalle realtà spettanti alla Confraternita del SS. Sacramento, [sec. XVIII in.].

Contiene anche (in allegato):

verso la fine: "Patrimoni della Compagnia del Santissimo", [post 1832 - ante 1871].

Volgare

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 200 (bianche cc. 51) (1), con indice alfabetico per cognomi alle cc. 179-192

Note

(1) Il registro presenta una numerazione originaria di cc. 200; successivamente ne fu sovrapposta una seconda per pagine alla sezione relativa agli iscritti, poi riportata anche nel rispettivo indice.

serie 4

Atti amministrativi, 1652 - 1957

Contenuto

Gran parte del carteggio relativo all'amministrazione dei capitali e delle realtà della Confraternita del SS. Sacramento è confluita nell'Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso e ivi descritto in varie unità della serie 6.4 attinente alle amministrazioni ecclesiastiche. La presente serie consta di due pezzi: i capitoli d'erezione, in parte trascritti nella presentazione del soggetto produttore, ed una busta contenente carteggio inerente a modifiche statutarie, legati pii, tasse d'iscrizione e i resoconti con i rispettivi documenti di corredo. Di notevole impegno, in sede di riordino, si è rivelato l'inserimento delle quietanze nei relativi resoconti: esse si trovavano infatti in parte là contenute, in parte disseminate accidentalmente in buste di diverso contenuto e diversa amministrazione.

AA b. 2

"Capitoli del S. Sacramento 1652"

1652 aprile 28

"Ordini et capitoli stabiliti dalli confratelli della Compagnia del Santissimo Sacramento inviolabilmente d'esser osservati introdotta nella pieve di Lomaso alla parrocchiale li 28 april 1652".

Volgare

Quaderno, cc. 5 n.n.

AA b. 3

"Confraternita del S. Sacramento" (1)

[1827] - 1957

- Capitoli della Confraternita del SS. Sacramento di Vigo Lomaso e successivi aggiornamenti, carteggio relativo ai legati istituiti a favore della Confraternita e alla loro amministrazione, "Elenco delle pie Unioni e Confraternite esistenti nel decanato di Lomaso alla fine dell'anno 1854", atti di dimissione dei cassieri e dei priori, quinterneti di riscossione delle quote d'iscrizione, carteggio relativo alle processioni, elenchi degli iscritti, [1827] - 1957. Contiene fra l'altro: documenti di cui ai nn. 2, 3, 4, 5 dell'elenco riportato in nota 1)

- resoconti e documenti di corredo della Confraternita del SS. Sacramento di Lomaso, 1873 - 1904 (2).

Italiano, volgare

Busta, cc. 300

Segnature precedenti: 9

Note

(1) All'interno della busta si trova un separatore in cartone rigido contenente il seguente elenco di documenti:

"9. Confraternita del Santissimo

1 Registro delle rese di conto dal 1874 al

2 Capitolata

3 Legato Filippi Stefano

4 Decisione sull'uso della veste bianca e rossa

5 Atto esecutivo e riporto fu Giuseppe Aloisi".

(2) Per gli anni 1873/74, 1876/77, 1877/78, 1879/80, 1880/81, 1892/93 sono presenti solo i documenti di corredo. La serie dei resoconti della Confraternita prosegue dal 1908 al 1926 aggregata ai verbali di adunanza di cui a 2.9.

serie 5

Registri di cassa, 1888 - 1935

Contenuto

Nei registri di cassa è riportata la contabilità generale della Confraternita, con speciale riguardo per gli uffici, per i quale fu compilato temporaneamente un registro di piccolo formato, di cui a 5.14.

AA b. 3

"Libro notes entrata uscita della venerabile Confraternita del S. Sacramento di Vigo Lomaso"

1888 settembre 10 - 1935

Giornale cassa, 1888 settembre 10 - 1935 (1)

in fondo: registro partitario delle realtà spettanti alla Confraternita del SS. Sacramento, 1930; registro degli affitti dei fondi, [sec. XIX ex.].

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 38 n.n.

Note

(1) Le cc. contenenti le registrazioni dal 10 settembre 1888 al 23 marzo 1898 escluso risultano incollate all'interno del piatto anteriore della coperta; esse sono state comunque comprese nella cartolazione finale.

AA b. 3

"Offici Confraternita SS. Sacramento"

1907 febbraio 25 - 1931 dicembre 18

Giornale cassa delle entrate e delle uscite degli uffici celebrati dalla Confraternita del SS. Sacramento, 1907 febbraio 25 - 1931 dicembre 18 (1)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 15 n.n.

Note

(1) Vi si riportano in genere gli importi incassati e le remunerazioni spettanti al celebrante, ai cooperatori, ai cantori, al santese, ai chierichetti e le spese per l'addobbo o i consumi della chiesa (candele...).

Ente

Confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine

1743 agosto 11 - [1810]

Archivi prodotti

Fondo Confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine di Vigo Lomaso, 01/01/1743 - 31/12/1871

Storia

La Confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine di Vigo Lomaso fu eretta per iniziativa dell'arciprete don Giacomo Antonio Prati l'11 agosto 1743, come si leggeva nell'istrumento redatto dal notaio Antonio Prati di Dasindo, annesso al registro degli iscritti, ora perduto (1). Per l'occasione fu iniziata il 5 agosto dello stesso anno la fabbrica della cappella dell'Immacolata all'interno della chiesa parrocchiale, le cui spese furono sostenute con offerte private. Nel 1750, terminata la cappella, fu acquistata per troni 130 la pala, ora perduta, opera del pittore Giuseppe Fontana da Trento, raffigurante la Vergine col Bambino circondata dai santi Antonio abate, Andrea, Michele e Vincenzo de Paola. L'altare fu costruito in marmo policromo di Carrara e Verona nel 1758 dagli scultori bresciani Bombartoni e Ognà di Rezzato per troni 2423. La balaustra, datata 1720/1721, posta a recinzione della cappella, fu trasportata dal presbiterio nel 1968 (2).

A seguito della soppressione della Confraternita sotto il regime italico, il patrimonio fu incamerato dalla chiesa parrocchiale ed amministrato dai fabbricieri: la documentazione relativa è pertanto confluita nell'Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso e ivi descritta nel sottofondo 6 inerente le amministrazioni ecclesiastiche.

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

AGOSTINI P., Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso, [Firenze : Istituto geografico militare], 1977 (Trento : Artigianelli)

GREGORI D., Memorie storiche sulla chiesa decanale di Lomaso, Trento 1925

Note

(1) Archivio della Confraternita della Beata Vergine del Carmine di Vigo Lomaso, 1.15.

(2) don D. GREGORI, Memorie storiche sulla chiesa decanale di Lomaso, Trento 1925, p. 19; B. AGOSTINI, Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso, Trento 1977, p. 173.

fondo

**Confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine di Vigo Lomaso,
1743 - 1871**

registro 1

Soggetti produttori

Confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine, 1743 agosto 11 - [1810]

Contenuto

L'archivio della Confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine di Vigo Lomaso consta di un unico registro di contenuto promiscuo, in cui è confluita, a seguito della soppressione della Compagnia sotto il regno italico, documentazione relativa al legato Scari per la dottrina cristiana e conti dell'altare di S. Caterina.

serie 1

Registri delle rese di conto, 1743 - 1871

Contenuto

Il registro, unico del fondo e della serie, comprende oltre i conti della Confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine, anche un inventario delle suppellettili e del patrimonio artistico dell'omonimo altare.

AA b. 3

"Altare del Carmine 1743" (tit. sul dorso) (1)

1743 agosto 5 - 1871 luglio 14

- "Notta delle spese fatte nella errezione della Confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine ed anco nella fabrica della capella da fondamenti inalzata in onore d'essa santa Vergine in questa chiesa parrocchiale di Lomaso sotto il reverendissimo signor arciprete Giacomo Antonio Pratti l'anno 1743 li 5 agosto...", 1743 agosto 5 - 1747 febbraio 4

- "Notta del denaro ed altro sborsato ai muratori per la fabrica", 1744 settembre 7 - 1749 luglio 8

- "Notta della misura della capella della Beata Vergine del Carmine, del coperto d'essa, del campanile, della cornice della cupola, delle opere manovali fatte dalli stessi muratori, del volto della chiesa avanti la capella e per opere 8 del 1746 ad aggiustar li coppi...", 1746 - 1747 luglio 14

- "Notta delle elemosine ed altro denaro autto da me per la fabrica della nuova capella della Beata Vergine del Carmine incominciando dall'anno 1743 e suseguenti...", 1743 agosto 20 - 1749 luglio 9

- rese di conto degli amministratori dei beni appartenenti all'altare della Beata Vergine del Carmine per gli anni 1743 - 1810, 1749 luglio 14 - 1813 marzo 3

- registro delle entrate ed uscite del "legato Scari per la Dottrina di fiorini tirolesi 100 o imperiali 114,17...", 1826 ottobre 26 - 1871 maggio 7

- rese di conto degli amministratori dei beni appartenenti all'altare della Beata Vergine del Carmine per gli anni 1826 - 1831, 1827 gennaio 10 - 1832 maggio 1

- fiorini abusivi "incassati dopo il restringimento del conto 7 luglio 1870" dalla fabbriciera parrocchiale per gli anni 1868-1870, 1871 luglio 14

- registro delle entrate ed uscite dell'altare di S. Caterina dal 1824 al 1830, [1830 maggio 5]

- "Inventario fatto l'anno 1753 nel mese di luglio dei mobili che possiede l'altare o sia capella della Beata Vergine del Carmine eretta nella parrocchiale del Lomaso", 1753 luglio

- "Memoria di censi od affitti attivi che tiene la capela della Beata Vergine del Carmine di Lomaso", 1752 aprile post 16 - 1806 marzo 16

- registrazioni delle pie donazioni effettuate da privati a favore dell'altare della Beata Vergine del Carmine, 1762 settembre 15 - 1769 settembre 27

- "Memoria" di incassi derivanti da vendite, 1782 agosto 18 - 1783 luglio 20

- "Memoria" relativa al legato disposto da Giovanni del Ponte di Caiano a favore dell'altare del Carmine, 1752 settembre 1.

Contiene anche (in allegato):

circa a metà: segnalibro per ricerche d'archivio relative alla vendita di due calici ed una patena inservibili, inserito da don Cattarozzi, [post 1832 - ante 1871].

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 56 (num. orig. parziale)

Note

(1) "...1743": aggiunta di mano recente.

Persona

Baldracchi, Prodocimo

1835 febbraio 18 - 1891 aprile 7

Archivi prodotti

Fondo Documentazione personale di sacerdoti del decanato di Lomaso, 01/01/1501 - 31/12/1945

Storia

Nacque a Creto il 18 febbraio 1835 e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1858. Curato di Campo negli ultimi sette anni della sua vita, morì di apoplezia il 7 aprile 1891 (cfr. 1.3.3, p. 215).

Persona

Dalrì, Costante

1872 - 1902

Archivi prodotti

Fondo Documentazione personale di sacerdoti del decanato di Lomaso, 01/01/1501 - 31/12/1945

Storia

don Costante Dalrì nacque a Nanno nel 1872. Nominato parroco decano di Lomaso, si adoperò per la costruzione del campanile della chiesa, protrattasi fino al 1893. Una lapide incastonata alla base tramanderà ai posteri la sua memoria. Di salute cagionevole, si ritirò in patria nel 1901, ove morì nel 1902.

Persona

Guetti, Lorenzo

1847 febbraio 6 - 1898 aprile 19

Archivi prodotti

Fondo Documentazione personale di sacerdoti del decanato di Lomaso, 01/01/1501 - 31/12/1945

Storia

don Lorenzo Guetti (2): primo di tredici figli, nacque a Vigo Lomaso il 6 febbraio 1847 da Girolamo "Battiston" e Rachele Molinari da Montagne e fu battezzato con il nome di Davide Lorenzo. Fondamentali nella sua scelta di vita sacerdotale furono gli esempi dei due zii paterni don Lorenzo senior e soprattutto don Pietro, il quale istruì privatamente il nipote negli studi ginnasiali fino al 1863, quando il vescovo Riccabona fondò a Trento il "Collegio convito principesco vescovile" allo scopo di coltivare le vocazioni sacerdotali. Nel 1866 Lorenzo entrò nel Seminario teologico, in cui rivestì anche la carica di prefetto dei giovani. Ordinato sacerdote il 31 luglio 1870, il 14 agosto celebrò la sua prima messa nella parrocchiale di Vigo, proprio il giorno di s. Lorenzo, patrono suo e del paese. Il 3 settembre 1870 fu assegnato come cooperatore al parroco di Terragnolo con il quale affrontò i disagi ed i problemi di una valle isolata ed impervia, la piaga del vaiolo e partecipò nel 1872 al terzo "Congresso bacologico internazionale" organizzato a Rovereto, in qualità di rappresentante del Comizio agrario di Terragnolo. E' questo il primo segnale del suo interesse per il campo agricolo, stimolato dalla visione di una realtà ancora emarginata e bisognosa di innovazioni. Il 22 gennaio 1878 fu nominato curato di Quadra. Da una serie di carteggi conservati presso l'Archivio diocesano trentino appare evidente l'insofferenza di don Guetti per gli obblighi eccessivamente vincolanti nei confronti del parroco di Bleggio don Guadagnini, il quale protestò più volte per la sua condotta ritenuta ribelle. La situazione mutò radicalmente a partire dal 1883, quando fu nominato parroco don Giambattista Lenzi, suo futuro compagno di tante battaglie. Nel dicembre 1887 la Luogotenenza di Innsbruck sollecitò addirittura il trasferimento del curato per l'irruenza manifestata nel far valere i diritti di congrua. A Quadra don Guetti si calò sempre più nella realtà e nelle angustie dei propri curaziani, spesso costretti all'emigrazione. Numerose furono le relazioni di carattere statistico e geografico relative all'emigrazione trentina, pubblicate su "La Voce Cattolica": nel 1891 per iniziativa del curato fu addirittura fondato il Comitato diocesano trentino della Società austriaca di s. Raffaele a protezione degli emigranti cattolici, che tuttavia non ingrandì mai. Nel dicembre 1888 don Guetti succedette al dimissionario parroco don Lenzi e diventò presidente del Consorzio agrario distrettuale di S. Croce, dopo avervi ricoperto per molti anni le cariche di vicepresidente, cassiere e presidente della giunta bacologica. In qualità di presidente egli fece parte anche degli organi direttivi della sezione di Trento, del Consiglio ed in particolare della Giunta permanente, relazionando sull'allevamento, sull'apicoltura e dal 1894 sul credito agrario. Veicoli di propaganda del Consiglio erano le due pubblicazioni "Almanacco agrario" e "Bollettino" su cui don Guetti intervenne più volte sotto gli pseudonimi di "don Mentore" e "Rusticus". Fu proprio all'interno del Consiglio e dalle intese tra il segretario Giovanni de Zotti ed il Guetti che maturarono le premesse della cooperazione: il de Zotti fornì degli statuti modello proposti dalla Dieta Tirolese e presto per impulso del Guetti fu fondata il 28 settembre 1890 a Villa di S. Croce una Società cooperativa di smercio e consumo per generi di prima e comune necessità. La cooperativa, dopo un difficile avvio, iniziò definitivamente la sua attività il 1° luglio 1891 ed il 17 luglio 1892 si tenne il primo incontro per costituire a Quadra la prima cassa rurale di tipo Raiffeisen. Si può dire dunque che se don Guetti non fu certo l'ideatore del sistema cooperativo, il suo innato pragmatismo lo portò tuttavia ad esserne il primo autentico

interprete in Trentino. Parallelamente all'attività di tecnico e di animatore agricolo, il sacerdote si preoccupò di sensibilizzare la comunità sull'importanza del voto e del metodo democratico: egli diventò così partecipe delle elezioni del suo distretto, sostenendo l'autonomia del Trentino dal Tirolo tedesco, ricollegandosi in ciò all'esperienza dei cattolici nazionali riunitisi intorno al giornale "Il Popolo Trentino" e alla rivista "La Famiglia Cristiana". Nel 1890 si fece promotore di una colletta tra gli scolari di Quadra per l'erezione del monumento a Dante a Trento e questa iniziativa gli valse un secondo sollecito di trasferimento da parte del Capitanato. Candidatosi a sorpresa alle lezioni del 17 dicembre 1891, venne eletto per il Consiglio elettorale di Condino-Stenico-Tione insieme a don Salvadori. Il 4 giugno 1893 fu trasferito come curato presso Fivè, dove affiancò alle numerose cariche anche quella di delegato sociale di una società per il canto gregoriano, di presidente di un Ospedale ricovero per le Giudicarie, di direttore della Cassa Rurale di Fivè, sorta nel 1893 e dal 1895 quella di presidente della Famiglia Cooperativa locale. Dal novembre 1893 fu impegnato come conferenziere itinerante per la promozione dell'attività cooperativa. Il 12 marzo 1897 fu eletto rappresentante trentino nel Consiglio dell'Impero di Vienna, ma la sua carriera di deputato fu brevissima e poco esaltante. Il 27 aprile 1897 don Guetti propose l'istituzione del Banco di S. Vigilio, che per altro non decollò mai a causa dell'emergere delle nuove forze socialiste e del dissidio tra neutri e confessionali. A circa un anno di distanza lo stesso don Guetti morì il 19 aprile 1898 di cancro all'esofago.

Persona

Guetti, Pietro

[1828] - 1870

Archivi prodotti

Fondo Documentazione personale di sacerdoti del decanato di Lomaso, 01/01/1501 - 31/12/1945

Storia

don Pietro Guetti (1) zio paterno del più noto don Lorenzo iunior, fondatore della cooperazione trentina, don Pietro fu ordinato sacerdote nel 1828 e morì nel 1870 a soli quattro mesi dopo la prima messa del nipote. Appassionato di studi classici, si occupò personalmente dell'istruzione di Lorenzo fino all'introduzione del Collegio convitto principesco vescovile nel 1863. Di lui viene ricordata una singolare vicenda di cui si era reso protagonista nel 1849, periodo per altro molto turbolento. In quell'anno fu costretto infatti ad abbandonare la parrocchia di Baselga di Pinè, di cui era titolare da un decennio, per contrasti con la popolazione a causa di accuse di carattere politico che lo dipingevano come un cospiratore contrario all'imperatore. Questo zio piuttosto combattivo ebbe probabilmente un certo influsso sulle posizioni anticonformiste e sulle inclinazioni autonomistiche dell'illustre nipote.

Note

(1) E. AGOSTINI, Profilo biografico di Lorenzo Guetti, in A. LEONARDI (a cura di), Lorenzo Guetti. Un uomo per il Trentino, Trento 1998, p. 19.

Persona

Tonidandel, Emilio

1906 -

Luoghi

Coredo, 1942 - 1955

Archivi prodotti

Fondo Documentazione personale di sacerdoti del decanato di Lomaso, 01/01/1501 - 31/12/1945

Fondo Documentazione personale di sacerdoti della parrocchia di Coredo, 01/01/1741 - 31/12/1949

Storia

Don EMILIO TONIDANDEL nacque a Fai nel 1906. Fu prima cappellano a Tuenno e quindi parroco di Ruffré. Venne nominato parroco di Coredo il 28.12.1942 e prese possesso il 17.01.1943 fino al 1955.

fondo

Documentazione personale di sacerdoti del decanato di Lomaso, sec. XVI - 1945

busta 1 (fascicoli 6).

Soggetti produttori

Baldracchi, Prodocimo, 1835 febbraio 18 - 1891 aprile 7

Guetti, Lorenzo, 1847 febbraio 6 - 1898 aprile 19

Tonidandel, Emilio, 1906 -

Guetti, Pietro, [1828] - 1870

Dalri, Costante, 1872 - 1902

Contenuto

Presso l'archivio della parrocchia di Vigo Lomaso è conservata una modesta quantità di documentazione privata di sacerdoti attivi in ambito decanale, estratta in genere dai diari personali delle messe. Si tratta per lo più di certificazione personale e di appunti, a cui si aggiunge, in un caso, un testo manoscritto piuttosto antico di argomento filosofico (cfr. manoscritto di logica aristotelica di cui a 1.16).

serie 1

Carteggio ed atti, sec. XVI - 1945

Contenuto

La serie si compone di sei fascicoli di nuova costituzione, ricavati dall'unione di carteggio sciolto o inserito nei diari personali delle messe.

AA b. 4

Documentazione personale di sacerdoti non identificati

sec. XVI - sec. XIX

Manoscritto latino su supporto cartaceo di argomento filosofico (logica aristotelica ?) (1); repertorio di citazioni e definizioni; "Regole che mi faccio per li santi esercizi" (2).

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 118

Note

(1) Considerando gli spiccati interessi filosofici di Giacomo Vargnano di Arco, vicario arcipretale di Lomaso (1535-1561), molto caro a Cristoforo Madruzzo, non si esclude una possibile attribuzione del codice alla sua mano. Il manoscritto, rilegato in carta, acefalo (la num. orig. inizia da c. 6) e mutilo (il testo termina con la rubrica "Caput septimum" di una dimostrazione), constava di oltre 181 cc., numerate ab origine ed ora in parte cadute o strappate.

(2) Poichè il testo delle regole si presenta redatto in un italiano molto stentato, inficiato di dialettismi, anacoluti ed errori ortografici, si suppone che esso possa ricondursi alla devozione di qualche fedele, piuttosto che alla scarsa erudizione di un sacerdote.

AA b. 4

Documentazione personale di don Pietro Guetti

1824 - 1848

Decreti di ordinazione clericale, diaconale e sacerdotale, attestato di profitto ai corsi seminariali e corrispondenza privata, 1824 ottobre 18 - 1848 marzo 28.

Italiano

Fascicolo, cc. 9

AA b. 4

Documentazione personale di don Costante Dalrì

1848 - 1872

Attestato di conferimento del sacramento della confermazione, attestato di profitto al primo corso seminariale, decreto di conferimento della facoltà di amministrare i sacramenti della penitenza e della confessione, 1848 novembre 6 - 1872 novembre 29.

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 6

AA b. 4

Documentazione personale di don Lorenzo Guetti

1859 - 1893

Carteggio relativo all'assolvimento degli obblighi missari e all'elezione dei fabbricieri della chiesa curata di Quadra, atto di consegna degli effetti spettanti al beneficio curaziale di Quadra, 1859 aprile 26 - 1893 maggio 25.

Contiene anche: carteggio del delegato di Quadra con il Consorzio agricolo di S. Croce, [anni '80 sec. XIX].

Italiano

Fascicolo, cc. 7

AA b. 4

Documentazione personale di p. Prodocimo Baldracchi

[1879] - 1890

Carteggio e pro-memoria relativi all'assolvimento degli obblighi missari e corrispondenza privata, [1879 aprile 29] - 1890 dicembre 24.

Italiano

Fascicolo, cc. 16

AA b. 4

Documentazione personale di don Emilio Tonidandel

1945

Minuta di corrispondenza con l'Ordinariato relativa all'assolvimento degli obblighi missari, 1945 marzo 19.

Italiano

Fascicolo, c. 1

Famiglia

Arco (d'), conti

sec. XII -

Luoghi

L'identità della famiglia è legata indissolubilmente alla terra e al castello di Arco, sui quali il casato esercitò il suo dominio, completo o parziale, per quasi un millennio, dal XII al XIX secolo. A questo spiccato senso di appartenenza ai luoghi delle origini e del potere feudale si conciliò l'impiego della lingua italiana da parte dei singoli conti. Personaggi della stirpe che trascorsero molti anni in area tedesca per motivi di studio oppure per servizio militare o cortigiano, da Scipione a Ferdinando, da Filippo a Giorgio, nei loro rapporti tra fratelli continuarono a usare con disinvoltura l'idioma dei loro antenati.

Nel secolo XX tale tradizione plurisecolare era mantenuta ancora dal ramo della linea "andrea" della famiglia che, raccogliendo l'eredità pervenuta in via femminile dagli estinti conti Chieppio, si era trasferita a Mantova nel 1740, con Francesco Eugenio (1707-1776). Fu proprio la contessa Giovanna d'Arco Chieppio Ardizzoni (1880-1973), maritata marchesa Guidi di Bagno, a riacquistare nel 1927 il pieno possesso della fortezza di Arco, la quale, passata poi in eredità alla Fondazione d'Arco di Mantova, fu da questa venduta al comune di Arco (1982).

Per contro la linea "odorician" si trasformò a poco a poco in un casato bavarese: gli ultimi conti di questa discendenza che risedettero stabilmente ad Arco e vi morirono furono Pirro (1647-1722) e il fratello Giovanni Vincenzo Claudio (1678-1742).

Sino all'età moderna, gli Arco si erano orientati in prevalenza verso il mondo italiano. Lo attestano, tra l'altro, i matrimoni contratti con diverse casate dell'area padana quali, nel Cinquecento, i Miniscalchi, Torelli, Avogadro, Schinchinelli, Castiglioni, Martinengo, Gonzaga e Guerrieri. In particolare nell'area mantovana, a Cavriana, gli Arco della linea odorician avevano acquisito nel secolo XVI alcune importanti proprietà terriere.

Tuttavia a partire dal XVII secolo, non tanto Innsbruck o Vienna, sedi degli ostili Asburgo d'Austria, bensì la relativamente vicina Baviera richiamò in misura crescente l'attenzione degli Arco. A fronte delle difficoltà finanziarie della famiglia e insieme delle opportunità d'impiego nelle corti tedesche, i fratelli Pietro Antonio (1685-1751) e Cristiano (m. 1733), al pari del loro cugino Emanuele (1702-1767), tutti della linea odorician, dimorarono prevalentemente lontano da Arco.

Tuttavia anche i principati ecclesiastici governati da arcivescovi e vescovi di provenienza trentina fornirono agli Arco importanti occasioni di prestigio e di utile materiale, tra la seconda metà del Seicento e l'età napoleonica. Infatti è possibile riscontrare a cavaliere del Sei e Settecento alcuni canonici di casa d'Arco della linea andrea nei capitoli cattedrali di Augusta (Sigismondo), Salisburgo (Giovanni Battista Antonio e il fratello Sigismondo e i loro nipoti Giuseppe Francesco Valeriano e Giorgio), Trento (Giovanni Battista Antonio) e Passavia (Giuseppe Adamo). Tra costoro, Giuseppe Francesco Valeriano (1686-1746) e il nipote Giuseppe Adamo (1733-1802) diventarono rispettivamente vescovo di Chiemsee e vescovo di Seckau. Anzi, un ramo della stessa linea "andrea" trapiantò a Salisburgo e a Passavia, grazie alla protezione dei sovrani ecclesiastici della famiglia Firmian, con cui i d'Arco erano imparentati attraverso i Thun. Questa discendenza ebbe inizio con Giorgio (1705-1792) e si estinse per successione maschile nel suo nipote Leopoldo Ferdinando (1764-1832). Ad Arco rimase invece il ramo della linea andrea originato da Leopoldo Felice Fortunato (1682-1758), fratello maggiore di Giorgio, ramo che ebbe termine con la morte della contessa Eleonora il 4 maggio 1866.

Archivi prodotti

Fondo Collezione Segala (Archivio della famiglia dei conti d'Arco), 23/07/1388 - 31/12/1886

Fondo Documentazione dei conti d'Arco, proprietari di Castel Spine e dei conduttori Dalponte di Caiano, 01/01/1571 - 31/12/1882

Fondo Documentazione dell'archivio privato dei conti d'Arco, 01/01/1704 - 31/12/1809

Storia

La pretesa dei conti d'Arco di discendere dai conti di Bogen, affermata dalla prima età moderna, è priva di plausibile fondamento. Gli antenati degli Arco furono verosimilmente coloni di origine germanica (Arimanni) impiegati dal re in mansioni militari. Il primo ad essere menzionato nei documenti è Federico di Arco (1124). I membri della famiglia appartenevano al ceto sociale dei nobili liberi e godevano già di una posizione signorile nei territori delle Giudicarie.

Nel 1210 e 1233 gli Arco perdettero l'alta giurisdizione nel territorio della pieve di Arco, a causa dell'ostilità del vescovo principe di Trento. Postisi in contrasto con Ezzelino da Romano, nel 1243 vennero privati dei loro feudi. Questi, con metà del castello di Arco e gli annessi diritti giurisdizionali, furono investiti nel 1252 dal podestà imperiale di Trento a Riprando d'Arco, che vi aggiunse le vicine signorie dei da Seiano.

Tra il 1245 e il 1253 il castello di Arco fu venduto a Ezzelino da Romano, mentre Drena e le giurisdizioni già appartenute ai Seiano pervennero in eredità al vescovo di Trento (1266). Del castello di Arco, della gastaldia e dell'alta giurisdizione nelle pievi di Arco, Riva, Ledro, Tenno, Bono, Tignale, Condino, Lomaso, Bleggio e Nago, gli Arco ebbero di nuovo il possesso nel 1255, ma entro la fine del secolo dovettero restituire la gastaldia al vescovo di Trento. Tra il 1315 e il 1317 la loro giurisdizione, con mero e misto impero, fu limitata al territorio della pieve di Arco.

I castelli di Arco e Drena sono menzionati nell'investitura concessa agli Arco nel 1338 dal vescovo di Trento. Negli anni immediatamente successivi, gli Arco imposero il loro dominio sul castello e la giurisdizione di Penede, che, da loro conquistati già nel 1279, erano stati poi ceduti ai Castelbarco.

Con vicende alterne, in seguito alla vendita di Arco fatta dal vescovo di Trento a Martino della Scala nel 1349, gli Arco svolsero un ruolo di capitani degli Scaligeri e successivamente dei Visconti. Ritornarono nel 1405 sotto il dominio del vescovo di Trento, dal quale ottennero nel 1425 l'infeudazione dei castelli di Arco, Drena, Penede (che, occupata dai Veneziani nel 1438, fu riconquistata dagli Arco solamente nel 1509), Spine, Restoro, Villa (presso Tione) e Castellino (presso Gardumo), nonché il mero e misto impero nelle pievi di Arco e di Nago-Torbole.

Presenti nella matricola nobiliare tirolese fin dal 1361, gli Arco furono innalzati al grado di conti del Sacro Romano Impero nel 1413, e ricevettero nel 1433 l'investitura dei loro feudi dall'imperatore. Permase tuttavia uno stato di incertezza in merito alla loro dipendenza diretta dall'imperatore piuttosto che dai conti del Tirolo, cui gli Arco si erano assoggettati nel 1359. Allo stesso modo la superiorità feudale del vescovo di Trento sui castelli giudicariesi di Restoro e Spine rimase controversa: nel 1521 le due signorie furono infatti comprese nell'investitura data agli Arco dall'imperatore, il che sollevò le proteste del presule trentino.

Il rifiuto da parte dei conti di riconoscere la sovranità tirolese sulla contea di Arco e la signoria di Penede, con le relative implicazioni fiscali, fu all'origine di tre confische dei castelli e giurisdizioni arcensi tra il XVI e il XVII secolo. La contea di Arco e la giurisdizione di Penede vennero confiscate nel 1579 e restituite nel 1614, previa la stipulazione di un accordo tra gli Arco e il reggente del Tirolo, l'arciduca Massimiliano, e risultano di nuovo sotto sequestro tra il 1634 e il 1642 e tra il 1672 e il 1680.

La giurisdizione dei conti d'Arco si era ormai accentrata sui castelli di Arco, Penede e Drena. Ad Arco vi era un commissario per il conte governatore, e così pure a Drena saltuariamente operava un commissario, invece a Penede risiedevano un giudice per le cause civili a scadenza annuale eletto dalla comunità di Nago e Torbole nonché un commissario di nomina comitale competente per le cause criminali e per quelle civili in seconda istanza. In realtà il sistema di governo delle signorie fu sempre particolarmente complesso e farraginoso, segnato non solo dai difficili rapporti dei conti con i principi territoriali del Tirolo (ancora all'inizio del XVIII secolo, durante la guerra di successione spagnola, gli Arco si mostrarono assai poco filoasburgici) ma anche dai loro ricorrenti conflitti con le comunità della contea per diritti diversi e dalle divisioni interne alla stessa famiglia comitale.

A proposito delle ostilità in seno alla stirpe arcense, va notato che a partire dal primo Cinquecento l'albero di casa d'Arco raggiunse proporzioni considerevoli. I fratelli conti Andrea (1454-1507) e Odorico (1470-1528) furono capostipiti di due grandi linee dinastiche che, dai rispettivi fondatori, assunsero il nome di "andreana" e "odoriciana". A loro volta, questi rami si divisero contribuendo a indebolire la famiglia dal punto di vista economico e giurisdizionale: l'arbitrato del cardinale Adriano Castellesi da Corneto (1512), i numerosi interventi dell'imperatore e delle autorità tirolesi e i matrimoni tra cugini in sostanza non risolsero mai l'antagonismo maturato tra le due linee della casata. Il ramo andreano si è estinto nel 1973 con la morte della contessa Giovanna d'Arco Chieppio Ardizzoni, marchesa di Bagno, a cui si deve la prestigiosa Fondazione d'Arco di Mantova. Invece la linea odoriciano, dalla quale nacque il celebre poeta cinquecentesco Nicolò, fiorisce dal XVIII secolo in Baviera, e oggi è divisa nei due rami Arco auf Valley e Arco-Zinneberg. Un altro ramo, tuttora in vita, nacque dalla linea andreana grazie al conte Giorgio (m. 1709) il quale però, in cattive relazioni con i consanguinei e per di più convertito al luteranesimo, non ricevette l'investitura dei feudi arcensi.

Già scossi dalle rivalità familiari e dalle misure cinque-secentesche adottate dai sovrani tirolesi, i poteri giurisdizionali dei conti d'Arco furono ulteriormente minati dalle riforme in materia fiscale, daziaria, amministrativa, religiosa e militare introdotte da Maria Teresa d'Austria e dal figlio l'imperatore Giuseppe II. Un'importante funzione di collegamento tra i feudi arcensi e i dicasteri austriaci venne allora a essere svolta dal circolo ai confini d'Italia, istituito da Maria Teresa nel 1754. Un ufficio commissariale venne quindi incaricato di attuare i provvedimenti governativi nell'ambito della contea arcense: ad esso si indirizzavano i vice capitani e i capitani di circolo pro tempore.

Intorno al 1810 il governo italico abolì l'ufficio commissariale incorporandolo alla giudicatura di pace di Riva. Sei anni dopo esso venne ripristinato dal governo austriaco con il nome di giudizio patrimoniale dei conti d'Arco, al quale però gli stessi conti rinunciarono. Con decreto aulico n. 645 del 30 settembre 1842 l'ufficio venne trasformato in giudizio distrettuale governativo dal quale si staccarono però Nago e Torbole che vennero assoggettati al giudizio distrettuale di Riva.

A metà Ottocento, decaduti dagli antichi splendori, gli Arco erano ormai privati cittadini, cui gli interessi e l'attività in campo culturale, naturalistico, artistico e storico, come attestano le vicende personali del conte Luigi (1795-1892), del fratello Carlo (1799-1872) e della nipote Giovanna del ramo mantovano, potevano tuttavia conferire ancora lustro e considerazione.

Funzioni, occupazioni e attività

Il personaggio più illustre di casa d'Arco, ossia Nicolò della linea odoriciano (1492/93-1546/47), deve la fama alla sua attività poetica. Pur riconoscendo l'eccezionalità della figura di Nicolò, bisogna osservare che non mancarono nella dinastia altri soggetti provvisti di una più approfondita educazione e propensione letteraria, quali Emilia d'Arco Thiene e Livia d'Arco Martinengo, figlie dello stesso poeta, e il loro nipote Giovanni Vincenzo (m. 1621). Inoltre i due vescovi

settecenteschi della casata, Giuseppe Francesco Valeriano e Giuseppe Adamo della linea andreana, acquisirono una formazione giuridico-teologica istituzionalizzata e in particolare il secondo si segnalò quale convinto sostenitore delle riforme giuseppine nella sua diocesi di Seckau.

Però la maggior parte dei rampolli arcensi non si distinse in ambito culturale e spirituale. Il mestiere prediletto degli Arco, sintonizzati con l'ideologia e la mentalità nobiliari, fu quello militare. La famiglia fu concretamente rappresentata con suoi esponenti in alcuni dei principali conflitti bellici dell'età moderna: dalle guerre d'Italia alla guerra di Fiandra, dalla guerra dei trent'anni alla guerra d'Olanda, dalla guerra di successione spagnola alla guerra di successione polacca, dalla guerra dei sette anni alla campagna napoleonica di Russia. A seconda delle alchimie politiche e religiose del momento, singoli membri di casa d'Austria militarono al servizio della Spagna, dell'Impero, della Toscana, di Urbino, della Baviera, di Colonia, della Russia e di Napoleone.

Tra coloro che si distinsero nella professione delle armi, Gerardo (1468-1538), della linea andreana, fu governatore di Modena e vicario imperiale in Italia; Prospero (1627-1688), della linea odoriciano, venne creato maresciallo di campo dell'elettore di Baviera e il suo figlio Giovanni Battista (1650 ca-1715) ebbe il grado di generale delle truppe bavaresi.

Diversi Arco, tra Cinque e Seicento, si ritirarono in patria al termine di una brillante carriera percorsa negli eserciti asburgici: così, nella linea andreana, Oliviero (m. 1584), Sigismondo (m. 1568), Gerardo (m. 1573), e nella linea odoriciano, Claudio (m. 1558), Prospero (m. ca 1610) e Massimiliano (1617-1683). Molti altri morirono in battaglia o prigionieri. Una menzione a parte spetta ai fratelli Ferdinando e Filippo: l'uno morì nel 1703 ucciso da un contadino tirolese che lo credette l'elettore di Baviera; l'altro fu giustiziato nel 1704 per avere reso ai Francesi troppo sollecitamente la fortezza di Breisach, di cui era governatore.

Spesso intermediari tra mondo italiano e mondo tedesco, gli Arco rivestirono ruoli importanti pure in campo diplomatico e cerimoniale. Furono ben quattro gli esponenti del casato che l'imperatore inviò a suo nome presso la Santa Sede negli anni del Concilio di Trento e della prima riforma cattolica. Tre di loro, ossia Scipione (1519 ca-1573/74), Prospero (1522-1572) e Giovanni Battista (m. 1588) appartennero alla figliolanza del poeta Nicolò, mentre Antonio (m. 1609) discese dalla linea andreana. Parimenti gli arcivescovi principi di Salisburgo valorizzarono, tra Seicento e Settecento, le doti diplomatiche di singoli membri della schiatta arcense. Il canonico Giovanni Battista Antonio seguì trattative a Roma per conto di Johann Ernst von Thun. Invece il nipote Giuseppe Francesco Valeriano negoziò con la corte di Baviera, considerati anche gli eccellenti rapporti degli Arco con l'elettore monacense. Poiché tuttavia quest'ultimo era strettamente imparentato con l'arcivescovo di Colonia, le opportunità di carriera riservate ai conti trentini erano ulteriormente dilatate. Non a caso i fratelli Andrea e Giovanni Battista Antonio e il loro nipote Giuseppe Francesco Valeriano della linea andreana furono stimati e beneficati da Giuseppe Clemente di Baviera, elettore di Colonia dal 1688 al 1723.

Tale apertura sei-settecentesca degli Arco all'Impero di nazione germanica determinò anche un salto di qualità nei percorsi ecclesiastici in seno alla famiglia arcense. Fino all'età barocca, i religiosi secolari della prosapia avevano raggiunto al massimo un canonicato nella cattedrale di Trento, un'importante chiesa nella diocesi nativa (Arco, Villa Lagarina, Isera) oppure un chiericato nella corte papale. Successivamente, grazie anche alle relazioni matrimoniali instaurate o rinnovate con altri casati della nobiltà feudale trentino-tirolese (Thun, Firmian, Castelbarco), la linea andreana riuscì a conquistare una posizione inedita in rilevanti capitoli cattedrali tedeschi come Salisburgo e Passavia. Fu l'anticamera per la provvisione a Giuseppe Francesco Valeriano e a Giuseppe Adamo delle sedi episcopali di Chiemsee e Seckau, comprese nell'ampia provincia metropolitana di Salisburgo.

Con il progressivo spostamento degli interessi dei vari rami della dinastia verso l'area tedesca o quella mantovana, le uniche occasioni d'impiego onorevole in patria furono costituite dalle cariche di governo affidate a singoli conti in base

agli accordi con gli arciduchi tirolesi. Nei posti di governatore di Arco, di comandante del castello di Arco e di governatore di Penede si avvicendarono nei secoli XVII e XVIII molti rampolli della casata, quali Gerardo e il figlio Francesco Alberto, Francesco Leopoldo e i figli Vinciguerra e Giovanni Battista Antonio, Pirro e il fratello Giovanni Vincenzo Claudio, Leopoldo Felice Fortunato e il figlio Giovanni Battista. Si trattava di responsabilità gravose, non a caso assunte per lo più da membri dei rami della famiglia che ancora dimoravano con stabilità ad Arco.

Genealogia

Stemma antico: d'oro, all'arco di nero posto in palo, con la corda a sinistra.

Alias: d'oro, all'arco d'azzurro, posto in palo, con la corda a destra.

Alias: d'azzurro, all'arco di nero posto in fascia, la corda rivolta verso la punta dello scudo.

Alias: d'azzurro, ai 3 archi d'oro, sovrapposti in fascia, la corda verso la punta dello scudo.

Alias: inquartato: nel 1° e nel 4° scaccato d'argento e d'azzurro, su 10 file, con gli scacchi posti in rombi d'argento e d'azzurro; d'oro, ai 3 archi d'azzurro, posti in fascia uno sull'altro, la corda rivolta verso la punta dello scudo.

Alias: idem, con sul tutto: d'azzurro, contornato d'oro, all'arco di nero in palo (la corda a sinistra o a destra).

Alias: nel 1° e nel 4° palato di 4, d'azzurro e d'argento; con sul tutto: d'azzurro, contornato d'oro, all'arco di nero in palo.

Alias: inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, ai 3 archi d'oro, uno sopra l'altro, posti in fascia; nel 2° e 3° d'oro, all'arco in palo, con la corda a destra.

Alias: d'oro, ai 3 archi d'azzurro, cordati del medesimo, posti in fascia uno sull'altro, la corda verso il capo dello scudo.

Gli stemmi Arco sono descritti da TABARELLI DE FATIS G., BORRELLI L., *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, IN: "Studi trentini di scienze storiche", LXXXIII (2004), 4 - LXXXIV (2005), 1, Supplemento, p. 27.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Biblioteca comunale di Trento, mss. BCT1-29, da BCT1-33 a BCT1-55, BCT1-1304, da BCT1-2526 a BCT1-2604.

Archivio della Fondazione d'Arco di Mantova, Archivio d'Arco Chieppio.

Archivio di Stato di Mantova, Documenti patrii raccolti da Carlo d'Arco, b. 214, CARLO D'ARCO, Annotazioni genealogiche di famiglie mantovane che possono servire all'esatta compilazione di queste, sec. XIX, I, pp. 183-218.

Archivio Diocesano Tridentino, Atti civili n. 776, pp. 60, 76, 109 "Documenti importanti" sulla famiglia e alberi genealogici.

Archivio della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Arco e Capitolo della Collegiata di Arco, regg. A.1.6, A.1.7, A.1.8, A.1.9, A.1.10, A.1.11, A.4.1, A.4.2, A.4.3, A.4.4 (quest'ultimo materiale è risultato utile per la correzione degli dati anagrafici errati di alcuni Arco presenti nelle opere ottocentesche sulla famiglia arcense).

Bibliografia

ARCO K. VON, *Chronik der Grafen des heiligen römischen Reichs von und zu Arco genannt Bogen*, Graz, Leycam, 1886

CASSETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961, p. 22

RILL G., *I Signori e i Conti d'Arco*, IN: *La chiesa di Santa Maria Assunta ad Arco*, Riva del Garda, Museo Civico, 1993, p. 21

RILL G., *Storia dei conti d'Arco 1487-1614*, traduzione dal tedesco di Carla Vinci-Orlando, Roma, Il Veltro Editrice, 1982

SIGNORINI R., *La dimora dei conti d'Arco in Mantova. Stanze di un museo di famiglia*, Castel Goffredo,

Banca di credito cooperativo di Castel Goffredo, Mantova, Sometti, 2000

VOLTELINI H. VON, Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803, a cura di E. Curzel, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1999, pp. 189-200

WALDSTEIN-WARTENBERG B., Storia dei conti d'Arco nel Medioevo, traduzione di Carla Vinci-Orlando, Roma, Il Veltro Editrice, 1979

Famiglia

Dalponete di Caiano

[sec. XVIII - sec. XIX]

Archivi prodotti

Fondo Documentazione dei conti d'Arco, proprietari di Castel Spine e dei conduttori Dalponete di Caiano, 01/01/1571 - 31/12/1882

Storia

Castel Spine, (1) oggi ridotto in parte a ruderi, rappresenta un considerevole esempio di rocca medioevale e di residenza fortificata cinquecentesca, frutto dell'evoluzione di un castelliere preistorico. Esso sorge sulle pendici del monte Casale, bene elevato sopra la chiesa pievana di S. Lorenzo, non molto lontano dalla piana del Domol e dalla chiesa di S. Silvestro. Qui si congiungevano un tempo le strade che provenivano da Toblino per il Casale e da Arco per il passo di S. Giovanni. Il castello si chiamava Comandone o Comendone o Comedone, era proprietà della Magnifica Comunità di Lomaso ed era stato spianato in azioni belliche. Nell'impossibilità di difendersi dall'aggressività e dalle prepotenze dei signori di Campo, la villa decise, nel 1205, di sottoporlo alla protezione dei d'Arco. Questi ricostruirono il vecchio castelliere, devastato secondo gli storici da un'incursione dei signori di Lodrone, vi eressero le torri e lo munirono di una solida cinta muraria, trasformando così la rocca in un valido controaltare del vicino Castel Campo. Collegati a fazioni diverse, ma entrambi tesi alla conquista del predominio sulle Giudicarie, i due casati dei d'Arco e dei Campo diedero luogo ad una lunga sequenza di guerriglie, imboscate e assassini. Comandone prese il nome di Spine o Spinedo e conobbe assedi, colpi di mano ed invasioni ordite dagli avversari ma anche da componenti degli stessi rami della famiglia d'Arco, divisi tra guelfi e ghibellini.

Verso il 1348 il duce Federico di Brandeburgo ordinò al capitano Corrado Teck di distruggere i castelli di Spine e Restor nelle pievi di Lomaso e Bleggio, in quanto erano stati base di partenza per scelleratezze, delitti e distruzioni compiute in Giudicarie a pregiudizio di Graziadeo di Castel Campo ed essendo quei fortificati "radice e seme di tanti delitti commessi". Ricostruito rapidamente, il castello fu assediato nel 1397 dai Campo e dalle truppe vescovili inviate dal vescovo Giorgio I per annientare l'usurpazione dei conti di Tirolo, alleati dei d'Arco. L'anno dopo Vinciguerra d'Arco chiese per sè e per i propri fratelli di siglare la pace con il vescovo, impegnandosi a rispettare una tregua fino al giorno di s. Giorgio e a non riedificare il diruto castello di Spine. Nell'ottobre del 1399 i fratelli d'Arco firmarono la pace con Leopoldo duca d'Austria e solo nel maggio del 1404 furono autorizzati dal vescovo Giorgio di Liechtenstein a ricostruire il castello. I lavori furono condotti a termine nel 1445 e la vecchia fortezza assunse praticamente l'aspetto attuale. Benchè decenni prima avessero tentato di ricevere l' infeudazione direttamente dall'imperatore, i d'Arco giurarono di tenere il castello come fedeli vassalli del vescovo.

Nel 1580 i conti provvidero ad altri rinnovamenti, ma negli anni successivi il castello fu oggetto di discordie tra i d'Arco per ragioni di spartizioni dei beni. Nel novembre 1615 il conte Sigismondo protestò vivacemente presso il vescovo cardinale Carlo Madruzzo per aver concesso l'investitura a Giovanni Battista mentre il conte Guidobaldo presentò una petizione cercando di dimostrare come il castello e i suoi diritti dovessero spettare a lui. Il mese prima infatti il cardinale aveva fatto immettere dal capitano di Stenico, conte Giovanni Battista d'Arco, nel possesso feudale di Castel Spine essendo morto il precedente feudatario, Guidobaldo d'Arco.

La rocca subì gravi danni nel terremoto del 1673, non ancora sanati nel 1705.

Il 10 febbraio 1753, con atto steso a Monaco di Baviera, il conte Emanuele d'Arco cedeva gli urbari dei castelli di Spine e di Drena ai fratelli Dalponte di Caiano di Vigo Lomaso per 1350 fiorini annui d'affitto. Il castello era già in abbandono e le campagne incolte. Più tardi i conduttori Dalponte riscattarono il castello, lo degradarono a casa rurale, ad abitazione di più famiglie fino a che l'incendio del luglio 1933 completò la vandalica opera secolare degli uomini.

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GORFER A., I castelli del Trentino. Guida, Trento, 1985 -

Note

(1) Il presente profilo storico si basa essenzialmente su: A. GORFER, Guida dei castelli del Trentino, Trento 1967 (2. ed.), pp. 461-470.

fondo

Documentazione dei conti d'Arco, proprietari di Castel Spine e dei conduttori Dalponte di Caiano, 1571 - 1882

volume 1, busta 1.

Soggetti produttori

Dalponte di Caiano, [sec. XVIII - sec. XIX]

Arco (d'), conti, sec. XII -

Contenuto

Poco chiaro risulta il motivo per cui il piccolo fondo prodotto dai proprietari e dai conduttori di Castel Spine sia confluito, seppur in forma autonoma, tra la documentazione parrocchiale. Si tratta infatti in massima parte di originali di pratiche giudiziarie, testamenti, atti di investitura, instrumenta di divisione, compravendita e locazione di immobili di proprietà dei conti d'Arco e quindi, a seguito di riscatto, dei conduttori Dalponte. Tale documentazione rappresenta quindi senza dubbio una sezione d'archivio privato dei conti d'Arco relativo agli affari feudali di Castel Spine, passato poi con i rispettivi beni immobili ai nuovi proprietari Dalponte di Caiano, dai quali fu integrata con ulteriore documentazione. E' noto che il parroco decano di Lomaso godeva del diritto di riscossione dei quarti di decima su alcuni fondi di pertinenza del castello, in particolare Rotte e Soader, e che il clero di Lomaso era tenuto alla celebrazione delle messe disposte dal legato del conte Guidobaldo d'Arco a favore della chiesa parrocchiale; all'interno del castello era inoltre presente una cappella privata, per altro interdetta all'uso sacro nel 1671 per indecenza degli apparati (1). I suddetti legami della chiesa con i proprietari e i conduttori di Castel Spine non giustificano tuttavia a pieno la natura della documentazione depositata presso l'archivio. Indefinita rimane anche l'epoca della sua acquisizione, sicuramente posteriore al 1882.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

LEVRI M., L'architettura rinascimentale nelle chiese del Lomaso in "Biblioteca pubblica in Ponte Arche (Tn). Numero unico per l'inaugurazione. 28 ottobre 1973", Tione, 1973

Note

(1) p. M. LEVRI, L'architettura rinascimentale nelle chiese del Lomaso in "Biblioteca pubblica in Ponte Arche (Tn). Numero unico per l'inaugurazione. 28 ottobre 1973", Tione 1973, p. 18.

serie 1

Atti amministrativi, 1571 - 1882

Contenuto

La serie consta di due unità, condizionate rispettivamente in forma di busta e di volume. In particolare, la documentazione conservata nella busta, pervenuta priva di criterio d'ordinamento, è stata organizzata in successione cronologica e in sottofascioli tematici nel caso di affari di ampio respiro temporale (es. cause giudiziarie), facilmente ricostruibili. In fondo è stato collocato un discreto numero di documenti privo di indicazioni cronologiche.

AA b. 5

"Castel Spine"

1571 - 1882

"Affari feudali di Castelspine":

- "Illustrissimi domini comitis Francisci de Archo ultima voluntas", atti di investitura delle proprietà e dei diritti di Castel Spine, instrumenta di divisione dei beni comuni, di dotazione matrimoniale, di compravendita e locazione di immobili, di istituzione ed estinzione di debiti, prospetto dei conduttori, quietanze di pagamento delle steure, prospetti ed estimi del patrimonio immobile di Castel Spine, carteggio ed atti relativi alla riscossione delle decime gravanti sui fondi e all'amministrazione degli stessi, rendiconti delle entrate e delle uscite, perizie di ristrutturazione della proprietà immobiliare, atti giudiziari relativi a cause civili pendenti tra i proprietari di Castel Spine, i conduttori e terzi, 1571 dicembre 2 - 1882 luglio 14

- dichiarazioni di adempimento alla celebrazione di messe disposte dal legato pio di Castel Spine e carteggio relativo, 1768 agosto 6 - 1863 luglio 19.

Contiene anche: "Diario degli affari appartenenti a Castel Campo": taccuino di appunti relativi alla stima, alla vendita e all'obbligazione di foglie di gelso, ai conti, alla riscossione delle decime, degli affitti, dei livelli e di capitali da interesse, anni '40-60 sec. XIX.

Latino, volgare

Busta, cc. 550

AA b. 5

"Possessorii decimarum Rotte-Soader inter Castrum Spinedi et canonica Lomasii 1779 1780 1781"

1779 luglio 12 - 1790 luglio 27

Raccolta degli atti relativi alla vertenza pendente tra il parroco di Lomaso e i fratelli Dalponte di Castel Spine per i diritti di riscossione della decima nei novali siti nei distretti di Soader e di Rote (1), 1779 luglio 12 - 1790 luglio 27

Latino, volgare

Volume, legatura in carta, cc. 194 (2)

Note

(1) I termini della contesa appaiono sufficientemente chiari da quanto riportato a c. 28: "L'eccellentissime famiglie de' conti d'Arco e Trapp da più secoli infeudate sono del diritto dell'intera decima della parrocchia del Lomaso nelle Giudicarie, la quarta detrattane al parroco dovuta. Alla campagna di Fiavè e pascolo della Brusca contermino un distretto evvi, come pure altro simile sopra Vigo in Soader, Vallarone e finalmente uno sotto Campo in Rote, de'quali distretti gli infeudati il possesso ne pretendono che il signor arciprete del Lomaso fa minaccia di contrastare". I fratelli Dalponte, investiti enfiteutici dell'utile dominio e ragioni di Castel Spine, esigono dunque l'esercizio del diritto di decima in tali distretti di pretesa proprietà dei conti d'Arco, da cui hanno ricevuto l'investitura.

(2) Le cc. del vol. furono numerate da don Tabarelli de Fatis in funzione della loro trascrizione nella prima parte della raccolta di cui all'unità 2.3.4 dell'Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso (cfr. ibi anche nota 1), ove i testi risultano affiancati dal riferimento alle carte ("folia") degli originali qui contenuti.

Ente

Comunità di Lundo

[1400] - 1810 agosto 31

Archivi prodotti

Fondo Documentazione dell'ex Comune di Lundo, poi Comune di Lomaso, 01/01/1616 - 31/12/1862

Ente

Comune di Lundo

1821 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

Archivi prodotti

Fondo Documentazione dell'ex Comune di Lundo, poi Comune di Lomaso, 01/01/1616 - 31/12/1862

fondo

Documentazione dell'ex Comune di Lundo, poi Comune di Lomaso, 1616 - 1862

registro 1, volume 1.

Soggetti produttori

Comunità di Lundo, [1400] - 1810 agosto 31

Comune di Lundo, 1821 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

Contenuto

Presso l'archivio della parrocchia di Vigo Lomaso sono confluiti due registri appartenenti all'archivio dell'ex Comune di Lundo: essi sono stati comunque conservati in questa sede alla luce di possibili allacciamenti alla documentazione parrocchiale, ricostruibili attraverso un'accurato esame delle carte. Si potrebbe infatti ipotizzare che il quinternetto delle rendite di cui a 1.24 sia stato allegato dal Comune di Lundo a documentazione spedita alla chiesa matrice di Vigo allo scopo di contribuire ad eventuali lavori di restauro (forse il campanile?) con un'adeguata offerta commisurata sulla base delle rendite comunali, oppure che lo stesso intendesse provvedere parzialmente al sostentamento del proprio curato attraverso il versamento di un supplemento di congrua, proporzionale alle rendite.

Più giustificata parrebbe invece la presenza presso l'archivio parrocchiale del registro di cui a 2.25, relativo ai legati fondati a favore delle vicinia e agli obblighi missari connessi, assolti presso la chiesa pievana.

serie 1

Quinternetti delle rendite, 1857 - 1862

Contenuto

I quinternetti erano quaderni o registri, manoscritti o prestampati, distribuiti dall'I. r. Ufficio delle Imposte, nei quali dovevano essere riportati i nomi dei contribuenti e l'ammontare delle imposte da essi dovute. Il sistema fiscale austriaco prevedeva una serie di imposte dirette, destinate a finanziare l'erario, e di imposte indirette, i cui introiti andavano soprattutto alle casse comunali. Le imposte dirette erano la fondiaria (detta anche prediale), quella sull'industria, quella sulla rendita, la casatico per classi e la casatico pigioni. Le autorità distrettuali competenti inviavano nei comuni degli esattori i quali avevano il compito di riscuotere tutte le imposte dirette governative e le relative addizionali comunali, versando le prime all'ufficio delle imposte e le seconde alle casse comunali. L'imposta sulle rendite venne regolata dalla legge del 25 ottobre 1896 concernente le imposte personali dirette e ne erano obbligati coloro che percepivano delle entrate derivanti da fondi pubblici, obbligazioni fisse, interessi, prestiti, debiti attivi, prestazioni e sovvenzioni correnti fondati su un titolo di diritto (1).

Note

(1) MASTELLOTTO E., L'archivio comunale trentino, Trento 1986 (dattiloscritto), pp. 109; 114.

AA b. 6

"Quinternetto delle rendite del Comune di Lundo Distretto di Stenico dell'anno amministrativo 1857-1862"

1857 - 1862

Italiano

Registro, legatura in carta (1), cc. 10 n.n.

Note

(1) Il registro è contenuto entro una camicia in cartone rigido per la fragilità del supporto.

serie 2

Atti amministrativi, 1616 - sec. XVII seconda metà

Contenuto

La serie consta di un unico volume, in cattivo stato di conservazione, in cui la vicinia di Lundo ebbe cura di registrare, fra altre annotazioni, gli oneri missari a proprio carico da assolversi presso la chiesa pievana.

AA b. 6

"Lundo" (1)

1616 marzo 6 - sec. XVII seconda metà

- Dichiarazioni notarili di riscossione della mercede dalla vicinia di Lundo per l'assistenza prestata alla stessa negli affari e nelle cause intentate contro terzi, 1616 marzo 6 - 1655 novembre 11

circa all'inizio: divieti stabiliti dai vicini negli usi di un fondo acquistato dagli stessi a vantaggio della comunità di Lundo, 1621 ottobre 26

a metà: riflessione amorosa, [sec. XVII]

- "Antonii Zanetti legatum" a favore della vicinia di Lundo, 1627 ottobre 31

- "...memoria dei legati dei vicini di Lundo notadi per man di mi Tomè Sanson di Lundo per ordine dei vicini per adempir li preditti legati secondo ala volontà dei testatori", 1627; post 1680.

Volgare

Volume, legatura in mezza pelle, cc. 16 n.n.

Note

(1) Si tratta di un tit. di recente apposizione.

Ente

Pia Fondazione Giovan Battista Mattei

[1825 -1988]

Archivi prodotti

Fondo Pia Fondazione Giovan Battista Mattei, 01/01/1784 - 31/12/1988

Storia

La Fondazione (1) "Giovan Battista Mattei" Terme di Comano trae origine dal codicillo 15 ottobre 1825, apposto al testamento dd. 10 ottobre 1825 del dott. Giovan Battista Mattei, il quale lasciava alcuni appezzamenti con una sorgente di acqua semitermale sulla riva destra del Sarca sotto Comano ai poveri delle tre pievi di Lomaso, Banale e Bleggio e dei comuni allora denominati Campo, Stenico e Bono. La sorgente, nota fin dall'epoca romana per le sue proprietà terapeutiche, era toccata al Comune di Campo dopo la demanializzazione dei beni feudali dell'ex Principato vescovile operata dai Francesi, quindi era stata venduta all'asta ai Ferrari di Poia ed infine acquistata dal Mattei con atti 28 aprile e 2 ottobre 1822.

In origine l'amministrazione della pia istituzione Mattei fu detenuta dai Comuni del Mandamento di Stenico a mezzo di un comitato distrettuale il quale promosse verso il 1840 la costruzione degli hotels "Ninfea" e "Grand'Hotel" per comodità dei forestieri. Dal 1842 al 1916 tutto il patrimonio immobile fu affittato per locazioni da rinnovarsi ogni 12 anni ai signori Domenico e Valeriano Vianini. La Giunta amministratrice dei Comuni, a causa di acquisti fatti, della costruzione dei due hotels e di un ponte che univa le due sponde del Sarca, si aggravò di passività che minacciarono l'esistenza della Fondazione e giunse al punto di mettere in vendita lo stabilimento. Iniziò così una lunga serie di proteste e la ferma posizione dei parroci in difesa del patrimonio dei poveri e della volontà testatrice del Mattei.

Il 12 gennaio 1864 fu decretata la cessione in perpetuo della proprietà, amministrazione e direzione del complesso termale alle Congregazioni di Carità del distretto di Stenico, le quali, con atti 25 gennaio e 25 aprile 1864 passarono all'elezione di un apposito comitato costituito da un presidente e dal suo sostituto, da tre deputati ecclesiastici ed altrettanti secolari con i loro sostituti. Il "Comitato dei bagni" o "Comitato balneare" procedette all'elaborazione di norme sedimentatesi nel corso di diverse riunioni. Tali disposizioni, non ancora cristallizzate in statuto, prevedevano che i parroci di Banale, Bleggio e Stenico ed i loro sostituti fossero ammessi come deputati e membri di diritto del comitato. La carica di presidente, allora riconosciuta al parroco decano di Lomaso don Cattarozzi, non sarebbe stata invece riservata ai soli parroci di Lomaso, ma sarebbe stata elettiva e avrebbe coinvolto tutti i quattro parroci del distretto. Il parroco di Lomaso avrebbe dunque concorso quale elettore e candidato alla nomina di presidente e nel caso in cui non fosse stato eletto, avrebbe continuato a fungere da deputato. I membri laici invece vennero eletti fino al 1873 dalle rappresentanze delle Congregazioni di Carità di tutto il distretto e le nomine furono confermate dal capitano distrettuale di Tione. Per snellire la procedura elettiva i membri laici furono in seguito eletti e confermati dal comitato stesso. L'amministrazione della Congregazione agì essenzialmente su due fronti: l'ammortizzazione dei debiti lasciati in eredità dalla gestione comunale da un lato, la manutenzione e il miglioramento degli stabilimenti dotati di cappella per il servizio religioso dall'altro.

Con documento redatto il 12 dicembre 1899 l'I. r. Luogotenenza per il Trentino e il Vorarlberg comunicava alla Giunta provinciale tirolese a Innsbruck che era di sua competenza la vigilanza tutoria sulla Fondazione Mattei fino allora esercitata dalla Giunta stessa. In base all'interpretazione del codicillo matteiano del 15 ottobre 1825, essa dichiarava la

Fondazione ente "a carattere meramente laicale, non soggetta all'autorità ecclesiastica", imponeva al comitato di presentare uno stato patrimoniale della stessa, di intimare lo sfratto giudiziario ai conduttori Vianini, che avrebbero potuto "compromettere gravemente il buon nome e l'avvenire, fatto riflesso alle presenti condizioni della famiglia (...) e la conseguente tendenza a sfruttare questi ultimi anni dell'impresa a proprio esclusivo vantaggio" e quindi di predisporre la vendita del complesso balneare "per mezzo di pubblica asta ad offerte segrete che verrà bandita entro la fine dell'anno con pubblicazioni in Austria, in Italia e in Germania, fermo restando il diritto all'uso gratuito dell'acqua salutare a scopi curativi (bibite e bagni) per i poveri del Distretto di Stenico". Scopo della vendita era la valorizzazione della sorgente termale, affidando il complesso alla gestione di imprenditori e professionisti con progetti più ambiziosi e capitali maggiori di quelli di cui poteva disporre un comitato locale di pubblica beneficenza. Il comitato presentò ricorso al Ministero dell'Interno contro le usurpazioni capitanali, ma senza successo. Si interpellarono allora i consigli comunali dei 15 Comuni delle Giudicarie Esteriori circa l'erezione in ente morale del legato G. B. Mattei col nome di "Fondazione poveri G. B. Mattei" e in tale occasione la maggioranza delle sessioni si espresse affermativamente. Nel frattempo, il 18 dicembre 1903 la Luogotenenza diffondeva l'avviso internazionale d'asta, fissando la stima del complesso balneare a 100.000 corone e la scadenza per la presentazione delle offerte al mese di ottobre 1904. Ma il 18 gennaio 1905 l'I. r. Capitanato distrettuale di Tione notificava al comitato balneare il fallimento delle trattative di vendita (le fonti erano probabilmente ancora troppo sconosciute perchè potessero destare l'interesse finanziario dei grandi trust) e lo invitavano a formulare al più presto opportune proposte di riaffittanza dello stabilimento, scadendo il contratto di locazione con i conduttori Vianini il 31 dicembre di quell'anno, ai quali fu poi riconfermato.

La prima guerra mondiale travolse anche le Terme di Comano, trasformate per quattro anni in ospedale militare e quindi abbandonate in condizione disastrose. Per lo sviluppo del patrimonio termale dei poveri si formò tuttavia una "Pia Fondazione Mattei" a cui fu riconosciuta una sede legale, un atto di costituzione e una serie di disposizioni deliberative approntate per l'ordinamento interno, equivalenti ad uno statuto. Dei disordini portati dalla guerra approfittarono i Vianini con l'occupazione di parte delle proprietà della Fondazione e la costruzione di una villa personale e per i clienti, poi acquistata dal comitato con grande sforzo in trattative e denaro. I Vianini per altro fallirono nel 1925 e lo stabilimento fu locato alla società costruttrice Icet di Tione.

Il 7 giugno 1923 si tenne un'adunanza plenaria a Ponte Arche di parroci e sindaci alla presenza del sottoprefetto di Tione per discutere una definitiva sistemazione del comitato e la stesura di uno statuto, particolarmente travagliata, poichè non si poteva semplicemente adattare gli statuti di altri enti di beneficenza, come ad es. la Congregazione di Carità, essendo ormai chiaro che la Pia Fondazione Mattei costituiva un ente morale a sè. La stessa cessata Luogotenenza di Innsbruck l'aveva riconosciuto tale in quanto Istituzione di beneficenza in base alla decisione 25 maggio 1900, n. 17477.

Il 18 marzo 1929 nel Municipio di Lomaso si deliberò l'approvazione dello "Statuto organico della Fondazione Mattei Terme di Comano", nel quale si riconoscevano i quattro parroci di Lomaso, Banale, Bleggio e Stenico come membri permanenti di diritto del comitato e veniva proposta una maggioranza di laici a maggior tutela degli interessi dei poveri, come da volontà del testatore. Apparì subito evidente la manovra del regime di fascista di consegnare completamente la Fondazione alle Congregazioni di Carità comunali con un'interpretazione faziosa del codicillo del Mattei. Dopo varie diatribe lo statuto venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno n. 82 in data 9 aprile 1931 e l'art. 4 stabiliva che "l'amministrazione della Fondazione che ha sede nello stabilimento di sua proprietà in località Terme di Comano, compete ad un consiglio di 5 membri effettivi e di 4 supplenti. Tre membri effettivi e due dei supplenti saranno nominati dal Prefetto di Trento tra il presidente e i patroni delle Congregazioni di Carità dei comuni di Lomaso, Bleggio e S. Lorenzo in Banale. I parroci delle pievi di Lomaso, di Bleggio, di Banale e di Stenico saranno tutti quattro membri

di diritto e precisamente due membri effettivi e due supplenti. Il presidente del consiglio di Amministrazione è nominato dal prefetto di Trento dal seno dei consiglieri".

Nel frattempo, dal 1921 era iniziata una nuova locazione trentennale stipulata con una società di medici e industriali veronesi e bresciani, fallita dopo appena quattro anni. Le azioni della società fallimentare furono allora acquistate da un gruppo di giudicariesi che subentrarono in surroga di locazione alla cessante società con tutti i diritti e gli obblighi della stessa. Il contratto decadde nel 1951, ci fu una proroga di 4 anni e finalmente nel 1955 fu stipulato con la società conduttrice un nuovo contratto novennale, per altro poco soddisfacente. Nel 1958 morì il rag. Emilio Covi, maggior azionista della società; la sorella, sua unica erede, ne offrì i capitali agli azionisti della minoranza, che il parroco di S. Croce don G. B. Pettena riuscì ad individuare in persone fidate. Sorsero allora delle controversie tra gli azionisti, tanto che i nuovi acquirenti furono costretti a costituirsi in società per affrontare la schermaglia in via legale. In questa situazione il pretore di Tione accordò il 2 aprile 1958 la gestione in proprio per quell'anno alla pia Fondazione e il 19 aprile venne fatta consegna ufficiale di tutti i beni con uso provvisorio. Veniva proposto ed accettato per via giudiziale un arbitrato, il cui lodo pose termine ad ogni controversia, affidando per nove anni alla nuova società per azioni la gestione dello stabilimento, per altro in condizioni disastrose. Con la S.p.a. "Terme di Comano" la Pia Fondazione stese una nuova convenzione novennale a saldo e transazione di tutti i diritti e oneri inerenti e conseguenti a tutto il periodo locativo (1921-1959), esclusa l'attrezzatura mobiliare, di proprietà della Società. La convenzione diede l'avvio a nuovi progetti per l'ammodernamento del complesso termale.

Gli anni '60 registrarono una notevole presa di coscienza da parte dei pubblici amministratori locali circa l'importanza economica delle Terme; i sette sindaci delle Giudicarie Esteriori chiesero al comitato di amministrazione della Pia Fondazione, presieduto da don Pio Casagrande, di revisionare il vecchio statuto del 1931, inserendo nel comitato due altri membri laici da scegliersi tra i componenti degli E.C.A. di Dorsino e Fivè a seguito della scissione dei due comuni, ugualmente interessati alla gestione delle acque termali. Con l'avvento dell'autonomia i comuni, riuniti dal fascismo, erano aumentati da 4 a 7. L'atmosfera si fece ben presto incandescente, tanto da coinvolgere le forze politiche e l'opinione pubblica. Il 16 giugno 1966, a distanza di 102 anni dalla solenne rinuncia dei comuni alla gestione dei beni termali, la Giunta regionale ritoccò la composizione del consiglio d'amministrazione delle terme, affidandone la presidenza al dott. Ezio Ferrari, per una serie di circostanze legate al trasferimento del parroco decano don Casagrande da Vigo Lomaso a Ponte Arche, nuova sede decanale. La diatriba sulla revisione dello statuto continuò a suon di ciclostilati che vide contrapposte le "Pagine di storia sconosciuta nella vicenda delle Terme di Comano" di Carlo Vivaldelli a difesa dell'operato ecclesiastico e la raccolta di "Atti e documenti inerenti la Fondazione G. B. Mattei-Terme di Comano conformi agli originali contenuti in pubblici archivi" a cura dei 5 E.C.A. Altra iniziativa fu assunta dai parroci membri di diritto del Consiglio di Amministrazione con l'interpellare il prof. Feliciano Benvenuti, ordinario di diritto amministrativo dell'Università Cattolica di Milano riguardo i "Quesiti circa lo Statuto della Pia Fondazione Mattei-Terme di Comano (27 dicembre 1966)", copia dei quali fu inviata ai consiglieri regionali. La diatriba sullo statuto fu placata con l'intervento mediatorio del presidente della Giunta regionale e dell'assessore per gli enti locali. A conclusione delle laboriose trattative fu steso un nuovo documento che diede fondamentalmente ragione alla tesi laica. L'art. 4 fu modificato portando a 12 i componenti del consiglio di amministrazione. Esso risultava pertanto composto dai rappresentanti dei 7 E.C.A. della conca di Stenico eletti dai comitati, dai tre parroci delle pievi storiche giudicariesi, nominati dal vescovo e da due esperti nominati dalla Giunta provinciale a seguito del rinnovo della legge costituzionale di autonomia della regione Trentino-Alto Adige. Il presidente del consiglio non veniva più eletto dal prefetto (quindi dal presidente della regione), bensì era democraticamente eletto dai consiglieri che duravano in carica 4 anni.

Fu in seguito affrontato il problema della locazione del complesso termale ed i rapporti con la S.p.a. Per l'anno 1968 si decise la gestione in proprio, non senza acute polemiche ed intralci giudiziari. Nel 1969 furono ammodernati gli edifici alberghieri, mentre si provvedeva a far redigere un progetto per il nuovo stabilimento, inaugurato il 23 maggio 1972.

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GORFER A., *Le terme di Comano nelle Giudicarie Esteriori*, Calliano 1976

GREGORI D., *Memorie storiche sulla Pia Fondazione Mattei Terme di Comano* compilate nel 1936 da don Davide Gregori, Trento

VIVALDELLI C., *Pagine di storia sconosciuta nella vicenda delle Terme di Comano*, Trento, 1966

Note

(1) Il presente profilo istituzionale si basa su: D. GREGORI, "Memorie storiche sulla Pia Fondazione Mattei Terme di Comano compilate nel 1936 da don Davide Gregori", di cui a 1.1, cc. 90-109; C. VIVALDELLI, "Pagine di storia sconosciuta nella vicenda delle Terme di Comano", di cui a 1.1, cc. 427-504; A. GORFER, "Le terme di Comano nelle Giudicarie Esteriori", Calliano 1976.

fondo

Pia Fondazione Giovan Battista Mattei, 1784 (traduzione del sec. XX) - 1988

busta 1.

Soggetti produttori

Pia Fondazione Giovan Battista Mattei, [1825 -1988]

Contenuto

E' confluita presso l'Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso una sola busta di atti amministrativi, originali e in copia, relativi alla Pia Fondazione Giovan Battista Mattei-Terme di Comano. Essa giustifica la propria presenza tra le carte della parrocchia alla luce delle annose traversie subite dall'amministrazione della Fondazione, illustrate nel profilo istituzionale dell'ente, che dal 1864 vide i parroci decani di Lomaso presidenti e per diritto deputati del Comitato di amministrazione del complesso termale.

La documentazione pervenuta consta di ricerche anagrafiche sulla figura del testatore Giovan Battista Mattei da Campo (1754-1826), di rassegna stampa e di atti sulle intricate vicende della Fondazione, originali ed in massima parte in copia, desunti dall'Archivio della Pia Fondazione.

In data 10 agosto 1966 la Soprintendenza Archivistica per il Trentino-Alto Adige autorizzava il trasporto dell'archivio dalla canonica decanale di Ponte Arche, in cui era stato trasferito nel 1962, alla Villa Vianini di Comano Terme. Nonostante le rimostranze e la ferma opposizione del parroco don Pio Casagrande, l'archivio fu dislocato in un "locale recentemente adibito ad ufficio della Pia Fondazione (...) situato al primo piano del fabbricato tuttora usato come albergo dalla Società locataria del complesso termale di Comano: trattasi di una stanza ampia, con due finestre esposte a sud e con pavimento in legno, perfettamente asciutto e tale dunque da offrire ogni garanzia sulla perfetta conservazione degli atti contenuti nell'archivio della Pia Fondazione" (1). Il parroco, che aveva lamentato la probabile umidità dei locali e l'abbandono del complesso nei periodi freddi, fu rassicurato, in quanto "durante quel periodo tutti i fabbricati costituenti il complesso termale, e quindi anche l'ufficio della Pia Fondazione, sono oggetto di attiva sorveglianza, effettuata da apposito personale, alloggiante proprio nei locali adiacenti all'ufficio stesso" (1). Il parroco ritenne comunque il trasferimento dei documenti "un atto di sfiducia verso il clero che da più di un secolo li ha avuti in consegna e custodia nelle sue canoniche e non è mai stato impedito di consultarli a quanti ne avessero avuto interesse a farlo" (2).

In occasione del trasferimento la documentazione d'archivio dal 1825 al 1960 fu riordinata in teche e cartelle ed inventariata da p. Carlo Sartorazzi, come si desume da una copia dell'inventario conservata in 1.1, cc. 369-378.

Note

(1) Archivio della Pia Fondazione Giovan Battista Mattei, 1.1, c. 367.

(2) Archivio della Pia Fondazione Giovan Battista Mattei, 1.1, c. 364.

serie 1

Atti amministrativi, 1784 (traduzione del sec. XX) - 1988

Contenuto

Come si può osservare dalla descrizione contenutistica, la busta di atti si articola in più sottofascicoli dai titoli generici, ma dai contenuti piuttosto circostanziati a cui ci si è attenuti nel riordino di alcune carte esterne.

PFM b. 1

"Copia documenti della Pia Fondazione Giovan Battista Mattei"

1784 (traduzione del sec. XX) - 1988

- "Fondazione Mattei": ricerche genealogiche su Giovan Battista Mattei e traduzione italiana del diploma di dottorato in diritto canonico e civile conseguito dal medesimo presso l'Università di Cesena, un tempo conservato presso l'Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso in 5.5.4 ed ora perduto, 1784 marzo 11 (traduzione del sec. XX) - 1988 ottobre 23

- "Pia Fondazione Mattei": fotocopie e copie dattiloscritte di documenti relativi all'istituzione della fondazione laicale di beneficenza Giovan Battista Mattei presso Comano, alla vendita e alle successive locazioni dello stabilimento termale, ai passaggi di amministrazione, agli statuti e alle relative modifiche, carteggio relativo alla costituzione e al rinnovo del Comitato di amministrazione del complesso termale (1), ai rapporti e alle pendenze in atto tra la Pia Fondazione Mattei, proprietaria delle Terme e la S.p.a. "Terme di Comano", ente gestore delle stesse, agli acquisti e alle opere di ristrutturazione eseguite negli stabili, 1819 (fotocopia del sec. XX) - 1972 febbraio 23. Contiene fra l'altro: fotocopia de "Memorie storiche sulla Pia Fondazione Mattei di Comano", compilate da don Davide Gregori nel 1936; relazione sulle caratteristiche fisiche e chimiche dell'acqua semitermale di Comano, 1966 ottobre 28

- "Documenti Fondazione G. B. Mattei Comano": riproduzione dattiloscritta di atti relativi alle vicende della Fondazione Mattei, ordinati nel 1966 in successione alfanumerica (es. 1 a, 1 b, 2 a...) da don Pio Casagrande e consegnati al dott. L. Savorana, 1857 luglio 16 - 1960 marzo 4

- "Carteggio Terme (Pia Fondazione G. B. Mattei)": atti relativi al "5° (?) tentativo di vendita e 1919", all'ampliamento della cappella annessa allo stabilimento e alla celebrazione degli uffici divini, al trasferimento dell'archivio della Pia Fondazione dalla canonica decanale di Ponte Arche alla Villa Vianini a Comano Terme, 1913 marzo 14 - 1967 maggio 5. Contiene fra l'altro: copia dattiloscritta de "Guida per l'archivio Terme di Comano 1825-1960" a cura di p. Carlo Sartorazzi, 1962 dicembre 14 con aggiornamenti al 6 settembre 1966

- rassegna stampa sulle risorse turistiche delle Giudicarie Esteriori, la gestione e la valorizzazione delle Terme, 1964 agosto 19 - 1968 ottobre 13

- "Pagine di storia sconosciuta nella vicenda delle Terme di Comano", dattiloscritto di don Carlo Vivaldelli, 1966 giugno.

Italiano

Busta, cc. 504

Note

(1) Di notevole rilievo e respiro cronologico è il carteggio legato alla questione relativa alla presenza del clero locale nel Comitato di amministrazione del complesso termale accanto ai rappresentanti dell'E.C.A. delle Giudicarie Esteriori.

Ente

Congregazione di carità di Lomaso

1811 febbraio 15 - 1937 giugno 30

Archivi prodotti

Fondo Congregazione di Carità di Lomaso, poi Ente Comunale Assistenza, 01/01/1812 - 31/12/1942

Storia

Con decreto n. 49 del vicerè Eugenio Napoleone, emanato il 15 febbraio 1811, veniva istituito nel Dipartimento dell'Alto Adige ed esteso ai cantoni di Tobiano e Primiero un nuovo sistema amministrativo della pubblica beneficenza facente capo alle Congregazione di Carità (1). Il titolo II (art. 7 e segg.) del decreto specificava che tali Congregazioni dovevano essere composte da "...probi e distinti cittadini del comune scelti fra i proprietari, i commercianti e gli uomini di legge più distinti" i quali, in numero di non più di sei e non meno di quattro, dovevano essere nominati dal podestà o sindaco. Nel capoluogo del Dipartimento erano membri della Congregazione il prefetto, il vescovo e il podestà; nei capoluoghi dei distretti invece ne faceva parte il viceprefetto, mentre nei vari comuni la rappresentanza era detenuta dal podestà (o sindaco) e da un parroco del luogo. Il prefetto, il viceprefetto e nei comuni il podestà (o sindaco), svolgevano il ruolo di presidente della Congregazione. L'art. 10 stabiliva inoltre che ogni Congregazione fosse divisa in tre sezioni: quella degli ospedali, quella degli ospizi ed orfanatrofi e quella dei fondi elemosinieri. Ogni sezione si doveva occupare della parte esecutiva dell'amministrazione affidatale e renderne poi conto alla Congregazione. Il titolo III del decreto dava disposizioni sull'amministrazione dei beni immobili appartenenti alle istituzioni pie assorbite dalla Congregazione di Carità: essi venivano affittati mediante pubblica asta contro un canone di locazione stabilito ora in denaro, ora in generi di consumo a favore degli assistiti. Il titolo VI disponeva in materia di contabilità, prescrivendo la tenuta di registri separati che dimostrassero le attività e le passività di ciascun legato pio amministrato dalla Congregazione. Il titolo VII del decreto, contenente le "Disposizioni generali", stabiliva infine, accanto all'attivazione delle Congregazioni di Carità, la "cessazione di parziali amministrazioni ed ispezioni che precedentemente erano esercitate dalle corporazioni o dai privati", ad eccezione dei patronati di famiglie private che conservavano i loro diritti, sottoposti tuttavia ad un'attività tutoria, affinché venisse rispettata la volontà dei testatori e controllato lo stato del patrimonio. Il decreto, pur demandando alle Congregazioni di Carità l'amministrazione della pubblica beneficenza, prevedeva che i comuni fossero comunque tenuti a supplire, in caso di necessità, ai bisogni degli istituti e delle strutture assistenziali e che dovessero fornire all'occorrenza impiegati e materiale di cancelleria della segreteria comunale.

Dopo il tramonto delle fortune napoleoniche e l'avvento della seconda dominazione austriaca, il provvisorio commissario in carica del Tirolo italiano ed illirico cav. de Roschmann con l'editto del 1º marzo 1814 (art. 118 e segg.) confermò le Congregazioni di Carità nei luoghi dove esistevano e dispose la loro istituzione nei comuni che avessero dei propri fondi di beneficenza con una rendita lorda di almeno 500 fiorini. Il provvedimento fu sollecitato da reclami avanzati da diversi comuni i cui fondi di beneficenza erano stati incorporati alla Congregazione generale esistente nel capoluogo di comune. Durante la seconda dominazione austriaca le Congregazioni di Carità ebbero un'amministrazione separata da quella dei rispettivi comuni, gestita da un apposito comitato, mentre presso altri comuni privi di lasciti o di istituti di beneficenza consistenti venne istituita a carico dell'amministrazione degli stessi un apposito fondo detto "Fondo poveri" o "Armenfond". Esso veniva in genere finanziato da alcune rendite straordinarie del comune stesso, come il ricavato da indennizzi forestali, multe campestri, incassi di spettacoli pubblici, quote percentuali sulle vendite

del legname e sulle vendite all'incanto di beni confiscati. L'amministrazione distinta delle Congregazioni comunali spettava ad una Rappresentanza composta dal preside o presidente, carica spettante preferibilmente al parroco, da due consiglieri e da un cassiere, eletti dalla rappresentanza comunale con l'approvazione dell'autorità superiore. Il cassiere teneva la contabilità, pagava le sovvenzioni ai bisognosi sulla base dei mandati del presidente, presentava a quest'ultimo le rese di conto che poi passavano alla Rappresentanza comunale e quindi all'autorità superiore per l'approvazione definitiva.

Dopo l'annessione del Trentino all'Italia il primo importante provvedimento in materia di assistenza e beneficenza si ebbe con il R. D. n. 976 del 26 aprile 1923 che dava facoltà al Ministero dell'Interno di dichiarare sciolte le amministrazioni delle Congregazioni di Carità e di tutte le istituzioni pubbliche di beneficenza esistenti in uno stesso comune e di affidarne la gestione a speciali commissari o commissioni. A tale provvedimento fece seguito il R. D. n. 982 del 22 aprile 1923 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16 maggio 1923 che determinava l'adeguamento del Trentino alla legislazione italiana vigente sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Con decreto del 26 maggio 1833 il Giudizio distrettuale di Stenico stabilì di provvedere ai bisogni dei poveri della parrocchia di Vigo Lomaso attraverso l'erezione di tre Congregazioni di Carità, indipendenti l'una dall'altra, facenti capo a Vigo, Fiaavè e Comano ed affidandone la presidenza ai rispettivi curatori d'anime. Alla prima furono ascritti i Comuni di Vigo, Campo, Dasindo e Stumiaga, alla seconda i Comuni di Fiaavè, Ballino e Favrio, alla terza i Comuni di Comano, Godenzo, Poia e Lundo. Dai resoconti si desume tuttavia che dal 1844/45 al 1866 il Comune di Lundo dipese dalla Congregazione di Carità di Vigo, per prolungata vacanza del curato di Comano.

Rientrava nell'amministrazione della Congregazione di Carità di Lomaso anche il legato Formenti per le zitelle, lasciato dal conte Giovanni Formenti fu Lorenzo di Riva con disposizione testamentaria del 24 maggio 1821. Così si legge nell'estratto del testamento contenuto in 2.1.2, cc. 2-3: "Quarto. Lascio a titolo di legato fiorini mille per una sol volta d'Impero alla Congregazione di Carità, ed in caso di abolizione della medesima alla Comune del Lomaso, che unitamente al parroco dispongano dei frutti di detti mille fiorini nel modo sopra esposto nel terzo legato di questo mio testamento avvertendo che non possano intervenire a ricevere tal legato altri che le ragazze della parrocchia del Lomaso". Nel terzo legato il conte lasciava infatti duemila fiorini d'Impero alla Congregazione di Carità di Riva a favore delle nubende con le seguenti clausole, valide anche per il legato a favore della Congregazione di Carità di Lomaso: "...si dovranno indotare due ragazze povere e di buona condotta ogni anno il giorno di s. Giovanni Nepomuceno. Qual danaro li verrà consegnato al tempo del matrimonio e frattanto li verrà passato il frutto del quattro per cento. Caso mai qualcheduna morisse in questo frattempo, questo denaro andrà in aumento di capitale. (...). Queste ragazze devono essere cavate a sorte e dovranno presentare avanti essere imbussolate, dovranno presentare (2) l'attestato di aver fatte le sue divozioni, cioè confessate e comunicate nel giorno o nella settimana antecedente di s. Giovanni Nepomuceno e anche avere l'attestato di buona condotta e di frequenza alla dottrina. Saranno ammesse a tal legato subito arrivate all'età di anni quindici".

Note

(1) "Bollettino delle leggi del Regno d'Italia", parte I, anno 1811, pp. 137-152.

(2) La ripetizione della forma verbale si trova testualmente riportata nell'originale dell'estratto testamentario.

Ente

Ente comunale di assistenza di Lomaso

1937 luglio 1 - 1993 luglio 1

Archivi prodotti

Fondo Congregazione di Carità di Lomaso, poi Ente Comunale Assistenza, 01/01/1812 - 31/12/1942

Storia

Con la legge n. 847 del 3 giugno 1937 le Congregazioni di Carità vennero soppresse e sostituite con gli Enti Comunali Assistenza (E.C.A.) ai quali l'art. 1 della stessa legge assegnava lo scopo di assistere gli individui e le famiglie che si trovassero in condizioni di particolare indigenza. L'art. 2 stabiliva poi che l'E.C.A. doveva essere amministrato da un comitato presieduto dal podestà e nominato in parte dal prefetto e in parte dalle associazioni fasciste. In seguito la nomina del comitato spettò al Consiglio comunale. Al nuovo ente furono trasferite tutte le attività prima svolte dalla Congregazione di Carità insieme al suo patrimonio. Inoltre entro un anno dall'emanazione della legge si sarebbe dovuto provvedere alla fusione con l'E.C.A. delle istituzioni pubbliche assistenziali e delle altre opere pie esistenti nel comune. Così l'E.C.A. poté disporre, oltre che del patrimonio delle Congregazioni soppresse, anche di alcune addizionali appositamente previste per legge e dei contributi erogati dal comune, dalla provincia e da altri enti pubblici e privati.

L'E.C.A. venne infine soppresso con legge regionale n. 2 del 25 febbraio 1982 "Norme sullo scioglimento degli Enti Comunali Assistenza": la soppressione doveva avere effetto a partire dal 1° gennaio 1983 e si delegava alle province autonome di Trento e Bolzano il compito di disciplinare l'assunzione delle funzioni degli E.C.A. da parte dei comuni (art. 1). Infatti il patrimonio immobiliare e mobiliare veniva trasferito ai rispettivi comuni, conservandone la destinazione a favore dei servizi assistenziali e sociali (art. 2). Le funzioni di assistenza dovevano comunque essere esercitate dagli E.C.A. fino all'emanazione delle nuove leggi e alla riorganizzazione della materia. In effetti così avvenne praticamente fino al 1993. Nel frattempo fu emanata la legge provinciale n. 14 del 12 luglio 1991 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento". Essa prevedeva che, a decorrere dal 1° luglio 1993, le funzioni degli enti appena soppressi passassero ai comuni di Trento e Rovereto e ai Comprensori nel caso di comuni con meno di 20.000 abitanti. Entro la fine di giugno del 1993 si doveva procedere alla liquidazione degli E.C.A. e a questo fine vennero nominati dei commissari liquidatori per ogni comune con il compito di verificare lo stato di attuazione della legge regionale del 1982 in merito al trasferimento del patrimonio degli E.C.A. ai rispettivi comuni e di adottare tutti i provvedimenti in merito allo scioglimento (con delibera della Giunta provinciale n. 8551 del 18 giugno 1993) (1).

Note

(1) Per una panoramica più dettagliata relativa alle vicende istituzionali della Congregazione di Carità si rinvia a N. MATTIVI (a cura di), "Comune di Carano. Inventario della sezione separata dell'archivio comunale 1458-1957", Trento 1998, pp. 264-267 da cui è stato tratto gran parte del presente profilo istituzionale.

fondo

Congregazione di Carità di Lomaso, poi Ente Comunale Assistenza, 1812 - 1942 (1)

registro 1, buste 4.

Soggetti produttori

Congregazione di carità di Lomaso, 1811 febbraio 15 - 1937 giugno 30

Ente comunale di assistenza di Lomaso, 1937 luglio 1 - 1993 luglio 1

Contenuto

La carica di presidente della Congregazione di Carità di Vigo, comprendente in origine i comuni di Vigo, Campo, Dasindo e Stumiaga, detenuta dal parroco decano, giustifica la presenza presso l'archivio parrocchiale di considerevole documentazione prodotta dall'ente di assistenza e beneficenza nell'arco della sua attività istituzionale. Si tratta di un discreto fondo dalla fisionomia ben definita e ben distinto all'interno della documentazione parrocchiale, costituito dalle serie fondamentali degli inventari patrimoniali, degli atti amministrativi, dei resoconti e dei relativi documenti di corredo. Benchè la ridefinizione fascista del sistema di pubblica assistenza non prescrivesse la presenza del parroco nel comitato di gestione degli E.C.A., senza per altro escluderla, l'esistenza presso l'archivio della parrocchia di documentazione, seppur rada, posteriore alla soppressione delle Congregazioni di Carità fa supporre un costante coinvolgimento dell'autorità ecclesiastica locale nelle competenze comunali in materia di assistenzialismo con funzione non solo propriamente pastorale, ma anche amministrativo/finanziaria. La documentazione conservata non riflette pertanto la sola attività svolta dall'ente sotto la presidenza ecclesiastica, ma prosegue anche dopo i mutamenti istituzionali volti a demandare le funzioni assistenziali ai comuni come organi periferici dello Stato laico.

Note

(1) Gli estremi cronologici di produzione non tengono in considerazione la documentazione relativa al beneficio Guetti di cui a 2.1.1, istituito presso la chiesa parrocchiale di Vigo Lomaso e descritto nel presente fondo in quanto inserito ab origine nella medesima unità di conservazione del legato Formenti pro zitelle, amministrato dalla Congregazione di Carità di Lomaso.

serie 1

Inventari, anni '40 - '60 sec. XIX

Contenuto

La serie consta di un unico registro relativo all'amministrazione dei soli capitali spettanti alla Congregazione di Vigo, compilato ed aggiornato dal parroco. In esso sono riportati: il "Nome della frazione cui spetta il capitale", il "Cognome e nome del debitore", il "Luogo di domicilio", l' "Importo del capitale in valuta d'Impero", l' "Annuo interesse in ragione del 5%", la "Data del documento e dell'archiviazione", il tipo di "Rogito" (giudiziale o notarile), l' "Indicazione delle realtà ipotecate", le "Annotazioni". Parte dei documenti di mutuo ipotecario con i relativi rinnovi ed estinzioni è contenuta in Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso, n. provv. 227. I capitali spettanti alla Congregazione provenivano in massima parte da vari legati pii, di cui i più rilevanti a nome del Comune di Fiavè (legato del sale), di Giovanni Aloisi di Dasindo, del nobile Cristoforo Prez de Prezenberg, del notaio Giovanbattista Bottesi di Dasindo, di Antonio Franceschi di Stumiaga e da multe inflitte dalle autorità politiche. Significativa a tal proposito appare la natura di un capitale derivante "...da multa inflitta dalle autorità politiche ad Antonio Martinelli di Comano per aver rifiutato la carica di podestà a cui era stato nominato già nella prima elezione, fatta dopochè, concessa dal sovrano una costituzione, pareva volersi libere le Comuni. Ciò avvenne li 28 agosto 1850...".

ECA b. 1

"Patrimonio della Congregazione di Carità eretta in Vigo di Lomaso la quale comprende come frazioni i Comuni seguenti: Vigo, Campo, Dasindo e Stumiaga" (1)

anni '40 - '60 sec. XIX

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 5 n.n.

Note

(1) Il registro era avvolto in una fascetta recante il seguente tit.: "Inventario Congregazione di Carità".

serie 2

Atti amministrativi, 1812 - 1942 (1)

Contenuto

La serie consta di atti amministrativi in massima parte protocollati, ripartiti in tre unità di condizionamento. La segnatura protocollare apposta in alto a sinistra di ciascuna scrittura o a tergo della stessa, presenta due indici numerici (es. n. 152/2) integrati dall'indicazione "poveri" o "pov.". Il numero superiore (es. 152) si riferisce alla posizione del documento nell'organizzazione complessiva della corrispondenza parrocchiale e decanale, protocollata in ordine di arrivo; il numero inferiore (es. 2) marca l'ordine d'arrivo e quindi la posizione archivistica dello stesso documento nell'organizzazione specifica della corrispondenza dell'ente produttore Congregazione di Carità di Vigo, evidenziata dalla segnatura "pov." e simili. Tali segnature trovano riscontro nel protocollo parrocchiale degli esibiti (cfr. n. provv. 78), nei quali appare aggiunta una quarta colonna di classificazione (prima a destra) a partire dall'11 giugno 1833 riservata agli atti della Congregazione. L'ordine di arrivo e quindi di sedimentazione delle scritture veniva rinnovato a partire da 1 all'inizio di ogni anno solare, sia per la corrispondenza generale, sia per la corrispondenza particolare. Le unità provv. 227 e 228 contengono documentazione non protocollata, trattandosi per lo più di contratti di mutuo ipotecario o strumenti di fondazione di legati e comunque di carteggio successivo al 1870, dopo il quale, con la morte di don Cattarozzi, decadde l'uso sistematico del registro di protocollo presso l'ufficio parrocchiale.

Del tutto avulsa dalla produzione dell'ente in oggetto è la sottounità 1.1.1 relativa al beneficio Guetti a favore della chiesa parrocchiale, per il quale si rimanda a p. e qui descritta in quanto contenuta ab origine nella medesima unità di condizionamento del legato Formenti istituito a favore della Congregazione di Carità di Lomaso.

Note

(1) Gli estremi cronologici di produzione non tengono in considerazione la documentazione relativa al beneficio Guetti di cui a 2.1.1, per i motivi illustrati nell'introduzione alla presente serie.

ECA b. 1

"Legati 1) Zitelle

2) Guetti"

sec. XVII - 1928

Italiano

Busta

ECA b. 1

"13. Legato Guetti

1 Testamento Guetti don Pietro 1779 (Il testamento è nella teca dei legati nella cassa forte) (1)

2 Carte relative alla chiesa di S. Martino"

sec. XVII - 1922

- "Copia del istromento del livello di Sant Martino. Il presente originale si trova nela compra di casa Guetti", carteggio ed atti relativi alla fondazione di una messa perpetua da celebrarsi annualmente il 3 agosto nella cappella di S. Martino sull'omonimo monte, sec. XVII - 1877 dicembre 3

- "Testamentum reverendi presbiteri Petri Guetti 1779", stime, misure ed inventari dei beni della mansioneria Guetti, diffide e fogli di pagamento dell'equivalente d'imposta gravante sui medesimi, atti d'asta, resoconti, decreti di nomina dei mansionari, carteggio relativo alla riduzione delle messe legatarie connesse, 1779 settembre 8 - 1922 ottobre 31.

Italiano, volgare

Fascicolo, cc. 68

Segnature precedenti: 13

Note

(1) Una copia del testamento, un tempo custodito in cassaforte, si trova anche in Archivio della parrocchia di Vigo Lomaso, 7.3.2, cc. 25-26.

ECA b. 1

"14. Legato Zitelle

1 Documento di mutuo del Comune generale

2 Estratto del testamento Formenti

3 [Atto] di ripartizione giudiziale 28/9 1[8]69

4 Documento di mutuo 21/1-80 verso Buratti Giovanni di Comano

5 Congregazione (1)

6 Libretti Banca Cattolica di Trento. Libretto n. 4049" (2)

1821 (copia del 6 ottobre 1862) - 1928

- "1) Testamento 2) Assegno alla famiglia Malossini 3) Documento col Comun Generale 4) Conteggio del riporto 12. III. 79 4 1/2) [...] 5) Documento [Buratti] 6. 7. 8. Elenchi 7) Obbligazioni Dalri 9) [...] del legato", 1821 maggio 24 (copia del 6 ottobre 1862) - 1901

- suppliche di concorso all'assegnazione della dote disposta dal legato de Lutti per le nubende e le maritate in stato di povertà ed elenco delle sorteggiate, 1843 maggio 21 - 1847

- carteggio, diffide e quietanze di pagamento dell'imposta sulle rendite, nota delle spese e dei libretti a risparmio, appunti relativi all'amministrazione del capitale Formenti, 1870 post novembre 26 - 1904 agosto 18

- verbali di estrazione delle candidate all'assegnazione del legato Formenti, 1872 maggio 16 - 1883

- quietanze di riscossione degli interessi e dei capitali disposti dal legato Formenti a favore delle nubende sorteggiate, 1879 agosto 8 - 1904 luglio 27

- bandi di concorso, elenco delle aspiranti, protocolli di estrazione ed assegnazione della dote disposta dal legato Formenti, decreti di intromissione delle sorteggiate nella stessa, 1902 aprile 30 - 1928 maggio 14.

Contiene anche: atti di divisione fra le sezioni della Congregazione di Carità di Lomaso (Vigo, Campo, Dasindo, Stumiaga, Lundo, Fiavè, Comano) degli importi incassati dalla riscossione di multe e dell'interesse sul capitale di 180 fiorini abusivi corrisposto dal conte Trapp per la reluzione del pranzo al clero e alla rappresentanza comunale alle Rogazioni, 1872 aprile 21 - post 1876 ottobre 15.

Italiano

Fascicolo, cc. 290

Segnature precedenti: 14

Note

(1) "Documento di mutuo 27/8-1883 verso Carlio Angelo": depennato.

(2) La documentazione, in origine ripartita in tre mazzi di cui sono pervenute le fascette "Formenti documenti ad acta", "Legato Formenti ad acta", "Legato Formenti 1) Testamento 2) Protocolli-minute 3) Quietanze", fu in seguito smistata disordinatamente in un'unica unità, da cui, in fase di riordino, si sono ricavati i 7 sottofascicoli sopra descritti, omogenei nel contenuto e nella successione cronologica.

ECA b. 1

"Congregazione di Carità" (1)

1812 - 1903

- "Legati Valenti" (2): testamento, carteggio relativo ai legati disposti da Bartolomeo Valenti e note dei suoi debitori, 1812 maggio 23 - 1839

- documenti di fondazione, rinnovo ed estinzione di mutuo ipotecario sottoscritto da Lorenzo Giordani, "1. Documento [...] Giuseppe Pasi di fiorini 100 da Poia Congregazione Carità", "2. Estinzione documento Ferrari", 3. Estinzione capitali Angelo Carli" (3), 1844 luglio 27 - 1903 dicembre 27

- "Diffide Congregazione Carità" e documenti di corredo relativi all'imposta sulle rendite e all'equivalente d'imposta, 1880 aprile 20 - 1891 maggio 9

- carteggio ed atti non protocollati della Congregazione di Carità, 1883 agosto 27 - 1894 gennaio 7.

Italiano

Busta, cc. 94

Segnature precedenti: 1

Note

(1) Il tit. è sovrascritto alla seguente segnatura antecedente: "Conti dei vari enti parrocchiali". All'interno della busta è contenuto il seguente elenco apposto su un separatore in cartone rigido:

"1. Congregazione-Carità Vigo

1 Documento di mutuo di Giovanbattista Pasi di Poia

2 Documento di mutuo di Bortolo Ferrari di Poia

3 Documento di mutuo - Carli Angelo 27/8-83".

(2) Con testamento del 7 settembre 1816 don Bartolomeo Valenti, parroco di Lomaso, disponeva tra le ultime volontà: "1°che tutti i crediti apparenti dal suo libro domestico esistente nella canonica parrocchiale del Lomaso sieno consegnati in proprietà della Congregazione di Carità della Comune di Campo, eccettuato il credito verso Michelle Michellini di Comano pristinaio che dovrà rimanere agli eredi. 2° Che sieno dati alla parrocchiale del Lomaso fiorini cinquanta d'Impero per l'erezione in marmo dell'altare di S. Pio". Poichè la Congregazione di Carità di Lomaso fu istituita nel 1833, la designazione dell'ente sta qui ad indicare il Fondo poveri del Comune di Campo.

(3) Ad esclusione del primo, si tratta dei documenti di mutuo ipotecario riportati nell'elenco introduttivo alla busta. Il movimento di tali prestiti ad interesse fondati su capitali delle sezioni della Congregazione di Carità di Vigo è riportato anche nel registro patrimoniale di cui a 1.1.

ECA b. 1

"Cholera 1836" (1)

1831; 1836 - 1837

Circolari, carteggio relativo alla prevenzione del colera, segnalazione di casi di contagio, erogazione di contributi a favore delle comunità colpite e ricevute di riscossione, carteggio relativo ai lavori eseguiti nel cimitero di Vigo Lomaso, nota degli atti di devozione dovuti presso l'altare di S. Pio ai ss. Rocco, Pio e Luigi Gonzaga, protettori della comunità di Vigo al tempo della pestilenza, 1831 agosto 9 - 1831 settembre 18; 1836 luglio 8 - 1837 giugno 26.

Italiano

Fascicolo, cc. 38

Note

(1) Il fascicolo, creato in epoca recente presumibilmente a scopo di ricerca storica, contiene carteggio parrocchiale protocollato sotto il consueto indice di classificazione "Par" e da carteggio indirizzato al parroco decano di Lomaso in qualità di presidente della Congregazione di Carità. In questo caso la corrispondenza risulta marcata dall'indice di classificazione "Pov".

ECA b. 2

"XI Poveri" (1)

1833 - 1870

Circolari, carteggio ed atti protocollati della Congregazione di Carità di Vigo, 1833 giugno 11 - 1870 marzo 19.

Italiano

Busta, cc. 459

Segnature precedenti: XI

Note

(1) "XI.": aggiunta successiva.

ECA b. 2

"Congregazione Carità Dasindo"

1858 - 1938 (con annotazione del 21 luglio 1970)

Inventario della sostanza, testamento e carteggio relativo al legato Maria ved. fu Luigi Filippi (1), documento di mutuo ipotecario di Massimiliana Bologna fondato su un capitale di proprietà della Congregazione di Carità di Dasindo, carteggio relativo al legato Lorenzo de Prati, diffida di pagamento sull'imposta fondiaria, libretto a risparmio a favore della fondazione scolastica fu Sebastiano Dalponte, carteggio relativo all'esazione dell' 1% spettante ai poveri di Dasindo, 1858 gennaio 21 - 1938 dicembre 31 con annotazione del 21 luglio 1970.

Italiano

Fascicolo, cc. 34

Note

(1) Con testamento verbale del 4 agosto 1855 Maria vedova di Luigi Filippi di Dasindo, disponeva tra le altre volontà "che tutta la sua facoltà depurata da ogni aggravio venga destinata nella celebrazione di tante messe basse annue perpetue a suffragio dell'anima propria e dell'anima del predefunto suo marito Luigi Filippi da eseguirsi in questa chiesa di Dasindo collo stipendio legale lasciandone insieme colla sua facoltà od asse ereditario l'obbligo alla Congregazione di Carità di Dasindo di procurare l'esatto adempimento non solo dopo che le autorità ecclesiastica e civile avranno fissato il numero delle messe da celebrarsi ogni anno in perpetuo, ma anche nel tempo che correrà dalla sua morte fino all'erezione formale della fondazione delle medesime sante messe partecipando gli stessi vantaggi che le avverranno dalle messe da fissarsi dalle preposte autorità a titolo di conservazione ed amministrazione del fondo che resterà a ciò destinato".

ECA b. 2

Certificati nominativi intestati all'Ente Comunale Assistenza di Lomaso

1942

Italiano

Fascicolo, cc. 4

Conti di amministrazione e documenti di corredo, 1833 - 1866

Contenuto

I conti di amministrazione delle varie sezioni della Congregazioni di Carità erano redatti annualmente dal deputato sezionale, in genere eletto nella persona del curato. Egli era tenuto a presentarli al presidente, corredati delle relative pezze d'appoggio, affinché li esaminasse con i consiglieri e li passasse per la liquidazione alla Rappresentanza comunale. I conti di amministrazione venivano infine consegnati all'autorità superiore per la definitiva revisione ed approvazione. Fra i documenti di corredo di notevole interesse, alla luce di interessi medici, appaiono gli elenchi di sovvenzione ai bisognosi di medicinali e terapie.

ECA b. 1

Conti di amministrazione della Congregazione di Carità di Vigo sezione di Stumiaga e documenti di corredo
1833 - 1865

Mancano gli anni 1834/35-1840/41 e 1851/52-1852/53; 1855/56.

Contiene fra l'altro: "Registro delle offerte e dei proventi da somministrarsi a favore dei poveri di Stumiaga sotto l'ispezione della Congregazione di Carità eretta in Vigo nel 1833 e consegnati al deputato e cassiere Bortolo Giordani avanti il primo gennaio 1834", 1834 marzo 14; "Entrata stabile della sezione di Stumiaga appartenente alla Congregazione di Carità di Vigo pro 1863/4", 1863 agosto 29.

Italiano

Fascicolo, nn. 23, cc. 74

ECA b. 1

Conti di amministrazione della Congregazione di Carità di Vigo sezione di Dasindo e documenti di corredo
1833/34 - 1867

Mancano gli anni 1834/35; 1836/37-1839/40; 1855/56. Per l'anno 1835/36 sono pervenuti solo alcuni documenti di corredo.

Contiene fra l'altro: "Registro delle offerte e dei proventi da somministrarsi a favore dei poveri di Dasido sotto l'ispezione della Congregazione di Carità eretta in Vigo nel 1833 e consegnati al deputato e cassiere Luigi Aloisi avanti il primo gennaio 1834", 1834 marzo 14.

Italiano

Fascicolo, nn. 27, cc. 186

ECA b. 1

"Atti relativi alla direzione della Congregazione di Carità eretta in Vigo del Lomaso divisa nelle quattro sezioni Vigo, Campo, Dasindo, Stumiaga"

1833 maggio 4 - 1837 giugno 11

Verbali di ripartizione dell'elemosina raccolta in chiesa, degli assegni erogati dal Comune e delle rendite della Congregazione di Carità di Vigo tra le sezioni di Vigo, Campo, Dasindo e Stumiaga, 1833 maggio 4 - 1837 giugno 11.

Contiene in allegato:

all'inizio: verbale di ripartizione di capitali tra le Congregazioni di Carità di Fiavè, Comano e Vigo, 1834 novembre 19

alla fine: ricevute di riscossione di capitali a favore delle sezioni della Congregazione di Carità di Vigo a corredo dei verbali di ripartizione, 1836 ottobre 14; 1836 ottobre 19.

Italiano

Registro, cc. 4 n.n.

ECA b. 1

Conti di amministrazione della Congregazione di Carità di Vigo sezione di Campo e documenti di corredo (1)

1834/35 - 1867

Mancano gli anni 1835/36-1839/40; 1848/49, 1855/56-1856/57. I resoconti per gli anni 1862/63 e 1863/64 sono redatti in duplo.

Italiano

Fascicolo, nn. 24, cc. 73

Note

(1) I documenti di corredo includono, oltre le quietanze, anche le prescrizioni e le prestazioni mediche mutuate ai bisognosi dalla Congregazione di Carità e l'elenco dei farmaci somministrati (da inserire nell'introduzione).

ECA b. 2

Conti di amministrazione della Congregazione di Carità di Vigo sezione di Vigo e documenti di corredo

1840/41 - 1867; 1878

Manca l'anno 1855/56.

Contiene fra l'altro: "Prenotazione dell'anno 1878 fino tutto agosto come amministratore della Congregazione di Carità nel Comune di Vigo" e documenti di corredo, 1878 post agosto.

Italiano

Fascicolo, nn. 26, cc. 142

ECA b. 2

Conti di amministrazione della Congregazione di Carità di Vigo sezione di Lundo e documenti di corredo

1844/45 - 1866

Manca l'anno 1855/56.

Italiano

Fascicolo, nn. 20, cc. 93

Ente

Scuola materna Sacro Cuore

1944 -

Altre Forme autorizzate del nome

Asilo infantile di Vigo Lomaso

Scuola dell'infanzia di Vigo Lomaso

Scuola equiparata dell'infanzia di San Giovanni Bosco

Archivi prodotti

Fondo Documentazione della Scuola materna "Sacro Cuore" di Vigo Lomaso, 01/01/1920 - 31/12/1987

Storia

Nel gennaio 1944 venne attivata una scuola materna nella frazione di Vigo del Comune di Lomaso ad opera di quattro suore dell'ordine delle Zelatrici del Sacro Cuore, sfollate in paese da Caldaro in quanto italiane. L'asilo infantile venne visitato dal direttore didattico di Bleggio e dalla prima Ispettrice del distretto di Riva sul Garda, per ottenere poi l'approvazione dal Provveditorato agli Studi di Trento.

Con decreto del 22 maggio 1948 l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e Infanzia di Roma conferì all'asilo il riconoscimento di idoneità sotto il profilo tecnico, economico e morale. Il 9 maggio 1949 il presidente don Francesco Vergot inoltrò la richiesta al Presidente della Repubblica di voler erigere l'asilo in ente morale. La domanda fu accolta favorevolmente il 6 settembre 1950.

Nel settembre 1961, con atto costitutivo ufficiale, il parroco e legale rappresentante della chiesa parrocchiale di Vigo don Pio Casagrande, constatata la necessità di aiutare la popolazione residente nel distretto parrocchiale nell'assistenza religiosa e nella formazione cristiana dell'infanzia (art. 2), deliberò di assumere in gestione la scuola materna aperta ai bambini di ambo i sessi dai tre ai sei anni. Pur essendo la scuola materna nella parte immobiliare proprietà della chiesa parrocchiale e partecipe della personalità giuridica della stessa, la sua gestione economica e finanziaria fu mantenuta distinta e separata. Allo scopo vennero sollecitate le famiglie dei bambini iscritti, i benefattori e i soci a costituirsi in Assemblea generale (art. 5) per l'elezione del Comitato direttivo con la funzione di coadiuvare il parroco, presidente dell'asilo, nell'amministrazione dello stesso. Il neoeletto Comitato procedette dunque alla compilazione dello statuto proposto all'Assemblea per l'opportuno parere e sottoposto all'approvazione dell'Ordinariato diocesano.

In base all'art. 3 di detto statuto la scuola traeva i propri mezzi di gestione dall'edificio, proprietà della chiesa parrocchiale, dalle quote mensili versate dai genitori per la refezione e la frequenza dei figli, dalle rendite di legati e donazioni, dai contributi della chiesa e di altri enti, dai sussidi erogati dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione e dallo Stato, da offerte spontanee di benefattori e dal ricavato di trattenimenti a favore della scuola.

Organi amministrativi dell'ente erano l'Assemblea generale, il Comitato direttivo formato di cinque membri di cui quattro eletti dall'assemblea più il parroco e l'Ufficio di presidenza (art. 4). Il Comitato eleggeva fra gli stessi componenti un vicepresidente, un segretario ed un economo (art. 6). Attribuzioni del Comitato erano la vigilanza sui programmi e sulla didattica di insegnamento conformi alla pedagogia cattolica, la scelta del personale insegnante ed inserviente e la relativa retribuzione, l'approvazione del bilancio, la proposta all'assemblea dei due revisori dei conti, la proposta di eventuali modifiche dello statuto (art. 7).

Il parroco, presidente di diritto, presiedeva le riunioni dell'Assemblea e del Comitato, nonchè dell'Ufficio di Presidenza, composto dal parroco stesso, dal segretario e dall'economista. L'Ufficio di presidenza era l'organo esecutivo dell'amministrazione e poteva sostituire il Consiglio direttivo in caso d'urgenza (artt. 8-9).

Il segretario curava gli atti d'ufficio, la corrispondenza e l'archivio, redigeva i verbali di seduta e ne rendeva conto al presidente e al Comitato (art. 11).

L'economista curava la contabilità dell'asilo e ne teneva l'inventario dei beni (art. 12).

I revisori dei conti vigilavano sull'amministrazione, esaminavano il bilancio e ne facevano relazione al parroco e al Comitato con eventuali rilievi, suggerimenti, correzioni e modifiche (art. 13).

Le cariche duravano tre anni e le loro prestazioni erano gratuite (art. 14).

Essendo un'istituzione parrocchiale, la scuola era soggetta alla tutela giuridica, amministrativa e religiosa dell'Ordinariato (art. 15), mentre richiedevano l'approvazione del Provveditorato agli Studi la nomina del personale insegnante, i progetti di costituzione e adattamento dell'edificio scolastico, l'autorizzazione per l'apertura della scuola (art. 17).

Nel caso di cessazione dell'ente, lo statuto prevedeva che il patrimonio della scuola (edificio, mobilio...) rimanesse proprietà della chiesa parrocchiale e, tenuti nella debita considerazione eventuali lasciti o donazioni, fosse da impiegare per l'eventuale apertura di una nuova scuola o istituzione avente lo scopo di cui all'art. 2 dello statuto.

Attualmente la scuola materna di Cembra aderisce alla Federazione provinciale delle scuole materne.

fondo

Documentazione della Scuola materna "Sacro Cuore" di Vigo Lomaso, 1920 - 1987

buste 2 (fascicoli 4)

Soggetti produttori

Scuola materna Sacro Cuore, 1944 -

Contenuto

L'esigua documentazione relativa alla scuola materna "Sacro Cuore" di Vigo Lomaso giustifica la propria presenza come fondo autonomo presso l'archivio parrocchiale alla luce della carica di presidente esercitata per statuto dal parroco decano. Si tratta di un fondo di modeste dimensioni, seppur di ampio respiro cronologico, contenente documentazione di natura giuridica, quali statuti, contratti di assunzione, appalti dei lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici e fatture. Integrano la documentazione rescritti e concessioni ecclesiastiche relative alla vita spirituale della comunità religiosa delle suore Zelatrici, a cui in origine erano state affidate la direzione e l'autorità didattica dell'asilo. Si suppone che ulteriore documentazione di carattere finanziario (es. bilanci, fabbisogni...), amministrativo (es. iscrizioni, carteggio vario...) e didattico (es. programmazione, elaborati dei bambini...), si trovi presso l'archivio dell'attuale scuola materna.

serie 1

Atti amministrativi, 1920 (copia)- 1987

Contenuto

La serie degli atti amministrativi consta di tre unità contenenti documentazione di natura prevalentemente giuridica o relativa alla vita spirituale della comunità religiosa delle suore Zelatrici, pervenuta in buono stato di conservazione e ordinamento.

SM b. 1

"Documenti da conservare. Decreti per il Santissimo Sacramento"

1920 (copia del sec. XX) - 1968

Copia e traduzione del rescritto di concessione dell' "altare privilegiato" nelle cappelle dell'ordine delle suore missionarie Zelatrici del S. Cuore e dell'esposizione del SS. Sacramento nelle medesime, decreti di erezione e benedizione della Via Crucis all'interno dell'asilo, relazione della visita canonica alla Comunità delle suore presso l'asilo, concessione della messa con binazione anche nei giorni feriali e rinnovazione della stessa, 1920 novembre 5 (copia del sec. XX) - 1968 aprile 16.

Italiano

Fascicolo, cc. 10

SM b. 1

"Vertenze in sospenso. Corrispondenze e contratti"

1944 - 1987

Dichiarazione di stabile residenza delle suore nel Comune di Lomaso, trasferitesi dal Comune di Caldaro, corrispondenza con la Madre Generale delle Suore Zelatrici del S. Cuore, proposta di contratto con le medesime per la direzione dell'asilo infantile, regolamento concernente il contratto e le norme per l'assunzione del personale insegnante presso le scuole equiparate, elenchi degli iscritti e modalità provinciali d'iscrizione, 1944 novembre 27 - 1987.

Italiano

Fascicolo, cc. 16

SM b. 1

"Asilo. Atti più importanti" (1)

1946 - 1961

"Autorizzazioni alla riapertura dal 1945/46", "Questionari sulla vita interna", "Pratiche per riconoscimento asilo in ente morale", "Statuto della scuola materna 'S. Giovanni Bosco' Lomaso conforme allo statuto dell'ONMI e mai del tutto osservato perchè 'parrocchiale' ", pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico, "Posizione giuridica" della scuola materna, 1946 marzo 15 - 1961 luglio 18.

Italiano

Fascicolo, cc. 62

Note

(1) Sulla camicia del fascicolo, posteriormente, è riportato il seguente indice, da cui si deduce che il fascicolo conteneva in origine documentazione diversa relativa alla chiesa parrocchiale e alle chiese soggette:

"Indice

1) Dente pietrificato della chiesa di Dasindo

- 2) Nomina arciprete S. Croce
- 3) Vicario parrocchiale di Fiaavè
- 4) Concessione privilegio altare - battistero
- 5) Atto prefettura. Revisione fassione".

serie 2

Documenti di corredo, 1948 - 1954

Contenuto

La serie dei documenti di corredo consta di un unico fascicolo di poche carte, in origine sparse in varie buste parrocchiali dai contenuti più disparati, presumibilmente per il loro scarso interesse ai fini dell'amministrazione corrente della scuola. Si tratta in genere di quietanze di pagamento per piccoli interventi di riparazione o manutenzione dell'armonio, dell'impianto elettrico, del camino e per acquisto di materiale di cancelleria.

SM b. 1

Fatture dell'asilo infantile

1948 - 1954

Italiano

Fascicolo, cc. 6